

# PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE

PIANO  
DI GESTIONE

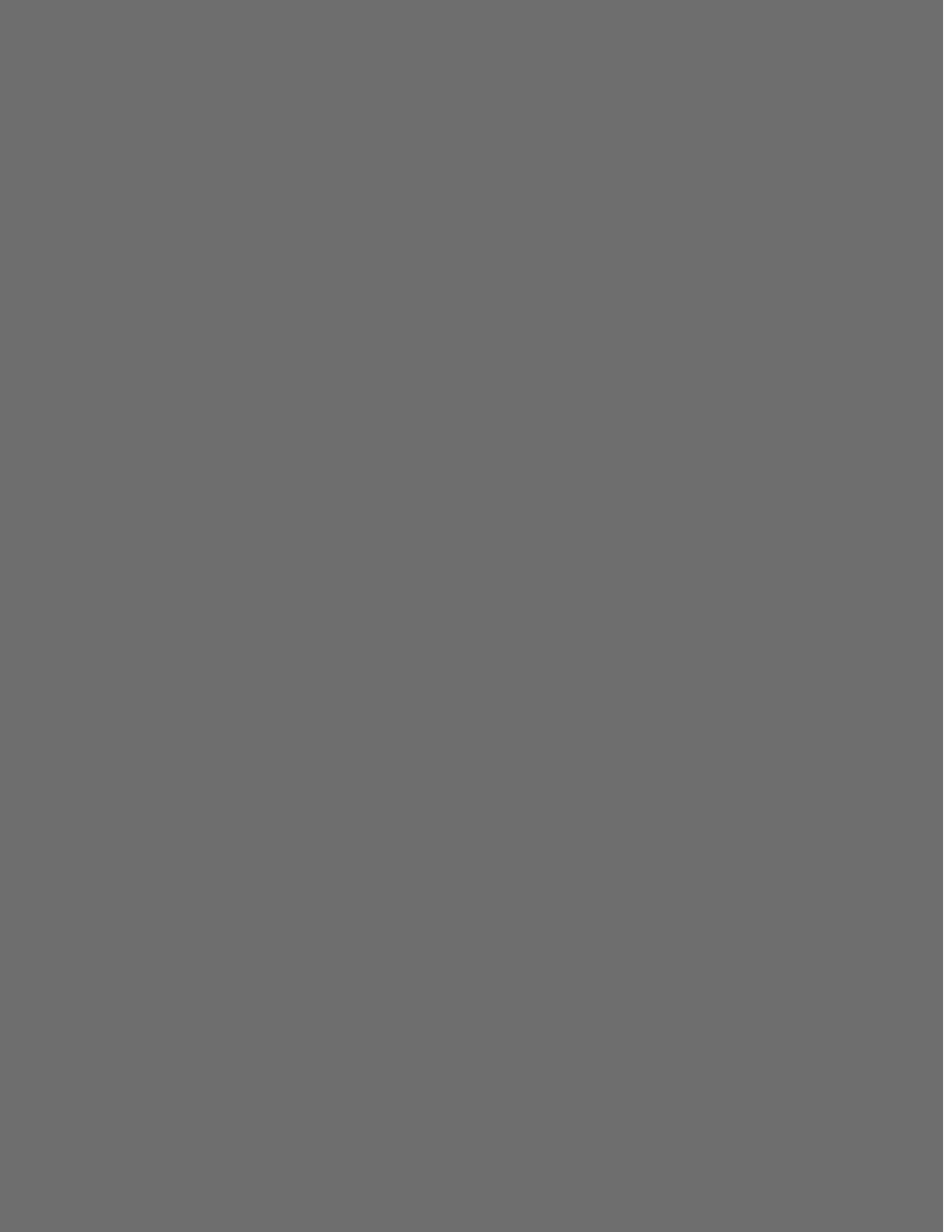


Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



Palermo arabo-normanna  
e le Cattedrali di Cefalù e Monreale  
iscritto nella Lista  
del Patrimonio Mondiale nel 2015





Il presente volume riporta, nella loro versione integrale, i contenuti del "Piano di Gestione" per l'iscrizione del sito seriale UNESCO "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" nella World Heritage list dell'UNESCO".

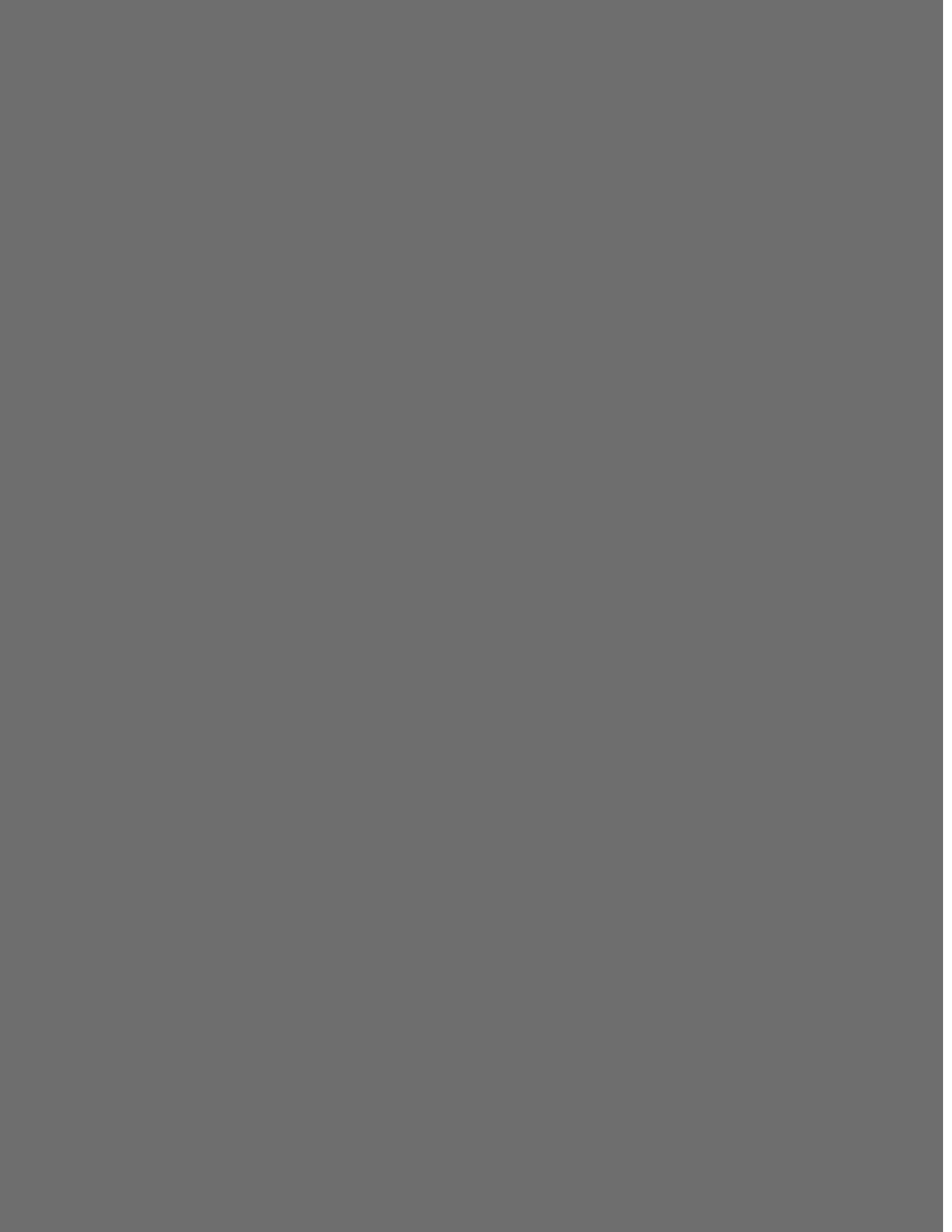
Rispetto al documento originale, sono state inserite ulteriori immagini per arricchire il documento con testimonianze fotografiche nuove e inedite.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione il Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali della Regione Siciliana (CRICD) che ha messo a disposizione della presente pubblicazione il materiale dei propri archivi "Orao", "Pietra-Fondo Kronos e campagne".

Un ringraziamento particolare al direttore del CRICD - dr.ssa Caterina Greco - e alla dr.ssa Orietta Sorgi, dirigente U.O.IV.

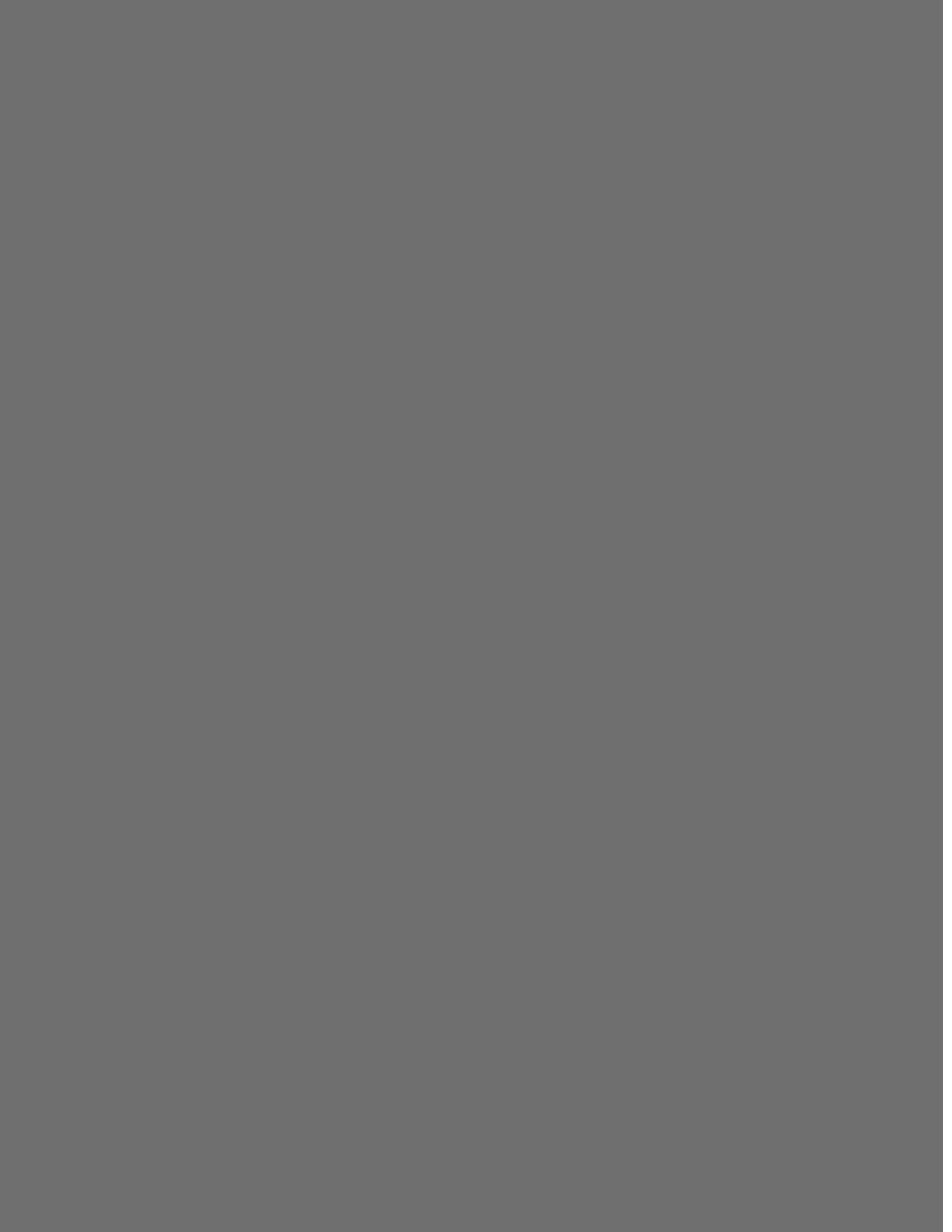
**Collaborazione tecnica  
e progetto grafico**

Pia Panzarella, Viviana Trapani (DARCH Unipa)



Protezione e gestione	53
<b>3. ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>55</b>
IL SISTEMA DI PROTEZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEL SITO PROPOSTO E DEI RELATIVI TERRITORI	56
<b>Disposizioni di protezione</b>	56
Sistema di protezione delle componenti del sito	56
Sistema di protezione delle buffer zones	56
Misure di tutela e vincoli nell'ambito territoriale più ampio	78
<b>Pianificazione esistente a livello municipale e regionale</b>	81
Pianificazione a livello regionale	81
Pianificazione a livello provinciale	87
Pianificazione a livello comunale	93
IL SISTEMA DI GESTIONE	104
<b>Gli attori del territorio</b>	104
Il quadro della proprietà e della gestione dei beni inseriti nel sito seriale proposto e delle relative zone tampone	107
Condizioni di accesso e fruibilità delle parti componenti il sito seriale	110
Condizioni di accesso e fruibilità degli altri beni arabo-normanni	111
Il quadro istituzionale per la tutela, il controllo del territorio e per le attività culturali	113
Altri portatori d'interesse	116
<b>Il sistema di gestione del sito proposto</b>	117
Il processo di gestione	117
La struttura di gestione del sito candidato	119
STATO DI CONSERVAZIONE E FATTORI DI RISCHIO	120
<b>Stato di conservazione attuale</b>	120
Stato di Conservazione del Palazzo Reale e Cappella Palatina	121
Cappella Palatina	123

Il Piano della valorizzazione sociale e culturale	159
Il Piano della Comunicazione e Promozione	159
GLI OBIETTIVI E I PROGETTI DEI PIANI DI AZIONE	161
<b>Premessa</b>	161
<b>Nota ai progetti dei piani di azione</b>	161
<b>Azioni del Piano della Conoscenza</b>	162
<b>Azioni del Piano della Tutela e Conservazione</b>	165
<b>Azioni del Piano della Valorizzazione sociale e culturale</b>	169
<b>Azioni del Piano della Comunicazione e Promozione</b>	193
<b>5. ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO</b>	201
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER IL CONTROLLO E IL MONITORAGGIO	202
<b>Comitato di Pilotaggio</b>	202
<b>Struttura operativa</b>	202
INDICATORI DI MONITORAGGIO	203
<b>Premessa</b>	203
<b>Indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione</b>	203
<b>Indicatori per il monitoraggio dei piani di azione</b>	211
<b>APPENDICE 1 / I SISTEMI URBANI</b>	221
<b>APPENDICE 2 / LE RISORSE PER L'ECONOMIA E PER IL TURISMO</b>	231
<b>APPENDICE 3 / I VALORI DELLA CULTURA IMMATERIALE</b>	277







## DEFINIZIONE GENERALE DELLA METODOLOGIA PER LA REDAZIONE, LO SVILUPPO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO

**Un processo partecipato.** Qualsiasi progetto mirato a porre le basi di uno sviluppo sostenibile che sia orientato a integrare aspetti sociali, economici, ambientali, architettonici e culturali, impone che gli attori da coinvolgere per analizzare e trovare soluzioni, debbano essere rappresentativi della più ampia gamma degli attori portatori d'interessi legittimi del territorio locale.

Ne consegue, inevitabilmente, il coinvolgimento e la partecipazione dei vari portatori d'interesse specifici e generali (*stakeholders*) - nel corso della progettazione dei programmi e progetti di qualificazione del paesaggio intesa come risorsa ambientale, economica, sociale, culturale - in modo nuovo, concreto in termini di approcci e strumenti gestionali.

Questo è il contesto di fondo dei nuovi approcci di *governance*: un sistema d'interazione dinamica di relazioni tra decisori politici e stakeholders in modo più inclusivo e co-responsabile rispetto a modalità decisionali consolidate che si prestano sempre più a criticità, e conflitti estenuanti sul territorio, che vanificano i risultati attesi di progetti di riqualificazione impedendo lo sviluppo di soluzioni di miglioramento tra i vari stakeholders.

La governance delle politiche territoriali presuppone l'uso di nuovi strumenti di gestione dei processi partecipati e dei processi decisionali che, applicati con metodo, apertura e le dovute condizioni istituzionali e tecniche, possono contribuire a realizzare progetti di valorizzazione del capitale sociale di un territorio, in termini di competenze, conoscenze e capacità progettuali diffuse.

Il "Piano di Gestione" UNESCO prende forma anche a partire dalle considerazioni, dalle riflessioni e dalla consapevolezza consolidate nel corso di questi incontri e dei confronti con gli attori istituzionali e non, durante i quali si è sempre perseguita la ricerca comune di aspettative, soluzioni, strategie.

E' questo il percorso che si è voluto intraprendere nella costruzione del "Piano di Gestione" per la candidatura all'UNESCO del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", che ha visto la partecipazione non solo di tutti gli esperti componenti il gruppo di lavoro incaricato della vera e propria stesura del documento, ma anche dei soggetti istituzionali interessati ai contenuti e alla progettazione del lavoro.

La gestione del sito proposto alla candidatura UNESCO e il piano collegato vanno considerati come un processo dinamico, realizzato nel corso del tempo e comprendente obiettivi di breve, medio e lungo termine.

Tale processo prende l'avvio prima del 1996, anno in cui lo Stato italiano inoltrò una proposta per l'inserimento nella lista propositiva nazionale di un sito comprendente una parte dei luoghi oggetto della presente candidatura. Negli anni successivi il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo la Regione Sicilia con Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, altre istituzioni culturali e molteplici altri soggetti, hanno lavorato ad "affinare" progressivamente l'iniziale proposta e a rendere fattivo il processo della candidatura. Numerose sono state le iniziative e gli interventi volti a perseguire questo obiettivo.

La specifica richiesta d'iscrizione. Nel 1996 lo Stato italiano inserì nella lista propositiva nazionale il sito denominato "*Centro storico di Palermo, Orto botanico e Complesso di Monreale*". Una separata proposta riguardò invece la "*Cattedrale di Cefalù e abitato storico*". Nell'ambito di una successiva revisione, la lista propositiva depositata presso il Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO, comprendeva la proposta modificata, inserita il 6 giugno 2006, riguardante "*Palermo e la cattedrale di Monreale*". Tuttavia, in considerazione dei più recenti indirizzi segnalati dall'evoluzione delle Linee Guida

<u>Data</u>	<u>Soggetti partecipanti</u>	<u>Temi dell'incontro</u>
7 aprile 2011	Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; i consulenti del comitato tecnico-scientifico. Rappresentanti de: • la Provincia Regionale di Palermo; • la Camera di Commercio di Palermo; • Confindustria Palermo; • ABI Sicilia; • l'Università degli Studi di Palermo; • la Fondazione Salvare Palermo Onlus; • Comune di Palermo • Comune di Monreale; • Comune di Cefalù; • la Diocesi di Cefalù.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisizione preliminare di apporti e contributi riguardanti la redazione del "Piano di Gestione".</li> <li>• Individuazione condivisa delle linee guida del "Piano di Gestione".</li> <li>• Esposizione delle varie fasi di elaborazione "Piano di Gestione".</li> <li>• Definizione di specifici "sotto-tavoli" tecnici strutturati in modo tale da accogliere di volta in volta, in maniera più opportuna e dettagliata - nel corso della redazione del "Piano di Gestione".</li> <li>• Contributi dei diversi soggetti.</li> </ul>
29 aprile 2011	Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Presidente della Provincia Regionale di Palermo; i consulenti del comitato tecnioscientifico; Comune di Palermo; Provincia Regionale di Palermo - Direzione Turismo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione del soggetto proponente formalmente la candidatura.</li> <li>• Individuazione delle modalità migliori per ottimizzare la governance del sito e la redazione della sua candidatura all'UNESCO.</li> </ul>
16 maggio 2011	I consulenti del comitato tecnico-scientifico; il Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione tempistica della redazione del "Piano di Gestione".</li> <li>• L'acquisizione di materiale cartografico e dati utili alla redazione della parte relativa alle infrastrutture e ai beni presenti nel centro storico di Palermo, Cefalù e Monreale.</li> <li>• Individuazione delle proposte monumentali da inserire nell'itinerario.</li> <li>• Condivisione del Piano di comunicazione esterna volto a rendere partecipe la cittadinanza di Palermo, Cefalù e Monreale, della candidatura presentata all'UNESCO.</li> </ul>
24 maggio 2011	I consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Identificazione degli interventi di conservazione, riqualificazione e valorizzazione del sito seriale arabo-normanno candidato.
8 giugno 2011	I consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Determinazione della buffer zone (zona cuscinetto di protezione) di due livelli come linea da adottare per creare-aumentare la tutela/riqualificazione e valorizzazione di ogni singolo monumento.
17 giugno 2011	I consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Condivisione della suddivisione nelle due categorie "A" e "B" per i monumenti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale non inseriti nel sito seriale candidato.

<u>Data</u>	<u>Soggetti partecipanti</u>	<u>Temi dell'incontro</u>
11 febbraio 2013	Gianni Bonazzi, Direttore dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I; Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Direttore Regionale Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Capo di Gabinetto all'opera dell'Assessore Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione e ridefinizione dei documenti per la candidatura. Sopralluogo ad alcuni monumenti componenti il sito candidato.
4 marzo 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni aspetti dei documenti per la candidatura.
15 marzo 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulente del comitato tecnico-scientifico per la parte storico-monumentale.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni specifici aspetti dei documenti per la candidatura: "descrizione del sito", "storia e sviluppo", "stato di conservazione", criteri per l'iscrizione.
15 aprile 2013	Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; consulenti del comitato tecnoscience; Assessore alla cultura del Comune di Palermo; Assessore alla vivibilità, verde e spazi pubblici del Comune di Palermo; Assessore al territorio, lavori pubblici e centro storico del Comune di Palermo; Assessore alle infrastrutture, edilizia e pianificazione territoriale del Comune di Palermo; funzionario dell'AMIA s.p.a. (Azienda Municipalizzata di Igiene Ambientale); funzionario dell'AMG Energia s.p.a.; funzionario del Corpo Municipale dei Vigili Urbani di Palermo; Authority del Turismo.	Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione e la discussione su alcuni aspetti specifici dei documenti di candidatura: core zone; mobilità urbana, sia residenziale, sia relativa ai mezzi turistici (ad esempio: pullman turistici); mobilità extraurbana e potenziamento delle interconnessioni tra i comuni di Palermo, Cefalù e Monreale; intermodalità, anche per i collegamenti tra Aeroporto Punta-Raisi-Palermo-Cefalù-Monreale; decoro urbano; pedonalizzazione totale del centro storico di Palermo; individuazione e condivisione di un piano degli interventi immediati da realizzare. Linee guida per la stesura di un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di candidatura.

<u>Data</u>	<u>Soggetti partecipanti</u>	<u>Temi dell'incontro</u>
27 settembre 2013	Gianni Bonazzi, Direttore dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I; Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; consulenti del comitato tecnico-scientifico; Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Sindaco del Comune di Palermo; Sindaco del Comune di Cefalù; Sindaco del Comune di Monreale; rappresentanti delle Arcidiocesi di Palermo e Monreale, della Diocesi di Cefalù e dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tavola rotonda per la condivisione dello stato di avanzamento del progetto di candidatura: suggerimenti e riflessioni.</li> <li>Definizione comune e condivisa del protocollo d'intesa per la gestione del sito candidato. Il protocollo d'intesa è discusso e approvato, in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.</li> </ul>
14 - 15 ottobre 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni specifici aspetti dei documenti per la candidatura: core zone e buffer zone; misure attive di controllo, tutela e conservazione; vincoli e pianificazione vigenti; rischi per lo stato di conservazione.
11 dicembre 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione dello stato di avanzamento del progetto di candidatura.

Tabella: Incontri effettuati per il progetto di candidatura UNESCO del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"

- Fase 2 / Definizione degli obiettivi e delle strategie generali. La seconda fase di lavoro è centrata sulla definizione degli obiettivi e delle strategie operative individuate dai decisori politici durante la fase preliminare sopra descritta. In particolare, saranno definite le *linee guida strategiche e gli obiettivi di lungo termine* in quanto rappresentanti punti di riferimento condivisi dalla maggioranza degli amministratori e delle popolazioni locali.

Si dovranno quindi individuare strategie e obiettivi tematici di medio termine (5 anni) che determineranno la struttura dei piani settoriali di seguito descritti.

- Fase 3 / Progettazione del piano. I piani di azione: Nel modello che qui si presenta è sembrato opportuno articolare il piano in differenti piani settoriali. Tale scelta deriva da considerazioni sia metodologiche sia operative; è tuttavia necessario porre l'accento, in ogni caso, sulla stretta interdipendenza tra le parti del Piano. In direzione dell'ottimizzazione del sistema di gestione esistente, ogni piano deve definire collegamenti e, se opportuno, comprendere i programmi e progetti in atto o in corso di definizione, per le diverse tipologie di azioni o interventi, individuati nella fase delle analisi conoscitive.

In ogni piano settoriale sono individuati alcuni obiettivi tematici che si devono perseguire attraverso una serie d'azioni concrete, modulate in relazione agli specifici ambiti d'intervento:

- Il Piano della conoscenza;
- Il Piano della tutela e la conservazione;
- Il Piano della valorizzazione sociale e culturale;
- Il Piano della Comunicazione e Promozione.

- Fase 4 / Attuazione e valutazione: la struttura organizzativa. Il conseguimento di un'intesa e di un coordinamento fra i soggetti responsabili a definire strategie e obiettivi, è da considerarsi attività propedeutica alla definizione del Piano.

In ragione delle esperienze condotte è sembrato possibile individuare negli strumenti della programmazione negoziata modalità utili a tale scopo; in particolare si possono considerare le intese istituzionali, gli accordi di programma e i patti territoriali.

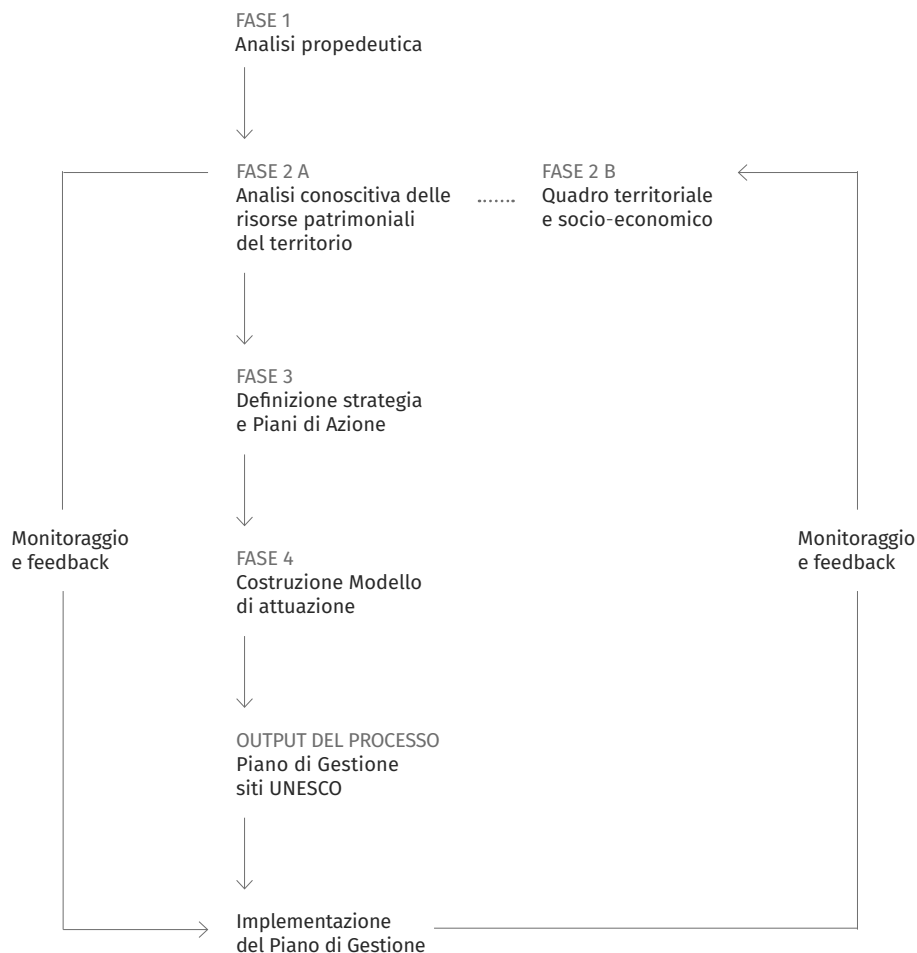
Per l'attuazione del piano si è reso inoltre necessario individuare strumenti operativi in grado di promuovere, seguire e valutare tutte le azioni previste, ad esempio utilizzando una struttura di gestione appositamente costituita.

Tale struttura è stata identificata in uno specifico atto d'intesa (si veda Allegato 6 al "Dossier di Candidatura"), che prevede un "Comitato di Pilotaggio" composto dalle istituzioni firmatarie dell'atto stesso - e in una Struttura Operativa individuata nella Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia. La struttura così individuata è responsabile per l'attuazione degli interventi previsti nel "Piano di Gestione" elaborato per il sito proposto con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zone" e ai relativi territori di riferimento.

Il protocollo d'intesa è stato discusso e approvato in un'apposita riunione (si veda la tabella, pp.16-20), in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.

- Fase 5 / Monitoraggio. A completamento del processo di gestione si pone il sistema di monitoraggio che deve essere in condizione di valutare l'effettiva realizzazione degli obiettivi programmati e delle ricadute, attese sul territorio, di tipo culturale, economico e sociale. Per il monitoraggio si prevede un modello di controllo delle azioni previste attraverso adeguati indicatori e parametri d'analisi. Per ognuna delle azioni relative agli obiettivi dei piani settoriali, viene individuato uno specifico indicatore di risultato (espresso in forma numerica) e i relativi sistemi e metodi di analisi per la valutazione dei risultati ottenuti con la realizzazione delle azioni previste. In tale maniera, il monitoraggio delle attività svolte fornisce indicazioni di dettaglio in merito ai risultati attesi e ottenuti relativamente a ogni singola azione intrapresa. L'andamento temporale della risultante aritmetica degli indicatori di risultato, per ogni singolo piano settoriale, fornirà le indicazioni necessarie per la rielaborazione iterativa del piano.

Fasi di costruzione del Piano  
 Fonte: Ministero per  
 i Beni e le Attività Culturali -  
 Commissione Nazionale Siti  
 UNESCO e Sistemi Turistici  
 Locali, *Il Modello del Piano  
 di Gestione. Linee Guida.*



Si tratta, dunque, di un processo circolare che attraversa le fasi della conoscenza (analisi), della definizione degli obiettivi e strategie (progettazione), della realizzazione (azioni) e della valutazione (monitoraggio, che a sua volta rappresenta anche una forma di analisi), per tornare a una nuova e successiva ridefinizione degli obiettivi e così via. In sintesi, il piano definisce un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato, o motiveranno, l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità (WHL), effettua un'analisi integrata dello stato dei luoghi individuando le forze del cambiamento in atto, identifica poi gli obiettivi futuri raggiungibili attraverso le opzioni d'intervento e le possibili strategie, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i piani di azione per conseguire i traguardi fissati, definisce le modalità di coordinamento e di attuazione e ne verifica il conseguimento tramite una serie d'indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo.

Le elaborazioni, le analisi e le sperimentazioni effettuate nell'arco di tutto il progetto, hanno evidenziato - come vedremo - alcuni concetti fondamentali, che costituiscono i capisaldi della metodologia:

- lo sviluppo sostenibile dell'area, in modo che tutti i processi di valorizzazione prevedano un uso sostenibile dei beni non solo da un punto di vista fisico (capacità di carico), ma anche sotto l'aspetto delle valenze culturali e sociali;
- il sistema culturale territoriale, inteso come un processo integrato di gestione

nea con gli indirizzi previsti dall'UNESCO ed esposti in questo "Piano di Gestione"; dovranno coordinarsi e collaborare per massimizzare i risultati ottenibili per la salvaguardia del patrimonio, la promozione culturale e lo sviluppo economico.

Il gruppo di esperti - coordinato e diretto da Aurelio Angelini - per realizzare il più ampio e responsabile processo di partecipazione alla concretizzazione e attuazione degli obiettivi generali previsti nel "Piano di Gestione", ha dunque organizzato diversi tavoli di concertazione cui hanno partecipato le diverse istituzioni, forze sociali, organizzazioni economiche e associazioni, cointeressate alla redazione del Piano (per un maggiore dettaglio, si veda tabella pp.16-20). L'attività degli esperti è stata supportata fattivamente dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, l'Università degli studi di Palermo, l'Università della Tuscia, la presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, la Fondazione Federico II e la Fondazione Sicilia.

I profili professionali da coinvolgere. La fase di redazione dell'elaborato tecnico è stata affidata a professionisti che devono rappresentare le diverse discipline e i vari settori d'intervento che il piano può prevedere. Naturalmente la tipologia e il numero degli esperti potranno essere ridotti o incrementati in relazione alle istanze che necessitano di essere indirizzate e agli obiettivi e strategie già definite e condivise dagli attori coinvolti. In ogni caso, con riferimento a questo specifico "Piano di Gestione", è stato istituito un comitato tecnico-scientifico costituito da diversi profili professionali nell'ambito della storia dell'arte, della cultura immateriale, delle infrastrutture, dell'economia turistica e del marketing territoriale.

## IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO “PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALU’ E MONREALE”

<b>Identificazione del sito</b>	<u>Paese</u>	Italy
	<u>Stato, Provincia o Regione</u>	Regione Sicilia Comune di Palermo Comune di Monreale Comune di Cefalù
	<u>Nome del sito</u>	Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale.

**Descrizione sintetica del sito seriale e delle sue componenti.** Il sito di "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" è costituito da una selezione di 9 monumenti, altamente rappresentativi di un sincretismo socioculturale che, durante il dominio normanno (1071-1194), dette vita ad uno straordinario patrimonio architettonico e artistico.

Al momento dell'affermarsi del dominio normanno in Sicilia, convivevano già nell'isola tre componenti culturali, bizantina, islamica e latina. Con il successivo affermarsi del regno di Ruggero II e dei suoi successori, si sviluppa una cultura multietnica, multi religiosa e plurilinguistica in cui le componenti occidentale, islamica e bizantina si fusero inescindibilmente. Sette dei nove complessi monumentali individuati per configurare il sito sono nella città di Palermo:

- Palazzo Reale e Cappella Palatina;
- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti;
- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta Chiesa della Martorana) che è la Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (sede della Chiesa cattolica immediatamente soggetta alla Santa Sede e appartenente alla regione ecclesiastica Sicilia);
- Chiesa di San Cataldo;
- Palazzo della Zisa;
- Cattedrale di Palermo;
- Ponte dell'Ammiraglio.

A questi si aggiungono le Cattedrali delle vicine città di Monreale e Cefalù.

Si tratta di edifici religiosi e civili, opere di grande valore che, secondo una prassi consolidata nel medioevo sono frutto non di un singolo individuo bensì di un gruppo di artefici e di maestranze capaci di raggiungere esiti che sono divenuti punto di riferimento o di spicco nell'arte del medioevo mediterraneo.

La loro selezione in funzione del sito seriale, basata sulla considerazione delle loro caratteristiche di peculiarità e rappresentatività e della rispondenza ai requisiti di integrità e autenticità e supportata dall'esame delle relative condizioni di conservazione e fruizione, mostra altresì con evidenza come essi rappresentino particolari declinazioni della produzione "sincretica" arabo-normanna. Ogni edificio, infatti, pur facendo parte di un insieme organico, assume caratteri singolari coniugati in modi sempre nuovi e diversi, riflettendo in modo autonomo ciascuna delle tradizioni culturali presenti, da quella islamica a quella bizantina, a quella romanica latina.

Dal punto di vista stilistico l'originale rielaborazione architettonica di tradizioni costruttive eterogenee diede vita a una concezione volumetrica e spaziale assolutamente nuova, determinando altresì lo sviluppo di tecnologie innovative nei sistemi di copertura a volte degli edifici.



Le buffer zones di II livello di Palermo e Monreale sono state modificate in modo da inglobare il perimetro modificato delle buffer zones di I livello in esse contenute.

- Beni candidati a Palermo e relative buffer zones.

A Palermo i beni in candidatura ricadono tutti, ad eccezione del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio, entro il perimetro del Centro Storico previsto dal *Piano Regolatore Generale* (P.R.G. strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale) e identificato come l'area inclusa entro il tracciato delle antiche mura cinquecentesche: Palazzo Reale con la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta. Su tali aree valgono le prescrizioni del *Piano Particolareggiato Esecutivo* (P.P.E.) del Centro Storico di Palermo (strumento esecutivo del P.R.G.).

In base alla loro ubicazione sono stati dunque individuati due raggruppamenti con relative buffer zones di I livello ed un'unica buffer zone di II livello che li comprende tutti.

- Buffer zone di I livello / Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti.

Descrizione: la buffer zone individuata ingloba per continuità le singole buffer zones dei beni entro un perimetro unico tenendo conto dell'evidente *continuum* di tessuti e relazioni urbane esistenti nell'area e risponde all'esigenza di prevedere azioni di valorizzazione e protezione comuni nonché la presenza di altri beni come Santa Maria della Maddalena, la Chiesa dell'Incoronazione e la Loggia e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere che sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

Relativamente al Palazzo Reale e alla Cappella Palatina sono stati considerati elementi di stretta relazione sia in termini visivi e identitari sia in termini funzionali Piazza Indipendenza e Piazza Vittoria con gli isolati che ne costituiscono le quinte architettoniche, la sede della biblioteca e alcuni spazi della Fondazione Federico II, gli edifici di pertinenza della Questura nei quali si esercitano funzioni "strategiche" di ordine pubblico, il tessuto compreso tra via Porta di Castro e via Saladino. Il tessuto di relazione del complesso di San Giovanni degli Eremiti ingloba l'intero isolato su cui sorge il bene, il Giardino d'Orléans, l'edificio che ospita la stazione della metropolitana omonima, l'isolato compreso entro il primo tratto di via Ernesto Basile e Corso Tukory e gli isolati compresi entro Via Generale Cardona e che inglobano l'Ospedale dei Bambini.

Infine, per quanto riguarda la Cattedrale, le aree rispetto alle quali è possibile evidenziare relazioni di natura visiva, strutturale e funzionale comprendono Palazzo Asmundo, l'isolato prospiciente sul sagrato e sulla piazza absidale, l'isolato dell'Istituto Vittorio Emanuele Orlando e della Biblioteca Regionale, gli edifici di via dell'Incoronazione con la Loggia omonima, la Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere, l'articolato isolato che ingloba le sedi della Curia e del Palazzo Arcivescovile, la Caserma, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena, gli edifici del "Mercato delle Pulci" e alcuni isolati prospicienti su Corso Alberto Amedeo e che si ricongiungono con l'area di Piazza Indipendenza.

Le Principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono: Piazza Indipendenza, Piazza del Parlamento, Corso Re Ruggiero, tratto di Corso Tukory, Via Generale Cardona, Via dei Benedettini, Via Porta di Castro, piazza Vittoria, Corso Vittorio Emanuele, Via delle scuole, Piazza Sett'angeli, Piazza dei Beati Paoli, Corso Alberto Amedeo, Via Matteo Bonello, Via delle Scuole, Via Sclafani, Via Porto di Castro, Via Saladino, Via Albergherai, Via Mongitore, Corso Alberto Amedeo.

- Buffer zone di I livello / San Cataldo e Martorana.

Descrizione: le chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo si elevano a cinge-

carattere storico, le parti di tessuto prossime e che prospettano sugli spazi aperti prospicienti il bene, nonché elementi con relazioni funzionali esistenti o potenziali come i Cantieri Culturali alla Zisa. Oltre al complesso della Zisa e al parco annesso, la buffer zone comprende dunque i Cantieri Culturali (ex Fabbrica Ducrot) oggi centro per attività culturali e museali, il giardino pubblico su Via Guglielmo il Buono, le aree a verde alle spalle del Palazzo della Zisa riconducibili al parco (individuate dallo strumento urbanistico comunale come zona A1 "Manufatti storici e relative pertinenze e fondi di rilevante pregio storico e ambientale"), alcuni isolati di tessuto compresi tra l'area del Parco e Piazza Serradifalco (isolati prospicienti e compresi tra le vie Paolo Gili, Whitaker e Via dei Normanni) e gli isolati prospicienti sull'area del parco e prospicienti su piazza Zisa e Via Mulini alla Zisa. Il tessuto compreso entro la buffer zone, pur essendo stato in parte sostituito da edilizia recente, conserva per la maggior parte un carattere storico e definisce con il bene e il parco annesso una stretta relazione visiva. Inoltre, l'area è compresa entro il perimetro del Parco del Genoardo che si estendeva tra le mura della città ed i monti retrostanti rappresentando il punto di contatto tra i giardini urbani e la campagna circostante. In base alle ricostruzioni storiche disponibili, l'area identificata come buffer zone costituisce il cuneo inferiore del perimetro del parco in prossimità del nucleo antico della città.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone della Zisa sono: Via Perpignano, Piazza Principe di Camporeale, Via Guglielmo II Il Buono, Via Michele Piazza, Via Roberto II il Guiscardo, Via Eugenio l'Emiro, Via Polito, Via Edrisi, Piazza Zisa, Via Silvio Pellico, Via Mulini a Zisa, Via degli Emiri, Via Gulì, Via Whitaker, Via Normanni, Via Giacomo del Duca, Via Francesco Salomone.

- Buffer zone di I livello / Ponte dell'Ammiraglio

Descrizione: la buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio comprende il ponte con il giardino e le strade che lo circondano con gli edifici su queste prospicienti, l'area relativa all'ex Macello, oggi sede di uffici comunali e destinato ad accogliere un "Centro di Municipalità", l'area di San Giovanni dei Lebbrosi, parte del sedime ferroviario e delle aree funzionali ad esso connesse, le aree dell'alveo del fiume Oreto prossime al bene consistenti prevalentemente in aree coltivate a orto e quegli isolati che ai fini della salvaguardia dell'integrità visiva costituiscono un intorno con forti relazioni con il bene (gli isolati compresi entro i limiti di Via Decollati, Via Buonriposo, Via Oreto).

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono: Viale dei Picciotti, Via Decollati, Via Tiro a Segno, Via Decollati, Via Oreto, Via Buonriposo, Piazza Ponte dell'Ammiraglio, Corso dei Mille, Via Salvatore Cappello, Via Giuseppe Bennici, Via Macello.

- Beni candidati a Cefalù e relative buffer zones

A Cefalù il perimetro del bene proposto per l'iscrizione comprende il complesso della Cattedrale e il Chiostro e ricade in un'area interna al Centro Storico individuato dal Piano Regolatore Generale Comunale (Zona A) e soggetta a Piano Particolareggiato.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

- Buffer zone di I livello del Complesso di Cefalù

Descrizione: la buffer zone di I livello, costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti, comprende la piazza del Duomo, la sede del Comune, i tessuti che costituiscono le quinte architettoniche della piazza sia verso il mare che verso ovest e, infine, parte delle pendici del Monte della Rocca che lambiscono l'edificio del Duomo. Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone: Via Candeloro, Corso Ruggero, Via Seminario, Via Passafume, Via Giorni, Via Francavilla, Via Misuraca.

**Tabella riepilogativa  
delle superfici del sito  
candidato (ettari) e  
delle buffer zone proposte**

**1.**  
**Parte componente il sito**  
Palazzo Reale  
e Cappella Palatina

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,41

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
46,8

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
5.814

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**2.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di San Giovanni  
degli Eremiti

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,3

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
46,8

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
5.814

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**3.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di Santa Maria  
dell'Ammiraglio

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,116

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
2,148

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
143

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**4.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di San Cataldo

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,036

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
2,148

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
143

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

\* L'area della buffer zone di I livello non comprende le aree delle parti componenti il sito che vi ricadono.

\*\* L'area della buffer zone di II livello non comprende le aree delle parti componenti il sito e delle buffer zones di I livello che vi ricadono.

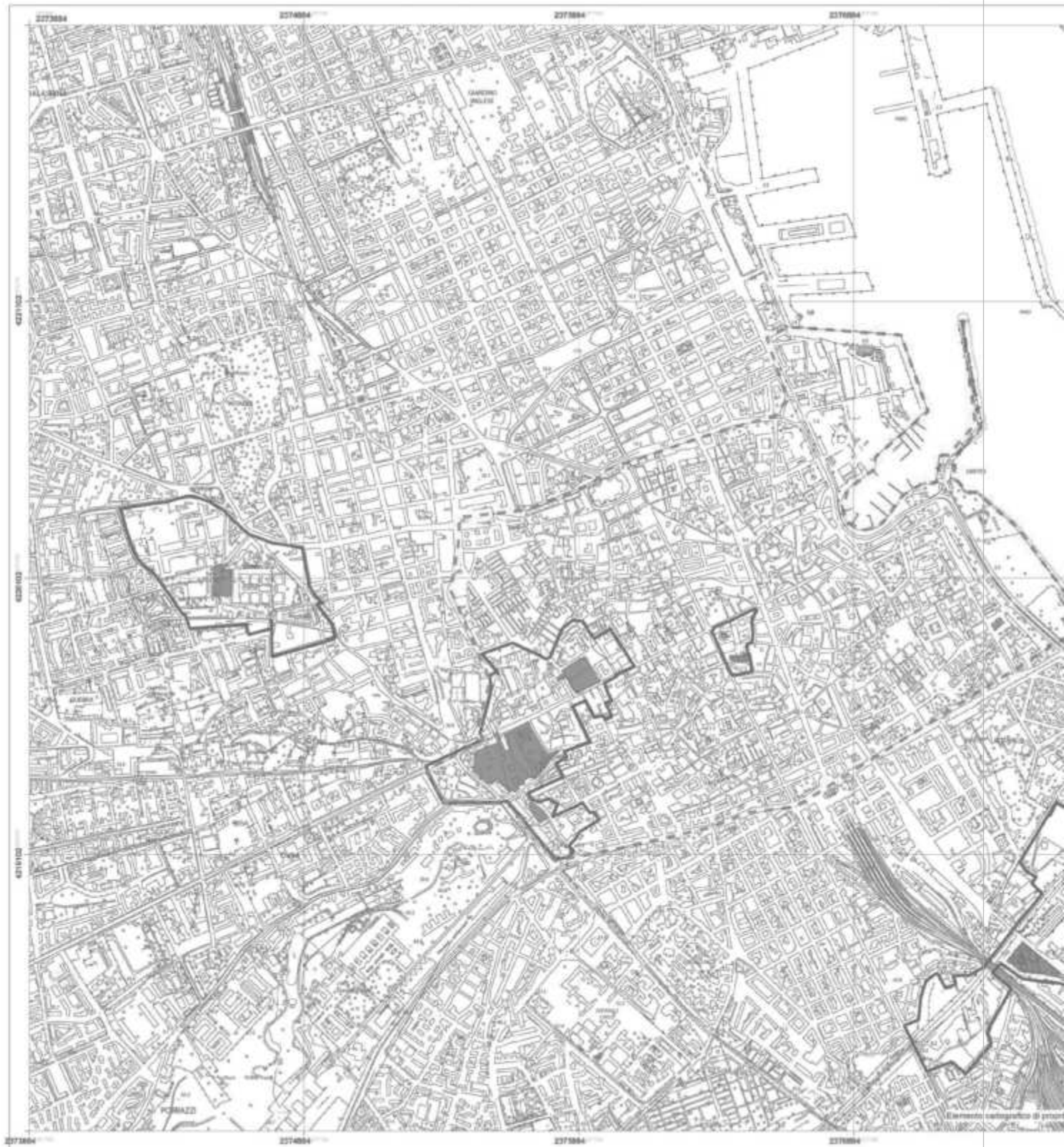
Mappe e disegni che mostrano i confini del sito candidato e delle buffer zone. Elenco tavole (allegate di seguito):

- Tav I / Mappa con la localizzazione del sito candidato nello Stato italiano e nella Regione Sicilia.
- Tav II / Mappa dell'intero sito seriale.
- Tav III / Mappa con la localizzazione nel Comune di Palermo.
- Tav IV / Mappa con la localizzazione nel Comune di Cefalù.
- Tav V / Mappa con la localizzazione delle componenti nel Comune di Monreale.
- Tav. VI-XI / Mappe delle singole componenti con relative buffer zones:
- Tav VI / Componente 1. Palazzo Reale e Cappella Palatina, Componente 2. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Componente 5. Cattedrale di Palermo.
- Tav VII / Componente 3. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio e Componente 4. Chiesa di San Cataldo.
- Tav VIII / Componente 6. Palazzo della Zisa.
- Tav IX / Componente 7. Ponte dell'Ammiraglio.
- Tav X / Componente 8. Cattedrale di Cefalù.
- Tav XI / Componente 9. Cattedrale di Monreale.

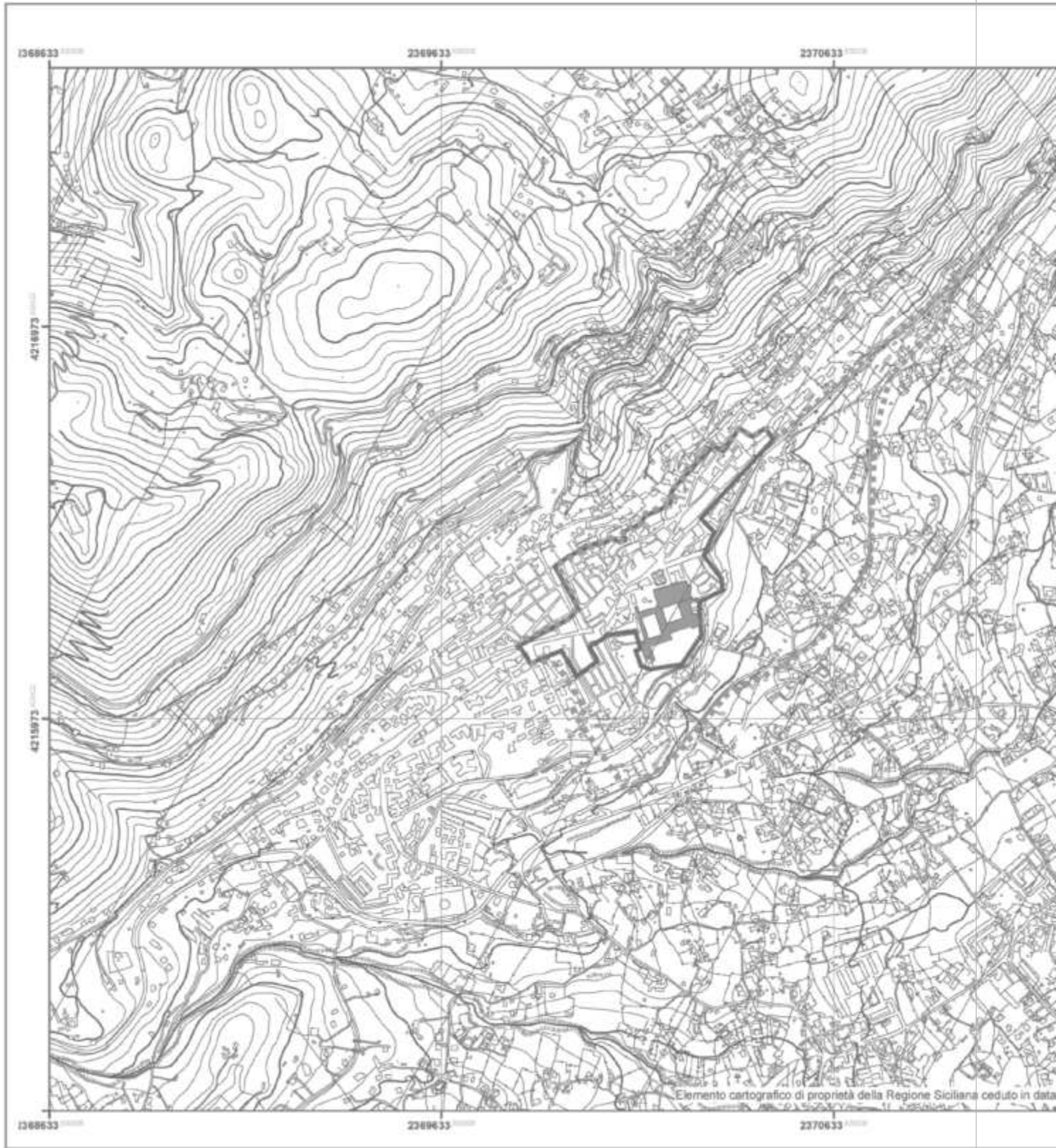
**Tavola I.** Nella pagina a fianco:  
Mappa con localizzazione del  
sito candidato nello Stato  
italiano e nella Regione Sicilia.



Tavola II. Mappa dell'intero sito seriale.









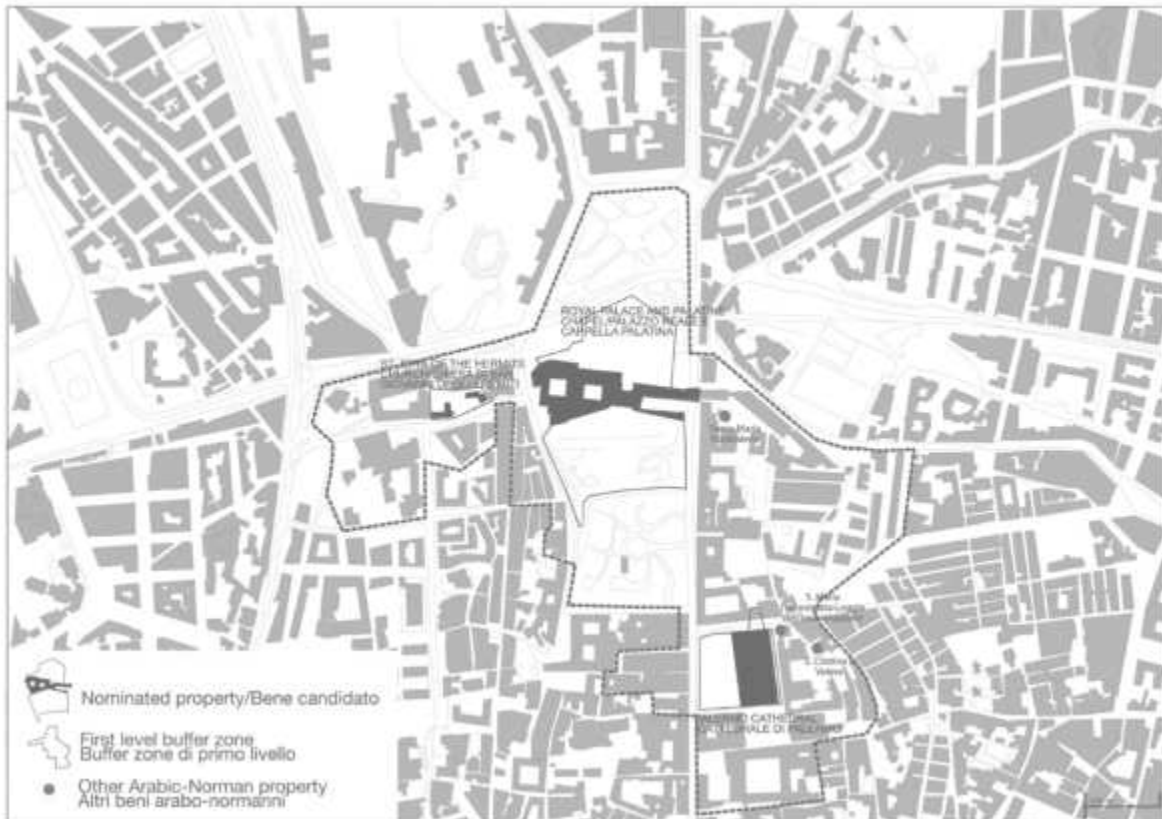


Tavola VI. Componente 1.  
 Palazzo Reale e Cappella  
 Palatina, Componente 2.  
 Chiesa di San Giovanni  
 degli Eremiti, Componente  
 5. Cattedrale di Palermo.

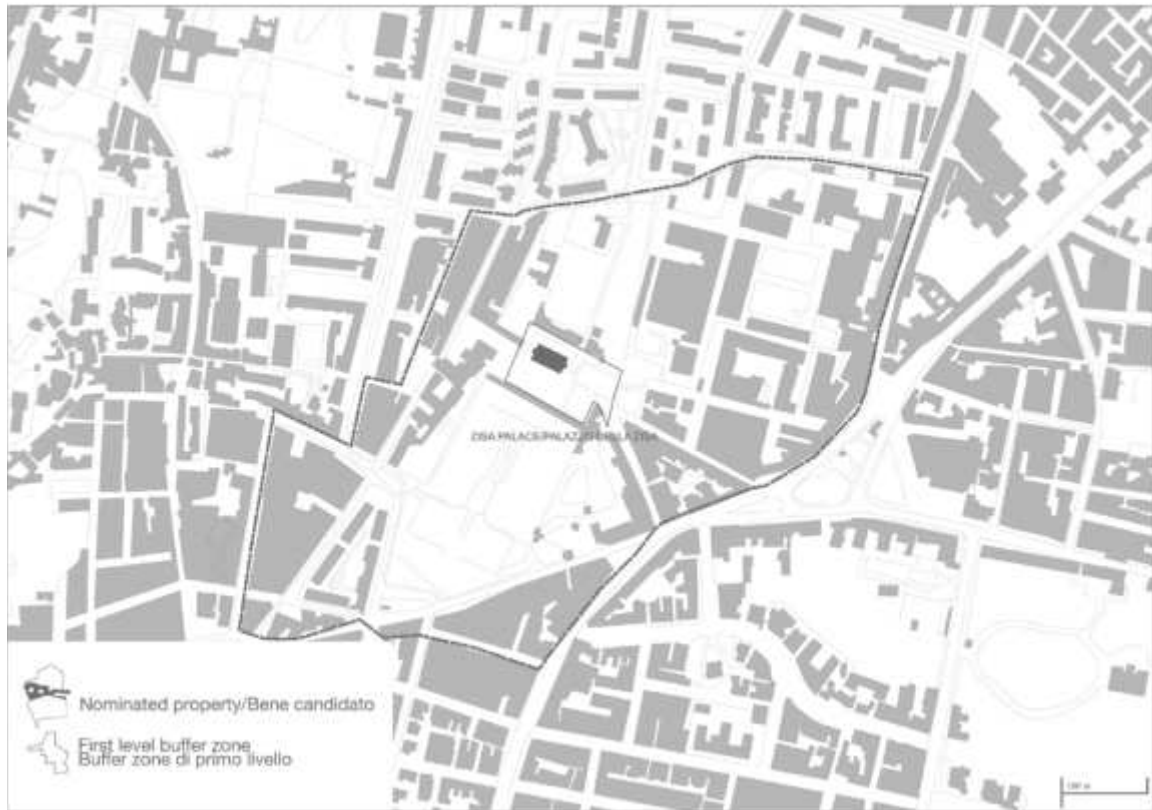


Tavola VIII. Componente 6.  
Palazzo della Zisa.

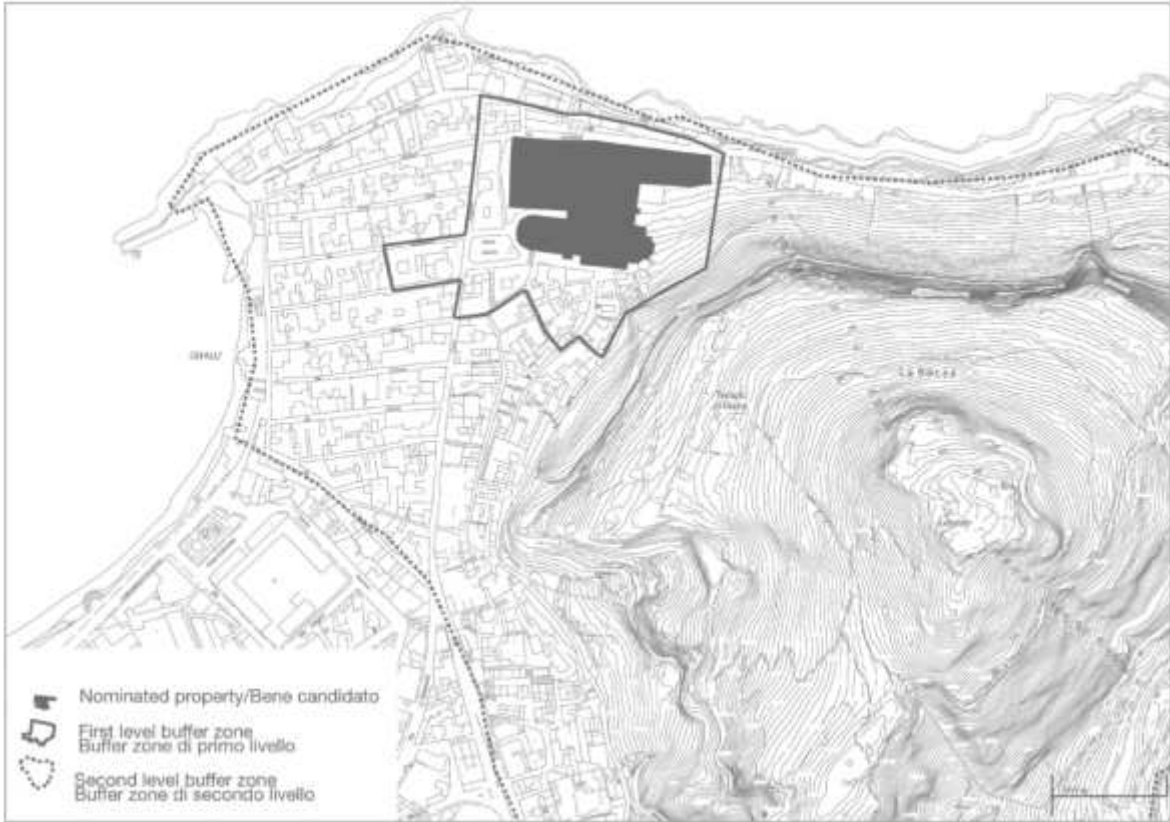


Tavola X. Componente 8.  
Cattedrale di Cefalù.

## Proposta di dichiarazione di eccezionale valore universale.

Giustificazione dell'eccezionale valore universale. L'insieme degli edifici costituenti il sito di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" rappresenta un esempio materiale di convivenza, interazione e interscambio tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea.

Tale sincretismo ha generato un originale stile architettonico e artistico, di eccezionale valore universale, in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e latini, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie.

Il sincretismo arabo-normanno ebbe un forte impatto nel medioevo, contribuendo significativamente alla formazione di una koinè mediterranea, condizione fondamentale per lo sviluppo della civiltà mediterraneo-europea moderna.

Giustificazione per criteri\*. Criterio (II): *mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.*

"Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", testimonia una particolare condizione politica e culturale, caratterizzato dalla feconda coesistenza di popoli di diversa origine (musulmana, bizantino, latino, ebraico, lombardi e francesi). Questo interscambio ha generato una combinazione consapevole e unica di elementi derivati dalle tecniche architettoniche e artistiche della tradizione bizantina, islamica, e occidentali. Questo nuovo stile ha contribuito agli sviluppi nell'architettura del versante Tirrenico del sud Italia e si diffuse ampiamente in tutta la regione del Mediterraneo medievale.

Criterio (IV): *costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.*

"Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" è un eccellente esempio di sintesi stilistica che ha creato nuovi concetti spaziali, costruttivi e decorativi attraverso la rielaborazione innovativa e coerente di elementi provenienti da culture diverse.

Dichiarazione di integrità. In concordanza con il criterio di integrità, il sito proposto e i beni che lo compongono presentano tutti gli elementi necessari per esprimere l'eccezionale valore universale. L'insieme dei nove monumenti comprende infatti gli esempi più rappresentativi del sincretismo arabo-normanno.

Il sito seriale conserva complete le strutture che lo costituiscono, e le funzioni d'uso relative a ciascuno dei monumenti componenti la serie sono il più delle volte inalterate e continue nel tempo. Dall'analisi dello stato di conservazione si evince inoltre che tutti i monumenti della serie conservano pressoché inalterati tutti gli elementi che esprimono i valori e i significati culturali per i quali si propone la candidatura. Anche le relazioni con il contesto rimangono integre pur nella compenetrazione dei beni in un ambito pluristratificato e in parte modificato dalle vicende storiche proprie di un contesto urbano.

Allo stato attuale, i processi eventuali di deterioramento del sito e del suo contesto sono sotto controllo e vengono promosse azioni di recupero e riqualificazione.

Dichiarazione di autenticità. Il sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" presenta un altissimo grado di autenticità. Le sue valenze sono attestate dall'insieme delle fonti documentarie coeve, d'epoca islamica e normanna, redatte in lingua araba, greca e latina, e confermate dalle numerose testimonianze di illustri visitatori riportate nei diari di viaggio e in pittoresche raffigurazioni, specie nel perio-

\* Si propone di seguito la versione aggiornata dei criteri d'iscrizione del sito nella World Heritage List UNESCO, a seguito della richiesta di integrazioni pervenute dall'UNESCO nell'ottobre 2014. (Cfr. "Dossier di Candidatura", Appendice 1 "Integrazioni al "Dossier di Candidatura").



# IL SISTEMA DI PROTEZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEL SITO PROPOSTO E DEI RELATIVI TERRITORI

## Disposizioni di protezione.

Sistema di protezione delle componenti del sito. Tutti i beni in candidatura, in quanto beni di proprietà pubblica, sono vincolati *ope legis*, beneficiando del massimo livello di tutela stabilito dalla normativa nazionale disposta nel *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* (Decreto Legislativo N°42 del 22/01/2004, Parte Seconda-Beni Culturali).

Il vincolo comporta essenzialmente un imprescindibile dovere di conservazione e, come misura di salvaguardia, l'obbligo ogni attività sull'edificio deve essere autorizzata dalla competente Soprintendenza (organo della Regione Siciliana, appositamente predisposto per la tutela del patrimonio culturale).

Per alcuni di essi, inoltre esistono specifici provvedimenti di vincolo, precedentemente disposti ma aventi gli stessi effetti sopra descritti:

- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto del 15/08/1869;
- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana) dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto del 15/08/1869;
- Complesso Monumentale di Monreale con Cattedrale e Chiostro dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto n. 1282 del 20/10/1942.

Sistema di protezione delle buffer zones. I territori che costituiscono le buffer zones di I livello comprendono numerosi edifici tutelati come beni monumentali e come tali godono del massimo livello di protezione specifica sopra descritta.

Nelle buffer zones sono inoltre individuate alcune aree di tutela paesaggistica in base al Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo N° 42 del 22/01/2004, Parte Terza-Beni Paesaggistici), nelle quali tutti gli interventi di modifica necessitano di preventiva autorizzazione da parte delle autorità competenti per la tutela del paesaggio (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, interna alla Regione Siciliana) che verifica l'assenza di pregiudizio ai valori paesaggistici. Tali aree sono identificate nelle trattazioni delle singole buffer zones.

Inoltre nelle buffer zones ricadono aree a rischio idrogeologico per le quali il *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico*, adottato con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia (D.A.R.T.A) del 4 Luglio 2000, determina i limiti di trasformazione del suolo nonché gli ambiti di intervento per la mitigazione del rischio. Gli interventi nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia, della qualità e della tutela dell'ambiente e sottoposte a preventive autorizzazioni, a eccezione delle opere che in nessun caso possono procurare danni a meno che non ricadano nelle aree censite come "aree a rischio" nel P.A.I., nei siti di interesse comunitario (S.I.C.) e nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Palermo: a Palermo i beni in candidatura ricadono tutti, ad eccezione del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio, entro il perimetro del Centro Storico previsto dal *Piano Regolatore Generale* (P.R.G. strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale) e identificato come l'area inclusa entro il tracciato delle antiche mura cinquecentesche: Palazzo Reale con la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale

ristrutturazione e alla conservazione delle aree verdi.

Inoltre:

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico* (D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000) definite a "rischio frana molto elevato". Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti, ad esempio, interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al precedente piano, definite a "rischio idraulico molto elevato", potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione.

Sono, inoltre, individuate:

- "aree interessate da inondazioni o alluvionamenti" subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree caratterizzate da cave storiche "a fossa", cedimenti e ribassamenti del suolo, sprofondamenti, crolli per la presenza di cavità sotterranee antropiche: queste aree in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali "area caratterizzata dalla presenza di Qanat" (sistema di canali che seguendo le particolari conformazioni del terreno e la morfologia friabile della roccia vennero costruiti per portare acqua in superficie intercettando le falde naturali del terreno), subordinate, base a specifici piani attuativi, a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;

- vincolo Regie Trazzere;

- vincolo a protezione dei nastri ferroviari di cui al Decreto del Presidente della Repubblica. n. 753/80;

- vincolo idrogeologico in base al "*Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana*" (P.A.I.) di cui alla Legge Regionale n.6 del 03/05/2001;

- Buffer zone di I livello / San Cataldo e Martorana

Descrizione: le chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo si elevano a cingere lo spazio sud orientale di piazza Bellini su un alto zoccolo. Questo pianoro era detto, in epoca medievale, Piano del Pretore, perché sede dell'antica municipalità. Il piano è stato abbassato nel 1864 per raccordarsi con la strada Maqueda pertanto oggi le due chiese suddette risultano più elevate rispetto alla piazza Bellini come anche altre preesistenze notevoli quali la chiesa di Santa Caterina.

L'area comprende oltre alla Chiesa di San Cataldo e della Martorana e l'ex Convento



[1]

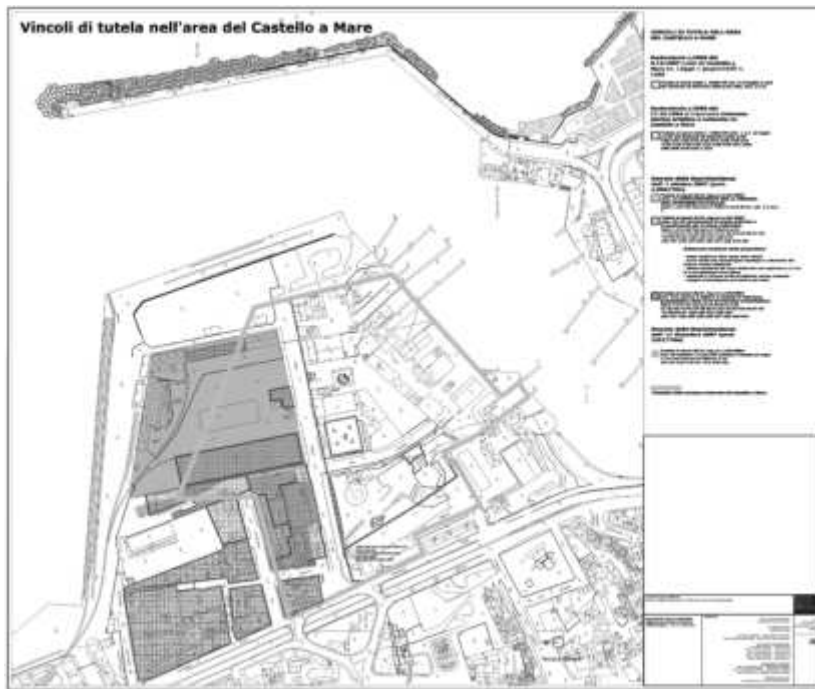


[2]

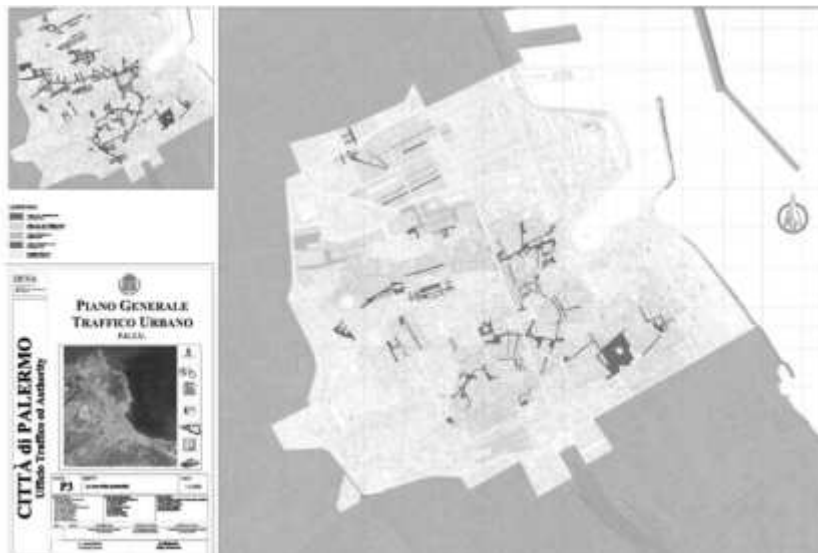
[1] Piano Particolareggiato Albergheria-Ballarò, progetto di recupero dell'area di San Giovanni degli Eremiti. Fonte: P.P. Albergheria-Ballarò.

[2] P.P.E. Fonte: Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Palermo.





[3]



[4]

[3] Vincoli sull'area del Molo Trapezoidale. Fonte: P.R.P. Autorità Portuale di Palermo.

[4] Aree pedonali nel Centro Storico. Fonte: P.G.T.U. di Palermo.

Regione Siciliana (P.A.I. - Legge Regionale n.6 del 03/05/2001);

- vincolo portuale;
- aree caratterizzate da cave storiche “a fossa”, cedimenti e ribassamenti del suolo, sprofondamenti, crolli per la presenza di cavità sotterranee antropiche: queste aree in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico;
- aree di pericolosità a “rischio frana molto elevato” (Piano straordinario per l’assetto idrogeologico - D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000). Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- aree di pericolosità al a “rischio idraulico molto elevato” (Piano straordinario per l’assetto idrogeologico - D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000), potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione. Sono, inoltre, individuate “aree interessate da inondazioni o alluvionamenti” subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico.
- “aree caratterizzate dalla presenza di Qanat” (che in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico);
- aree interdette all’uso edificatorio e/o urbanistico per presenza di: fenomeni di frana, per crollo, scivolamento o ribaltamento di masse lapidee carbonati che, con alluvionali e di detrito, colate di fango e detriti, aree interessate da inondazioni e alluvionamenti di particolare gravità.

• Buffer zone di I livello / Palazzo della Zisa

Descrizione: il Palazzo della Zisa sorge in quella parte di pianura al di fuori delle mura della città in cui i normanni impiantarono un complesso sistema di parchi disseminati di palazzi e padiglioni, fontane e peschiere. Il parco del Genoardo da genet-ol-ardh che significava "paradiso della terra" si estendeva sino a comprendere la Cuba soprana e la Cuba sottana, a ovest fino ai territori di Monreale e Altofonte e a sud fino alla zona del castello di Maredolce.

Per la Zisa è stata individuata una buffer zone di I livello definita in base a criteri di natura visiva, morfologica e funzionale: la buffer zone comprende alcune aree verdi a carattere storico, le parti di tessuto prossime e che prospettano sugli spazi aperti prospicienti il bene, nonché elementi con relazioni funzionali esistenti o potenziali come i Cantieri Culturali alla Zisa.

Oltre al complesso della Zisa e al parco annesso, la buffer zone comprende dunque i Cantieri Culturali (ex Fabbrica Ducrot) oggi centro per attività culturali e museali, il giardino pubblico su Via Guglielmo il Buono, le aree a verde alle spalle del Palazzo della

Zisa riconducibili al parco (individuate dallo strumento urbanistico comunale come zona A1 "Manufatti storici e relative pertinenze e fondi di rilevante pregio storico e ambientale"), alcuni isolati di tessuto compresi tra l'area del Parco e Piazza Serradifalco (isolati prospicienti e compresi tra le vie Paolo Gili, Whitaker e Via dei Normanni) e gli isolati prospicienti sull'area del parco e prospicienti su piazza Zisa e Via Mulini alla Zisa. Il tessuto compreso entro la buffer zone, pur essendo stato in parte sostituito da edilizia recente, conserva per la maggior parte un carattere storico e definisce con il bene e il parco annesso una stretta relazione visiva. Inoltre, l'area è compresa entro il perimetro del Parco del Genoardo che si estendeva tra le mura della città ed i monti retrostanti rappresentando il punto di contatto tra i giardini urbani e la campagna circostante. In base alle ricostruzioni storiche disponibili, l'area identificata come buffer zone costituisce il cuneo inferiore del perimetro del parco in prossimità del nucleo antico della città.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone della Zisa sono: Via Perpignano, Piazza Principe di Camporeale, Via Guglielmo II Il Buono, Via Michele Piazza, Via Roberto II il Guiscardo, Via Eugenio l'Emiro, Via Polito, Via Edrisi, Piazza Zisa, Via Silvio Pellico, Via Mulini a Zisa, Via degli Emiri, Via Gulì, Via Whitaker, Via Normanni, Via Giacomo del Duca, Via Francesco Salomone.

Sistema di protezione attivo Secondo il Piano regolatore generale (P.R.G.) l'area interna alla buffer zone comprende notevoli spazi destinati a verde pubblico ed ampie zone edificate classificate come tessuto urbano storico definite "A2- Netto storico", sebbene ci siano episodi edilizi moderni e a più alta densità. Per la prevalenza del tessuto residenziale in quanto "Netto Storico", le norme tecniche del P.R.G. ammettono interventi a carattere conservativo (restauro, ripristino, ristrutturazione, demolizione, ricostruzione con modalità che non snaturino le caratteristiche tipologiche originarie).

L'area è altresì caratterizzata dal "Centro di Municipalità dei Cantieri Culturali" realizzato in un sito di archeologia industriale. Nella buffer zone della Zisa sono inoltre individuate:

- un'area di interesse archeologico in base al al Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs 42/04 Parte Terza- art. 142 m) integrata nel 2002 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali (ref. nota n. 1732 del 09/04/02);
- porzioni di territorio quali aree di pericolosità a "rischio frana molto elevato" (in base al *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico* - e al parere emesso dal Genio Civile il 22/09/2000) nella buffer zone della Zisa Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- un'area caratterizzata dalla presenza di Qanat, subordinata, in base ad apposito piano attuativo a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico.

#### • Buffer zone di I livello / Ponte dell'Ammiraglio

Descrizione: la buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio comprende il ponte con il giardino e le strade che lo circondano con gli edifici su queste prospicienti, l'area relativa all'ex Macello, oggi sede di uffici comunali e destinato ad accogliere un "Centro di Municipalità", l'area di San Giovanni dei Lebbrosi, parte del sedime ferroviario e delle aree funzionali ad esso connesse, le aree dell'alveo del fiume Oreto prossime al bene consistenti prevalentemente in aree coltivate a orto e quegli isolati che ai fini della salvaguardia dell'integrità visiva costituiscono un intorno con forti relazioni con

La Regione Sicilia, difatti, ha avviato, nei primi anni novanta, l'elaborazione del Piano Paesistico regionale che si articola su due livelli interconnessi: un primo livello regionale costituito dalle Linee Guida e un secondo livello sub-regionale costituito dai Piani d'ambito relativi ai diciassette ambiti paesaggistici individuati dalle Linee Guida. I Piani paesistici d'ambito sono articolati su uno schema norma articolato in tre livelli di tutela. Sulla base di tale articolazione e con l'obiettivo di orientare la fase di stesura e definizione delle norme, sono state definite delle linee guida che, pur non contenendo elementi con valore di cogenza, rappresentano, l'indirizzo di salvaguardia che il Piano prescriverà attraverso le norme elaborate per ciascuna area.

- Beni candidati a Cefalù e relative buffer zones

A Cefalù il perimetro del bene proposto per l'iscrizione comprende il complesso della Cattedrale e il Chiostro e ricade in un'area interna al Centro Storico individuato dal Piano Regolatore Generale Comunale (Zona A) e soggetta a Piano Particolareggiato.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

- Buffer zone di I livello del Complesso di Cefalù

Descrizione: la buffer zone di I livello, costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti, comprende la piazza del Duomo, la sede del Comune, i tessuti che costituiscono le quinte architettoniche della piazza sia verso il mare che verso ovest e, infine, parte delle pendici del Monte della Rocca che lambiscono l'edificio del Duomo.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone: Via Candeloro, Corso Ruggero, Via Seminario, Via Passafume, Via Giorni, Via Francavilla, Via Misuraca.

Sistema di protezione attivo: nella buffer zone di I livello è previsto un regime di tutela riconducibile, oltre che ai vincoli di salvaguardia dei beni monumentali, alle prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato del Centro Storico che mira alla salvaguardia e alla riqualificazione dei tessuti e dei caratteri architettonici e ambientali attraverso interventi che non snaturino i valori architettonici degli edifici, basati sull'attenzione ai caratteri tipologici del fabbricato su cui si interviene e all'utilizzazione, il più possibile, di materiali coerenti con quelli originali. Inoltre, la buffer zone di I livello è interessata da:

- Area di interesse archeologico (Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett.m);
- Area di rispetto disposta ope legis che individua il territorio costiero per una fascia di 300 m dal mare (Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. A)
- Vincolo paesaggistico - (Decreto n° 1751 del 23/07/1985 - inglobato nel vincolo paesaggistico del 23/09/1987);
- Vincolo monumentale, su tutta la zona territoriale omogenea A (Centro Storico), per espressa volontà del legislatore regionale ex l.r. 70/76 e s.m.;
- Area a rischio geomorfologico elevato (R3-possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione della funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale) individuata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico. Per tali aree, (in base all'art. 67, comma 5, D. Lgs. 152/2006) è imposta l'attività di pianificazione in materia di Protezione Civile in via prioritaria;
- Vincolo sismico ex l. 64/74;
- Fascia di rispetto del depuratore.

In base alla già citata articolazione dello schema norma dei Piani d'Ambito definiti dalla

obiettivi sono già stati indicati nel caso della buffer zone di I livello che vi è inglobata, ed un'area con Livello di Tutela 3 che ricopre per gran parte la buffer zone. In tale area l'obiettivo è la conservazione dei valori naturali e della biodiversità. Nell'area sono proibite varianti agli strumenti urbanistici, azioni che comportino l'alterazione dei caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, la realizzazione di impianti industriali e discariche, etc.

- Beni candidati a Monreale e relative buffer zones

A Monreale, il perimetro del bene incluso nella proposta di sito seriale comprende la Cattedrale e il Chiostro dell'antico convento dei Benedettini. Il fianco della Cattedrale costituisce il limite meridionale della piazza Vittorio Emanuele cuore della città e anche sede del Palazzo di Città.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

- Buffer zone di I livello del Complesso di Monreale

Descrizione: la buffer zone di I livello del Complesso di Monreale è costituita dai tessuti prossimi al bene con forti relazioni visive, morfologiche e funzionali e classificati come Zona A dal vigente *Piano Particolareggiato* in quanto complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale.

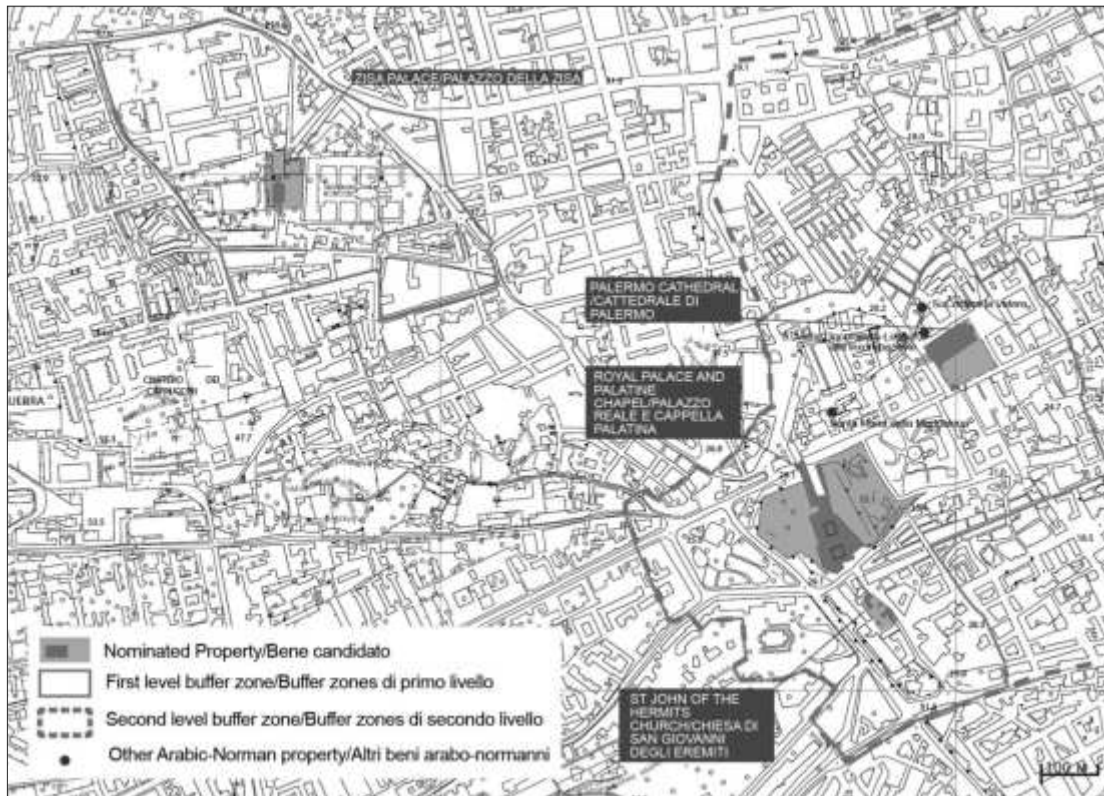
La buffer zone comprende il sistema delle due piazze prospicienti il complesso del Duomo, del Chiostro e degli edifici che compongono l'Abbazia Benedettina, l'ex Palazzo di Guglielmo II (attuale sede del Municipio e del Seminario Arcivescovile), nonché le permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno e medievale nella corona insediativa intorno al Duomo: il tessuto del quartiere Carmine denominato "Giardino della Corte" perché vi erano le abitazioni dell'Arcivescovo e comprendeva la contrada dell'Arancio, dell'Odigitria, dell'Orto Mangano, della "Varanni", dei Barattieri, dell'Ucciditore (Macello), delle Carceri, di Sant'Orsola, e dello Gebbione, Palazzo Cutò; l'area del Pozzillo in cui l'impianto nel rapporto tra pieni e vuoti denuncia il proprio carattere medievale; l'antico quartiere Ciambra sottostante alla parte absidale del Duomo, cittadella che si trovava sul bastione militare, avamposto di difesa per gli avvistamenti sulla Conca d'oro di eventuali attacchi nemici che accoglie operai e artigiani impegnati nelle fabbriche del Duomo.

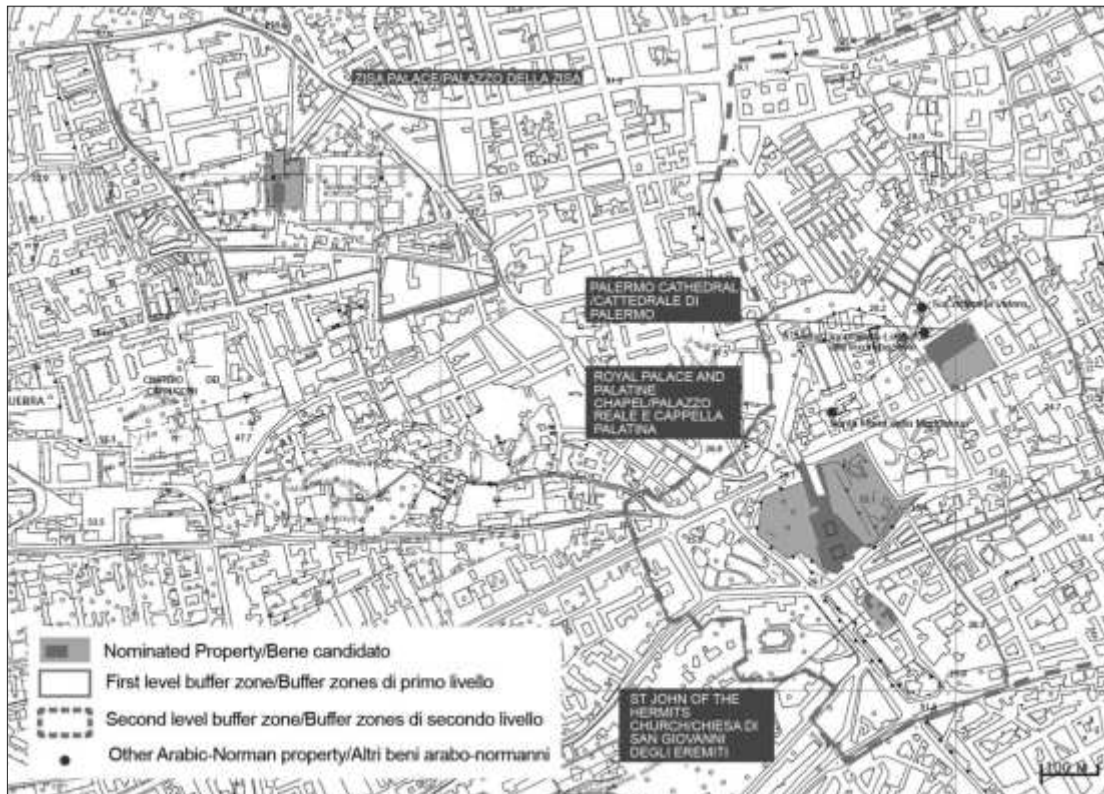
Infine, sono stati compresi entro la buffer zone anche i tessuti che gravitano attorno alle vie Palermo (in quanto antico accesso alla città) e D'Acquisto (area con forte relazione visiva con il Duomo e con la Conca D'oro in virtù della conformazione orografica del sito).

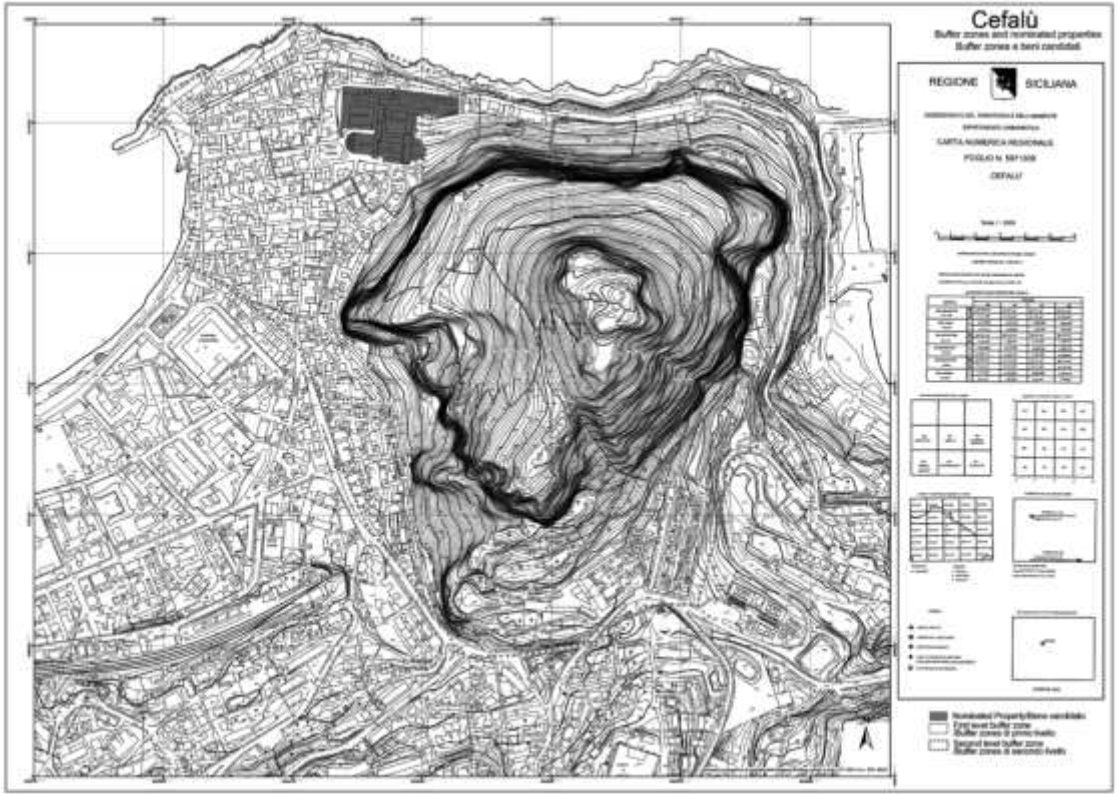
Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono: Via dei Cappuccini, Via Florio, Via Civiletti, Via Pio La Torre, Via Odigitria, Via Ritiro, Via Roma, Via Benedetto D'Acquisto, via Termini, via Lampasi, via Piave, Via Ricamo, Via Cutò, Via Piave, Via Chiesa del Carmine, Piazza Carmine, Via Soldano, Via Chiasso Greco, Via Fontana Rotonda, Via Duca degli Abruzzi, Via Palermo, Via D'Acquisto.

Sistema di protezione attivo: nella buffer zone è previsto un regime di tutela riconducibile oltre che ai vincoli di salvaguardia dei beni monumentali, alle prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato. *Il Piano particolareggiato delle aree del contesto del duomo di Monreale: centro storico e parco pubblico urbano*, parzialmente approvato, (Decreto Assessoriale n. 437/DRU del 22.11.2000) per quanto riguarda le Zone "A" e "A1" mira alla generale salvaguardia dei caratteri architettonici e ambientali nel rispetto degli elementi architettonici, delle volumetrie generali delle singole unità edilizie e della morfologia generale degli impianti viari.

Le zone A del Piano sono soggette a interventi di restauro, di conservazione tipolo-









Con riferimento alla pianificazione paesaggistica della Regione Sicilia, nelle buffer zone di I e II livello ricadono rispettivamente un'area con Livello di tutela 1 e un'area con Livello di tutela 2. Della zona di livello 1 si è detto nel precedente paragrafo. Nel caso della buffer zone di II livello è individuata un'area che ricopre per gran parte la buffer zone stessa in cui il livello di tutela è 2 tesa alla conservazione dei valori paesistici e culturali e alla protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale. Nell'area sono proibite varianti agli strumenti urbanistici, nuove costruzioni e l'apertura di strade, azioni che comportino l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, opere di regimentazione delle acque secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica, discariche, etc.

Misure di tutela e vincoli nell'ambito territoriale più ampio. I siti Natura 2000 costituiscono una rete ecologica europea (Rete Natura 2000), ovvero un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità e si distinguono in:

SIC "Siti di importanza comunitaria", istituiti dalla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), per la conservazione di alcuni particolari habitat naturali e seminaturali e di alcune specie di flora e fauna, ritenuti di interesse a livello europeo;

ZPS "Zone di protezione speciale", istituite dalla Direttiva Uccelli (Dir. 79/409/CEE sostituita dalla Dir. 2009/147/CE) per la protezione di alcune specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo.

In base alla "Direttiva Habitat" tutti i siti Natura 2000 devono essere dotati di misure di conservazione o piani di gestione finalizzati alla tutela degli habitat e delle specie per i quali i siti sono stati designati.

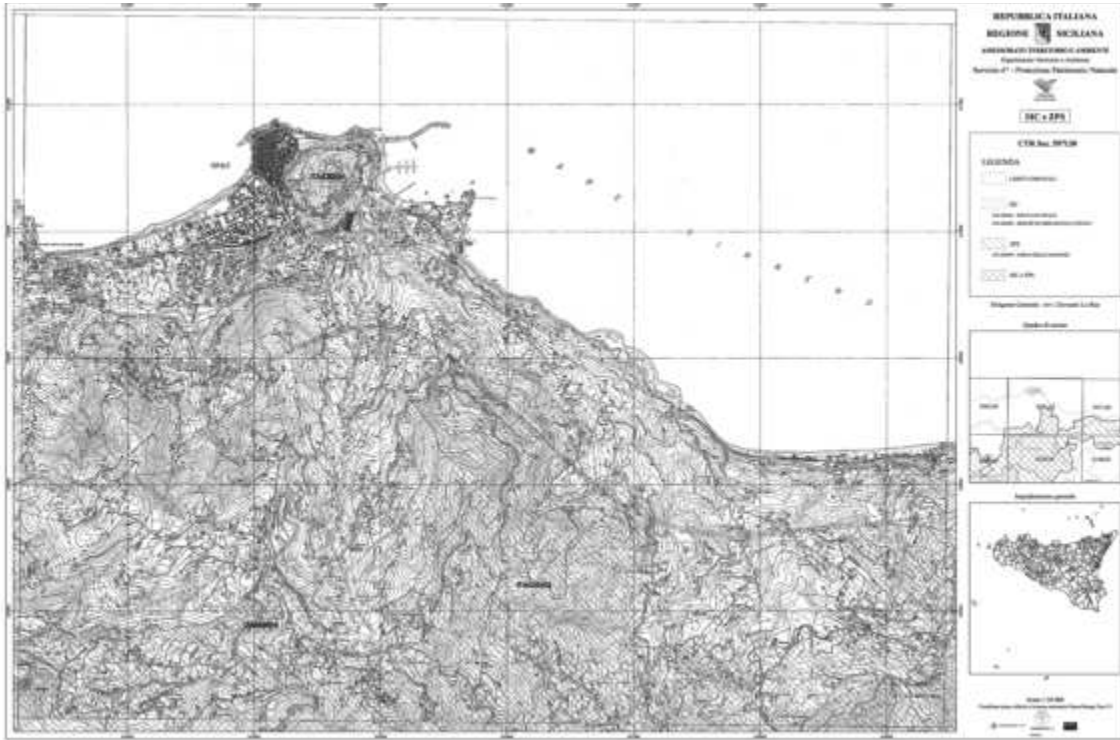
In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare. (fonte [www.artasicilia.it](http://www.artasicilia.it)).

Il territorio di Palermo, Cefalù e Monreale in cui ricade il sito è interessato da diverse aree S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario) e da Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) che compongono un insieme di aree naturali ad alto valore ambientale e paesaggistico sottoposte a tutela che si offrono come opportunità di fruizione dei territori.

In particolare hanno uno stretto contatto con le buffer zone in cui ricadono i beni le seguenti aree che in alcuni casi sono interne, in altri lambiscono le aree interessate:

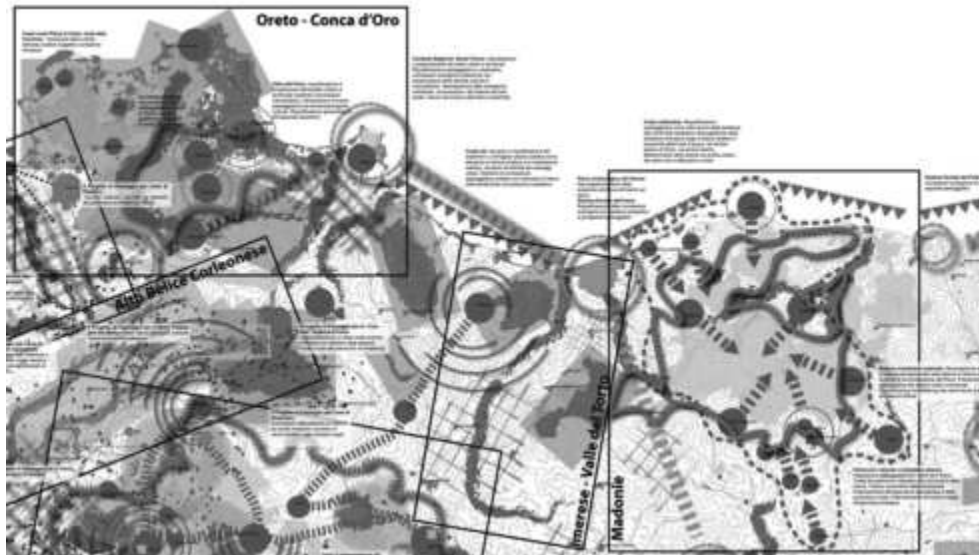
Tabella: Rete Natura 2000. I siti SIC e ZPS relativi ai comuni di Palermo, Cefalù e Monreale. Fonte: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Regione Siciliana.

<b>Codice sito</b>	<b>Codice sito</b>	<b>Codice sito</b>	<b>Codice sito</b>
ITA20001	ITA20002	ITA020012	ITA020050
<b>Tipologia Area</b> SIC	<b>Tipologia Area</b> SIC	<b>Tipologia Area</b> SIC	<b>Tipologia Area</b> ZPS
<b>Denominazione</b> Rocca di Cefalù	<b>Denominazione</b> Boschi di Gibilmanna e Cefalù	<b>Denominazione</b> Valle del Fiume Oreto	<b>Denominazione</b> Parco delle Madonie
<b>Comuni</b> Cefalù	<b>Comuni</b> Gratteri, Cefalù e Pollina	<b>Comuni</b> Palermo, Monreale, Altofonte	<b>Comuni</b> Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Castelbuono, Castellana Sicula, Scillato, Caltavuturo, Collesano, Cefalù, Gratteri, Pollina, Isnello, Sclafani Bagni
<b>Superficie in Ha</b> 29,41	<b>Superficie in Ha</b> 2.489,32	<b>Superficie in Ha</b> 138,39	<b>Superficie in Ha</b> 40.863,09



[8]

[8] Rocca di Cefalù, Boschi di Gibilmanna e Cefalù, Parco delle Madonie. Fonte: Regione Siciliana.



[9]

[9] Estratto delle politiche regionali per la tutela e valorizzazione dei paesaggi siciliani (DRBBCC e IS, 2010).  
Fonte: Nostra elaborazione.

## Azioni strategiche di settore

### Obiettivo:

Integrazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio archeologico e di valorizzazione del paesaggio della costa palermitana.

### Azioni:

Realizzazione del Parco archeologico-paesaggistico integrato con studio di percorsi tematici sincronici e diacronici, attraverso le seguenti azioni specifiche:

1. Interconnessione degli insediamenti archeologici di estremo interesse;
2. Riconfigurazione degli accessi anche con l'ausilio di mobilità dolce;
3. Itinerari archeologici a tema sia in senso diacronico - approfondendo un tema storico e mettendo in rilievo le differenze tra le varie civiltà che si sono succedute - che sincronico - affrontando i diversi aspetti della vita sociale di una civiltà, con possibilità di proporre eventi, anche essi a tema, distribuiti nel

corso dell'anno e che abbiano portata extra regionale, collegando il sistema degli itinerari a quello degli eventi;

4. "Infrastrutture ambientali" con il recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale e l'obiettivo d'interconnettere l'intero patrimonio naturalistico e ambientale a quello storico archeologico.
5. Integrazione della custodia, conservazione e salvaguardia dei siti archeologici alla fase di didattica e riacquisizione d'identità da parte delle comunità locali;
6. Attivare procedure di autorizzazione e di controllo degli scavi e altre attività archeologiche e misure per la protezione fisica del patrimonio archeologico.

### Attori:

Dipartimento Regionale Beni Culturali, Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tabella: Strategie di valorizzazione del sistema archeologico regionale. Fonte: Nostra elaborazione

## Azioni strategiche di settore

### Obiettivo:

Potenziare l'uso compatibile dei sistemi insediativi storici indirizzando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e restauro del patrimonio storico culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione.

### Azioni:

1. Recupero del patrimonio edilizio rurale anche con usi diversi dall'originario purché compatibili e salvaguardia delle tipologie tradizionali costitutive del paesaggio agrario;
2. Conservazione del patrimonio storico-culturale favorendone la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili;
3. Fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico ambientale col recupero dell'armatura storica dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici;
4. Creazione di connessioni culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agricolo;

5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi di elevata qualità paesaggistico-ambientale;
6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di verde in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (reti ecologiche urbane);
7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali d'impianti e reti tecnologiche;
8. Costruzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti telematiche.

### Azioni di contesto:

1. Incentivazione di artigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promuovendo sviluppo;
2. Uso di energie alternative eco-compatibili anche per forme di risparmio energetico;
3. Raccolta differenziata, riciclaggio dei rifiuti, rinaturalizzazione di discariche dismesse;
4. Creazione d'impianti di fitodepurazione;
5. Contenimento di nuovi insediamenti e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali;
6. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo.

### Attori:

Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Turismo, Ente Parco dell'Oreto (da istituire), Provincia Regionale di Palermo, Comuni, ATO rifiuti, Università degli Studi di Palermo - CIRCES, Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tabella: Strategie di valorizzazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica. Fonte: Nostra elaborazione.

## Azioni strategiche di settore

### Obiettivo:

Promozione della cultura della produzione tradizionale attraverso la valorizzazione delle tipicità con forte ricaduta sulla configurazione dei paesaggi madoniti (vigneti, cereali, frassino da manna) da integrare con azioni nell'ambito del turismo enogastronomico e delle filiere di prodotto. La strategia richiede anche d'integrarsi con le politiche di mantenimento, consolidamento e qualificazione delle attività agroforestali e pascolive e di ridurre la pressione urbana per il contenimento del consumo di suolo.

### Azioni:

1. Sostegno alle aziende medio-piccole quali presidi diffusi del territorio rurale;
2. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario tradizionale e dei pascoli;
3. Ecoincentivi orientati prioritariamente alla salvaguardia della identità del paesaggio agrario e alla costruzione coordinata della rete ecologica d'ambito;
4. Tutela dei prodotti tipici tradizionali e delle attività della tradizione locale;

### Azioni di contesto:

1. Impiego di tecniche culturali eco-compatibili (agricoltura biologica).

### Attori:

Dipartimento Regionale Agricoltura, Istituto Regionale della Vite e del Vino, Strada del Vino Alcamo DOC, Provincia Regionale di Palermo, Atenei e Consorzi universitari, Associazioni di categoria dei produttori agricoli, Associazioni di tutela e valorizzazione della natura.

Tabella: Strategie di valorizzazione dell'armatura produttiva agricola e della produzione tradizionale generatrice di paesaggio. Fonte: Nostra elaborazione

## Azioni strategiche di settore

### Obiettivo:

Potenziare l'uso compatibile dei sistemi insediativi storici indirizzando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e restauro del patrimonio storico culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione, integrando i centri urbani storici in un sistema di porte del parco.

### Azioni:

1. Recupero del patrimonio edilizio rurale anche con usi diversi dall'originario purché compatibili e salvaguardia delle tipologie tradizionali costitutive del paesaggio agrario;
2. Conservazione del patrimonio storico-culturale favorendone la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili;
3. Fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico ambientale col recupero dell'armatura storica dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici;
4. Creazione di connessioni culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agricolo;
5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi dielevata qualità paesaggistico-ambientale;
6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di verde in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche

locali (reti ecologiche urbane);

7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali d'impianti e reti tecnologiche;
8. Costruzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti telematiche.

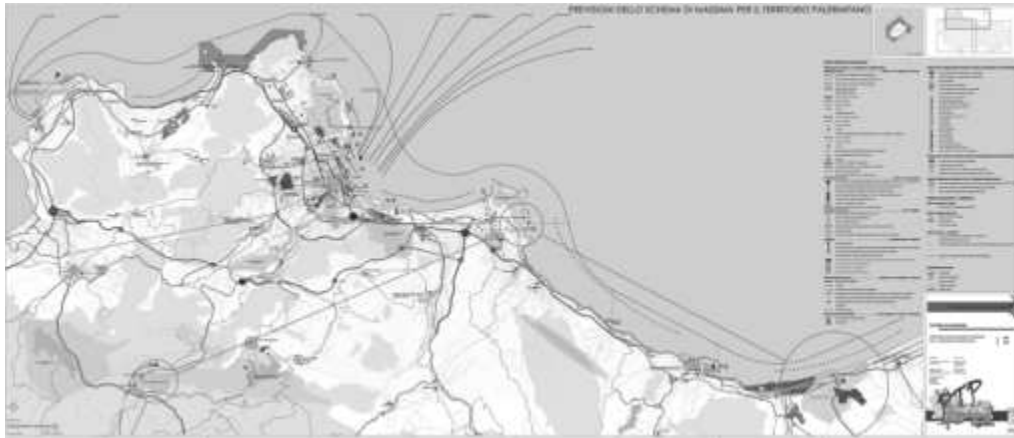
### Azioni di contesto:

1. Incentivazione di artigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promovendo sviluppo;
2. Uso di energie alternative eco-compatibili anche per forme di risparmio energetico;
3. Raccolta differenziata, riciclaggio dei r.s.u., rinaturalizzazione di discariche dismesse;
4. Creazione d'impianti di fitodepurazione;
5. Contenimento di nuovi insediamenti e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali, soprattutto in area costiera;
6. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo.

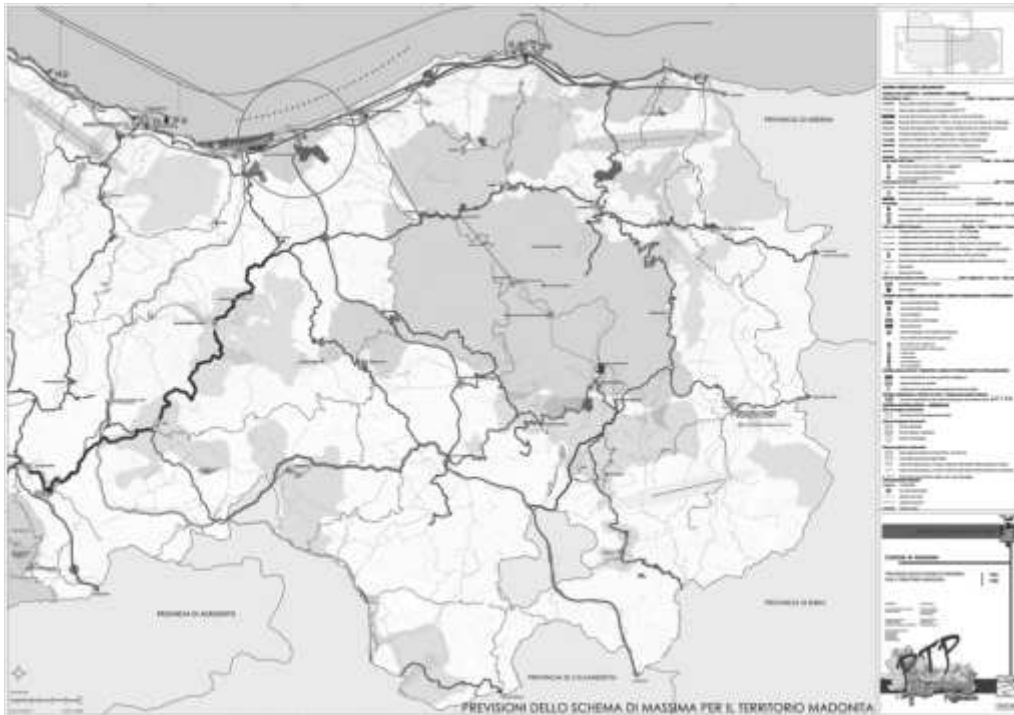
### Attori:

Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Turismo, Ente Parco dell'Oreto (da istituire), Provincia Regionale di Palermo, Comuni, ATO rifiuti, Università degli Studi di Palermo - CIRCES, Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tabella: Strategie di valorizzazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica. Fonte: Nostra elaborazione



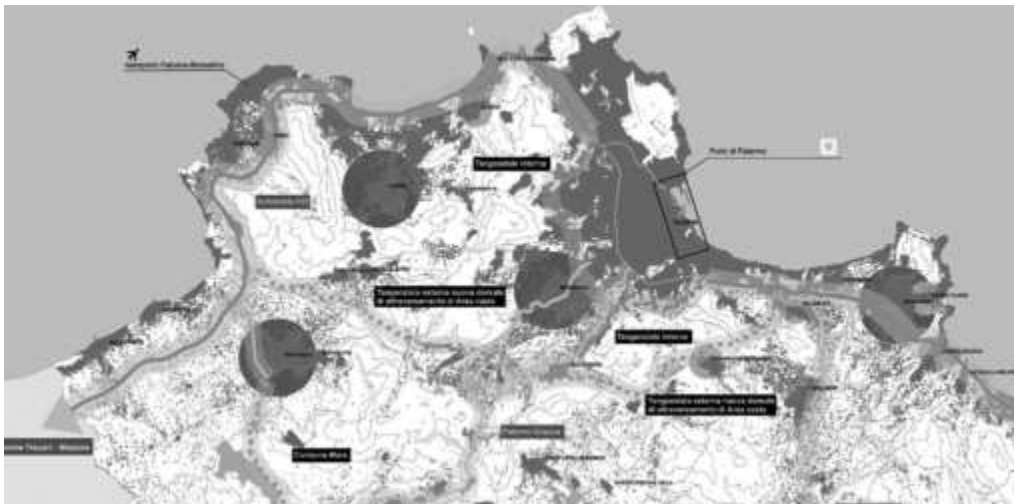
[10]



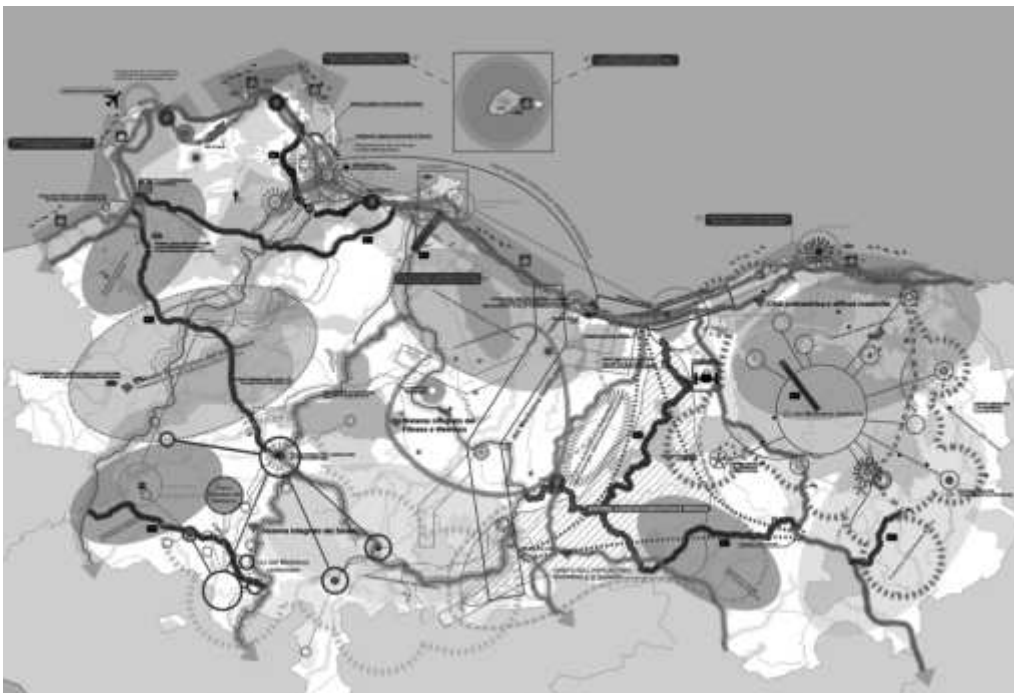
[11]

[10] Previsioni dello Schema di Massima per il territorio palermitano. Fonte: P.T.P. Palermo.

[11] Previsioni dello Schema di Massima per il territorio madonita. Fonte: P.T.P. Palermo.



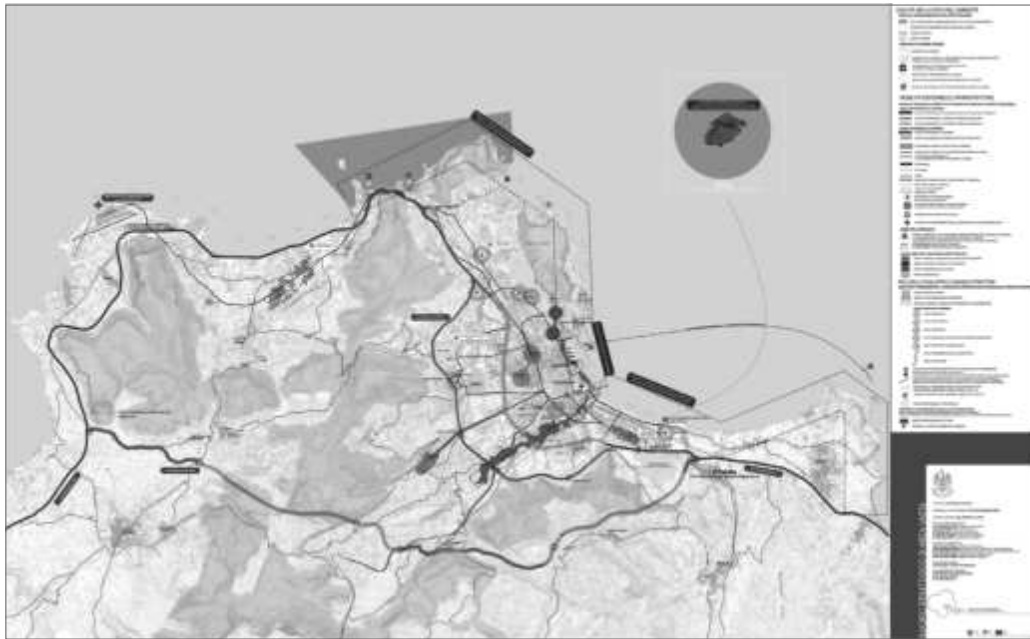
[12]



[13]

[12] I nodi urbani e i corridoi di connessione territoriale della Provincia di Palermo. Fonte: P.S.A.V. Palermo.

[13] Le strategie per il policentrismo provinciale. Fonte: P.S.A.V. Palermo.



[14]



[15]

[14] Quadro strategico di area vasta del PS di Palermo.  
Fonte: PS. Palermo.

[15] Macroazioni strategiche e progetti cardine del PS di Palermo.  
Fonte: PS. Palermo.



Il potenziamento della porta aeroportuale richiede in prima istanza azioni che migliorino l'efficienza funzionale del polo aeroportuale ridefinendone il ruolo in un mercato di riferimento più allargato e in grado di assegnare a Palermo la funzione di hub nel contesto mediterraneo. In questa ottica il *masterplan* del sistema aeroportuale italiano in corso di definizione riconosce l'opportunità di mettere a sistema gli aeroporti di Palermo - Punta Raisi e Trapani creando un bipolo aeroportuale integrato attraverso il miglioramento del collegamento tra i due aeroporti, non più competitori in un mercato ridotto ma polarità di un sistema in grado di competere in un mercato più ampio e in grado di offrire servizi integrati (in termini di differenziazione dell'offerta, servizi di check-in integrato, etc.).

La seconda questione legata alla piattaforma aeroportuale di Palermo è quella del miglioramento del collegamento tra l'aeroporto, la città e il sistema orientale della Provincia. I comuni orientali della Provincia di Palermo, infatti, a causa dei tempi eccessivi necessari al raggiungimento dell'aeroporto di Punta Raisi, utilizzano spesso l'aeroporto di Catania, sottraendo a Palermo un ampio bacino d'utenza potenziale. Per risolvere questa criticità, oltre ai lavori già avviati sul passante ferroviario il Piano Strategico di Palermo, propone, in stretta collaborazione con la Provincia e l'Anas, la realizzazione della nuova tangenziale interna come collegamento tra la A19 e la A29.

Il nuovo tratto autostradale consentirebbe, infatti, di ridurre i tempi di collegamento tra l'aeroporto, la città e la provincia orientale, eliminando i flussi di attraversamento della città sull'attuale circonvallazione e ridefinendo l'accessibilità al sistema urbano attraverso la creazione di nuovi svincoli connessi a nuove "cadenti" di connessione.

Il potenziamento del sistema portuale è legato alla ridefinizione del ruolo di Palermo nel sistema di piattaforme portuali del Mediterraneo in cui il porto è il nodo di primo livello della Piattaforma Interregionale della Sicilia Occidentale (Palermo-Trapani-Termini Imerese) e importante terminale delle Autostrade del Mare e del corridoio trans-europeo Berlino-Palermo. Nell'ottica di sistema promossa dalla Regione Siciliana, il nuovo sistema portuale di Palermo e Termini Imerese non solo amplierebbe la sua offerta di stock (aree movimentazione, approdi, servizi, etc.), ma incrementerebbe la sua offerta di filiera, di vera e propria piattaforma di trasporto e logistica della Sicilia Occidentale e quindi nodo principale del Corridoio Meridiano. La piattaforma, infatti, comprenderebbe al suo interno, oltre ai porti, anche l'aeroporto internazionale di Punta Raisi, le ASI di Carini, Brancaccio e Termini Imerese e l'Interporto di Termini Imerese.

- *La vision metropolitana*: la vision "metropolitana" del Piano mira a ridisegnare l'intero Territorio Snodo quale "città policentrica", il cui valore non è più esclusivamente legato alla sola qualità del suo centro, la cui qualità irradiandosi perde forza progressivamente man mano che ci si allontana da esso. L'aspirazione a un modello città policentrico richiede, invece, un modello di sviluppo in grado di mettere in moto anche nelle aree periferiche opportunità in grado di valorizzare le risorse ambientali, culturali e le opportunità economiche attraverso funzioni e attrattori in grado d'incidere profondamente sulla qualità degli stili di vita della città nel suo insieme.

La strategia del policentrismo richiede:

- ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana;
- azioni mirate alla creazione di nuove centralità urbane e i poli attrattori;
- valorizzazione delle risorse ambientali e culturali intese come catalizzatori di qualità e rigenerazione urbana.

- *Costruire nuove centralità urbane di rango metropolitano*: la sfida del policentrismo urbano trova nella creazione di nuove centralità un'ulteriore importante strategia in grado di dotare la città di servizi di rango metropolitano, alleggerendo il centro dal sovraccarico funzionale e dalla congestione e di portare qualità e nuova *mixité* funzionale nelle aree periferiche maggiormente accessibili grazie al riassetto del sistema della mobilità.

- interventi per la connessione e la valorizzazione del sistema dei parchi centrali e dei giardini storici;
- realizzazione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili di supporto alla realizzazione di una rete ecologica urbana grazie alla messa a sistema delle aree verdi esistenti e al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità.

Le azioni rivolte al miglioramento della fruizione costiera sono mirate, invece, al recupero delle relazioni tra la città e il suo waterfront sia dal punto di vista ambientale (azioni di recupero dei litorali marini costieri) sia dal punto di vista delle relazioni funzionali in esso presenti attraverso il recupero di alcuni tratti di costa alle attività connesse alla balneazione e alla fruizione del mare.

- *Ridisegnare il sistema della mobilità urbana*: le azioni mirate al miglioramento del sistema della mobilità sono indirizzate al generale riassetto del sistema della viabilità urbana ed extra-urbana e al potenziamento del sistema del trasporto pubblico di massa, attraverso azioni a sostegno della mobilità sostenibile al fine di diminuire la pressione del traffico veicolare privato e al miglioramento della qualità del trasporto pubblico urbano e della mobilità slow.

Il Piano mira al ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana migliorando la connessione tra periferie e città centrale attraverso il potenziamento delle cadenti trasversali di collegamento tra nuova tangenziale e l'anello della circonvallazione e la trasformazione di questa ultima in un nuovo viale urbano e non più barriera tra città consolidata e periferie, attraverso l'alleggerimento del traffico di attraversamento della città grazie alla nuova tangenziale e al miglioramento del livello di permeabilità attraverso la realizzazione di nuovi svincoli e attraversamenti pedonali protetti.

Il Piano assume, infine, le azioni del Piano Strategico della mobilità sostenibile e prevede l'attuazione d'importanti opere infrastrutturali in grado di produrre il riassetto complessivo del sistema del trasporto pubblico di massa:

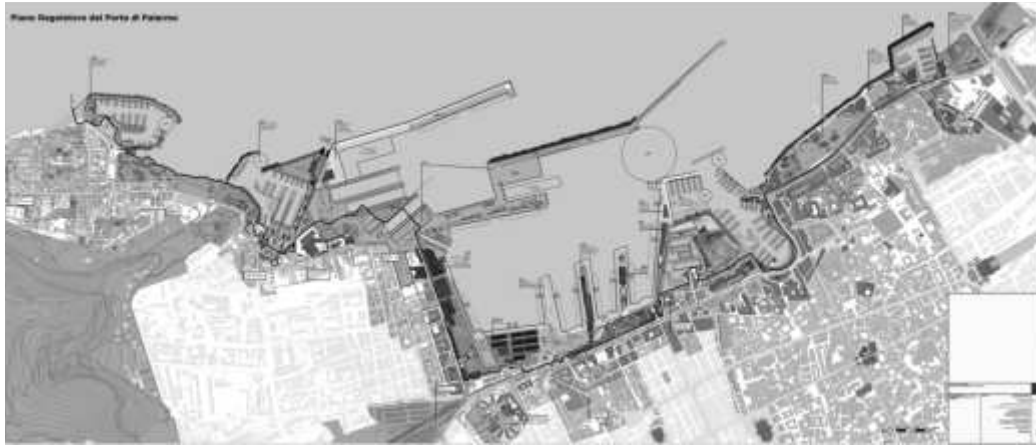
- potenziamento della metropolitana in sede ferroviaria e chiusura dell'anello ferroviario;
- metropolitana leggera;
- tram.

- *La Variante generale del Piano Regolatore Generale (PRG) di Palermo e il Piano Particolareggiato Esecutivo (P.P.E)*: il processo di pianificazione della città di Palermo che prende le mosse dalla consapevolezza diffusa del superamento culturale del P.R.G. approvato il 28 giugno 1962 prosegue con la redazione della Variante Generale al P.R.G. e dei suoi rispettivi Piani Attuativi approvata nel 2002 con decreto n. 124/02 D.R.U. e con decreto di rettifica n. 558/02 D.R.U.

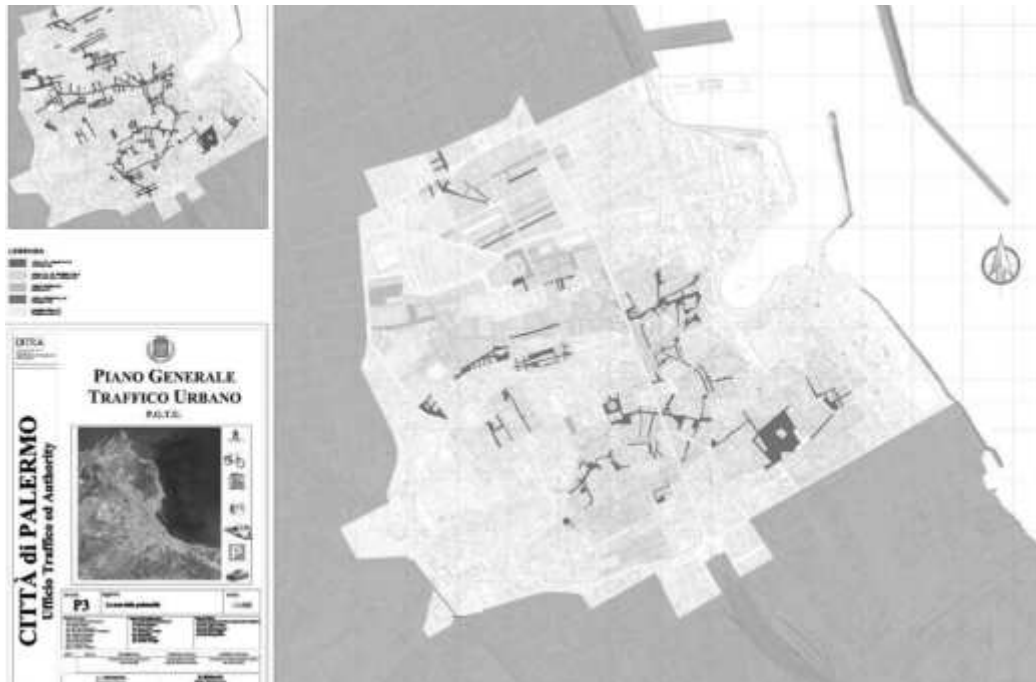
Il Centro Storico, in quanto identificato come area da sottoporre a pianificazione particolareggiata nello strumento di pianificazione generale è dotato di un Piano Particolareggiato Esecutivo di recupero (P.P.E.) approvato nel 1993 (con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana n. 525 del 13 luglio del 1993).

Le parti componenti il sito seriale proposto ricadono per la maggior parte entro il perimetro del Centro Storico previsto dal PRG e sono il Palazzo Reale e la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta. Fanno eccezione, dunque, il Palazzo della Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio che ricadono invece in aree esterne.

Il centro storico di Palermo si estende circa 240 ettari ed è costituito da quella che era la città racchiusa entro le mura cinquecentesche, è diviso da due vie che s'incrociano a piazza Vigliena, creando una croce detta "la croce barocca" (i Quattro Canti, detto anche "Teatro del Sole"): Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Queste due vie creano quattro quartieri storici noti come i quattro mandamenti: Kalsa (Mandamento Tribunali), La Loggia (Mandamento Castellammare), Seralcadio o Il Capo (Mandamento Monte di Pietà), Albergheria (Mandamento Palazzo Reale). Questi quartieri sono stati interessati da



[16]



[17]

[16] Il nuovo layout del waterfront. Fonte: P.R.P. di Palermo.

[17] Aree pedonali nel Centro Storico Fonte: P.G.T.U. Palermo.

L'imprescindibile necessità di una stretta integrazione tra il waterfront e il Centro Storico, considerato come "sistema complesso" che presenta il massimo della densità storica e identitaria della città, sia in termini di patrimonio sia di risorse e servizi culturali e spazi per eventi, si confronta tanto con le trasformazioni e le dinamiche prodotte dalla riqualificazione dell'area portuale destinata alla crocieristica, alla nautica da diporto (porto della Cala) e alle funzioni ricreative e turistiche (parco archeologico del Castello a mare). Il fronte a mare storico a sua volta, induce trasformazioni funzionali e progetti di qualità per le aree di waterfront portuale e urbano a esso direttamente relazionate: si pensi al distretto culturale di piazza Marina-Kalsa-via Alloro, al quadrilatero della Magione, al quartiere a monte della Cala con l'area dell'ex Fonderia e le chiese e gli oratori serpottiani, etc.

L'interazione città-porto nel PRP si concretizza attraverso l'identificazione delle aree d'interfaccia urbano-portuale. La destinazione d'uso in termini di funzioni primarie, secondarie e compatibili delle aree d'interfaccia è stabilita dal PRP ma la loro realizzazione dovrà essere sottoposta a una pianificazione particolareggiata.

Le aree che il PRP individua come "Aree d'interfaccia" sono: Castello a Mare-Cala, Foro Italico - Sant'Erasmus, Molo Trapezoidale, Area Crociere, Arsenale e Acquasanta.

- *Il Piano Generale del Traffico Urbano*: l'Art. 36 del Codice della Strada prevede la redazione dei "Piani urbani del traffico e piani del traffico per la viabilità extraurbana" cui devono adempiere obbligatoriamente i comuni con popolazione residente superiore a trentamila abitanti. I Piani sono finalizzati a ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico e atmosferico e il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi.

Tenuto conto che il PGTU è un piano di breve termine, gli obiettivi di carattere generale proposti dalle Direttive Ministeriali (miglioramento delle condizioni di circolazione, miglioramento della sicurezza stradale, riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, risparmio energetico) da conseguirsi in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto dei valori ambientali e applicati alla realtà specifica di Palermo, sono traducibili in obiettivi specifici e operativi quali:

- gerarchizzare la rete viaria esistente, distinguendo le funzioni delle diverse strade e adeguandole alla tipologia delle aree attraversate;
- fluidificare la circolazione sulle aste stradali, soprattutto alle intersezioni, anche attraverso itinerari alternativi in grado di deviare il traffico di transito;
- creare le condizioni affinché l'utenza debole" (pedoni e ciclisti) sia agevolata e possa muoversi, per quanto possibile, su sedi separate e comunque in sicurezza;
- ricostituire un equilibrio fra domanda e offerta di sosta operando sia sull'una sia sull'altra;
- individuare strategie integrate che operino nel senso di un riequilibrio modale a favore dei mezzi meno inquinanti e a minor consumo energetico specifico.

I contenuti del Piano sono così sintetizzabili:

- Nuova definizione delle Zone a traffico limitato: in particolare la Ztl n. 1 abbraccia i quattro mandamenti del centro storico, vi accederanno solo auto euro 3 e 4 pagando un corrispettivo.

- Incremento delle isole pedonali in particolare entro il perimetro del centro storico: dagli attuali 41 ettari il Piano passa a 83 ettari, interessando aree strettamente connesse ai principali itinerari turistici (da piazza Magione alle strade alle spalle della Cattedrale, da via Candelai alle piazze Pretoria e Bellini. E ancora l'area che va da piazza San Domenico fino alla Cala. Via Roma e via Maqueda e corso Vittorio Emanuele).

- I bus e i parcheggi. Il Pgtu prevede l'istituzione delle Linee express, bus che senza fermate collegano il centro da un punto all'altro; il biglietto unico integrato con la metropolitana; il sistema di videocontrollo delle corsie preferenziali. Nei parcheggi d'inter-

La Regione ha deciso di inviare un commissario *ad acta* per velocizzare l'iter dello strumento urbanistico. Le norme tecniche di attuazione allegate agli elaborati di progetto prevedono la suddivisione del territorio comunale, in conformità al D.M. 02/04/1968 n. 1444, in zone territoriali omogenee, per ciascuna delle quali sono fissati, limiti di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati.

Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone o fasce di rispetto:

- Zona A — Risanamento conservativo di tessuti antichi di alto pregio;
- Zona Al — Risanamento e trasformazione nel centro abitato di particolare pregio ambientale;
- ZONA Bl — Residenziale di ristrutturazione;
- ZONA B2 — Completamento o di riqualificazione;
- ZONA Cl —residenziale di espansione" (piani P.E.E.P.);
- ZONA C2 — Residenziale di espansione"(intervento privato);
- Zona D — per Partigianato e la piccola industria;
- Zona E — Rurale;
- VL1 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere;
- VL2 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere;
- Edilizia Rada (ex VL3 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere);
- Attrezzature per l'istruzione;
- Attrezzature di interesse comune di monreale verde pubblico;
- Parco pubblico;
- Verde attrezzato zone boscate o destinate a rimboschimento;
- Zone di salvaguardia umane (frane);
- Fasce di rispetto cimiteriale;
- Fasce di rispetto ecologico (depurazione);
- Fasce di rispetto dal bosco;
- Fasce di rispetto stradale;
- Fasce di rispetto da fiumi e torrenti.

Le aree circostanti il bene proposto sono identificate dallo strumento vigente come zone A di tessuti storici, in parte come zone B (il Regolamento Edilizio Comunale è stato adottato con la Deliberazione n. 44 del 29.02.1980 e approvato dall'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente con Decreto n. 150 del 27.05.1980) e, infine, in parte come aree destinate ad attrezzature e servizi generali e alcune aree per attrezzature e servizi di standard. Sulle aree è inoltre stato redatto un "Piano particolareggiato delle aree del contesto del duomo di Monreale: centro storico e parco pubblico urbano". Il piano particolareggiato è stato parzialmente approvato con Decreto Assessoriale n. 437/DRU del 22.11.2000 per quanto riguarda le Zone "A" e "A1" mentre, per ciò che riguarda le aree già comprese nel parco pubblico, sono state formulate dall'Assessorato osservazioni e proposte che nei fatti congelavano lo stato della pianificazione rimandando ad un successivo approfondimento la pianificazione dell'area.

Le Zone A comprendono parti del territorio interessate da agglomerati urbani e/o complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parti integranti per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi. I tessuti che ricadono entro tale zonizzazione sono soggetti a interventi di restauro, di conservazione tipologica e di finitura degli edifici in base all'articolazione delle singole categorie.

In relazione all'origine storica, all'impianto urbano e alle tipologie edilizie prevalenti il centro storico è stato articolato in contesti e tessuti:

- il complesso monumentale definito dalla Cattedrale, dal chiostro e dagli edifici storici che formano l'ex Abbazia Benedettina, il Palazzo Arcivescovile e l'ex Palazzo di Guglielmo II (sede del Municipio);
- il contesto di via Palermo (ingresso storico alla città), via B. D'Acquisto (strada panoramica sulla Conca D'Oro e sul complesso del Duomo);
- il contesto di via Roma, piazza Vaglica, corso Pietro Novelli che regge l'accessibilità

## IL SISTEMA DI GESTIONE

**Gli attori del territorio.** Poiché Palermo, Monreale e Cefalù sono dei siti-viventi, molti sono i portatori d'interesse che interagiscono con i beni culturali sottoposti a tutela. Tra gli interessi proiettati sul territorio da cittadini e imprese possiamo distinguere:

- *interessi attivi, o diretti:* quelli di coloro che intervengono nella gestione e valorizzazione del bene culturale e che quindi saranno direttamente coinvolti nei processi e nelle attività di gestione del sito;
- *interessi passivi, o indiretti:* quelli di coloro che ricavano dei benefici materiali o immateriali dal sito UNESCO. Gli attori che appartengono a questa categoria ricavano un'utilità dal fatto che i monumenti siano tutelati e valorizzati, poiché da questo dipende, in buona misura, la loro attività, o poiché ritengono che la tutela dei monumenti sia un valore sociale da diffondere. È una categoria di attori che può essere di aiuto nel sostenere le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione diffondendo la cultura locale, informando sui valori del sito, sensibilizzando la popolazione al rispetto delle risorse culturali del sito.

Per quanto riguarda gli attori del territorio si può distinguere tra:

- *attori istituzionali:* che testimoniano l'interesse pubblico o collettivo;
- *attori economici:* gruppo costituito dai vari settori imprenditoriali locali, che perseguono interessi principalmente di tipo privatistico e operano sul mercato interagendo in qualche forma con il patrimonio rappresentato complessi monumentali candidati all'UNESCO;
- *attori sociali e culturali:* una via di mezzo tra le due precedenti categorie di attori: pur agendo indipendentemente, per la maggior parte con forme privatistiche, gli attori di questo gruppo non perseguono interessi dei singoli né di lucro. Spesso hanno come fine la salvaguardia e l'arricchimento del territorio e del patrimonio culturale.

LE IMPRESE

<u>Attori</u>	<u>Interessi diretti</u>	<u>Interessi indiretti</u>	<u>Interessi diretti e indiretti</u>	<u>Contributi principali alla gestione del sito</u>
Singoli produttori e produttori leader		✓		Valorizzazione economica
Operatori nella ristorazione e nelle ricettività		✓		Valorizzazione economica, promozione turistica
Associazioni di categoria			✓	Valorizzazione economica, comunicazione

GLI ATTORI SOCIALI E CULTURALI

<u>Attori</u>	<u>Interessi diretti</u>	<u>Interessi indiretti</u>	<u>Interessi diretti e indiretti</u>	<u>Contributi principali alla gestione del sito</u>
Sistema dell'educazione e della formazione			✓	Conoscenza, valorizzazione culturale
Associazioni culturali			✓	Valorizzazione culturale, comunicazione
Media locali				Comunicazione, promozione turistica

Tabella: Schema degli attori del processo partecipato  
Fonte: nostra elaborazione

<p><b>1.</b> <b>Bene monumentale</b> Palazzo Reale e Cappello Palatina</p> <p><b>Proprietà</b> Palazzo Reale: Stato Italiano del Demanio della Regione Sicilia</p> <p>Cappella Palatina: Fondo Edifici per il Culto (F.E.C) del Ministero dell'Interno</p>	<p><b>4.</b> <b>Bene monumentale</b> Chiesa di San Cataldo</p> <p><b>Proprietà</b> Diocesi di Palermo</p> <p><b>Gestione</b> Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme</p>	<p><b>7.</b> <b>Bene monumentale</b> Ponte dell'Ammiraglio</p> <p><b>Proprietà</b> Demanio della Regione Sicilia</p> <p><b>Gestione</b> Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo</p>
<p><b>Gestione</b> Fondazione Federico II</p> <p><b>2.</b> <b>Bene monumentale</b> Chiesa di San Giovanni degli Eremiti</p> <p><b>Proprietà</b> Demanio della Regione Sicilia</p>	<p><b>5.</b> <b>Bene monumentale</b> Cattedrale di Palermo</p> <p><b>Proprietà</b> Diocesi di Palermo</p> <p><b>Gestione</b> Fabbriceria della Cattedrale</p>	<p><b>8.</b> <b>Bene monumentale</b> Cattedrale di Cefalù</p> <p><b>Proprietà</b> Cattedrale: Diocesi di Cefalù Chiostro: Capitolo dei Canonici</p> <p><b>Gestione</b> Cattedrale: Diocesi di Cefalù Chiostro: Capitolo dei Canonici</p>
<p><b>Gestione</b> Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo</p> <p><b>3.</b> <b>Bene monumentale</b> Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio</p> <p><b>Proprietà</b> Fondo Edifici per il Culto (F.E.C.)</p>	<p><b>6.</b> <b>Bene monumentale</b> Palazzo della Zisa</p> <p><b>Proprietà</b> Demanio della Regione Sicilia</p> <p><b>Gestione</b> Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo</p>	<p><b>9.</b> <b>Bene monumentale</b> Cattedrale di Monreale</p> <p><b>Proprietà</b> Cattedrale: Diocesi di Monreale Chiostro: Demanio della Regione Sicilia</p> <p><b>Gestione</b> Cattedrale: Diocesi di Monreale Chiostro: Regione Sicilia</p>
<p><b>Gestione</b> Eparchia di Piana degli Albanesi</p>		

Tabella: Tavola sinottica della proprietà e gestione dei beni monumentali componenti il sito seriale



Condizioni di accesso e fruibilità delle parti componenti il sito seriale. L'analisi di seguito illustrata si propone di fornire un quadro generale della situazione attuale dello stato di fruibilità dei monumenti e degli eventuali limiti a essa connessi.

Ad attrarre il maggior numero di visite sono stati il Palazzo Reale e Cappella Palatina e la Cattedrale di Monreale. Non si conosce il numero di visite alla Cattedrale di Cefalù ma dal momento che il Comune è inserito nei tour classici di Sicilia, insieme a Palermo e Monreale, è lecito supporre una buona consistenza degli stessi, considerato che la motivazione di visita primaria, legata alla cultura, è dovuta, così come per Monreale, alla Cattedrale con annesso chiostro.

Per valutare il grado di accessibilità dei beni coinvolti, sono stati effettuati dei sopralluoghi in ogni singolo monumento e dei confronti con esperti locali, che hanno portato alla formulazione delle seguenti considerazioni.

- **Palazzo Reale e Cappella Palatina.** Il Palazzo Reale e la Cappella Palatina sono i monumenti più visitati della città. Le condizioni di accesso e fruibilità del Palazzo, tuttavia, presentano alcune parziali criticità in termini di servizi di accoglienza. Mancano:

- spazi di attesa adeguati, per cui i visitatori si trovano ad attendere il proprio turno all'esterno del Palazzo, esposti alle diverse condizioni climatiche, o sulle scale interne che conducono agli appartamenti;
- un servizio dedicato all'assistenza dei disabili;
- una differenziazione, nella gestione delle procedure d'ingresso, tra gruppi e singoli e la prenotazione della visita esclusivamente per le scolaresche.

Va rilevato anche che i tempi di visita non sono razionalizzati e variano in relazione all'affluenza giornaliera.

- **Chiesa di San Giovanni degli Eremiti.** Sebbene la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti sia uno dei monumenti degli edifici simbolo del patrimonio arabo-normanno di cui dispone la città di Palermo, la sua fruizione presenta alcune criticità.

L'accesso al monumento è reso difficile in quanto l'ingresso principale è chiuso e si accede da un ingresso secondario che si trova in una strada stretta, non agevole per i visitatori. Si accede alla chiesa attraverso una piccola scala di metallo non adeguata per i disabili.

Si osserva, inoltre, l'assenza di uno spazio adeguato per la biglietteria. Così come i servizi igienici, sebbene presenti, non sono adeguati alle esigenze dei potenziali fruitori.

- **Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi).** La Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, meglio nota come chiesa della Martorana, sebbene custodisca una tra le più note espressioni dell'arte bizantina del mosaico, presenta una non adeguata organizzazione del servizio di visita. L'apertura al pubblico della Chiesa, sebbene stabilita sulla base di un calendario e di orari di accesso, dipende esclusivamente dalla presenza in loco di un custode. Il costo ridotto del biglietto di ingresso si ripercuote però sulle condizioni di visita del sito che appare poco illuminato e privo di servizi di accoglienza.

- **Chiesa di San Cataldo.** Nella chiesa di San Cataldo, sede dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, il servizio di visita è ben organizzato: la chiesa è visitabile tutti i giorni, prevede un biglietto d'ingresso e un custode presente negli orari di visita.

Attualmente è inserita nel circuito di Arte Sacra del Museo Diocesano di Palermo, che mette in rete i monumenti d'arte sacra del territorio palermitano al fine di garantire la fruibilità al di fuori delle funzioni liturgiche, sviluppando sinergie e offrendo servizi comuni.

- **Cattedrale di Palermo.** La Cattedrale, tappa immancabile dei tour della città, presenta una buona organizzazione del servizio di visita. Tale servizio, però, è più carente con riferimento alla visita della cripta a cui si accede attraverso le stanze che ospitano il

#### BENI CATEGORIA A:

- *Castello a Mare*. Il Complesso Monumentale Castello a Mare di Palermo, recuperato dal degrado nel 2009, rappresenta la sede ideale per coniugare arte, cultura e momenti d'integrazione tra il water front e la città. Infatti, sin dalla sua apertura, ospita un ricco calendario di eventi e iniziative culturali rendendo fruibile uno tra i più antichi e suggestivi complessi architettonici della città. L'edificio è sempre fruibile e ben illuminato.

- *Castello di Maredolce e il Parco della Favara*. Il Castello di Maredolce, all'interno del parco della Favara, sebbene sia stato oggetto di un intervento di restauro presenta evidenti problemi di fruibilità, legati a una gestione insufficiente. Il sito è, infatti, visitabile esclusivamente in occasione delle giornate di primavera organizzate dal Fai e su richiesta da presentare all'associazione culturale che lo gestisce. Oltre a questo sono riscontrabili difficoltà nell'accessibilità.

- *Chiesa di Santa Maria della Maddalena*. La Chiesa di Santa Maria della Maddalena è un sito poco noto e difficilmente fruibile. Situata all'interno di una caserma, è visitabile solo previa richiesta al comando dei Carabinieri.

- *La Cuba*. La Cuba Sottana (detta anche Castello della Cuba o semplicemente Cuba), nonostante si trovi all'interno di una caserma militare, è fruibile tutti i giorni, escluso il lunedì pomeriggio, attraverso un ingresso distinto e separato dal complesso militare. Il servizio di visita è ben organizzato con custode presente quotidianamente e prevede un biglietto d'ingresso. È presente anche una buona segnaletica e indicazione degli orari di accesso al monumento.

- *Chiesa SS. Trinità del Cancelliere alla Magione*. La Basilica SS. Trinità, meglio nota come la Magione è sempre fruibile e con orari di visita definiti. Il sito non presenta particolari criticità relative alla fruizione.

#### BENI CATEGORIA B:

- *La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la Piccola Cuba*. Il complesso, recentemente restaurato e reso fruibile al pubblico per un breve periodo, è stato nuovamente chiuso al pubblico per problemi organizzativi e gestionali. Il sito non ha a disposizione un parcheggio e si trova in una zona altamente urbanizzata.

- *Cappella di S. Maria l'Incoronata*. La Cappella di S. Maria l'Incoronata, attualmente sede della Soprintendenza non è turisticamente fruibile. La cappella viene aperta solo su richiesta e in occasione di convegni e meeting.

- *Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi*. La Curia che gestisce la Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi non prevede la possibilità di accedervi per la visita. La chiesa, infatti, risulta aperta solo durante le celebrazioni.

- *Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)*. La chiesa di S. Spirito si trova all'interno del cimitero di Sant'Orsola e non sono previsti servizi per la fruizione turistica del sito.

- *Chiesa di Santa Cristina La Vetere*. La chiesa normanna, dedicata a Santa Cristina, patrona della città prima del culto barocco per Santa Rosalia mostra dei problemi connessi alla fruibilità dettati da un'eccessiva restrizione degli orari di apertura che si riducono solo alla domenica nel periodo da novembre a febbraio e che negli altri periodi dell'anno comprendono altri giorni ma per un massimo di tre ore giornaliere.

stauro ed alle ricerche cui partecipa.

Un aspetto importante dell'impegno dell'istituto è la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale della "Carta del rischio del Patrimonio Monumentale", un insieme di banche dati (GIS) che documenta la vulnerabilità del patrimonio, monumentale e archeologico, distribuito nelle città storiche e nel territorio italiano in relazione ai principali fenomeni di rischio naturale (terremoti, frane, alluvioni, condizioni meteo-climatiche, inquinamento) e antropico (furti, incendi, abuso turistico). Lo scopo è la definizione di una politica programmata di interventi conservativi, di manutenzione e di restauro, che tenga conto delle risorse economiche disponibili in rapporto alle necessità di prevenzione e di intervento nei musei, nelle chiese, nei palazzi storici e nelle aree archeologiche.

- L'*Opificio delle Pietre Dure* (OPD) con sede a Firenze è un Istituto autonomo la cui attività operativa e di ricerca si esplica nel campo del restauro delle opere d'arte.

È, inoltre, sede di: una Scuola di Alta Formazione, un museo della produzione artistica in pietre dure, un laboratorio scientifico, una biblioteca altamente specializzata nel campo del restauro, un ricchissimo archivio dei restauri compiuti, un centro di ricerca sulla climatologia, laboratori di restauro all'avanguardia. L'attività dell'Istituto si articola per settori di restauro e di ricerca individuati in base ai materiali costitutivi delle opere d'arte. Molta parte dell'attività si svolge anche all'esterno, sia sotto forma di cantieri operativi che di consulenze tecnico-scientifiche, su tutto il territorio nazionale ed in ambito internazionale.

- L'*Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione* (ICCD) ha come attività principale la ricerca e lo sviluppo di strumenti e metodi per la conoscenza finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

L'Istituto gestisce il Catalogo generale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e etnoantropologico nazionale, elabora le metodologie della catalogazione e coordina le attività operative degli enti tecnici che la realizzano sul territorio; realizza campagne di documentazione del patrimonio culturale; tutela, conserva e valorizza le proprie collezioni di fotografia storica e di fotografia aerea.

La promozione di intese interistituzionali rileva il suo ruolo di interlocutore a livello nazionale delle articolazioni territoriali del *Sistema di Catalogazione nazionale*.

I processi operativi dell'Istituto sono fortemente assistiti da tecnologie informatiche e si estendono a programmi di servizio sia alle istituzioni territoriali di settore, sia alle diverse esigenze professionali e sociali.

Altri enti ed istituti impegnati nel campo della ricerca e della formazione nel settore dei beni culturali a livello nazionale sono:

- Il *Consiglio Nazionale delle Ricerche* (CNR) è il più grande ente di ricerca pubblico italiano. Costituito nel 1923 ha svolto prevalentemente attività di formazione, di promozione e di coordinamento della ricerca in tutti i settori scientifici e tecnologici. Nel 2003 è divenuto "ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese.

- L'*Ente per le Nuove tecnologie, l'energia e l'Ambiente* (ENEA) è un ente pubblico che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese. I suoi compiti principali sono: promuovere e svolgere attività di ricerca di base ed applicata e di innovazione tecnologica; diffondere e trasferire i risultati ottenuti, favorendone la valorizzazione a fini produttivi e sociali, fornire a soggetti pubblici e privati servizi ad alto contenuto tecnologico, studi, ricerche, misure, prove e valutazioni.

Per quanto concerne le tecniche e le metodologie di conservazione altre organizzazioni sono disponibili a livello nazionale per il Sito, come l'ICCROM - *International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*, che fu

<b>Amministrazione</b>	<b>Ente</b>	<b>Dipartimento</b>
Comune di Palermo	Assessorato Centro Storico e Urbanistica	Ufficio Centro Storico
Comune di Cefalù	Assessorato al Centro Storico; Assessorato Comunale al Turismo, Spettacolo	Ufficio Centro Storico e pianificazione territoriale; Ufficio programmazione risorse europee
Comune di Monreale	Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali; Assessorato all'Urbanistica	Area Pianificazione, Gestione e Assetto del Territorio

Tabella: Strutture tecniche locali dedicate alla tutela e alla gestione territoriale. Fonte: Nostra elaborazione

tutela e alla gestione territoriale.

Vanno infine citate:

- la *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*, istituita dalla Regione Siciliana (e promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO) allo scopo di divulgare e promuovere - nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione - lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio, del patrimonio artistico-monumentale della Sicilia;
- l'*Università degli Studi di Palermo*, di pubblica istituzione con principale finalità è la promozione della cultura, della ricerca di base e applicata, dell'alta formazione e del trasferimento tecnologico;
- l'*Accademia di Belle Arti di Palermo*, istituzione pubblica di Alta Cultura, sede primaria di Alta Formazione, specializzazione, ricerca e produzione nel settore artistico e culturale.

Altri portatori d'interesse.

- Regione Siciliana - Assessorato del Turismo Comunicazioni e Trasporti (Dipartimento Turismo e Direzione Trasporti);
- Regione Siciliana - Assessorato del Territorio e dell'Ambiente;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Albergo delle Povere) Ente bilaterale Regionale Turismo Sicilia;
- Università degli Studi di Palermo Palazzo Chiaramonte Steri Accademia di Belle Arti di Palermo;
- Galleria d'Arte Moderna di Palermo;
- Civita;
- Società Siciliana per la Storia Patria Fondazione Buttitta;
- Fondazione Whitaker;
- Fondazione SALVARE Palermo;
- SALVALARTE Sicilia, Legambiente Sicilia FAI Sicilia;
- Fondazione Mandralisca di Cefalù;
- Associazione Dimore Storiche, Sez. Sicilia;

Hanno condiviso il “Piano di Gestione”:

- Ministero dell’Interno – Direzione Centrale per l’Amministrazione del Fondo Edifici di Culto;
- Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco);
- Regione siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità siciliana Assemblée Regionale Siciliana;
- Regione siciliana - Assemblée Regionale Siciliana;
- Comune di Palermo;
- Comune di Cefalù;
- Comune di Monreale;
- Arcidiocesi di Palermo;
- Arcidiocesi di Monreale;
- Diocesi di Cefalù;
- Ministero dell’Interno (Fondo Edifici per il Culto);
- Eparchia di Piana degli Albanesi;
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia;
- Fondazione Sicilia;
- Fondazione Federico II.

• *Esigenza di un Piano di Gestione - Processo partecipato.* Nel quadro della razionalizzazione del processo di sviluppo, i soggetti promotori hanno dovuto innanzitutto rendere evidenti ai vari portatori d’interesse i motivi che rendono necessario un “Piano di Gestione”, confrontando gli eccezionali valori precedentemente individuati, da tutelare e valorizzare e le diverse problematiche presenti nel sito. Ciò è avvenuto nel corso di una lunga serie di incontri con i soggetti istituzionali e i rappresentanti della più ampia società civile, economica, culturale. Tale momento è strumentale alle fasi successive d’individuazione di strategie e gli obiettivi. (Per un approfondimento circa tempi, protagonisti e contenuti di questi incontri, si rimanda a pag. 14 del presente “Piano di Gestione”).

• *Analisi sintetica del sistema di gestione.* Durante la fase preliminare, un importante passaggio è rappresentato dall’identificazione dei soggetti competenti o portatori d’interessi e degli strumenti di tipo normativo, amministrativo, finanziario, tecnico e di comunicazione già attivati nel sito o potenzialmente presenti. L’identificazione di tale sistema costituisce lo specifico quadro degli attori e degli strumenti disponibili nonché del reale sistema di gestione su cui intervenire attraverso azioni mirate per razionalizzarne e ottimizzarne l’efficacia attraverso il piano.

• *Accordo tra i soggetti istituzionali competenti o portatori d’interessi.* Sulla base delle esigenze sulle quali sviluppare il “Piano di Gestione” e dell’analisi del sistema di gestione esistente sopra richiamati, i soggetti principalmente attivi nel processo di candidatura hanno promosso l’accordo (di cui si è detto in precedenza) con gli altri soggetti interessati al fine d’individuare le strategie condivise sulle quali basare il “Piano di Gestione” e gli obiettivi da perseguire attraverso le azioni e le attività condotte da ognuno.

La fase sopra descritta, che ha accompagnato la genesi sia del “Dossier di Candidatura”, sia del “Piano di Gestione”, ha rappresentato un momento fondamentale e imprescindibile per la redazione degli elaborati tecnici.

Si tratta di una fase che non può essere demandata interamente ai tecnici; in questo momento, infatti, i decisori politici sono responsabili dell’identificazione e della definizione di:

- potenzialità e problematiche del loro territorio;
- strumenti e strutture concretamente disponibili;
- alleanze, obiettivi e strategie condivisi.

## STATO DI CONSERVAZIONE E FATTORI DI RISCHIO

**Stato di conservazione attuale.** Lo stato di conservazione proposto delle parti componenti il sito seriale proposto, nel suo complesso, può definirsi eccellente in virtù della particolare fortuna critica, della cura, della tutela e della manutenzione continuativa, ordinaria e straordinaria, di cui i monumenti più importanti di epoca normanna hanno goduto storicamente e di cui continuano a godere al giorno d'oggi (si vedano le vicende conservative dei singoli monumenti a pag. 156, "Storia e sviluppo" del "Dossier di Candidatura" del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale").

Il sito proposto pertanto gode nel suo insieme di uno stato di conservazione molto buono, in alcuni casi solo in parte compromesso per quel che riguarda il contesto urbano, l'integrità degli aspetti storici di tale contesto e l'alterazione o il degrado di alcune aree. Considerando che la maggior parte delle parti componenti il sito si trovano nei centri storici di Palermo, Cefalù e Monreale, i fenomeni di degrado urbano riguardano principalmente il Palazzo della Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio.

Nel primo caso, a fronte di un ottimo stato di conservazione del monumento, il contesto circostante meriterebbe maggiori cure e una implementazione del decoro urbano.

Il giardino della Zisa, esistente nell'area antistante il palazzo, ricordo vivido e tangibile del parco del Genoardo, necessiterebbe di ricevere e accogliere, oltre le piante già esistenti, altre essenze arboree mature nonché altre specie tipiche della macchia mediterranea affinché possa rivivere in forma piena il peculiare connubio tra natura e monumento, architettura e paesaggio, tratto saliente del parco del Genoardo e caratteristica peculiare della pianificazione urbanistica normanna, ancora percepibile in altri monumenti quali il Palazzo Reale o San Giovanni degli Eremiti.

Il secondo caso, il Ponte dell'Ammiraglio, anch'esso mantenuto in ottimo stato, non beneficia più del contesto originario extra-moenia che ne contraddistingueva la posizione fino alla prima metà del secolo scorso, soffrendo semmai della inadeguata antropizzazione che ha imperversato a partire dalla seconda metà del 900. In tal senso è opportuna una salvaguardia del contesto, mentre maggiori cure dell'arredo urbano circostante associate all'introduzione di cortine arboree in punti strategici potranno certamente valorizzare il luogo secondo i parametri che esso merita.

Escluse queste due emergenze, gli altri siti, pur non conservando il loro rapporto originario con la città normanna, essendosi in parte dileguata la *facies* urbana medievale, mantengono pressoché inalterato il loro rapporto con il contesto urbano storico o storicizzato.

Per ricondurre ad una forma analitica la complessità propria dei monumenti si è proceduto suddividendo per temi le informazioni relative allo stato di conservazione di ciascuno di essi e adottando categorie generali e specifiche tecniche volte a delineare un quadro esauriente delle caratteristiche conservative. Le categorie contemplate di volta in volta sono le seguenti:

1. Strutture e apparecchi murari (conci, malte, quadro fessurativo);
2. Plastica scultorea (plastica architettonica e muqarnas, scultura marmorea, stucchi, intagli lignei);
3. Dipinti murari (pittura a secco, affreschi, stato del supporto, lacune pittoriche);
4. Mosaici (stato del supporto e della malta di allettamento, lacune pittoriche);
5. Tarsie marmoree (stato del supporto e della malta di allettamento, consunzione e deterioramento del marmo);
6. Contesto di pertinenza

I *muqarnas*, realizzati in conci intagliati di calcarenite e rivestiti in stucco, conservano intatta la loro geometria e costituiscono un importante esemplare di *muqarnas* di epoca fatimide. Lo strato di stucco originario è stato coperto da ulteriori scialbature eseguite nel corso del tempo.

Le colonne e i capitelli non presentano particolari segni di degrado, conservando intatta la loro geometria. In alcuni casi sono presenti patine di alterazione cromatica.

L'architrave ad intaglio fatimide, ancora in funzione nella sua verosimile collocazione originaria, si presenta in ottimo stato conservativo.

3. *Stato di conservazione dei dipinti murari.* La decorazione pittorica murale del Palazzo risale tutta a epoca moderna (a eccezione di un affresco staccato raffigurante la Vergine e conservato nella Cappella Palatina inferiore) ed è costituita da quattro nuclei principali: Affreschi della Sala del Duca di Montalto; Pitture murali della Sala d'Ercole; Pitture murali dell'Ala Maqueda; Pitture murali degli ex-appartamenti reali.

Tanto le pitture superstiti della Sala di Montalto quanto quelle intatte del Salone d'Ercole sono state recentemente restaurate, pertanto si presentano in ottimo stato di conservazione. Non sono presenti lacune o cadute di colore, patine o alterazioni cromatiche, e la piena leggibilità delle pitture, in particolare per quelle del Salone d'Ercole, è garantita.

Diverso è il caso delle pitture a secco che decorano gli ex-appartamenti reali, dove alcune lesioni degli intonaci dovute in parte alle recenti scosse di terremoto avvenute nel 2002 e nel 2011 hanno compromesso l'estetica dei cicli pittorici. Tuttavia gli strati di supporto non presentano problematiche che potrebbero compromettere la tenuta della pellicola pittorica, la quale si conserva in buono stato, pur presentando una patina che appiattisce i contrasti cromatici. Il restauro di queste pitture è comunque previsto per il 2014.

Infine, l'ala Maqueda presenta affreschi nelle volte seicentesche conservatesi al di sopra delle nuove volte degli ambienti settecenteschi, rappresentati dalle sale di rappresentanza rossa, gialla, verde. Anche queste ultime presentano pitture in buono stato di conservazione sia dal punto di vista del supporto che da quello della pellicola pittorica, la quale conserva ancora la brillantezza delle cromie. Alcune zone necessitano piccoli interventi di restauro in limitate porzioni interessate da infiltrazioni di umidità pregresse, oggi tamponate.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* I mosaici nel Palazzo Reale, escludendo la Cappella Palatina, sono costituiti unicamente da quelli della Stanza di Ruggero, nella Joharia, ai quali si aggiungono alcuni lacerti superstiti nella cosiddetta Sala del Trono nella Torre Pisana. Questi ultimi furono rimessi in luce da Valenti, consolidati sulle pareti della stessa sala. I mosaici della Stanza di Ruggero sono pressoché integri, per quanto siano presenti alcune integrazioni e limitati rifacimenti eseguiti in epoche moderne.

Nel complesso i mosaici non presentano segni di degrado, di distacco delle tessere o di spancamenti. Tuttavia uno studio analitico per verificare lo stato di conservazione del supporto murario e il grado di tenacia della malta di allettamento sarebbe opportuno al fine di eseguire un restauro conservativo che possa garantire la salvaguardia di uno dei più importanti brani di mosaico del mediterraneo medievale.

5. *Stato di conservazione delle tarsie marmoree.* Escludendo la Cappella Palatina, le uniche tarsie marmoree del Palazzo Reale si trovano nella Stanza di Ruggero. Queste sono state restaurate e consolidate da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Si presentano ancora in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano particolari patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Anche se il suo stato di conservazione non può definirsi eccellente, la decorazione marmorea in opus sectile della Stanza di Ruggero rappresenta una delle più intatte e meglio conservate decorazioni parietali di un ambiente di rappresentanza medievale.

dalle cornici a foglie d'acanto delle porte, dalle valve bronzee delle due porte occidentali. Il recente restauro, ultimato nel 2009, ha riconsegnato la Cappella in ottimo stato di conservazione, restituendo agli apparati scultorei le cromie originarie e i contrasti altrimenti celati da strati di polvere e sporco. I capitelli conservano intatta la loro geometria e mostrano ancora integra la doratura di cui erano rivestiti verosimilmente sin dall'origine.

Anche i *muqarnas*, sebbene opera non d'intaglio ma piuttosto architettonica (si tratta di una volta lignea autoportante realizzata attraverso un sistema di mensole e nicchie composte da pannelli e listelli lignei assemblati), sono perfettamente conservati, avendo ricevuto, oltre l'ultimo intervento di pulitura, un ingente intervento di restauro da parte dell'Istituto Centrale del Restauro negli anni Cinquanta sotto la direzione di Cesare Brandi. L'esame dell'estradosso della volta lignea a *muqarnas* ha consentito di rivelare la perfetta conservazione delle specie lignee impiegate e l'assenza di attacchi da parte di biodeteriogeni.

3. *Stato di conservazione dei dipinti.* La decorazione pittorica murale della Cappella consiste unicamente in un affresco staccato raffigurante la Vergine, proveniente dalla Cappella Palatina inferiore e ivi conservato.

A tale dipinto murale si aggiungono le pitture che decorano i soffitti lignei delle navate della Cappella superiore, quello centrale a *muqarnas* e quelli laterali a falde.

L'affresco, databile alla prima metà del secolo XII e staccato nel corso dei restauri effettuati nella metà del secolo scorso, si presenta in buono stato di conservazione. Pur patendo la presenza di alcune lacune, l'affresco non mostra segni di alterazione e la sua leggibilità è garantita.

Le pitture dei soffitti lignei, realizzate a secco su di uno strato preparatorio in gesso, hanno subito ridipinture nel corso dei secoli XIII, XIV, XV e XVIII. Complessivamente è possibile stimare che oltre l'80% delle pitture è originario, mentre le ridipinture testimoniano piuttosto le continue attenzioni che il monumento ha ricevuto nel corso dei secoli. La prima campagna di restauro scientifico è avvenuta negli anni '50 del secolo scorso, ad opera dell'Istituto Centrale del Restauro e sotto la direzione di Cesare Brandi. Il restauro ha restituito buona parte delle pitture originarie altrimenti nascoste al di sotto degli strati moderni. Il restauro dei soffitti ultimato nel 2009 pertanto si è limitato ad un intervento conservativo e di pulitura, che con le tecniche più avanzate ha consentito la restituzione delle cromie originarie, il più delle volte alterate a causa dell'azione concomitante di particolato e nerofumo accumulatisi nel corso dei secoli e costituenti una patina sovrapposta agli strati di pittura originari. Le pitture oggi si presentano pertanto in ottimo stato di conservazione. Il controllo microclimatico della Cappella garantisce peraltro un corretto equilibrio tra ambiente e manufatto. Pertanto è garantita la stabilità del supporto e della pellicola pittorica.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* I mosaici della Cappella Palatina hanno subito interventi di manutenzione e restauro che, come nel caso delle pitture dei soffitti, testimoniano la straordinaria cura che la Cappella ha ricevuto nel corso dei secoli. Le porzioni restaurate sono facilmente identificabili grazie alle iscrizioni apposte nelle circostanze o in virtù della differenza stilistica. La maggior parte dei mosaici può comunque essere considerata autentica sebbene alcune aree abbiano subito interventi di consolidamento realizzati in certi casi tramite stacco, ripristino del supporto e ricollocazione dei brani interessati. Tale procedura peraltro ha consentito, nel corso dei restauri della prima metà del Novecento, il necessario consolidamento strutturale di alcune porzioni del sistema di coperture a volta del santuario. I restauri ultimati nel 2009 si sono limitati dunque al consolidamento delle malte di allettamento e alla pulitura dei mosaici.

Per queste ragioni i mosaici della Cappella oggi presentano un ottimo stato di conservazione. In particolare non si riscontrano spaccamenti o alterazioni cromatiche ed è garantita la piena lettura del manufatto.

La peculiare delicatezza del tessuto musivo, tuttavia, determina un necessario moni-



recchi murari furono restaurati tra il 1877 e il 1892 dall'architetto Giuseppe Patricolo, all'epoca Direttore del Regio Commissariato speciale per i Musei e scavi della Sicilia. Patricolo operò la rimozione degli apparati architettonici e decorativi di epoca moderna e provvide a sostituire i conci medievali eccessivamente deteriorati. In molti casi si limitò a capovolgere i conci originali tramite la tecnica del "cuci e scuci" in modo da esporre all'esterno la faccia del concio rivolta originariamente verso l'interno e dunque meglio conservata. Operazioni analoghe furono eseguite nel chiostro adiacente e nelle murature delle altre strutture facenti parte del complesso. Le strutture e le murature pertanto si presentano in buono stato di conservazione e la leggibilità degli interventi di restauro è garantita. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta.

2. *Stato di conservazione della plastica scultorea.* La plastica scultorea della Cappella è limitata esclusivamente alle colonne e ai capitelli del chiostro. Il chiostro non è dotato delle coperture delle corsie, pertanto i colonnati sono da secoli esposti alle intemperie. Il recente restauro, ultimato nel 2011, ha riconsegnato il chiostro in buono stato di conservazione. Le strutture architettoniche sono state consolidate e le superfici protette. Alcuni capitelli sono frutto di sostituzioni o integrazioni realizzate alla fine dell'Ottocento nel corso dei restauri del Patricolo. I capitelli originali conservano la loro geometria anche se presentano un certo grado di consunzione dovuta all'esposizione continua agli agenti atmosferici.

Nell'insieme il chiostro si presenta in buono stato di conservazione e la cura del suo giardino ne preserva il suo più affascinante e autentico aspetto.

3. *Stato di conservazione dei dipinti murari.* La chiesa di San Giovanni degli Eremiti presenta unicamente un brano di affresco rinvenuto nel paramento interno del muro orientale dell'ambiente adiacente alla chiesa. Si tratta di un lacunoso brano superstite, documento della pittura di secolo XIII, oggi consolidato.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* La chiesa di San Giovanni degli Eremiti non presenta mosaici.

5. *Stato di conservazione delle tarsie marmoree.* La chiesa di San Giovanni degli Eremiti non presenta tarsie marmoree.

6. *Stato di conservazione del contesto di pertinenza.* Il complesso monumentale di San Giovanni degli eremiti gode di un eccellente stato di conservazione del suo immediato contesto. Le architetture infatti sono tuttora inserite nell'area di cui il monastero doveva essere dotato sin dall'origine e che dovette rimanere di sua pertinenza fino ad età moderna. Si tratta di un rigoglioso giardino di matrice islamica (agdāl) composto da palme e da altre varie specie mediterranee. Il giardino, documentato nelle fonti coeve, confinava a Nord con le acque del fiume Kemonia le quali peraltro permettevano ai monaci di far funzionare un mulino. Il giardino, inoltre, costituiva parte del riyad (giardino) islamico che dava il nome ad una vicina porta della città di Palermo in epoca islamica (Bab al Riyad). Ancora oggi il giardino costituisce la memoria più vivida del parco del Genoardo Normanno. La peculiarità del contesto è poi garantita dalla presenza a occidente di un tratto di mura urbane normanne, oltre le quali, al di là di un attraversamento viario, si estende l'antico greto del fiume Kemonia (Fossa della Garofala), oggi Villa d'Orleans. Verso meridione il complesso confina con la chiesa di San Giorgio in Kemonia, notevole chiesa di impianto barocco fondata sulle preesistenze di epoca normanna, di cui rimane visibile una cortina muraria prospiciente verso lo stesso complesso di San Giovanni degli Eremiti. Verso settentrione, oltre il chiostro, il complesso confina con residenze di epoca moderna affastellate intorno all'Oratorio di San Mercurio, edificio barocco costruito su preesistenze verosimilmente riconducibili ad una fondazione ad opera di Gregorio Magno (VI secolo).

zioni cromatiche e la piena leggibilità delle opere è garantita. Anche i brani superstiti di pittura medievale delle travi lignee alla base del tamburo sono puliti e consolidati.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* I mosaici di Santa Maria dell'Ammiraglio furono restaurati all'epoca di Giuseppe Patricolo in diverse campagne tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. In quelle occasioni si provvide al consolidamento del supporto e dei tessuti musivi, alla sostituzione di molte tessere del fondo d'oro e all'integrazione delle lacune. Studi d'archivio e analisi in situ provano che una altissima percentuale dei mosaici figurati può ritenersi originale, mentre buona parte degli interventi riguardò appunto i fondi o i motivi decorativi. Grazie a questi restauri, storici e storicizzati, la massima parte del tessuto musivo originario è giunta integra fino ai nostri giorni e il recente intervento di restauro è stato limitato pertanto alla pulitura delle superfici musive e al consolidamento delle malte di allettamento. I mosaici si presentano in ottimo stato di conservazione: non sono riscontrabili fenomeni di spanciamiento o distacco, né sono presenti lacune o alterazioni cromatiche.

5. *Stato di conservazione delle tarsie marmoree.* Anche le tarsie marmoree geometriche medievali sono state restaurate e consolidate da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Dopo l'ultimo intervento di restauro queste si presentano in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Sebbene le tarsie marmoree dell'iconostasi abbiano ricevuto interventi di integrazione nei primi del Novecento, esse, per loro rarità, rappresentano insieme al pavimento marmoreo in opus sectile uno dei più intatti e meglio conservati apparati marmorei del medioevo.

Le tarsie marmoree moderne costituiscono una tecnica a cavallo tra tarsia, intarsio e scultura. I marmi mischi e tramischi infatti sono caratterizzati da elementi plastici ad alto rilievo o a tutto tondo che emergono dal fondo decorato a intarsio marmoreo. I marmi mischi, presi a sé, sono paragonabili alla tecnica dell'opus sectile classico più che a quello medievale (opus interrasile), ove gli elementi tagliati hanno forme curve e il più delle volte fitomorfe. Il loro stato di conservazione può definirsi eccellente.

6. *Stato di conservazione del contesto di pertinenza.* Trovandosi in una delle aree più antiche del centro storico di Palermo, il complesso della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio gode certamente di una posizione strategica sotto l'aspetto storico-urbanistico. Anzitutto l'area è contraddistinta per la vicinanza di un altro complesso arabo-normanno: la Chiesa di San Cataldo. I due edifici, Martorana e San Cataldo, compongono nel loro complesso un insieme straordinario e, pertanto, sono trattati contestualmente.

Le trasformazioni dovute all'evolversi della configurazione urbana hanno conferito la forma attuale ad una delle aree più interessanti della città, nel cuore del centro storico di Palermo. Le più importanti fasi costruttive nell'area, oltre quelle relative ai complessi normanni, sono costituite dalla fondazione del monastero di Santa Caterina (1310 ca; chiesa, 1580-XVIII sec.); dalla fondazione del Palazzo Senatorio (1300 ca., trasformato nei secc. XV, XVI, XVII); dall'installazione della Fontana Pretoria (1574); dal taglio seicentesco di via Maqueda e dalla conseguente configurazione di Piazza Vigliena, più nota come Quattro Canti (1608), determinata dall'incrocio tra la nuova via e l'asse del Cassaro (simāt al-balāt), pochi anni prima trasformato in via Toledo, oggi Corso Vittorio Emanuele; infine dall'erezione della chiesa di San Giuseppe dei Teatini (1612). Le alterazioni del contesto originario sono segnate da alcune vicende, tra cui in particolare si ricorda: la costruzione di un edificio neoclassico che inglobava interamente la chiesetta di San Cataldo, adibito a ufficio postale e demolito da Giuseppe Patricolo negli anni Settanta dell'Ottocento; l'abbassamento del livello del Piano del Pretore, oggi Piazza Bellini, avvenuto nel 1846, infine la pressoché totale perdita del complesso edilizio limitrofo denominato "Casa Martorana", riconducibile all'omonimo monastero risalente a epoca normanna e comprendente una corte interna con porticato sorretto da colonne.

tocento. Il pavimento, originale nel suo complesso, mostra in buona parte le tessere autentiche, mentre è possibile individuare alcune zone nelle quali le tessere sono state sostituite. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano patine di alterazione cromatica. I marmi bianchi originali, più delicati dei porfidi, presentano un più elevato grado di consunzione dovuto al calpestio. La superficie del pavimento pertanto, nella sua disomogeneità superficiale, mostra chiaramente i segni del tempo. Il loro stato di conservazione può definirsi nel complesso molto buono.

6. *Stato di conservazione del contesto di pertinenza.* Trovandosi nelle sue immediate adiacenze, le considerazioni riguardanti il contesto di pertinenza della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio sono valide anche per la Chiesa di San Cataldo (si veda il relativo paragrafo).

**Stato di Conservazione della Cattedrale di Palermo.** La Cattedrale di Palermo ha ricevuto alcuni limitati interventi di restauro condotti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '20 del Novecento, prima sotto la direzione di Giuseppe Patricolo e successivamente sotto quella di Francesco Valenti, Soprintendente ai Monumenti. I restauri hanno interessato alcune porzioni dei paramenti murari esterni, il portico meridionale e, all'interno, le tombe a baldacchino e i pavimenti in opus sectile del coro. Altri restauri ai paramenti esterni dei prospetti laterali e delle absidi sono stati condotti dalla Soprintendenza di Palermo negli anni '50 del secolo scorso. Alla fine degli anni '80 si realizza una vasta opera di restauro e consolidamento strutturale condotta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Palermo, sotto la guida dell'architetto Guido Meli. Oggi l'edificio nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

1. *Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari.* Gli apparecchi murari esterni della cattedrale normanna sono costituiti nelle porzioni inferiori da grandi conci di calcarenite isodomi ben squadrate, in altre porzioni, nelle torri angolari e negli ordini superiori, da conci più piccoli, anch'essi ben squadrate, sempre a faccia vista, in molti casi lavorati con decorazioni a intaglio in bassorilievo oppure intarsiati con pietre laviche. Nel corso degli interventi eseguiti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '50 del secolo scorso è stato compiuto il risarcimento delle porzioni di apparecchio murario maggiormente deteriorate, operando in particolare la sostituzione di diversi conci in pietra lavica in opera nei fregi a tarsie bicrome dei paramenti murari. Le porzioni originarie infatti mostrano un grado di erosione e deterioramento piuttosto elevato, distinguendosi nettamente dalle porzioni restaurate. Al contempo è possibile oggi apprezzare gli autentici caratteri estetici delle decorazioni architettoniche. Una delle porzioni più delicate è costituita dal timpano del portico meridionale quattrocentesco, sul quale sono presenti raffinate decorazioni in basso rilievo. Tale porzione necessita di interventi programmatici di conservazione e manutenzione.

Le strutture e le murature nel loro complesso si presentano oggi in buono stato di conservazione. All'interno le cortine murarie intonacate e le strutture sono frutto degli interventi di trasformazione settecenteschi e si presentano in ottimo stato di conservazione. Sebbene restaurati, in alcuni casi estesamente, gli apparati decorativi dei paramenti murari esterni della Cattedrale conservano la loro autenticità formale e la piena leggibilità, facendo della fabbrica uno degli edifici arabo-normanni più affascinanti e meglio conservati.

2. *Stato di conservazione della plastica scultorea.* Considerando l'estensione della Cattedrale, la sua importanza e le stratificazioni architettoniche e decorative che essa contiene dal medioevo al Settecento, la plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita da innumerevoli fregi architettonici e decorativi dislocati nelle torri campanarie, nelle absidi, nelle merlature, e nelle decorazioni plastiche e architettoniche del portico meridionale e dei portali quattrocenteschi. A questi si aggiungono le colon-

dalla Piazzetta Sett'Angeli si può godere della straordinaria vista delle absidi.

Dalla piazzetta è possibile dirigersi verso il quartiere del Capo, antico quartiere degli schiavoni (*harat al-saqaliba*) in epoca islamica, Seralcadio (*harat al-qadi*) in epoca normanna. Altrimenti è possibile girare intorno al Duomo sul lato settentrionale ove si trova infine la Loggia dell'Incoronazione e l'annessa Cappella dell'Incoronata, edificio di origine normanna verosimilmente fondato su una porzione residuale dell'antica moschea. Oltre alcuni edifici moderni si trova, sempre sul lato settentrionale, la chiesa normanna di Santa Cristina La Vetere, verosimilmente fondata sulla parte inferiore di una torre che probabilmente si ergeva a guardia del limite settentrionale del Cassaro, di cui rimangono seppur esigue le tracce delle antiche mura di epoca ellenistica.

L'area intorno alla Cattedrale costituisce, di fatto, uno dei tratti più autentici e meglio conservati della città di Palermo, svelandone caratteri architettonici e urbanistici dall'epoca normanna a quella moderna.

**Stato di Conservazione del Palazzo della Zisa.** Dopo il traumatico crollo dell'ala Nord avvenuto nel 1971 a causa dello stato di abbandono in cui versava l'edificio, il Palazzo della Zisa ha ricevuto un ingente intervento di restauro, su progetto dall'architetto Giuseppe Caronia, col quale si operò il recupero del monumento e il ripristino filologico delle porzioni crollate attraverso l'impiego di mattoni laterizi che permettessero l'immediata riconoscibilità dell'intervento. Restauri più recenti hanno interessato gli apparati decorativi della Sala della Fontana. Oggi il monumento nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione, è aperto al pubblico e riceve costante manutenzione.

1. *Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari.* Gli apparecchi murari della Zisa sono costituiti da grandi conci di calcarenite ben squadrate nelle porzioni inferiori e da conci più piccoli e isodomi nelle porzioni superiori, tutti a faccia vista.

L'edificio ha ricevuto un importante consolidamento strutturale nel quale si è provveduto al risarcimento del quadro fessurativo esistente, scongiurando qualsiasi forma di cedimento strutturale. Gli apparecchi murari si presentano, pertanto, in ottimo stato di conservazione dal punto di vista architettonico e funzionale.

2. *Stato di conservazione della plastica scultorea.* La plastica scultorea della Zisa è costituita principalmente dai sistemi di supporto architettonico e decorativo, colonne e capitelli marmorei, ai quali si aggiungono alcuni brani di fregi epigrafici in stucco e in pietra intagliata e la fontana *salsabil* in marmo. Un caso particolare è costituito, invece, dalla decorazione plastica architettonica a *muqarnas*, composti in pietra e rivestiti in stucco. La scultura marmorea si presenta in ottimo stato di conservazione, avendo ricevuto nel corso dei restauri adeguati trattamenti di pulitura e protettivi. Eccezionalmente si notano piccole lacune, mentre non si osservano patine di alterazione. Anche i brani superstiti di fregio epigrafico in stucco, per quanto lacunosi, si trovano in discreto stato di conservazione. I *muqarnas* dislocati in diversi punti del palazzo conservano intatta la loro geometria originaria e il loro rivestimento in stucco, costituito da diversi strati verosimilmente aggiunti nel corso dei secoli ma che probabilmente preservano i nascosti strati originari. Fanno eccezione i *muqarnas* della Sala della Fontana, dove il rivestimento in stucco è stato rimosso per l'eccessivo deterioramento dovuto all'azione degli agenti atmosferici, essendo la sala aperta direttamente verso l'esterno.

3. *Stato di conservazione dei dipinti.* La Zisa conserva alcuni brani di dipinti murari realizzati in epoca barocca. Si tratta di sporadici e in certi casi lacunosi brani sulle pareti del primo livello, oggi puliti, consolidati e di agevole lettura. Meglio conservati sono i dipinti dell'intradosso dell'arco d'ingresso alla Sala della Fontana.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* L'unico mosaico presente alla Zisa è costituito dal pannello collocato al di sopra della fontana nella sala omonima. Il mosaico presen-

rappresentata da elementi originari, che peraltro non presentano un notevole grado di erosione e alterazione delle superfici, consentendo di apprezzare i contrasti chiarioscuro degli archi ogivali a doppia ghiera e leggere pienamente le membrature architettoniche.

2. *Stato di conservazione della plastica scultorea.* Non presente.

3. *Stato di conservazione dei dipinti.* Non presente.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* Non presente.

5. *Stato di conservazione delle tarsie marmoree.* Non presenti.

6. *Stato di conservazione del contesto di pertinenza.* Il Ponte dell'Amiraglio, conservatosi in ottimo stato, non beneficia più del contesto originario extra-moenia che ne contraddistingueva la posizione fino alla prima metà del secolo scorso, soffrendo semmai della inadeguata urbanizzazione che ha imperversato a partire dalla seconda metà del '900. Sarà opportuna una salvaguardia del contesto: maggiori cure dell'arredo urbano circostante, associate all'introduzione di cortine arboree in punti strategici, potranno certamente valorizzare il luogo secondo i parametri che esso merita.

L'immediato intorno, caratterizzato dalla presenza del prato e di varia vegetazione mediterranea, è comunque curato e ben mantenuto.

**Stato di Conservazione della Cattedrale di Cefalù.** La Cattedrale ha subito interventi di ripristino e liberazione dalle strutture barocche nel secondo quarto del secolo XX, al tempo del Sovrintendente Francesco Valenti, mentre il restauro globale del monumento è stato condotto dalla Soprintendenza negli anni '80 del secolo scorso. Il chiostro, il cui intervento operato dalla Soprintendenza di Palermo negli anni '50 del Novecento era rimasto incompleto, è stato restaurato nel 2007. Oggi la Cattedrale di Cefalù nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

1. *Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari.* Le strutture e gli apparecchi murari della Cattedrale hanno subito importanti interventi di consolidamento strutturale nel corso dei restauri conclusi negli anni '80 del Novecento. Gli apparecchi murari, costituiti da grandi conci squadrate nelle porzioni inferiori e nei quartabuoni, da conci più piccoli e ben squadrate nelle porzioni superiori o decorate a intaglio e da pietrame informe in alcune porzioni delle murature, si presentano tutti a faccia vista e in buono stato di conservazione, appaiono integri e ben consolidati, non presentano particolari forme di erosione, alterazione o degrado e la malta in opera svolge efficacemente la sua funzione. Strutture e apparecchi murari della Cattedrale presentano nel complesso uno stato di conservazione molto buono.

2. *Stato di conservazione della plastica scultorea.* Considerando l'estensione della Cattedrale di Cefalù, la plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita dai fregi architettonici e decorativi dislocati sul prospetto principale, nelle absidi e nelle torri campanarie, dalle merlature, dalle cornici marmoree del portale e dalle decorazioni plastiche e architettoniche del chiostro. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli dell'interno e gli arredi fissi medievali e moderni, tra cui la fonte battesimale normanna in marmo lumachella bigia locale e i pezzi dell'ambone originario.

Grazie ai restauri condotti poco più di un trentennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato di conservazione e non mostrano segni particolari di deterioramento o alterazione cromatica. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione, a eccezione del portale in marmo bianco che, per la prolungata esposizione agli agenti atmosferici e per le caratteristiche del materiale di cui

complesso si presenta in eccellente stato di conservazione.

1. *Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari.* Gli apparecchi murari della Cattedrale di Monreale, costituiti da grandi conci squadrati nelle porzioni inferiori e nei quartabuoni, da conci più piccoli e ben squadrati nelle porzioni superiori o decorate a intaglio e da pietrame informe in alcune porzioni delle murature, si presentano in buono stato di conservazione, conservano tratti intonacati e appaiono integri e ben consolidati, non presentano particolari forme di erosione, alterazione o degrado e la malta in opera svolge efficacemente la sua funzione. Strutture e apparecchi murari presentano nel complesso uno stato di conservazione molto buono.

2. *Stato di conservazione della plastica scultorea.* La plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita dai fregi architettonici e decorativi dislocati sul prospetto principale, nelle absidi e nelle torri campanarie, dalle cornici marmoree del portale e dalle decorazioni plastiche e architettoniche del chiostro. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli dell'interno e gli arredi fissi medievali e moderni, tra cui i pezzi della recinzione presbiterale originaria e le valve bronzee delle porte settentrionale e occidentale.

Grazie ai restauri condotti poco più di un trentennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato di conservazione e non mostrano segni particolari di deterioramento. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione. Un generale fenomeno di alterazione cromatica interessa gli apparati decorativi marmorei, tra cui il portale e i capitelli del chiostro, che furono scialbati con latte di calce all'epoca del Patricolo e che pertanto presentano oggi una patina beige. Il fenomeno, per il quale non è ancora stato studiato un rimedio, non impedisce comunque di apprezzare le qualità formali degli intagli scultorei. Lo stato di conservazione degli apparati scultorei architettonici e decorativi dell'interno è ottimo.

3. *Stato di conservazione dei dipinti murari.* Non presenti.

4. *Stato di conservazione dei mosaici.* I mosaici della Cattedrale di Monreale costituiscono uno dei cicli più vasti del mondo medievale. L'opera musiva si estende per una superficie di oltre seimila metri quadri. I restauri conclusi negli anni '80 del secolo scorso hanno provveduto alla pulitura delle superfici e al consolidamento del substrato e delle malte di allettamento. Ancora oggi i mosaici si presentano in ottimo stato di conservazione e non mostrano tracce di deterioramenti, spanciamenti o cadute.

Tra i mosaici del Mediterraneo medievale, quelli della Cattedrale di Monreale costituiscono tra i più vasti e meglio conservati.

5. *Stato di conservazione delle tarsie marmoree.* Le tarsie marmoree in opus sectile dell'ordine inferiore delle pareti della Cattedrale sono in buona parte frutto di rifacimenti realizzati nella metà del secolo XIX in seguito ai danni procurati dall'incendio del 1811, pertanto il loro stato di conservazione è eccellente. Il pavimento conserva porzioni originarie, in particolare l'area del braccio settentrionale del transetto è del tutto autentica e il suo stato di conservazione mostra i segni del tempo. In particolare, si rileva una maggiore consunzione delle fasce in marmo bianco, più delicate rispetto ai materiali più tenaci quali i porfidi e i diaspri, qui eccezionalmente utilizzati. La malta delle tarsie marmoree svolge efficacemente le sue funzioni, non si riscontrano distacchi o lacune. Altre porzioni originarie, per quanto rimaneggiate, sono le lastre impiegate come spalliere dei seggi regale e vescovile. Nel loro complesso le decorazioni a tarsia marmorea si presentano in buono stato di conservazione.

6. *Stato di conservazione del contesto di pertinenza.* Il paese di Monreale ha conservato intatto il suo tessuto urbano medievale, soprattutto nei dintorni della Cattedrale. L'immediato intorno è caratterizzato dalla presenza di due piazze che significativamente portano il nome di Piazza Guglielmo II e Piazza Vittorio Emanuele. La prima si apre

il grado di autenticità e integrità.

Nel caso della Zisa e di del Ponte dell'Ammiraglio di Palermo, le funzioni ammesse dal vigente piano regolatore (verde, servizi, tessuto storico, etc.) appaiono sufficienti a garantire delle trasformazioni compatibili con i valori ambientali e paesaggistici del contesto.

- *Rischio antropico per furti e vandalismi.* Allo stato attuale non sono emersi particolari eventi correlati al fattore antropico di natura vandalica tali da potere costituire un fattore di rischio. Nonostante ciò, i beni sono comunque sottoposti a misure di sorveglianza e controllo video da parte delle istituzioni preposte.

In particolare: la chiesa di San Giovanni degli Eremiti ha un sistema di antifurto e la sorveglianza è legata agli orari di apertura; il Palazzo della Zisa ha anche un sistema di antifurto e video sorveglianza costante; il Chiostro di Monreale ha un sistema di sorveglianza legata agli orari di apertura; la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Martorana) ha un sistema di antifurto.

*Pressioni ambientali. Inquinamento dell'aria.* Nel sito proposto non sono presenti specifici fattori di rischio legati all'inquinamento atmosferico degni di rilievo. Le aree proposte per l'iscrizione sono tutte inglobate in contesti storici o di tessuto consolidato (come nel caso della Zisa) e pertanto sono lontane dalle aree produttive o industriali potenzialmente inquinanti (Palermo centro-Area Sviluppo Industriale di Brancaccio 3 km, Palermo/Monreale- Area produttiva di Termini Imerese 40 Km, Cefalù - Area produttiva di Termini Imerese 30 Km).

A Palermo, i beni sono contenuti per la maggior parte entro il perimetro di Centro Storico in cui, allo stato attuale, il traffico viene limitato attraverso ordinanze specifiche che prevedono dispositivi variabili quali, ad esempio, le targhe alterne.

Il piano della municipalità in materia di mobilità (P.G.T.U.), comunque, prevede l'articolazione della città in zone a traffico limitato permanenti (Z.T.L.) oltre a un notevole incremento delle aree pedonali nel Centro Storico.

La rilevazione della qualità dell'aria a Palermo viene effettuata da una società, l'AMIA S.p.a, che elabora i dati rilevati dalla rete di monitoraggio e sintetizza i parametri sulla qualità dell'aria. La rete di monitoraggio è strutturata nel territorio attraverso stazioni di rilevamento realizzate con decreto del Ministero dell'Ambiente del 05/12/1991 nell'ambito di alcuni progetti per la tutela ambientale. Sulla base di tali sistemi di monitoraggio è tenuto sotto controllo costante il livello di inquinamento atmosferico.

Nel caso di Cefalù il bene è contenuto in un'area del Centro Storico già pedonalizzata; nel caso di Monreale, infine, non sono evidenti allo stato attuale particolari criticità sulla qualità dell'area anche grazie alla posizione elevata e alla funzione di dispersione esercitata dal vento e, inoltre, il Comune sta predisponendo il piano di mobilità con l'obiettivo di una progressiva pedonalizzazione dell'area circostante il complesso monumentale proposto per l'iscrizione.

*Disastri naturali e prevenzione del rischio. Rischio sismico, inondazioni o incendi: stato di protezione ed eventuali piani.* In relazione ai fattori di rischio idrogeologico la pianificazione vigente esercita una attenta funzione di controllo, salvaguardia e progettazione finalizzata alla prevenzione. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico o P.A.I. vigente ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano. L'azione di controllo esercitata dalle autorità competenti assicura la riduzione del rischio di inondazioni, regolando nel sito il sistema di smaltimento delle acque e salvaguardandolo da trasformazioni morfologiche in base ad una compatibilità idrogeologica e che costituiscono un rischio e operando sulla difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica e idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli.

## IL CONTESTO TERRITORIALE

**Le risorse del sito.** L'attività più pregnante nella redazione di un "Piano di Gestione", è costituita dall'analisi dell'area. Questa parte è uno strumento diagnostico che ha la finalità di analizzare e valutare i fattori caratteristici che definiscono il territorio. In altri termini si affronta l'analisi dei fattori localizzativi, cioè delle caratteristiche storico-culturali, sociali, economiche, strutturali, infrastrutturali, tecnico-scientifiche e demografiche del territorio. La finalità è di proporre un'analisi realistica di quali sono i servizi, le attività, le specializzazioni settoriali e industriali, il mercato del lavoro e più in generale una rappresentazione articolata civile del contesto territoriale in cui rientra il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". Si riesce così a fare emergere che cosa essi rappresentano dal punto di vista:

- sociale: quantità e qualità delle risorse umane presenti, qualità dei servizi per la popolazione, qualità urbanistica e insediativa, funzionamento degli assetti politico-istituzionali, legalità;
- produttivo: diffusione d'impres e servizi produttivi; esistenza di vocazioni produttive locali; presenza di distretti o di filiere produttive; dotazione d'infrastrutture: accessibilità, collegamenti, diffusione d'infrastrutture di base (porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, aree attrezzate per insediamenti produttivi); presenza d'infrastrutture ambientali (depurazione, smaltimento);
- delle risorse ambientali, naturali, paesaggistiche e culturali: presenza di aree protette, vincoli monumentali e ambientali; beni di particolare rilevanza naturalistica oltre che a quelli, naturalmente, storico-culturale.

Quindi, l'analisi dell'area proposta in questo capitolo, unitamente alle dettagliate analisi presenti nel "Dossier di Candidatura", consente una valutazione globale esaustiva dell'ambiente socio-territoriale di riferimento, consentendo di valutare le prospettive realistiche di sviluppo dell'area stessa. Questo sforzo di realismo e di concretezza permette di ridurre gli errori dovuti alla tendenza a sopravvalutare ciò che si ritiene essere gli elementi di forza, sottovalutando parallelamente i punti di debolezza o le difficoltà di vario genere. Ecco quindi che tutti gli elementi d'interesse, che compongono il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" sono analizzati e scomposti nei loro sottosistemi in modo tale da evidenziarne, attraverso l'analisi SWOT, i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce. Si tratta di una valutazione finalizzata a elaborare un piano operativo di azioni, volto a realizzare le scelte strategiche per il raggiungimento degli obiettivi di gestione, con riferimento a tutti gli ambiti d'intervento. Allo stesso modo, costituisce il primo step per la costruzione-implementazione di un "Piano di Gestione" UNESCO dinamico, perché idoneo a raccogliere e monitorare in continuo lo stato delle varie risorse e dei beni culturali; identificare, per zone e per ambiti ristretti, i problemi da risolvere, comprendere i fenomeni responsabili dei cambiamenti, monitorare i fattori critici nell'uso delle risorse.

**Le risorse per l'economia e per il turismo.** I tre comuni di Palermo, Monreale e Cefalù sono tre realtà tra differenti ma complementari sia dal punto di vista geografico che demografico, nonché economico. Il sito è popolato da 707.635 abitanti, con una densità abitativa pari a 939 abitanti per chilometro quadrato e di cui il 93% risiedono nel Capoluogo.

All'interno del sito seriale vivono 279.039 famiglie, generalmente costituite in media da due - tre persone. I nuclei familiari hanno dimostrato di seguire un modello di consumo tipico di una collettività con un elevato potere di acquisto e con un alto tenore di vita, generando una spesa media annua per famiglia è stata di 14.001 euro (nel 2009), su-



Tutte le forme di turismo esercitano sul territorio impatti di spesa diretta, indiretta e indotta che interessa le singole economie territoriali e che si distribuisce nelle varie componenti delle singole filiere.

In termini di offerta turistica la capacità ricettiva dell'intero sito seriale consta di 331 strutture ricettive che offrono complessivamente 17.873 posti letto, la cui dislocazione è caratterizzata da una maggiore concentrazione a Palermo in cui ricade il 72% dell'offerta. Scendendo nel dettaglio della tradizionale distinzione delle strutture ricettive, tutti e tre i comuni presentano una buona dotazione di strutture alberghiere, presenti in tutte le categorie, ad eccezione del segmento di lusso che è una prerogativa esclusiva di Palermo, in cui si trovano gli unici hotel a 5 stelle. L'offerta extralberghiera, costituita da 218 esercizi, vede invece il prevalere di Bed and Breakfast, che sono il 75% del totale.

Accanto alle strutture ricettive ufficiali e gestite in modo imprenditoriale, è stata analizzata l'offerta di alloggi in appartamenti per vacanza, che alcune destinazioni rappresentano la componente centrale dell'offerta, seppur non siano né censiti né monitorati. Per quantificare questa componente aggiuntiva dell'offerta è stato considerato il numero di abitazioni vuote, anche se non tutte sono o possono essere destinate alla fruizione turistica. Sono 40.500 gli immobili non abitati che rappresentano un potenziale di sviluppo dell'offerta turistica, anche se allo stato attuale non lo sono.

Infine, complementare all'offerta ricettiva del sito si pone la dotazione di posti barca, nei comuni di Palermo e Cefalù, dove si trovano 12 porti turistici e 1.496 posti barca, idonei al diporto turistico, poiché in grado di accogliere imbarcazioni di una lunghezza superiore ai 10 metri.

L'analisi dell'offerta turistica del sito implica delle riflessioni su altre tipologie di imprese, che sono funzionali allo svolgimento della vacanza: trasporti (compagnie aeree, ferroviarie, noleggio veicoli, etc.), imprese di ristorazione ed entertainment, agenzie di viaggio, solo per citare i principali.

La vocazione turistica del sito viene confermata dalla presenza di 1.424 imprese connesse alla ristorazione, sia rapida sia tradizionale, a cui si accompagna la presenza di 1.285 imprese di noleggio ed intermediari turistici (per un approfondimento, si veda l'Appendice 2).

**I sistemi urbani.** Per una corretta e più puntuale indicazione e implementazione delle linee strategiche di azione volte all'ottimizzazione della gestione e dell'utilizzo del sito, in questo capitolo vengono descritti gli elementi, anche normativi e infrastrutturali, relativi alla gestione attuale del sito per quanto riguarda gli ambiti dell'urbanistica e della tutela del paesaggio interno ai comuni di Palermo, Monreale e del territorio del Parco delle Madonie entro cui rientra il comune di Cefalù, della gestione delle acque, dei trasporti, dei rifiuti e dell'energia (per un approfondimento delle tematiche di seguito sintetizzate, si veda l'Appendice 1).

- *Palermo.* Palermo è un nodo metropolitano di rilievo nazionale il cui territorio di riferimento, per alcune funzioni del terziario superiore e per i movimenti migratori abbraccia l'intera Regione e la cui posizione eccentrica fa sentire la sua influenza su gran parte della Sicilia occidentale.

Le principali relazioni funzionali che Palermo sviluppa nel suo territorio metropolitano si instaurano per l'offerta di servizi di elevato rango e per effetto della gravitazione sul capoluogo da parte dei nodi di prima cintura cui appartengono i centri d'Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficarazzi.

- *Il dominio culturale e ambientale.* Tra i punti di forza dell'intero sistema territoriale l'area metropolitana palermitana è caratterizzata da un'elevata centralità del patrimonio culturale, da una notevole articolazione di servizi legati al rango metropolitano della città, nonché dalla presenza delle aree marine protette di Ustica e d'Isola delle Femmi-



[19]

[19] Il Sistema Metropolitano integrato della mobilità all'interno dell'area  
Fonte: PSAV Palermo

tere a sistema il notevole patrimonio culturale e quello dalle aree ad alta naturalità in esso presenti.

Tra i servizi di maggiore rango e generatore di elevato valore aggiunto vi è il "Consorzio Universitario" grazie al quale sono stati attivati corsi di laurea finalizzati alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse culturali locali nonché la "Fondazione Istituto San Raffaele" costituita tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'AUSL n. 6 di Palermo e la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor di Milano. Oltre a svolgere attività di assistenza sanitaria la Fondazione elabora programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica.

- *Il dominio culturale e ambientale.* Cefalù unitamente all'intera zona costiera (Pollina, Campofelice di Roccella, Lascari e Termini Imerese) si pone come un importante epicentro attrattivo a livello regionale, nazionale e internazionale sia in virtù del valore paesaggistico e legato alla costa e alla balneazione sia, soprattutto, grazie alla presenza di un ricco patrimonio culturale che trova nel Duomo e nel Chiostro gli elementi di maggiore rilievo.

Altri importanti elementi del patrimonio culturale sono il Castello della Rocca, posto sulla fortificazione naturale della Rocca di Cefalù, l'acropoli, il tempio dorico e dal tempio di Diana di epoca pre-ellenica e un ricco tessuto storico ben conservato e architettonicamente di qualità.

Il disegno urbano complessivo della città trova nella struttura "sintattica e morfologico" ancora più che sugli elementi architettonici isolati il valore di qualità. La Cattedrale e il Chiostro costituiscono gli elementi di maggiore forza puntuale in modo strettamente legato alla struttura del tessuto che si articola a partire da un asse principale mentre le altre emergenze principali sono assorbite nel tessuto come nel caso dell'Osterio Magno, residenza dei Ventimiglia.

Tra i più importanti servizi culturali va citato il Museo Comunale Mandralisca che ha sede nella dimora del Fondatore Barone Enrico Pirajno di Mandralisca e custodisce collezioni di dipinti e oggetti d'arte, di libri antichi, di reperti archeologici, il celebre dipinto su tavola "Ritratto d'Uomo" di Antonello da Messina e il cratere attico del IV secolo a.C. detto del "Venditore di tonno".

Oltre al valore paesaggistico della costa, il territorio di Cefalù ha nel Parco regionale delle Madonie il suo elemento di eccellenza naturalistica e insieme ad esso l'area SIC del bosco e della "Rocca di Cefalù".

- *Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture. Accessibilità regionale, nazionale e internazionale.* Lungo la costa la presenza dell'autostrada A20 e della Strada Statale 113 assicurano un valido asse di collegamento tra Pollina, Cefalù e Palermo. L'aeroporto di riferimento è l'aeroporto "Falcone-Borsellino" mentre Trenitalia gestisce la linea ferroviaria che collega la fascia costiera madonita (sino a Finale di Pollina) al capoluogo regionale.

L'offerta di servizi di trasporto pubblica su gomma è gestita dall'AST, Azienda Siciliana Trasporti, che collega tutti i Comuni delle Madonie sia con il capoluogo regionale sia con i principali centri abitati della Sicilia.

- *Accessibilità locale.* La mobilità pubblica locale è affidata ai servizi bus. Il bene monumentale inserito nel sito è il Duomo con le rispettive pertinenze e sorge nella piazza principale. Esso è facilmente raggiungibile a piedi attraverso una zona pedonale dalle fermate di testa dei principali linee extraurbane e urbane e dalla stazione ferroviaria.

**I valori della cultura immateriale.** La promozione della cultura locale delle città di Palermo, Monreale e Cefalù passa, anche, attraverso le iniziative che, su diversi aspetti culturali, coinvolgono nel corso dell'anno i residenti e molti visitatori, con la possibilità di richiamarne di ulteriori. Del resto la Sicilia presenta un patrimonio "intangibile" di straordinaria importanza derivante dalla sua storia plurimillennaria la cui persistenza si è

del Palazzo della Zisa. Lo spazio verde ha pianta rettangolare ed è diviso a metà da un canale che collega un sistema di vasche d'acqua, che si sviluppa per circa 130 metri in asse col portale del palazzo, ricreando così l'antico canale che prosegue fino alla "sala della fontana", che si trova proprio all'interno del palazzo. Il canale e i percorsi pedonali sono stati realizzati in marmo bianco delle cave di Alcamo e Castellammare del Golfo, le ceramiche che lo decorano provengono invece dalle officine ceramiche di santo Stefano di Camastra. Gli spazi verdi sono corredati da piante della macchia mediterranea. Su un lato una lunga struttura metallica che intende riprendere i motivi tipici dell'arte islamica destinata a essere ricoperta da piante rampicanti. Tra il giardino e il palazzo si trova una cortina di dammusi costruiti quando il terreno era adibito a baglio agricolo e che oggi sono stati ristrutturati e utilizzati come punto d'informazione per i visitatori.

All'interno o nelle adiacenze del Centro storico si dispongono, inoltre, alcuni importanti Giardini: Villa Garibaldi, l'Orto Botanico, Villa Giulia, il Parco D'Orleans.

- *I Mercati.* Tradizionali spazi della comunicazione e dello scambio, non solo economico e merceologico, sono certamente i mercati del Centro Storico di Palermo, la Vucciria, il Capo e Ballarò, nonché quello del Borgo Vecchio, antica borgata marinara inglobata dal tessuto urbano già nella seconda metà dell'800. È documentata la presenza di aree di mercato negli stessi luoghi odierni già in età arabo-normanna per la Vucciria e Ballarò.

Non è dunque questionabile la funzione dei mercati come snodi decisivi della storia dell'uomo. Scambiare beni materiali, infatti, significa anche scambiare beni immateriali: parole e idee, usi e costumi, tutto quanto chiamiamo "cultura". Nonostante i mercati storici siano divenuti da tempo una tappa obbligata degli itinerari turistici proposti alle migliaia di visitatori che ogni anno raggiungono il capoluogo siciliano, la vitalità di questi centri è in primo luogo ineludibilmente connessa alla quantità e qualità degli abitanti del quartiere in cui s'inseriscono. L'internazionale notorietà del mercato della Vucciria, per esempio, che porta numerosi turisti a rendergli visita, non è bastata a garantirne continuità nel tempo. Oggi, la Vucciria, divenuto più un attrattore turistico che un centro di smercio di prodotti alimentari e di comunicazione sociale, difatti sopravvive. Al contrario, mercati come Ballarò, quartiere all'interno del quale si sono insediate numerose comunità d'immigrati che condividono spazi e sempre più stili di vita con i più antichi residenti, in larga parte appartenenti al cosiddetto sottoproletariato urbano, ha acquistato rinnovato vigore.

Il Capo costituiva in antico la parte più alta del quartiere Seralcadio, Hascia al Bacar, cresciuto durante la dominazione musulmana all'esterno del quartiere del Cassaro.

Ibn Giubair nel 1184, in epoca normanna, parla del Capo come di un quartiere abitato in prevalenza da musulmani dediti ad attività commerciali. Atti notarili del secolo XI documentano la vendita di *case solarate* da adibire a bottega. È uno dei mercati alimentari più frequentati della città e sempre più ampiamente meta di turisti. Si distende a partire da Porta Carini, nei pressi del Tribunale, raggiungendo la zona del Monte di Pietà.

All'interno del mercato sorge la splendida Chiesa dell'Immacolata al cui interno si osserva un vero e proprio trionfo del barocco siciliano, in particolare negli intarsi marmorei che ne decorano gli altari.

- *Gli antichi mestieri.* Se ancora alcuni mercati storici - continuano a mantenersi vitali e a rivestire la loro funzione di luoghi dello scambio non solo mercantile, assai poco resta della tradizionale trama di piccoli artigiani e mestieranti di strada che almeno fino agli anni Sessanta era osservabile nella città di Palermo. Molte attività avevano una precisa base territoriale di cui resta evidente traccia nella toponomastica cittadina. Nel centro storico troviamo, infatti, via Argentieri, via Bambinai (con riferimento a coloro che modellavano statuine sacre ed ex-voto), via Materassai, via dei Bottai, dei Calderai, dei Chiavettieri, dei Coltellieri, dei Seggettieri, degli Scopari, etc.

A Monreale esiste una tradizione nell'attività della ceramica che si esprime oggi nella presenza di diverse botteghe artigiane e rivendite che affiancano prodotti dalle forme e motivi tradizionali a prodotti più innovativi e inclini ai gusti "turistici". Da qualche decen-

## ANALISI SWOT

Questo capitolo prevede la rappresentazione di una sintesi "diagnostica" dello stato del sito iscritto al fine di definire gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni per la conservazione e valorizzazione. La metodologia adottata per illustrare la sintesi diagnostica è la S.W.O.T. Analysis, l'acronimo di: Strengths, punti di forza, Weaknesses, punti di debolezza, Opportunities, opportunità, Threats, minacce.

Si tratta di un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee d'intervento. L'esame dei punti di forza e di debolezza è focalizzato sulle caratteristiche interne dell'organizzazione, in particolare sul suo patrimonio di risorse, sulle sue competenze organizzative e sul potenziale competitivo raggiunto nel tempo.

La valutazione delle minacce e opportunità è, invece, basata sulle condizioni esterne che influenzano direttamente e indirettamente l'organizzazione. I risultati dell'analisi S.W.O.T. possono essere alla base della definizione della strategia competitiva. Tale strategia orienta l'organizzazione verso le aree del mercato dove risultano maggiormente valorizzati i punti di forza di cui essa è dotata e meno rilevante l'impatto negativo dei fattori di debolezza; dove, altresì, si presentano opportunità ambientali che l'organizzazione è più in grado di sfruttare (sulla base del patrimonio di risorse disponibile).

Nel caso di un territorio, i punti di forza e di debolezza vanno definiti con riferimento alle componenti materiali e immateriali che lo costituiscono. Per alcune di queste, la posizione di forza o di debolezza dipende direttamente da determinate condizioni del territorio (lo spazio naturale, le conoscenze radicate), così come da modalità negative di gestione e di utilizzo dell'area che creano pressioni e determinano fattori di rischio per i comuni interessati. Tra le minacce o opportunità che influenzano l'evoluzione di un'area geografica, notevole importanza ha la pressione competitiva esercitata dalle aree potenzialmente concorrenti e le opportunità d'integrazione con altri territori: rappresentano i due aspetti fondamentali per il posizionamento strategico di un'area geografica.

Attraverso l'analisi S.W.O.T. è possibile evidenziare, in un'ottica sistemica, i punti di forza e di debolezza e far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio. I punti di forza sono i beni e gli elementi che costituiscono il patrimonio del sito proposto: le risorse naturali, storico-testimoniali, culturali, sociali, etc.

I punti di debolezza sono gli elementi, criticità, che invece pregiudicano la conservazione dei beni e la loro corretta valorizzazione e che bisognerà cercare di superare. Le opportunità sono i possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore. I rischi sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli e se, ciò non fosse possibile, adeguarvi la strategia.

L'analisi, dunque, si sostanzia nella classificazione dei risultati della fase della "conoscenza" in una "lista" – che in questa sede è presentata attraverso una tabella sinottica – che permette di definire un quadro di sintesi dello stato attuale del sito candidato e agevola, dunque, l'individuazione delle priorità d'intervento, offrendo un valido supporto all'attività di definizione degli obiettivi, delle linee strategiche e delle azioni del "Piano di Gestione". Allo stesso tempo, attraverso l'individuazione delle opportunità e dei rischi connessi all'adozione di un determinato progetto o di una particolare politica, si ha la possibilità sia di capire su quali aspetti sinergici o opportunità esogene far leva, sia di individuare le azioni preventive da attuare per limitare l'impatto di eventuali fattori di rischio.

- Condizioni di criticità da alto flusso sull'asse Palermo, Monreale Partinico;
- Congestione veicolare delle aree del Centro Storico di Palermo e delle aree immediatamente prospicienti la maggior parte dei beni proposti per l'inserimento nel sito;
- Difficoltà nella gestione e nella raccolta dei rifiuti;
- Degrado dell'arredo urbano;
- Servizi per il turista non strutturati e insufficiente offerta di servizi per la fruizione in Sistemi Culturali Locali che a fronte di un alto indice di centralità del patrimonio culturale pongono un'elevata domanda d'investimenti per il miglioramento dei livelli di fruizione e per il potenziamento dell'attrattività;
- Eccessiva concentrazione stagionale dei flussi con conseguente pressione antropica (con particolare riferimento a Monreale e Cefalù);
- Frammentazione e degrado degli habitat causato da impatti legati allo sviluppo e al disordine edilizio e infrastrutturale con fenomeni di urbanizzazione diffusa nel territorio di Monreale;
- Regressione demografica;
- Alto grado di urbanizzazione a Palermo, con conseguente elevata densità;
- Mercato del lavoro poco specializzato in attività turistiche;
- Tessuto produttivo incentrato sulla piccola dimensione;
- Basso livello d'internazionalizzazione e di export delle produzioni locali;
- Insufficiente capacità di diversificazione e penetrazione nei mercati più promettenti delle economie emergenti;
- Basso indice d'imprenditorialità, dato dallo spiazzamento provocato dall'economia pubblica, in particolare nell'area del comune di Palermo;
- Scarsa integrazione tra le diverse tipologie di turismo;
- Poca presenza di formazione e ricerca nel settore del turismo e dei beni culturali;
- Basso tasso di utilizzazione dei letti disponibili;
- Bassa permanenza media;

- Stagionalità turistica;
- Mancanza di un sistema di gestione del turismo e dell'escursionismo;
- Elevati indici di pressione turistica nella costa;
- Sistema stradale arretrato;
- Assenza di inter-modalità dei trasporti;
- Standard qualitativi di fruizione non omogenei;
- Carenze infrastrutturali nel settore dei trasporti;
- Presenza di ferrovia a binario unico;
- Mancanza di parcheggi;
- Mancanza di facilities per disabili.

#### **Opportunità**

- Interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e fruizione dei beni;
- Azioni di valorizzazione e restauro da parte degli organi preposti;
- Rilievi, catalogazione e studio analitico delle architetture e degli apparati decorativi tramite l'adozione delle più moderne e sofisticate tecnologie;
- Implementazione del sistema di accoglienza turistica e del trasporto, creazione d'itinerari urbani ed extraurbani ad hoc;
- Creazione di un sistema integrato che colleghi tutte le emergenze arabo-normanne del territorio siciliano fra loro e le stesse con i comparanda del Mediterraneo medievale;
- Posizione della Sicilia al centro del Mediterraneo;
- Presenza nel territorio del Parco delle Madonie;
- Presenza di programmi di finanziamenti Comunitari e Beni Culturali;
- Incremento di associazioni e cooperative per la gestione dei Beni Culturali;
- Coordinamento attraverso il Convention Bureau di eventi e congressi nell'area;
- Sviluppo di nuove attività legate al patrimonio culturale;
- Presenza di piani strategici e delle opere pubbliche con linee di finanziamento, alcune delle quali legate all'incremento delle infrastrutture legate al turismo;

- Presenza di una scuola di alta formazione per il turismo e per i beni culturali;
- Diversificazione dell'offerta;
- Presenza di aeroporti con compagnie low cost;
- Valorizzazione di prodotti tipici;
- Sviluppo di nuove forme di accessibilità.

#### **Minacce**

- Eventuali conseguenze da disastri ambientali o azioni antropiche, con particolare riguardo per quei monumenti ricadenti in zone soggette a rischio sismico;
- Microcriminalità;
- Presenza in alcuni mesi di fenomeni degenerativi provocati dal turismo di massa e dalla pressione di escursionismo da crociera;
- Deterioramento dei centro storici;
- Mancanza di una gestione dei servizi al turista (prima informazione);
- Picchi stagionali elevati nella fruizione generati dal fenomeno dell'escursionismo;
- Perdita di competitività.

Tabella: Analisi S.W.O.T. del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".  
Tavola sinottica



**Premessa ai progetti dei piani d'azione.** In questa parte del "Piano di Gestione", sulla base della precedente diagnosi della situazione attuale e la conseguente Analisi S.W.O.T., si definiscono gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni dei progetti di gestione tesi a realizzare uno sviluppo locale sostenibile per il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Essi sono incentrati, principalmente, sulla tutela, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future dell'OUV delle parti componenti il sito seriale candidato ma, anche, sugli elementi di valore caratterizzanti il più generale contesto territoriale, sociale e culturale dei tre Comuni entro i quali esse rientrano.

Il "Piano di Gestione", come strumento strategico e operativo, definisce modalità di gestione che sono volte a incrementare la conoscenza, la conservazione, la protezione e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali e ambientali di valore, anche attraverso un coordinamento con tutti gli altri livelli di pianificazione e programmazione vigenti al fine di mettere in atto un processo di sviluppo locale sostenibile di tutte le risorse condiviso dai soggetti istituzionali e dalla comunità locale e in grado, quindi, di coniugarsi con la tutela e la conservazione dell'eccezionale valore universale del sito candidato "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".



consente di poter apportare eventuali modifiche o integrazioni alle azioni del Piano, in modo che esse possono rispondere appieno alle varie esigenze che possono manifestarsi nel tempo.

Il "Piano di Gestione" trova concreta applicazione attraverso specifici Piani di Azione:

- Il Piano della conoscenza;
- Il Piano della tutela e la conservazione;
- Il Piano della valorizzazione sociale e culturale;
- Il Piano della Comunicazione e Promozione.

Questi piani, a loro volta, individuano obiettivi ben definiti e relative azioni che saranno messe in atto per mantenere nel tempo l'integrità e lo sviluppo sostenibile del sito.

I principali e fondamentali risultati attesi sono:

- il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio monumentale del sito seriale arabo-normanno;
- migliorare e garantire la tutela e il decoro anche del contesto territoriale del sito candidato;
- il miglioramento della fruizione e comprensione di ogni singolo monumento, nella complessità delle sue stratificazioni;
- ampliamento dell'offerta culturale integrata, che colleghi tutti i beni monumentali arabo-normanni fra loro (anche quelli non inseriti nel sito proposto) e le stesse con i comparanda del Mediterraneo medievale;
- miglioramento di tutti gli aspetti relativi all'accessibilità al sito;
- utilizzo delle moderne tecnologie per ampliare la conoscenza, la protezione, la conservazione e la valorizzazione delle architetture e degli apparati decorativi dei monumenti del sito;
- incrementare la consapevolezza della comunità locale in merito all'eccezionalità dei valori culturali del patrimonio monumentale del sito seriale candidato.

Partendo da tali presupposti, le linee strategiche di ogni singolo piano di azione sono, come detto, declinate in specifici obiettivi e azioni, esposti nei paragrafi successivi

### **I piani di azione.**

**Il Piano della conoscenza.** È fondamentale incrementare lo stato della conoscenza dei monumenti componenti il sito, operando in direzione di un potenziamento degli attuali programmi di gestione e di un'efficace programmazione di potenziali interventi futuri, soprattutto di conservazione e valorizzazione.

I progetti di azione del Piano di azione della conoscenza mirano alla costruzione e implementazione costante di strumenti che possono agevolare l'organizzazione e la lettura delle informazioni esistenti, nonché la raccolta nel tempo di dati. Si tratta di azioni volte a incrementare, organizzare e gestire la conoscenza sullo stato del sito e a valutarne le condizioni di eventuali criticità. In tal modo si potranno identificare quei temi che necessitano di una più approfondita discussione e/o interventi di tutela.

Sulla base delle analisi dei metodi di protezione e delle valutazioni di conservazione esistenti, infatti, il "Piano di Gestione" fissa gli obiettivi da raggiungere per accrescere la protezione.

**Il Piano della tutela e conservazione.** Il primo obiettivo che il Piano si propone di raggiungere è connesso alla protezione dei valori delle parti componenti il sito candidato all'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO.

I beni monumentali facenti parte del percorso vero e proprio presentano uno stato di conservazione che può essere definito omogeneo. L'attuale condizione in cui i monumenti si trovano è frutto di azioni di restauro e consolidamento che si sono susseguite nell'arco degli anni. Ognuno di essi necessita, comunque, di azioni di tutela e protezione, soprattutto quelli inseriti in contesti in cui la pressione turistica, o gli indicatori relativi all'impatto sull'ambiente esercitato dai residenti, sono elevati. Si fa riferimento agli

Perseguendo questi obiettivi, il territorio migliora anche la propria immagine, basata sulla fiducia, sulla credibilità e sull'affidabilità. Lo sviluppo dell'immagine di un territorio si ottiene anche attraverso il diffondersi e il rendere esplicito lo "spirito del luogo", ossia la vision dello stesso. Lo spirito del luogo rappresenta la modalità intangibile attraverso cui si esprime la vocazione del luogo.

Esso è il risultato di una sedimentazione storica di fattori tangibili e intangibili che si sono manifestati nel tempo e trasmessi da generazione a generazione all'interno del territorio.

Naturalmente la comunicazione non può generare lo spirito del luogo, ma può trasmettere la percezione di tale spirito all'interno e all'esterno sottolineando gli elementi attrattivi e unici rispetto ai concorrenti: elementi d'inestimabile valore, che tanti altri siti non hanno.

Questo è tanto più vero nel caso di un sito che si candida a Patrimonio dell'Umanità proprio sulla base di quei tratti che lo distinguono a livello mondiale.

Una buona strategia comunicazione esterna si pone, allora, come ideale completamento di tutte le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione delineate dai Piani di azione precedentemente descritti, valorizzando, in un'ottica di marketing del sito, le caratteristiche culturali, socioeconomico-ambientali del territorio, stimolando e incentivando una fruizione del sito culturalmente attenta e vivace.

E' proprio alla luce di tali considerazioni – nonché avendo cura di rispettare i dettami dell'UNESCO in relazione a una corretta gestione del territorio – che i progetti di comunicazione e promozione successivamente illustrati, vogliono porsi come una modalità innovativa di "presentazione" e condivisione dei valori del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

In tal senso, sono da considerare, a tutti gli effetti, dei progetti rientranti nel "Piano di azione per la tutela e conservazione" e nel "Piano di azione per la valorizzazione sociale e culturale".

## **Azioni del Piano della Conoscenza.**

---

### PIANO DELLA CONOSCENZA

<b>Obiettivo 1</b>	Incremento e sistematizzazione dei dati esistenti riguardanti il sito.
<b>Azione</b>	Ampliamento e coordinamento delle informazioni relative allo stato delle parti componenti il sito attraverso la creazione di un database.
<b>Descrizione e attività</b>	<p>Questa azione si propone di costruire un database integrato relativo tanto allo stato di manutenzione delle parti componenti il sito proposto, quanto alle condizioni di conservazione e manutenzione del territorio limitrofo individuato dalle buffer zone. L'azione fa riferimento ad attività di ricerca per la raccolta sistematica e l'acquisizione dei dati, anche di tipo iconografico; alla creazione di questo sistema informativo integrato e condiviso; al collegamento con gli elementi geografici riguardanti il sito (sistema GIS); al miglioramento della metodologia della "Carta del Rischio". Il materiale di volta in volta acquisito nel corso del tempo, andrà ad arricchire il database e fornirà un quadro unitario aggiornato per gestire in maniera efficiente e dinamica le emergenze storico-architettoniche che dovessero di volta in volta emergere. Sarà messo a disposizione degli enti preposti alla gestione e alla tutela un potente strumento di gestione territoriale dei beni culturali, nel quale sono ordinate e rese fruibili le informazioni, ai fini di una corretta manutenzione.</p> <p>a. Raccolta, acquisizione e implementazione nel tempo dei dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici (anche già catalogati e pubblicati) di conoscenza sul sito e alla loro sistematizzazione mediante catalogazione e archiviazione;</p> <p>b. Creazione di una banca dati informatica condivisa per l'immissione e la ricerca delle informazioni con riferimento a ogni singolo monumento e le relative risorse delle singole buffer zone;</p> <p>c. Creazione di un GIS e di strumenti applicativi per l'adeguata fruizione. Si dovrà procedere per step partendo, dunque, da una georeferenziazione dei dati conoscitivi sulle aree incluse in tale modello di gestione per arrivare alla produzione di modalità idonee per il controllo e il monitoraggio. Con l'utilizzo di programmi G.I.S. (Geographical Information System) è possibile associare informazioni, in questo caso di natura storico-monumentale, a elementi grafici che rappresentano la città in uno spazio dotato di coordinate geografiche</p> <p>d. Implementazione della Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione Siciliana, all'interno del più vasto progetto nazionale della "Carta del rischio".</p>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Completamento e sistematizzazione del quadro delle conoscenze, provenienti da fonti diverse, anche su base geografica;</li><li>• Maggiore accessibilità alla conoscenza del patrimonio culturale;</li><li>• Messa in rete dei dati sul sito, a disposizione dei soggetti coinvolti;</li><li>• Realizzazione di un sistema integrato di conoscenza, controllo e monitoraggio e supporto alla fruizione su base GIS;</li><li>• Supporto alla ricerca scientifica e alla programmazione economica;</li><li>• Consultazione e fruizione di dati in tempo reale per gli accreditati nell'intranet;</li><li>• Miglioramento nella programmazione di interventi di prevenzione sismica.</li></ul>
<b>Soggetto regia</b>	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.
<b>Soggetto finanziatore</b>	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

<b>Obiettivo 3</b>	Aumentare la conoscenza sulle risorse del sito.
<b>Azione</b>	Creazione di una banca dati turistico - economica
<b>Descrizione e attività</b>	<p>Con riferimento ad un'adeguata gestione sostenibile del fenomeno turistico per il sito candidato, appare fondamentale procedere alla raccolta di dati e all'implementazione delle informazioni economico-turistiche. Incrementare la conoscenza da questo punto di vista è fondamentale per poter capire quali sono i beni che in determinati periodi o orari sono sovraffollati, al fine di razionalizzare in modo ottimale il numero delle visite. Tale azione vale per tutti e tre i comuni in oggetto, ma soprattutto per Cefalù e per alcuni monumenti di Palermo, che non prevedendo un biglietto d'ingresso sono attualmente difficilmente sottoposti a monitoraggio, soprattutto quello in relazione alla pressione determinata proprio dai flussi turistici. Attraverso la raccolta di questo tipo di dati è possibile, quindi, individuare corretti programmi di tutela e definire eventualmente specifiche fasi di manutenzione. La raccolta dei potrà essere effettuata attraverso l'ausilio degli attuali enti gestori dei monumenti o attraverso indagini sul campo ad hoc. Inoltre, dal fronte dell'offerta, occorre verificare la tipologia dei turisti e visitatori, la loro capacità di spesa e tutti quegli elementi che possono consentire di delineare il profilo del turista. Ciò serve per poter intendere attraverso le tendenze e i gusti quali sono le aspettative e le esigenze della domanda, favorendo l'impegno a soddisfarla, e quali target devono essere raggiunti attraverso politiche mirate di promozione e comunicazione del sito. Inoltre, ciò consente di poter definire meglio gli obiettivi di sviluppo socio-economico che si possono perseguire.</p> <p>Occorre anche censire e monitorare, apportando gli adeguati aggiornamenti, il sistema delle imprese e dei servizi turistici che sorgono in prossimità dei beni.</p> <p>Lo sviluppo del percorso arabo-normanno nonché l'inserimento dei monumenti nella lista dell'UNESCO si propone uno sviluppo dell'imprenditoria locale. La raccolta e il monitoraggio dei dati risultano utili agli operatori per l'individuazione dei gap dell'offerta locale, evitando la nascita d'impresе che già erogano un determinato servizio e spingendo alla creazione di start up per attività complementari all'offerta esistente.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Ricerca e monitoraggio sul numero dei visitatori di ciascun monumento del sito candidato e archiviazione;</li> <li>b. Ricerche sulla consistenza e la tipologia della domanda turistica annuale che incide sui tre comuni;</li> <li>c. Ricerche sulla consistenza e la tipologia dell'offerta turistica: censimento delle imprese e dei servizi turistici.</li> </ol>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzazione della gestione dei flussi di visita;</li> <li>• Adeguamento del tessuto imprenditoriale locale, soprattutto legato al turismo</li> <li>• Sviluppo socio-economico sostenibile e duraturo nel tempo, perché conforme alle reali attese della domanda.</li> </ul>
<b>Soggetto regia</b>	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.
<b>Soggetto finanziatore</b>	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
<b>Indicatori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero delle ricerche effettuate;</li> <li>• Quantità dei dati reperiti per ciascun ambito di analisi;</li> <li>• Numero dei flussi di visitatori per ciascun monumento (andamento diacronico);</li> <li>• Diversificazione nella provenienza geografica dei visitatori;</li> <li>• Numero di imprese e servizi turistici censiti;</li> <li>• Start up avviate;</li> <li>• Destagionalizzazione del fenomeno turistico, soprattutto per Cefalù.</li> </ul>

- Indicatori**
- Numero degli interventi realizzati;
  - Numero delle emergenze conservative e di manutenzione rilevate nel tempo.

---

PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE

**Obiettivo 2** Intensificare le attività di controllo sui monumenti.

**Azione** Sistema di vigilanza dei monumenti.

**Descrizione e attività** Un'ottimale tutela e conservazione di un sito culturalmente rilevante passa, inevitabilmente, anche per una costante opera di vigilanza tesa a verificare, nel tempo, il mantenimento dell'integrità dei diversi aspetti peculiari di valore che caratterizzano il sito. Questo è ancora più vero nel caso del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", le cui parti componenti si snodano lungo le vie urbane delle città e per questo possono essere oggetto di atti vandalici, danneggiamento e incuria. In tal senso le azioni che saranno messe in atto sono:

a. Installazione di un sistema di antifurto e video sorveglianza costante. I sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso rappresentano un mezzo estremamente economico e affidabile per il controllo perenne dei beni monumentali. La disposizione delle telecamere, infatti, consente di aver sotto controllo ogni singola area delle strutture e di poter intervenire tempestivamente in caso se ne dovesse verificare la necessità.

Tra le altre funzionalità, le moderne tecnologie consentono l'utilizzo di sistemi di analisi automatica delle immagini, sia negli spazi interni sia in quelli esterni, che identificano in automatico se un visitatore si danneggia, anche inavvertitamente, parti del monumento.

b. Presidio di sicurezza anche fuori dall'orario delle visite ai monumenti, con personale di sorveglianza del Corpo di Polizia Municipale che, laddove operativo, sarà accresciuto nel numero e previsto invece nei beni in cui attualmente non operano. Il personale di vigilanza sarà presente sia all'interno, sia negli spazi esterni dei beni monumentali.

b.1 Formazione del personale di sorveglianza su specifici aspetti relativi al controllo sui monumenti.

- Risultati attesi**
- Maggiore controllo sulle modalità di fruizione dei monumenti da parte dei visitatori durante l'orario di apertura e su eventuali atti vandalici o di incuria negli orari di chiusura e notturni;
  - Aumento della conoscenza sul livello di vulnerabilità dei monumenti;
  - Migliore conservazione, nel tempo, dei monumenti;
  - Diminuzione degli atti vandalici;
  - Diminuzione dello stato di degrado delle aree prossime ai monumenti.

**Soggetto regia** Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore** Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

- Indicatori**
- Indice di vulnerabilità: numero di siti video sorvegliati / totale dei siti;
  - Il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale;
  - Indice di sicurezza: N. addetti alla vigilanza / totale personale;
  - Numero d'interventi formativi per la sicurezza;
  - Quantità e qualità dei dati acquisiti;
  - Incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado;
  - Numero di atti vandalici nel tempo;
  - Percentuale annua delle violazioni rilevate;

<b><u>Obiettivo 4</u></b>	Intensificare la tutela del sito seriale nel suo complesso.
<b><u>Azione</u></b>	Tutela e riqualificazione del contesto territoriale.
<b><u>Descrizione e attività</u></b>	<p>L'obiettivo di conservazione e, al contempo, di valorizzazione dei valori che rendono il sito unico, deve essere realizzato attraverso progetti di conservazione e valorizzazione che riguardino anche gli elementi di contesto ai beni componenti il sito candidato: si delineano, quindi, strategie condivise per la gestione e l'uso ecocompatibile del territorio, ai fini di una coerente integrazione paesaggistica e della preservazione dei beni stessi.</p> <p>Le azioni di tutela, "rigenerazione" e riqualificazione del Centro Storico (nel quale ricadono la maggior parte dei monumenti del sito presenti a Palermo e le Cattedrali di Cefalù e Monreale) e delle aree urbane di contesto dei beni esterni a esso, si traducono nella rimozione dei fenomeni di degrado sociale e urbano che li interessano. Queste azioni prevedono una serie di attività tra di loro strettamente interrelate:</p> <p>a. Studio sul paesaggio delle città, sullo stato di degrado e fruizione delle vie nelle quali insistono i monumenti proposti come sito UNESCO;</p> <p>a.1 Studi e attività propedeutiche all'aggiornamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati dei comuni di Palermo, Cefalù e Monreale;</p> <p>b. Definizione, implementazione e attuazione di un protocollo operativo d'intervento unico - condiviso da tutti i soggetti istituzionali, gestori e preposti alla tutela - che sia a supporto delle attività di gestione, tutela e fruizione degli aspetti di paesaggio urbano e ambientale di contesto al sito, con supporto alle attività di riconversione degli elementi dismessi e delle condizioni di degrado;</p> <p>c. Pedonalizzazione sia dell'area dei monumenti componenti il sito proposto per l'iscrizione, sia delle buffer di primo livello, lì dove questo non fosse già previsto dagli attuali piani del traffico;</p> <p>c.1 Eliminazione dei parcheggi antistanti alcuni monumenti (Palazzo Reale, Santa Maria dell'Ammiraglio e San Cataldo, Ponte dell'Ammiraglio, Cattedrale di Monreale)</p> <p>c.2 Incremento della mobilità pedonale e del trasporto pubblico;</p> <p>c.3 Realizzazione di ampie aree pedonali e ciclabili e la creazione di aree con divieto di transito ad auto private e altre aree dedicate alla sosta degli autobus turistici, consentendo il traffico privato solo ai residenti;</p> <p>c.4 Creazione di parcheggi scambiatori collegati a un servizio di bus navette ecostenibili (elettriche) a circuito chiuso e assicurando percorsi pedonali protetti di connessione delle aree del sito.</p> <p>d. Sistemazione manto stradale</p> <p>d.1 Riqualificazione delle eventuali condizioni di degrado delle aree limitrofe ad alcuni monumenti:</p> <p>d.2 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e contestuale rimozione/allontanamento dei cassonetti per i rifiuti nelle immediate vicinanze dei monumenti</p> <p>d.3 Rinaturalizzazione delle "aree verdi" ivi presenti;</p> <p>e. Miglioramento del sistema di illuminazione pubblica.</p>
<b><u>Risultati attesi</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di efficaci strategie condivise per la fruizione ecocompatibile del territorio del sito;</li> <li>• Adeguamento degli strumenti programmatici del territorio (aggiornamento del quadro vincolistico e gestionale);</li> <li>• Mantenimento dell'integrità del contesto territoriale urbano, nel rispetto dei valori dei monumenti;</li> <li>• Riqualificazione delle parti di territorio attualmente oggetto di usi non coerenti e rispettosi del valore monumentale del sito;</li> <li>• Decongestione delle aree urbane dal traffico veicolare e conseguente riduzione delle fonti inquinanti;</li> <li>• Ottimizzazione del sistema di tutela e gestione dei territori nel loro complesso in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;</li> <li>• Riduzione delle pressioni ambientali (inquinamento dell'aria) e conseguente miglioramento delle condizioni di conservazione dei monumenti.</li> </ul>

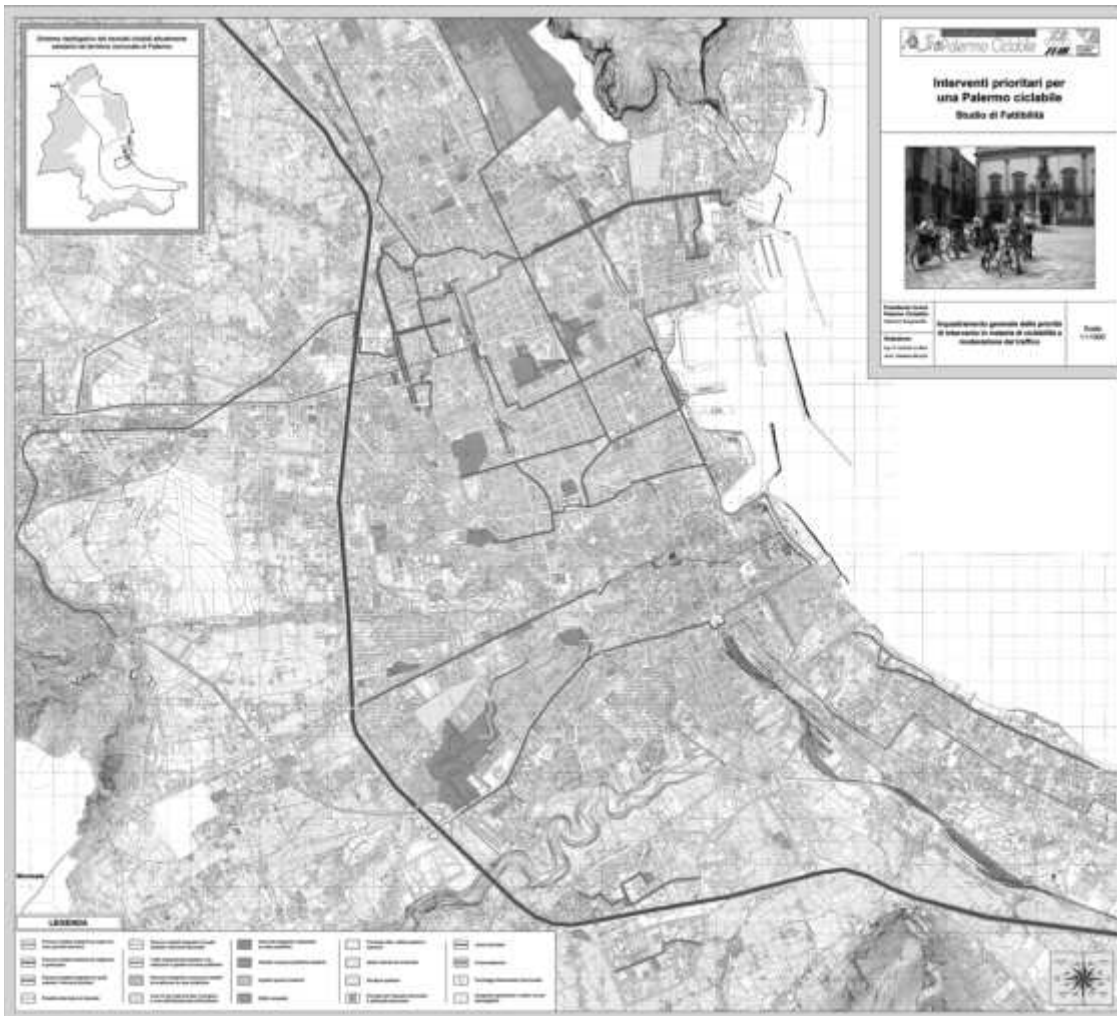


Figura 1. Percorsi ciclopedonali.

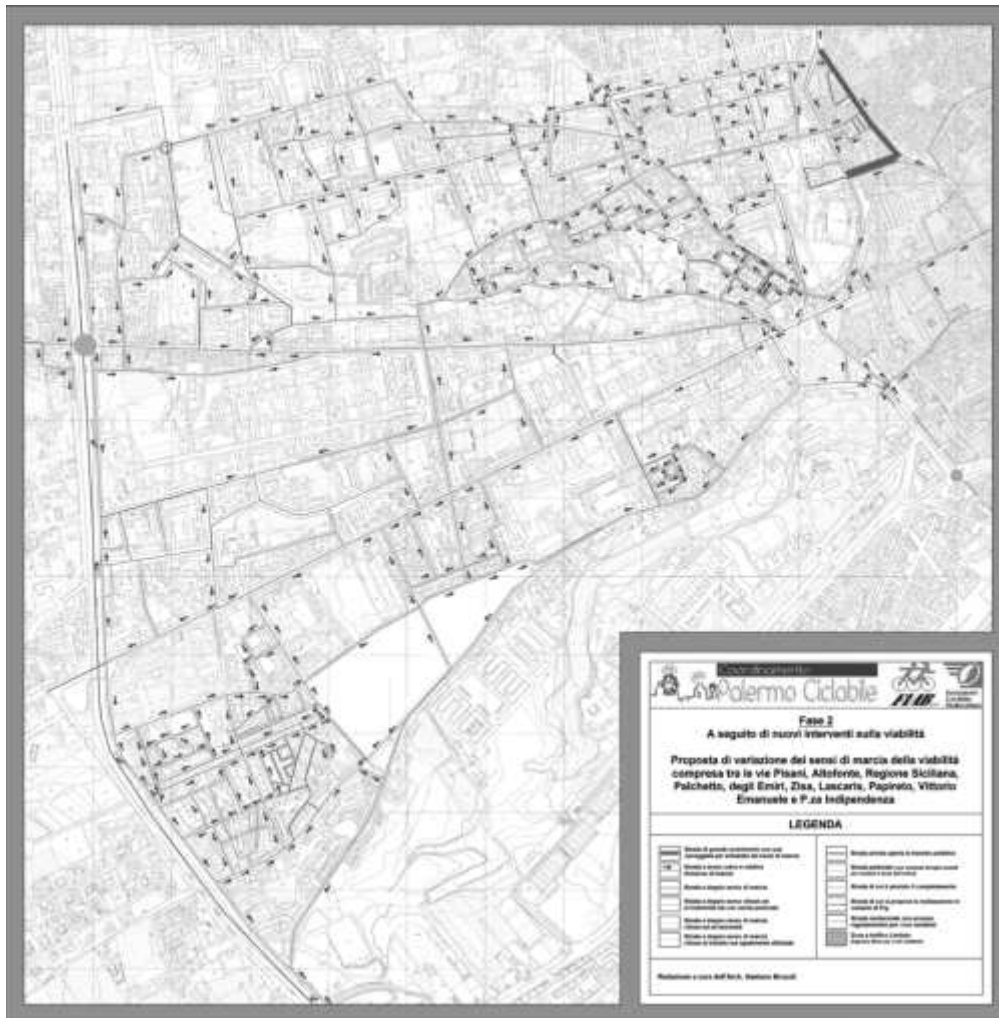


Figura 3. Fase 2.





*“Dal cupo fondo di una ben lata limacciosa grotta, che ha la forma di un’ampia stanza, con volta sopra fattavi di vive selci, prendendo posto lungo le mura di Palermo dalla parte di ponente sopra il Pipirito in distanza di 500 passi, ci vien donata questa gran fonte. L’erbe e verzure, che la impellicciano, li tortuosi canali del suo bel corso, che alle donne fan lavatoj”...”,* così descrive il Villabianca la grotta e la sorgente “Anisinde”.

Nel passato il perimetro dell’area denominata Danisinni era molto più estesa del territorio considerato oggi, tanto da lambire il parco della Zisa e ad estendersi ben oltre il convento dei Cappuccini. La lettura di antichi atti notarili ci ha fatto comprendere che per la vastità il territorio era diviso per contrade.

Il Senato di Palermo, nella licenza concessa ai Frati Cappuccini nel 1534 per fabbricare il loro convento, per indicare il luogo scriveva: *“...extra moenia in contrada S. Lunardi de Dainisindi”*.

L’origine del nome Danisinni, presumibilmente, risale ad una delle sorgenti che, in questo luogo, alimentavano il fiume, forse proprio quella che scaturiva dalla grotta grande. La sorgente – citata da Ibn Hawqal – era chiamata “Ayu’abi Sa’Idin” (la fonte di Abu Said), o forse prese il nome dalla bella Principessa figlia di un wali del tempo Abu Said soprannominato “Ahmad’ad Dayf”, l’ospite, che sulla grotta costruì la sua dimora.

Quest’ultima ipotesi potrebbe essere la più probabile perché avallata dalla tradizione popolare. I palermitani nella forma dialettale considerano il nome di questo quartiere al plurale antepoendo ad esso l’articolo i “i Denesinni”, questa forma viene ripresa spesso nella lingua italiana.

Il nome del rione si tramandò invariato nei secoli, come prova una Carta di Palermo del 1823, redatta a Londra nella quale si legge chiaramente l’indicazione di una fonte chiamata “Ayn Sindi”. I palermitani poi storpiarono il nome prima in Anisinde e poi in Denisinni o Danisinni.

**Il progetto:** L’itinerario (circa 1,4 km), della durata di circa 25 minuti, attraversa infatti un’area dalle particolari suggestioni e richiami al periodo arabo (Danisinni) e si presenta come il più breve e suggestivo asse di collegamento tra le realtà monumentali rappresentative del cuore politico e religioso dell’impero arabo normanno (Palazzo Reale e Cappella Palatina), con quella a valenza più ludico ricreativa, rappresentata dalla Zisa.

Il percorso, che si diparte da Piazza Indipendenza per raggiungere Piazza Zisa, coinvolge infatti la via principale e la piazza di un antico rione della città chiamato Danisinni, il cui nome nella sua attuale forma storpiata trae origini dall’Arabo “Ayu’abi Sa’Idin” ovvero la fonte di Abu Said. Qui infatti si trova la sorgente (oggi nascosta agli occhi del visitatore) che alimentava il Papireto uno dei due storici fiumi della città. Gli arabi sfruttarono molto le acque purissime di Danisinni, tanto che intorno all’anno 1000, l’emiro Giafar Ibn Yusuf fece costruire un acquedotto per approvvigionare alcune fontane della città.

L’area era ricchissima di papiri, per qualità e caratteristiche eguali solo a quelli del Nilo e per tale ragione, le leggende popolari fantasticarono che il Papireto ricevesse le acque direttamente dal fiume africano, che per le vie sotterranee sgorgava propria dalla grotta grande di Danisinni.

Oggi, nonostante l’interramento del fiume e i diversi interventi edilizi subito soprattutto negli ultimi decenni, il rione Danisinni mantiene ancora, inaspettatamente, degli scorci “agresti” di particolare suggestione, con evidenti tracce della persistente presenza dell’acqua: grandi orti all’aperto (coltivati ancora con i tradizionali sistemi d’irrigazione araba), spazi verdi con vegetazione rigogliosa, alcuni superstiti esemplari dei leggendari papiri, i resti della “Pirrera” (la cava dalla quale venne estratta la pietra di fabbrica del Palazzo Reale) ed ancora cavalli ed altri animali da fattoria, tutto in piena città. Avulso dal caotico traffico cittadino, (il rione è l’unico in città ad essere privo di arterie stradali di attraversamento), Danisinni si presta quindi come luogo ideale per la realizzazione di un ampio percorso turistico pedonale. Dalla piazza infatti un’antica e breve scalinata conduce ad un fatiscante ma pittoresco cortile arabeggiante, anello di congiunzione con il vicolo Zisa, un lungo asse rettilineo, a tratti già pedonalizzato, che collega direttamente alla via e alla piazza Zisa, antistante l’omonimo castello.

Al fine di valorizzare questa realtà si rivela quindi necessario intervenire con alcuni precisi interventi che si possono così riassumere:

- a. Tracciatura di un percorso pedonale;
- b. Ripristino e/o mantenimento e tutela del sistema sorgivo;
- c. Ripristino e/o mantenimento e tutela del sistema ortivo;
- d. Interventi di riqualificazione lungo il percorso pedonale;



Storia: Nel '700 lo "stradone di MezzoMonreale" è una delle direttrici di espansione della città di Palermo: era stato tracciato nel 1583 dal vicerè Marcantonio Colonna, prolungando l'asse urbano extramoenia sino al villaggio della Rocca, ai piedi di Monreale.

La via di collegamento fra lo stradone di Mezzomonreale e il paesino che sorgeva attorno al duomo normanno era stata realizzata dagli arcivescovi monrealesi: un primo tracciato risaliva al 1575, realizzato per volontà dell'arcivescovo Ludovico I Torres; nel 1621 il percorso era stato riadattato dall'Arcivescovo Venero.

Più di 100 anni dopo era nuovamente mal ridotto, il dislivello di circa 300 metri fra la Rocca e Monreale risultava difficile da superare. Nella descrizione di un diarista dell'epoca, il marchese di Villabianca, "*l'Arcivescovo Francesco Testa, conoscendo quanto disastrosa era la strada che da Monreale conduce a Palermo, si per la salita e si anche per le selci alpestri che nel corso vi si incontrano, volle cambiarla di sito nel 1764; e portandola più in su dalla parte del monte, dove ha fatto le rupi con mine di polvere, gli è riuscito finalmente renderla più facile e con salita quasi insensibile, per vie di molte fughe, che formano la strada a guisa di scala*" (*Diario palermitano di Francesco Maria Emanuele e Gaetani Marchese di Villabianca dal 1° gennaio 1746 al 31° dicembre 1758*, in G. Di Marzo, a cura di, *Diari della città di Palermo dal secolo XVI al XIX*, pubblicati su manoscritti della Biblioteca Comunale, Palermo 1874, *Diario Palermitano*, XXIII, p. 245.).

**Percorso della strada:** Partendo dalla Rocca e dirigendosi verso Monreale, la strada lunga un paio di chilometri si apre con un ingresso sottolineato da due piloni con vasotti che recano iscrizione latina e greca.

All'interno della prima curva è collocata la Fontana del Pescatore, così chiamata per un fanciullo scolpito nell'atto di pescare. Sono presenti sculture dell'artista palermitano Ignazio Marabitti, che raffigurano putti ed elementi naturalistici. Altri piloni segnano i punti in cui la nuova strada interseca la vecchia, un tempo c'erano sedili in pietra per il riposo dei viandanti.

L'interno della seconda curva è occupato da un sedile semi-circolare, delimitato da pilastri, quel che resta di un complesso architettonico con piramidi e iscrizioni, che accompagnava il viandante. A metà del percorso è posto il monumento più scenografico: la Fontana del Drago, che richiama con le sue forme piramidali, uno schema tipo già presente nel '600 palermitano.

Il Drago è metafora delle tenebre destinate a essere sconfitta, la conchiglia in primo piano – tipica del decorativismo barocco - viene enfatizzata come simbolo di Palermo, vaso ermetico e fertile "conca d'oro" che accoglie le acque versate dal fiume Oreto.

L'apertura della grotta dalla quale fuoriesce il drago diventa punto fusione fra il mondo ctonio, di cui il drago è custode, e la conchiglia.

La composizione finale sfrutta il dislivello della montagna per creare una finzione "naturalistica": i fanciulli sfuggono al drago scalando il monte all'interno di uno schema compositivo che ruota attorno a due punti focali: la grande conchiglia e la testa del drago. I giochi d'acqua, oggi scomparsi, esaltavano la magnificenza dei marmi scolpiti e delle rocce addomesticate.

Grazie ai lavori di ingegneria idraulica realizzati dall'arcivescovo Testa, l'acqua destinata ad alimentare le fontane arriva da sorgenti lontane cinque chilometri. Dopo la magnificenza della Fontana del Drago, è presente, in tono minore, l'ultima fonte prima del paese. Essa è in tufo e pietre con un'iscrizione che chiude la strada, in ideale continuità con i piloni che ne segnano l'ingresso. La strada si presenta come un monumento con due porte di accesso, dove ogni ingresso invita il pellegrino a inoltrarsi. I piloni offrono a chi arriva dalla città quanto di meglio avviene a Monreale, cioè gli insegnamenti della lingua latina e del greco.

L'ultima fontana, sempre con sedili per i pellegrini, diventa la prima per chi si muove da Monreale verso Palermo, e contiene iscrizioni che inneggiano alla bellezza della Capitale.

**Testimonianze storiche:** La strada, arredata con fontane e sculture, viene descritta dai viaggiatori che nell'ultimo scorcio del XVIII secolo scoprono la Sicilia.

Tra i più entusiasti troviamo Jean Houel, che in Sicilia trascorse oltre 4 anni e scrive: "oggi, almeno dalla parte di Monreale, la strada è decorata in modo così splendido da sembrare più il viale di un palazzo che una strada pubblica" (J. Houel, *Viaggio in Sicilia*, E.di.bi.si. Palermo, 1999, p. 30). Il più famoso dei viaggiatori è Goethe, in Sicilia nel 1787, che descrive la strada come "Magnifica via fatta costruire dall'abate del Monastero, in tempi di grande abbondanza, larga, di comoda salita, con alberi a destra e a sinistra, ma soprattutto provvista di copiose fontane e getti d'acqua con fregi e ornamenti" (citazione

gibile del parco del Genoardo, peculiare connubio tra natura e monumento, architettura e paesaggio, caratteristica propria della pianificazione urbanistica normanna, ancora percepibile in altri monumenti quali il Palazzo Reale o la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Quest'ultima, è inserito in un meraviglioso contesto costituito da un rigoglioso giardino di matrice islamica (agdāl) composto da palme e da altre varie specie mediterranee. Il giardino, documentato nelle fonti coeve, confinava a Nord con le acque del fiume Kemonia le quali peraltro permettevano ai monaci di far funzionare un mulino. Il giardino, inoltre, costituiva parte del riyad (giardino) islamico che dava il nome ad una vicina porta della città di Palermo in epoca islamica (Bab al Riyad). Ancora oggi il giardino costituisce la memoria più vivida del parco del Genoardo Normanno.

La peculiarità del contesto è poi garantita dalla presenza a occidente di un tratto di mura urbane normanne, oltre le quali, al di là di un attraversamento viario, si estende l'antico greto del fiume Kemonia (Fossa della Garofala), oggi Villa d'Orleans.

Le azioni rientranti in questo progetto di valorizzazione sono volte a garantire la piena fruizione dei beni tentando di ricostruire laddove possibile gli spazi verdi del tempo, valorizzando l'ambiente e riportando alla luce le antiche funzioni che tali spazi assolvevano.

a. Opportuni interventi di salvaguardia che mirino alla riduzione degli agenti inquinanti, alla sistemazione e al ripristino degli spazi verdi esistenti;

b. Giardino della Zisa: inserire altre specie tipiche della macchia mediterranea;

c. Valorizzazione storica delle originarie funzioni sociali e religiose dei giardini;

c.1 Inserimento di pannelli illustrativi che descrivano in dettaglio l'utilizzo che veniva fatto di questi spazi aperti, con opportune foto e testimonianze;

c.2 In determinati periodi dell'anno, la presenza di attori che in costumi dell'epoca narrino le vicende che hanno interessato i beni monumentali, sottolineando la funzione degli spazi verdi nel periodo arabo-normanno;

c.3 Incontri didattici all'aperto, nei giardini, per le scuole e per i cittadini (riacquisizione d'identità da parte delle comunità locali).

- Risultati attesi**
- Fruizione integrata di tutti gli elementi caratterizzanti il valore storico e culturale del sito;
  - Riqualificazione di spazi verdi di cui la popolazione locale si può riappropriare;
  - Aumento della conoscenza e della consapevolezza di tutti gli elementi distintivi del sito;
  - Incremento della conoscenza delle antiche funzioni che tali spazi assolvevano.

**Soggetto regia** Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore** Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

- Indicatori**
- Numero di Giardini riqualificati;
  - Numero d'interventi di manutenzione per anno;
  - Numero di pannelli illustrativi installati;
  - Numero di eventi teatrali e culturali realizzati al patrimonio ambientale;
  - Numero di visitatori/anno;
  - Numero di scuole coinvolte;
  - Numero di partecipanti agli incontri didattici.

---

#### PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE

**Obiettivo 4** Recupero, salvaguardia e fruizione integrata del patrimonio culturale del sito e delle espressioni culturali locali.

**Azione** Oral and Intangible Heritage Festival.

**Descrizione e attività** In coerenza con la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale, approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO nel 2003 ed entrata in vigore il 20 apr-

- a. un'attenta opera di programmazione e selezione delle proposte
- b. realizzazione di percorsi narrativi, musicali, performativi, gastronomici, etc. all'interno degli spazi urbani che contengono i monumenti del sito candidato.

Azioni in grado di valorizzare realmente saperi e competenze locali e coinvolgere direttamente i soggetti che operano e risiedono all'interno di questi spazi (tanto "indigeni" che immigrati). Artigiani, bottegai, venditori ambulanti, casalinghe, etc. potrebbero farsi veri e propri "racconta-storie" e performer, restituendo così dignità a loro stessi e alla propria cultura e rendendo partecipi, tanto la loro stessa comunità che i visitatori, di uno straordinario patrimonio di esperienze, competenze e sensazioni altrimenti inattuabile.

Entro questo quadro, risulterebbe di particolare rilievo, tanto ai fini dell'integrazione sociale che della moltiplicazione virtuosa delle proposte, il contributo delle comunità migranti, ciascuna portatrice di esperienze e saperi (narrativi, musicali, coreutici, gastronomici, ergologici, etc.) diversi, attraverso i quali idealmente ricostruire il "clima" di una Palermo normanna multietnica e multiculturale.

- Risultati attesi**
- Sistematico censimento delle emergenze culturali e dei soggetti portatori di saperi e competenze in via di sparizione;
  - Realizzazione di un'ampia raccolta documentale (fotografica, audiovisiva, sonora);
  - Proposte per un'offerta turistica e culturale integrata di alto profilo;
  - Diversificazione dell'offerta turistica e conseguente incremento di flussi turistici stagionalizzati;
  - Recupero della memoria culturale tradizionale e storica, anche presso le comunità locali;
  - Maggiore consapevolezza da parte dei cittadini del proprio patrimonio;
  - Promozione e comunicazione qualificante e innovativa delle valenze del sito a tutti i livelli;
  - Crescita culturale, sociale ed economica delle comunità interessate.

**Soggetto regia** Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore** Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

- Indicatori**
- Numero e qualità dei dati reperiti e sistematizzati;
  - Numero d'interventi realizzati e loro qualità;
  - Quantità e qualità delle proposte elaborate e degli eventi culturali progettati
  - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (da misurare tramite questionario ad hoc);
  - Numero delle visite ai monumenti del sito seriale arabo-normanno, da parte dei residenti;
  - Numero dei turisti fuori stagione estiva;
  - Numero di visitatori del sito e loro progressione temporale;
  - Numero di turisti e numero di residenti partecipanti agli eventi culturali creati;
  - Incremento del periodo di permanenza, anche fuori stagione estiva;
  - Incremento del numero presenze nei luoghi tradizionalmente meno visitati;
  - Indice di notorietà delle manifestazioni culturali.

---

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE

**Obiettivo 5** Rafforzare il senso d'identità e di appartenenza della popolazione locale.

**Azione** Programma di eventi formativi e informativi, rivolti soprattutto alle giovani generazioni.

**Descrizione e attività** Nell'ambito di un più ampio progetto di valorizzazione e miglioramento del livello di gestione e fruizione dell'armatura culturale del sito, un elemento molto importante è

coinvolgerà i dirigenti scolastici e il corpo docente, nel corso del quale saranno raccolte sia le adesioni, sia le proposte da parte delle scuole coinvolte in merito alle azioni e alle attività da svolgere per arrivare alla realizzazione di reali campagne di comunicazione che saranno inserite nel sito web di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". Saranno altresì raccolti e integrati i suggerimenti eventualmente esposti dai docenti coinvolti, che parteciperanno inoltre alla stesura del piano di lavoro e alla selezione dei contenuti di comunicazione da far realizzare alle classi coinvolte.

I temi che saranno affrontati nel corso degli incontri riguarderanno, in generale, tutte le caratteristiche che identificano e distinguono il patrimonio monumentale delle tre città, anche al fine di far comprendere il legame storico e culturale che le unisce, da trasmettere come eccellenza e valore da comunicare e proteggere per tutta l'umanità.

I diversi livelli scolastici coinvolti nel progetto (elementari, medie, superiori, facoltà universitarie specifiche, Accademia di belle arti) svilupperanno poi, col supporto dei docenti coinvolti e di esperti in possesso di competenze specifiche, tre linee progettuali specificamente orientate alla comunicazione dei valori del sito.

In particolare: agli studenti delle scuole elementari verrà richiesto di realizzare dei reportage fotografici che illustrino aspetti particolari del territorio, dei monumenti, della cultura locale; agli studenti delle scuole medie verrà richiesto di realizzare dei filmati o cortometraggi che abbiano come tema il valore dei siti e la cultura locale; agli studenti delle scuole superiori verrà richiesto di realizzare un prodotto multimediale che illustri gli aspetti salienti del territorio e della cultura locale, e che abbia la possibilità d'integrare al suo interno i prodotti realizzati dagli studenti delle elementari e delle medie; agli studenti universitari e dell'Accademia verrà proposto di presentare degli studi di miglioramento della gestione delle città e/o di reinterpretare artisticamente i contenuti UNESCO dei siti.

Al termine del progetto, i vari prodotti editoriali, saranno utilizzati come parte delle campagne istituzionali di comunicazione e promozione del sito "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale".

- Risultati attesi**
- Innalzamento del livello di conoscenza del sito e di tutte le sue valenze presso le giovani generazioni e la popolazione locale in generale;
  - Presa di coscienza di cosa significhi abitare in un sito culturalmente importante, rispettarlo e gestirlo attraverso comportamenti sostenibili;
  - Coinvolgimento di fasce della comunità locale in attività di promozione del proprio territorio;
  - Approfondimento e diffusione della conoscenza presso il pubblico delle aree del sito e dei suoi valori culturali specifici.

**Soggetto regia** Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore** Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

- Indicatori**
- Quantità e qualità dei riscontri partecipativi: numero di scuole attivate nei programmi di educazione e promozione culturale, numero di studenti partecipanti, numero documenti e proposte elaborate;
  - Incremento delle visite ai monumenti del sito arabo-normanno, da parte dei residenti;
  - Numero di iniziative attuate formative (conferenze, workshop, seminari e incontri) realizzate;
  - Livello di partecipazione alle iniziative della popolazione;
  - Variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità dei monumenti del sito (questionario ad hoc);
  - Numero laboratori attivati sul patrimonio arabo-normanno / Totale dei laboratori nelle scuole primarie - scuole superiori di primo e secondo grado - università;
  - Numero di prodotti editoriali/di comunicazione/culturali realizzati dai ragazzi.

bilità di apprendere in contesti di alto valore artistico, con riferimento a tale tecnica, quale sono appunto i monumenti arabo-normanni candidati alla nomina UNESCO. Il centro è aperto anche agli studenti di paesi esteri, soprattutto sede di siti UNESCO comparabili a quello arabo-normanno, con i quali implementare interessanti corsi di scambi culturali ed educativi.

d. In piena linea con le tendenze e le modalità di formazione e diffusione della cultura a livello internazionale, un'azione da prevedere si riferisce alla realizzazione degli art and craft workshop, relativi al recupero dei lavori artigianali tradizionali dimenticati e legati alla tradizione arabo-normanna le cui tracce sono ancora rinvenibili in tali saperi e tecniche della cultura immateriale.

Contestualmente alle attività sopra descritte, si ritiene fondamentale:

e. Incrementare lo scambio di conoscenze tra docenti, esperti e ricercatori di Università, Centri di ricerca a livello internazionale, per incentivare partnership di ricerca sui temi culturali propri del sito.

f. Partecipare a network internazionali, per poter recepire le best practice da poter attuare all'interno del sito arabo-normanno. Attraverso il dialogo e il confronto diretto e costruttivo sarà possibile innescare ulteriori processi di crescita economica, favoriti anche da una maggiore possibilità di collaborazione a programmi di gemellaggio e di scambio, nonché a progetti finanziati sui temi della ricerca culturale e scientifica e dello sviluppo socioeconomico sostenibile.

g. Partecipare a fiere di settore in cui poter promuovere i risultati delle attività formative e culturali sopra descritte.

#### **Risultati attesi**

- Scambio di conoscenze tra i ricercatori dei vari paesi;
- Incremento degli studi e delle ricerche sul sito;
- Incremento della possibilità di collaborazione a programmi di gemellaggio e di scambio;
- Creazione di figure professionali altamente qualificate;
- Recupero delle tradizioni culturali materiali e immateriali;
- Diffusione delle tecniche di lavorazione dei mosaici, della ceramica, dell'argento nonché del ricamo;
- Creazione di nuove opportunità lavorative;
- Fruibilità di manufatti e produzioni arabo-normanne;
- Miglioramento delle attività di restauro/manutenzione/conservazione delle strutture architettoniche e degli apparati decorativi sia dei monumenti del sito arabo-normanno, sia di quelli non inclusi nel progetto di candidatura;
- Migliorare le ricadute economiche sul territorio.

#### **Soggetto regia**

Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

#### **Soggetto finanziatore**

Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

#### **Indicatori**

- Numero di corsi attivati/annuo;
- Numero di partecipanti ai corsi di formazione/specializzazione/annuo;
- Andamento diacronico del numero dei partecipanti alle iniziative intraprese;
- Qualità percepita delle iniziative formative intraprese dai partecipanti;
- Numero di partnership attivate per la realizzazione delle attività descritte;
- Percentuale di incremento occupazionale dei partecipanti, nei relativi settori di riferimento;
- Dati economici;
- Numero e provenienza dei Paesi coinvolti nelle partnership di studio/ricerca;
- Numero di gemellaggi/scambi formativi attivati;
- Numero dei siti monumentali potenzialmente interessati dalle attività de "La Città del Restauro";
- Numero degli interventi ordinari e straordinari intrapresi da "La Città del Restauro" e dal Centro per la lavorazione del mosaico;
- Numero di workshop organizzati;
- Numero di partnership attivate;

- a. Interventi di restauro/manutenzione dei complessi architettonici;
- b. Riqualificazione del contesto urbanistico circostante ai monumenti;
- c. Risolvere i problemi in ordine all'accessibilità;
- d. Apertura quotidiana garantita;
- e. Predisposizione di servizi di sorveglianza e custodia;
- f. Predisposizione di zone parcheggio per le navette e/o per le biciclette;
- g. Progettazione e realizzazione di strutture e di percorsi di visita idonei;
- h. Organizzazione di visite guidate;
- i. Predisposizione, realizzazione e promozione di un calendario di eventi e iniziative culturali, anche in modalità itinerante, da svolgere presso questi monumenti.

- Risultati attesi**
- Riqualificazione del contesto territoriale interessato da questi percorsi turistico-culturali complementari al sito candidato;
  - Miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale e ampliamento dei circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti;
  - Crescita della conoscenza e della consapevolezza della comunità locale del valore culturale del proprio patrimonio monumentale;
  - Aumento dei flussi di turismo culturale (destagionalizzazione);
  - Creazione di nuove opportunità lavorative;
  - Crescita culturale, sociale ed economica delle comunità interessate.

**Soggetto regia** Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore** Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

- Indicatori**
- Numero d'interventi di valorizzazione/riqualificazione/restauro realizzati e loro efficacia;
  - Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione (numero di criticità emergenze rilevate);
  - Numero di eventi culturali progettati;
  - Numero di percorsi individuati per il *bike tourism*;
  - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (sondaggi periodici ad hoc);
  - Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno dei valori culturali del territorio (sondaggi periodici ad hoc);
  - Numero visite totali (tasso di crescita annuo);
  - Numero visite totali da parte di turisti (tasso di crescita annuo);
  - Numero visite totali da parte della popolazione locale (tasso di crescita mensile);
  - Numero *bike tourists*;
  - Numero partecipanti agli eventi culturali creati;
  - Crescita socio-culturale ed economica.

---

#### PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE

**Obiettivo 8** Diffondere la conoscenza del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

**Azione** Gemellaggi con siti arabo-normanni presenti a livello europeo.

**Descrizione e attività** Il progetto prevede la creazione di itinerari turistici tematici arabo-normanni che si snodano tra il sito candidato "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" e gli altri siti, alcuni dei quali già dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità, che presentano elementi storico-monumentali simili e che, di seguito, si elencano (per un approfondimento si veda "Analisi comparativa esterna" a pag. 198 del "Dossier di Candidatura"):

**Obiettivo 9**

Garantire una migliore accessibilità del sito.

**Azione 1**

Ridisegno complessivo del sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le “porte”, il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento del sito.

**Descrizione e attività**

Il progetto si riferisce alla realizzazione di azioni efficaci di gestione della mobilità, intesa sia in termini d’infrastrutture stradali e di aree per la sosta e il parcheggio, sia in termini di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico.

Allo scopo di ridurre i pesanti fenomeni di pressione antropica sui principali monumenti legati principalmente all’attuale sistema viario, è necessario il riassetto del sistema di mobilità pubblica. Nello specifico, i beni del sito arabo-normanno proposto, necessitano di alcuni interventi per migliorare l’accessibilità turistica e per elevare il livello qualitativo della visita. Ognuno dei monumenti necessita di migliorie o da un punto di vista gestionale, o infrastrutturale, o da entrambi gli aspetti. La realizzazione di tali interventi deve incrementare l’indice di gradimento della visita da parte dei turisti, messi così nelle condizioni di fruire di diversi servizi, funzionali alla visita, in modo efficiente.

Il “Dossier di Candidatura” (si veda “Protezione e gestione del sito” a pag. 235 del Dossier) riconosce la necessità di attuare interventi relativi a un più generale miglioramento dell’accessibilità dell’intero sistema urbano, nel rispetto della sostenibilità ambientale: da qui la rilevanza di alcuni interventi strategici relativi ai nodi infrastrutturali, quali il potenziamento del sistema del trasporto pubblico con la metropolitana leggera e la rete del tram, il miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione della tangenziale interna e della strada sotterranea di collegamento portocirconvallazione, il potenziamento dei servizi portuali legati alla gestione e al supporto del turismo crocieristico e diportistico. Le azioni, sebbene riguardino il sito nel suo complesso, sono espone anche nel dettaglio delle singole emergenze rilevate per i comuni di Palermo, Cefalù e Monreale.

Gli interventi qui sintetizzati, integrano i sopra citati progetti del “Piano della tutela e conservazione”. Nello specifico, per quanto riguarda la mobilità pubblica, allo scopo di risolvere in termini di fattibilità immediata l’accessibilità ai monumenti, riducendo al contempo i fenomeni di pressione antropica sui principali monumenti proposti sono indispensabili interventi volti a:

- migliorare le caratteristiche di agibilità e sicurezza del sistema viabilistico attuale;
- facilitare la mobilità urbana e il raccordo diretto Palermo-Monreale-Cefalù;
- minimizzare l’impatto del traffico sui complessi monumentali, anche realizzando, ove possibile, parcheggi collegati a un servizio di bus navette a circuito chiuso;
- migliorare le condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e facilitare la mobilità urbana pedonale;
- minimizzare l’impatto del traffico sulle aree di contesto bloccando il traffico in località esterne almeno alle aree buffer di I livello, organizzando un sistema di mobilità sostenibile con servizi pubblici a impatto zero, creando parcheggi scambiatori collegati a un servizio di bus navette elettriche a circuito chiuso e assicurando percorsi pedonali e ciclabili protetti di connessione delle aree del sito.
  - a. Definizione di aree (almeno a livello delle buffer zone di I livello) con divieto di transito al traffico veicolare, consentendo il traffico privato solo ai residenti, ai gestori dei servizi;
  - b. Creazione di aree, lontane dai monumenti, dedicate alla sosta delle auto e dei bus turistici, predisponendo colonnine di richiamo per i bus;
  - c. Mitigazione dell’impatto del traffico turistico attraverso la connessione dei percorsi pedonali anche alle più vicine fermate della metropolitana e alla linea ferroviaria/tramviaria;
  - d. Monreale: potenziamento delle connessioni Palermo-Monreale e dei sistemi del trasporto pubblico lungo la principale via di accesso al complesso monumentale del Duomo e del Centro Storico;
  - e. Monreale: miglioramento del sistema di accesso delle piazze sulle quali affaccia il Duomo;
  - f. Monreale: integrazione e razionalizzazione del sistema viario a valle della città



- a Cefalù presso l'Osterio Magno, palazzo del XII sec. sito a Cefalù in Corso Ruggero.

Il sistema di accoglienza deve essere rafforzato in tutto il territorio attraverso la creazione di appositi info-point - con architetture eco-sostenibili e non visivamente invasive - che saranno debitamente dislocati lungo le principali vie di accesso cittadine. Personale altamente qualificato e in grado di parlare le principali lingue straniere, fornirà ai visitatori mappe, brochure e le carte di fruizione (si veda Obiettivo 3 del Piano della tutela e conservazione) sui monumenti etc. e tutte le informazioni in merito alla raggiungibilità dei monumenti, agli orari di apertura, al costo dei biglietti, ai percorsi turistici progettati per la più ampia fruizione del sito.

Tali strutture, aperte tutto il giorno con orario continuato, devono costituire le tappe intermedie e di riferimento tra un monumento e un altro, soprattutto se questi sono posti a una certa distanza tra loro.

**Soggetto regia** Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore** Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

**Indicatori**

- Numero di interventi realizzati;
- Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti;
- Numero di visite ai monumenti tradizionalmente non inseriti nel percorso di visita turistica;
- Dati sull'inquinamento dell'aria;
- Dati sullo stato di conservazione e manutenzione dei monumenti;
- Tasso di utilizzo dei servizi di mobilità urbana sostenibile predisposti.

---

#### PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE

**Obiettivo 9** Garantire una migliore accessibilità del sito.

**Azione 2** Realizzazione di Visitor Center del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

**Descrizione e attività** Il sito candidato necessita di un sistema integrato e coordinato per l'accoglienza turistica, che possa aiutare i visitatori a comprendere l'articolazione e la strutturazione dei diversi complessi monumentali, soprattutto vista la dislocazione delle parti componenti il sito in comuni diversi.

La necessità di una nuova offerta finalizzata all'incentivazione del turismo culturale e il bisogno di delocalizzare funzioni in grado di generare impatti sulle componenti culturali del sito, conduce all'idea della realizzazione di un Visitor Center del sito, che possa accogliere i turisti in arrivo fornendo loro i servizi più comuni (informazioni, servizio di prenotazioni etc.), introducendoli ai valori espressi dai monumenti componenti il sito, attraverso un ampio spazio espositivo - anche in 3D e con funzionalità interattive - una mostra permanente relativa al sito e l'installazione di uno spazio ludico con funzioni pedagogiche per i bambini in visita, un bookshop.

Il Visitor Center avrà tre sedi che dovranno essere collocate:

- a Palermo all'interno del complesso del Palazzo della Cuba a Palermo;
- a Monreale presso il Dormitorio dei Benedettini all'interno del Complesso Monumentale della Cattedrale;
- a Cefalù presso l'Osterio Magno, palazzo del XII sec. sito a Cefalù in Corso Ruggero.

Il sistema di accoglienza deve essere rafforzato in tutto il territorio attraverso la creazione di appositi info-point - con architetture eco-sostenibili e non visivamente invasive - che saranno debitamente dislocati lungo le principali vie di accesso cittadine. Personale altamente qualificato e in grado di parlare le principali lingue straniere, fornirà ai visitatori mappe, brochure e le carte di fruizione (si veda Obiettivo 3 del Piano della tutela e conservazione) sui monumenti etc. e tutte le informazioni in merito alla raggiungibilità

In questa direzione, le azioni da mettere in atto sono molteplici e tra loro complementari.

a. Creare un sistema di riferimento per ottenere e verificare tutte le informazioni tecniche e scientifiche corrette relative ai siti, al fine di uniformare le attività editoriali dei vari soggetti pubblici e privati finalizzati alla produzione di materiale di promozione del sito.

b. Predisporre un sistema omogeneo di segnaletica, sia interna sia esterna al sito, con uno standard grafico e d'immagine unico. Il sistema di segnaletica direzionale costituirà un vero e proprio percorso guidato fino al raggiungimento dei monumenti.

b.1 Realizzazione e/o potenziamento del sistema di segnaletica stradale informativa-turistica da installare negli ambiti urbani. I pannelli direzionali hanno lo scopo di comunicare la posizione dell'utente rispetto alla più vicina attrattiva d'interesse culturale, o allo svincolo o bivio per accedervi.

c. Materiali informativi per consentire una completa e chiara comprensione della struttura urbanistica e territoriale in specifiche aree di accesso ai monumenti del sito, in modo da far conoscere anche le risorse monumentali, storiche, museali e paesaggistiche che rappresentano il contesto territoriale del sito seriale candidato.

c.1 Ideazione, realizzazione e installazione di pannelli informativo-didattici a corredo dei monumenti. I pannelli informativo-didattici sono strumenti di comunicazione rivolti a un vasto pubblico per valorizzare i beni culturali e fornirne sintetiche informazioni di carattere storico-artistico. I pannelli saranno corredati da illustrazioni - con testi in italiano e nelle principali lingue straniere.

c.2 Saranno predisposti pannelli informativi anche per le persone con disabilità (si veda il successivo Obiettivo 9 Azione 4).

d. Brochure disponibile presso ogni singolo monumento del sito, descrittive della storia, delle specifiche caratteristiche architettoniche e decorative.

Il progetto si colloca anche nell'ambito delle azioni di rafforzamento dell'attrattività e dello sviluppo turistico del sito "Palermo arabo-normanna e delle Cattedrali di Cefalù e Monreale", rientrando, in particolare, tra quegli interventi volti a consolidare e valorizzare gli attrattori di eccellenza, ovvero i monumenti che compongono il sito, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la fruizione del patrimonio monumentale e, di conseguenza, l'offerta turistico-culturale.

In questa direzione è orientata la realizzazione della rete informativa costituita da più mezzi di comunicazione, tra loro integrati in un unico sistema disponibile sul territorio per l'utenza.

**Risultati attesi**

- Miglioramento dell'efficacia della gestione delle risorse del territorio;
- Migliore allocazione delle risorse economiche;
- Salvaguardia del territorio e fruizione sostenibile del sito;
- Miglioramento del sistema di comunicazione esistente;
- Incremento del livello di soddisfazione nell'esperienza di visita;
- Migliore fruizione del sito.

**Soggetto regia**

Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

**Soggetto finanziatore**

Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

**Indicatori**

- Numero d'interventi realizzati e loro qualità;
- Risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito;
- Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori;
- Livello di diffusione del materiale informativo;
- Numero e qualità delle produzioni editoriali sul sito;
- Risultati d'indagini periodiche sulla consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del territorio in quanto sito UNESCO.

sui monumenti attraverso delle apposite schede e d'invogliare alla visita dei luoghi.

Si configurerà come una vetrina volto ad approfondire la conoscenza del sito candidato, dei territori e, allo stesso tempo, sarà un punto di riferimento per promuovere i percorsi culturali, gli itinerari tematici, gli eventi culturali, i servizi offerti in termini di accoglienza turistica. Il valore culturale delle informazioni dovrà essere funzionale alla diffusione della conoscenza del patrimonio, sia materiale sia immateriale, anche presso le istituzioni scolastiche che potranno utilizzare tale strumento per ricerche didattiche, eventualmente propedeutiche alla visita.

Inoltre, il sito deve consentire lo scambio d'informazioni d'idee, di opinioni e valutazioni attraverso un'apposita pagina dedicata a un Forum di discussione su diversi temi.

Attraverso, infatti, l'opinione dei principali fruitori sarà possibile verificare l'indice di gradimento delle visite e, se necessario, intervenire per apportare dei miglioramenti alla stessa. In tal modo il sito candidato sarà costantemente tuelato e valorizzato: il portale può essere considerato uno strumento di monitoraggio del giudizio qualitativo sulla gestione del sito. Il sito web intende svolgere una funzione:

- di servizio offrendosi come strumento di lavoro per chi studia – in Sicilia, in Italia e nel mondo - la storia arabo-normanna;
- di portale di riferimento per le istituzioni culturali ed economiche per promuovere le proprie attività di valorizzazione del sito;
- di luogo d'incontro con il mondo della ricerca e dell'università per i responsabili degli enti locali, politici e amministrativi.

In tal modo il sito web coltiva l'ambizione di essere un ponte tra la ricerca accademica e la vita culturale e sociale delle città e, al tempo stesso, di divulgare a un pubblico più ampio i risultati e l'attività in fieri delle attività di gestione per "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". La struttura del portale è per molti versi assai semplice così come la realizzazione grafica.

Le rubriche principali del portale saranno:

- informazioni sul valore culturale eccezionale del sito e delle sue parti componenti;
- il "Dossier di Candidatura" e il "Piano di Gestione";
- l'Agenda, con tutti gli incontri e le occasioni di discussione e di studio sulla storia di Palermo, Monreale e Cefalù;
- la Bibliografia, relativa alle testimonianze antiche e moderne, sul sito;
- studi a livello internazionale sul sito;
- documentazione iconografica;
- programma degli eventi culturali;
- presentazione degli itinerari turistici e tematici;
- informazioni su tutti i servizi presenti per l'accoglienza turistica;
- possibilità di prenotazioni on-line;
- informazioni sui programmi didattici e di formazione;

Fasi di attività:

- a. Studio degli obiettivi e delle finalità del sito web, in relazione ai diversi target di pubblico che si vogliono raggiungere;
- b. Registrazione del dominio presso la Registration Authority Italiana;
- c. Ricerca e acquisto dello spazio web e dei servizi collegati (caselle di posta elettronica, contatori di accessi, servizi di statistiche, etc.);
- d. Definizione dei contenuti;
- e. Realizzazione del progetto grafico e strutturale preliminare del sito web;
- f. Test e pubblicazione on-line del sito;
- g. Promozione del sito web presso i motori di ricerca e attraverso attività di marketing.

**Comunicazione multimediale:** La componente della multimedialità è senz'altro fondamentale per rendere particolarmente interessante e accattivante la navigazione nel sito web, ma anche per comunicare in maniera più diretta ed efficace.

La multimedialità, ovvero la compresenza di più mezzi di comunicazione in uno stesso supporto o contesto informativo, si traduce nell'uso di molti media differenti che saranno tutti inseriti nella progettazione del sito web [www.unescoarabonormanna.it](http://www.unescoarabonormanna.it): video, immagini statiche e in movimento, filmati, foto, musica, suoni, disegni, testo, etc.

Una sezione apposita permetterà un tour virtuale lungo tutto il percorso del sito candidato, con la possibilità di approfondire ogni singolo monumento attraverso mo-



detta realtà aumentata. La Realtà Aumentata (augmented reality, abbreviato AR) è la sovrapposizione di livelli informativi (elementi virtuali e multimediali, dati geolocalizzati etc.) a un flusso video che riprende la realtà di tutti i giorni. Gli elementi che “aumentano” la realtà possono essere visualizzati attraverso un device mobile, come un telefonino di ultima generazione o un tablet. Il sovrapporsi di elementi reali e virtuali crea una “realtà mixata” che aumenta le percezioni dell’utente e gli fornisce informazioni.

I punti d’interesse (POI) - della città o di uno specifico monumento - sono luoghi geografici che possono essere indicati tramite apposito marker, visibile sullo schermo del telefonino sovrapposto alla realtà percepita. Il marker è collegabile a qualsiasi tipo di file multimediale compatibile con le caratteristiche software del telefonino.

Per accedere al contenuto informativo della realtà aumentata basterà scaricare un’apposita applicazione gratuita disponibile nel sito web [www.unescoarabonormanna.it](http://www.unescoarabonormanna.it), attraverso la quale i visitatori potranno individuare i diversi livelli e POI della realtà aumentata del sito: monumenti, altri luoghi d’interesse, info point, servizi, attività culturali e commerciali, etc.

Una volta giunti in prossimità di un POI, l’applicazione lo rileverà e il visitatore potrà accedere ai contenuti ad esso relativi: tramite la fotocamera del telefono l’utente, puntando l’obiettivo di fronte a sé, vedrà apparire direttamente sul display i punti d’interesse esattamente nella direzione che occupano geograficamente e potranno ricevere in sovrapposizione tutte le informazioni relative a quel sito: storia, dati storico-artistici della struttura, con immagini ravvicinate e in 3D di determinati elementi architettonici e/o decorativi. curiosità, orari di apertura e chiusura della struttura, servizi ed eventi previsti, brochure e carta di fruizione di quello specifico monumento.

Si potranno anche conoscere le altre attrazioni culturali presenti in quella specifica zona (musei, teatri etc.) e le attività commerciali esistenti in quella zona fino a poter interagire con le stesse: toccando le icone che si scorrono sulla visione della realtà, si potrà quindi accedere al menu “Azioni” attraverso il quale sarà possibile interagire con l’attività selezionata (inviare e-mail, telefonare, effettuare prenotazioni). Per ogni POI sarà possibile inoltre optare per l’azione “Mostra percorso”, che visualizzerà la posizione del punto d’interesse tramite Google Maps e guiderà l’utente fino all’indirizzo selezionato: in questo modo sarà ad esempio più facile spostarsi da un monumento UNESCO a un altro creandosi il proprio personalissimo itinerario arabo-normanno tra i monumenti del sito seriale.

Il tutto è costruito sulla base delle mappe di Google, le quali diventano così la trama su cui sono cucite le attività del luogo e i punti di riferimento che il turista può trovare nella realtà del territorio.

Il progetto proposto è soltanto un esempio di quanto la tecnologia sia in grado di offrire vantaggi all’utente partendo dalla virtualizzazione della realtà e geolocalizzando l’utente all’interno di una trama digitale d’informazioni che arricchiscono il territorio, imprecisano e personalizzano l’esperienza turistico - culturale.

#### Risultati attesi

- Attrattività del sito;
- Promozione e comunicazione innovativa delle valenze del sito;
- Migliorare l’accesso alle informazioni sui monumenti e sulle più generali risorse presenti nel territorio del sito;
- Migliorare la comunicazione delle informazioni sull’accoglienza turistica;
- Incentivo alla visita dei luoghi.

#### Soggetto regia

Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia.

#### Soggetto finanziatore

Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020.

#### Indicatori

- Numero di download dell’applicazione di Realtà Aumentata dal sito web;
- [www.sitoarabonormanna.it](http://www.sitoarabonormanna.it);
- Numero degli accessi al sistema di realtà aumentata del sito seriale;
- Rilevamento del gradimento da parte dei visitatori;
- Incremento temporale annuo del numero dei download dell’applicazione;
- Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dall’utilizzo dell’applicazione;

La mostra vuole essere un regalo alla città di Palermo, un'esposizione virtuale di quel patrimonio culturale che non risiede soltanto nei monumenti, quanto nell'immaginario collettivo che essi da sempre generano e che ancora sono in grado di produrre.

Una mostra per Palermo, affinché Palermo sia pronta oggi più di ieri a esporsi al mondo intero.

La mostra sarà realizzata nei tre comuni oggetto della candidatura UNESCO, in sedi altamente rappresentative del valore storico-artistico delle tre città. Ha lo scopo di evidenziare il valore mondiale di tale proposta e di far conoscere ai siciliani, a partire dai giovani in età scolare, l'importanza culturale, sociale ed economica che tale progetto ha per tutto il territorio. Allo stesso modo, s'intende attrarre e ampliare il flusso stagionalizzato di visitatori, provenienti dalla Sicilia, dall'Italia e dal resto del mondo, tradizionalmente presenti in Sicilia anche nei mesi non estivi.

Con l'allestimento della mostra e la realizzazione del catalogo saranno messe in risalto le condizioni d'integrità, unicità e autenticità delle parti componenti il sito e i criteri per i quali si propone la candidatura all'UNESCO.

L'iniziativa intende far emergere appieno, attraverso l'esposizione d'immagini e documenti eccezionali e unici, l'incredibile storia che ha caratterizzato nel corso dei secoli la Sicilia e, più compiutamente, Palermo, Cefalù e Monreale con le sue preziose testimonianze arabo-normanne.

Una mostra generalmente espone oggetti. L'oggetto della mostra qui è invece un insieme di monumenti. Mentre il monumento autentico attende il visitatore al di fuori degli spazi espositivi, lungo il percorso della mostra avremo occasione di osservarne gli aspetti nascosti, celati dietro le apparenze materiali, ripercorrendo vicende storiche e fortune critiche e scoprendo l'autenticità delle visioni che quel patrimonio ha prodotto. La mostra restituisce al visitatore il patrimonio materiale e immateriale custodito tra le pietre antiche della Palermo arabo-normanna.

Attraverso l'immagine di Palermo medievale possiamo immaginare meglio la città di domani. Una città che si prepara a entrare nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità.

Per la costruzione e l'allestimento della mostra e del relativo catalogo, si partirà proprio da questi elementi, alla base della candidatura per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO.

S'intende promuovere la conoscenza e la fruizione dei nove monumenti, mettendone in luce l'unicità e la straordinarietà derivante dalla ricca contaminazione di emergenze culturali differenti per epoca e caratteristiche, ma accomunate da livelli di eccellenza.

La consapevolezza che questi siti costituiscono un "patrimonio" capace di evolversi in "risorsa" e da risorsa in "occasione di sviluppo", ha portato alla volontà di realizzare una mostra volta alla creazione di percorsi che evidenzino i più importanti aspetti storico-artistici e le caratteristiche dei siti candidati a diventare Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

**Il progetto di allestimento e la struttura espositiva:** I materiali fotografici e i documenti presentati, saranno accompagnati da accurati pannelli illustrativi che spiegheranno sia gli elementi che definiscono l'eccezionale valore universale dei monumenti proposti per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, sia l'articolato processo di partecipazione e condivisione della candidatura che è stato intrapreso.

La mostra metterà in luce le valenze storiche, narrative, artistiche e comunicative della presenza arabo-normanna a Palermo, Monreale e Cefalù, riconoscendone i profondi legami con l'arte, la letteratura e le testimonianze lasciateci. A tale scopo si prevede:

- la strutturazione della mostra in un preciso percorso tematico e diacronico, atto a illustrare stili, tecniche e periodi diversi;
- la realizzazione di supporti illustrativi, destinati alla fruizione del pubblico durante la mostra, in funzione dei contenuti mostrati e degli specifici elementi di volta in volta messi in risalto;
- l'organizzazione di visite guidate, destinate prima di tutto agli studenti delle scuole medie e delle scuole superiori.

La mostra intende costituire un evento profondamente legato ai territori e, in quanto tale, mira a mettere in risalto non esclusivamente il valore architettonico dei singoli beni proposti ma intende metterne in evidenza anche i profondi legami con i contesti urbani e paesaggistici di riferimento.

Un allestimento quindi, rivolto non solo a un pubblico specialistico di architetti e storici dell'architettura, ma anche al "grande pubblico" (scuole, cittadini, turisti, etc.)



## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER IL CONTROLLO E IL MONITORAGGIO

**Comitato di Pilotaggio.** Per le esigenze di coordinamento generale del sito proposto è stato individuato con atto d'intesa (si veda Allegato 6 del "Dossier di Candidatura") un sistema di gestione di cui fa parte il "Piano di Gestione" ed una struttura di gestione, costituita da un "Comitato di Pilotaggio" e da una struttura operativa.

Il "Comitato di Pilotaggio" è composto dalle istituzioni firmatarie dell'atto stesso: Regione Siciliana - Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana-Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacoli, Assemblea Regionale Siciliana, Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale - Ufficio, Patrimonio Mondiale UNESCO), Ministero dell'Interno (Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto), Comune di Palermo, Comune di Cefalù, Comune di Monreale, Arcidiocesi di Palermo, Arcidiocesi di Monreale, Diocesi di Cefalù, Eparchia di Piana degli Albanesi, Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Fondazione Sicilia, Fondazione Federico II.

Il Comitato è finalizzato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni previsti dal "Piano di Gestione", approva le linee di indirizzo e verifica le attività previste dal Piano stesso e realizza in concorso con altri organismi o istituzioni, attività di promozione, comunicazione, monitoraggio.

**Struttura operativa.** Quale Struttura Operativa è individuata, nella proposta di atto d'intesa, la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia che ha tra i suoi compiti quello di attuare il piano di monitoraggio, coordinare le attività correlate alla candidatura, quelle connesse allo status di sito UNESCO e l'attuazione degli interventi previsti nel Piano medesimo. Per la realizzazione del Piano di monitoraggio, a supporto della Struttura Operativa è individuato un gruppo di lavoro costituito dai referenti tecnici di tutte le istituzioni e amministrazioni che compongono il "Comitato di Pilotaggio".

Per la realizzazione del Piano di monitoraggio, a supporto della Struttura Operativa è individuato un gruppo di lavoro costituito dai referenti tecnici di tutte le istituzioni e amministrazioni che compongono il "Comitato di Pilotaggio" (si veda pag. 323 del "Dossier di Candidatura").

La struttura così individuata è responsabile per l'attuazione degli interventi previsti nel "Piano di Gestione" elaborato per il sito proposto, con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zone" e ai relativi territori di riferimento.

---

**Fondazione Patrimonio  
UNESCO Sicilia**  
Indirizzo: Via delle Croci, n. 8  
90139 Palermo  
Direttore Fondazione Patrimonio  
UNESCO Sicilia: Aurelio Angelini  
tel. +39. 335-5281688  
fax. +39. 091-23860812  
email: unescosicilia@virgilio.it

Tuttavia, a partire dagli indicatori comuni europei, la presente proposta di candidatura ha elaborato uno specifico approfondimento d'indicatori, in cui si è definito il seguente quadro:

- Indicatori di stato (IS), i quali forniscono informazioni relative allo stato di tutte le componenti del Sito e quindi alla loro qualità (o deterioramento).
- Indicatori di pressione (IP), i quali forniscono informazioni sulla pressione esercitata dalle attività umane sul Sito (ad es. le emissioni d'inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti, i consumi energetici, le attività produttive, la pressione demografica, etc.).
- Indicatori di risposta (IR), utilizzati per misurare l'intensità delle azioni di tutela, prevenzione/reazione sulle criticità e l'efficacia dei risultati ottenuti (ad es. l'estensione delle aree tutelate, i controlli effettuati, l'efficacia delle raccolte differenziate dei rifiuti, il risparmio energetico, il risanamento ambientale e il recupero edilizio, etc.).
- Indicatori di centralità (IC), i quali misurano l'attrattività delle aree urbane che contengono i beni del Sito proposto in termini di possesso di servizi e modalità e in termini di accessibilità, costituendo un indicatore di competitività del Sito proposto e dell'intero sistema urbano di riferimento.



**INDICATORI DI PRESSIONE RIFERITI SIA ALL'INTERA CITTÀ SIA ALLE BUFFER ZONES DI SECONDO LIVELLO (IP)**

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
<b>Indicatori ambientali</b>	Inquinamento atmosferico	Mensile	Emissioni di CO2, valori assoluti
		Annuale	Emissioni di CO2, variazioni nel tempo
	Inquinamento acustico	Mensile	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a elevati livelli di rumore
		Mensile	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a livelli di rumore in aree definite
	Inquinamento del suolo	Annuale	Produzione di rifiuti
	Consumi	Annuale	Di suolo
Annuale		Di energia	

Tabella: Indicatori di pressione – città e buffer zone. Fonte: Nostra elaborazione.

**INDICATORI DI RISPOSTA RIFERITI SIA ALL'INTERA CITTÀ SIA ALLE BUFFER ZONES DI SECONDO LIVELLO (IR)**

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
<b>Indicatori culturali</b>	Conoscenza	Annuale	Numero dei rilevamenti effettuati
		Annuale	Incremento delle attività di manutenzione
	Pianificazione	Annuale	Numero e qualità dei rilevamenti effettuati
		Annuale	Incremento delle attività di manutenzione
		Annuale	Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate
	Vigilanza e controllo	Semestrale	Numero di segnalazioni attivate (positive e negative) e non attivate e valore della riduzione percentuale annua delle violazioni rilevate

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
Indicatori territoriali	Trasformazione	Ogni 3 anni	Superficie trasformata o riqualificata/sup. totale
		Ogni 3 anni	Nuova edificazione su aree verdi o abbandonate/ sup. totale
		Ogni 3 anni	Investimenti di riqualificazione/superficie urbanizzata per tipologia d'intervento: • recupero edilizio • servizi • infrastrutture
	Trasformabilità	Annuale	Superficie aree abbandonate/sup. totale

Tabella: Indicatori di risposta – città e buffer zone. Fonte: Nostra elaborazione.

#### INDICATORI DI RISPOSTA RIFERITI SIA ALL'INTERA CITTÀ SIA ALLE BUFFER ZONES DI SECONDO LIVELLO (IR)

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
Centralità urbana	Centralità del patrimonio culturale	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di beni dell'unità territoriale e beni complessivi
		Annuale	Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità delle aree verdi	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di aree verdi dell'unità territoriale e aree verdi complessive
		Annuale	Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità della qualità urbana	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra aree residenziali di qualità e aree riqualificate dell'unità territoriale e aree di qualità complessive
			Sommatoria dei rapporti tra aree residenziali di qualità e aree riqualificate dell'unità territoriale e aree di qualità complessive

Tabella: Indicatori di centralità – città e buffer zone. Fonte: Nostra elaborazione.

<b>Macroindicatore</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Periodicità</b>
<b>Alterazioni degli strati di rivestimento strati superficiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Distacchi tra gli strati di rivestimento superficiali</li> <li>• Fessurazioni/ Scagliature</li> <li>• Incrostazioni/ Concrezioni</li> <li>• Depositi superficiali</li> <li>• Affumicamento</li> <li>• Alterazioni cromatiche</li> <li>• Vandalismi</li> </ul>	Almeno ogni 3 anni
<b>Parti mancanti</b>	Rotture/mancanze recenti	Ogni anno
<b>Degrado</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indice di erosione</li> <li>• Indice di annerimento</li> <li>• Indice di stress fisico</li> <li>• N. o percentuale di edifici che necessitano d'interventi</li> <li>• N. di anni in cui gli edifici si trovano in fase di restauro</li> <li>• N. di miglioramenti o peggioramenti nello stato architettonico dei monumenti</li> </ul>	Almeno ogni 2 anni

Tab.: Indicatori di conservazione Fonte: Nostra elaborazione

<b><u>Obiettivo 2</u></b>	Aumentare la conoscenza del patrimonio.
<b><u>Azione</u></b>	Studi e attività di ricerca.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero degli studi e delle attività di ricerca;</li> <li>• Temi oggetto delle ricerche;</li> <li>• Numero delle pubblicazioni scientifiche;</li> <li>• Numero, tipologia e provenienza geografica degli enti di ricerca coinvolti;</li> <li>• Provenienza disciplinare dei ricercatori;</li> <li>• Numero e tipologia degli interventi realizzati sulla base degli studi effettuati;</li> <li>• Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione.</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 3</u></b>	Aumentare la conoscenza sulle risorse del sito.
<b><u>Azione</u></b>	Creazione di una banca dati turistico - economica
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero delle ricerche effettuate;</li> <li>• Quantità dei dati reperiti per ciascun ambito di analisi;</li> <li>• Numero dei flussi di visitatori per ciascun monumento (andamento diacronico);</li> <li>• Diversificazione nella provenienza geografica dei visitatori;</li> <li>• Numero di imprese e servizi turistici censiti;</li> <li>• Start up avviate;</li> <li>• Destagionalizzazione del fenomeno turistico, soprattutto per Cefalù.</li> </ul>

PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE

<b><u>Obiettivo 1</u></b>	Miglioramento dello stato di conservazione delle architetture e degli apparati decorativi dei monumenti.
<b><u>Azione</u></b>	Intensificazione delle attività di conservazione e manutenzione per preservare nel tempo i valori del sito.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero degli interventi realizzati;</li> <li>• Numero delle emergenze conservative e di manutenzione rilevate nel tempo.</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 2</u></b>	Intensificare le attività di controllo sui monumenti.
<b><u>Azione</u></b>	Sistema di vigilanza dei monumenti.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indice di vulnerabilità: numero di siti video sorvegliati/ totale dei siti;</li> <li>• Il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale;</li> <li>• Indice di sicurezza: N. addetti alla vigilanza / totale personale;</li> <li>• Numero d'interventi formativi per la sicurezza;</li> <li>• Quantità e qualità dei dati acquisiti;</li> <li>• Incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado;</li> <li>• Numero di atti vandalici nel tempo;</li> <li>• Percentuale annua delle violazioni rilevate;</li> <li>• Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate;</li> </ul>

<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Km realizzati per le piste ciclabili;</li> <li>• Numero cicloturisti/anno;</li> <li>• Aumento cicloturisti annuo;</li> <li>• Nascita di società specializzate per il cicloturismo (incoming, esercizi ricettivi lungo il percorso, etc.).</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 2</u></b>	Creazione di percorsi turistici sostenibili integrativi a quelli tradizionali del sito.
<b><u>Azione 1</u></b>	Danisinni: itinerario arabo-normanno. Camminamento storico fuori le mura.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di interventi di riqualificazione realizzati;</li> <li>• Numero di attività culturali ed economiche nate in relazione alla realizzazione del percorso turistico;</li> <li>• Numero di residenti coinvolti negli interventi di riqualificazione ed abbellimento;</li> <li>• Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc).</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 2</u></b>	Creazione di percorsi turistici sostenibili integrativi a quelli tradizionali del sito.
<b><u>Azione 2</u></b>	Percorso culturale lungo la strada Rocca-Monreale.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di interventi di riqualificazione realizzati;</li> <li>• Numero di attività culturali ed economiche nate in relazione alla realizzazione del percorso turistico;</li> <li>• Numero di partecipanti al percorso turistico;</li> <li>• Numero di residenti coinvolti negli eventuali interventi di riqualificazione ed abbellimento;</li> <li>• Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc).</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 3</u></b>	Valorizzazione dei giardini interni ed esterni ai beni arabo-normanni.
<b><u>Azione</u></b>	Ideale riqualificazione, valorizzazione e fruizione culturale dell'antico Parco del Genoardo.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di Giardini riqualificati;</li> <li>• Numero d'interventi di manutenzione per anno;</li> <li>• Numero di pannelli illustrativi installati;</li> <li>• Numero di eventi teatrali e culturali realizzati al patrimonio ambientale;</li> <li>• Numero di visitatori/anno;</li> <li>• Numero di scuole coinvolte;</li> <li>• Numero di partecipanti agli incontri didattici.</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 4</u></b>	Recupero, salvaguardia e fruizione integrata del patrimonio culturale del sito e delle espressioni culturali locali.
<b><u>Azione</u></b>	Oral and Intangible Heritage Festival.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero e qualità dei dati reperiti e sistematizzati;</li> <li>• Numero d'interventi realizzati e loro qualità;</li> </ul>

<b><u>Obiettivo 7</u></b>	Fruizione integrata del più ampio patrimonio monumentale arabo-normanno.
<b><u>Azione</u></b>	Creazione di itinerari turistici integrativi a quelli tradizionali legati al sito candidato.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero d'interventi di valorizzazione/riqualificazione/restauro realizzati e loro efficacia;</li> <li>• Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione (numero di criticità emergenze rilevate);</li> <li>• Numero di eventi culturali progettati;</li> <li>• Numero di percorsi individuati per il <i>bike tourism</i>;</li> <li>• Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (sondaggi periodici ad hoc);</li> <li>• Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno dei valori culturali del territorio (sondaggi periodici ad hoc);</li> <li>• Numero visite totali (tasso di crescita annuo);</li> <li>• Numero visite totali da parte di turisti (tasso di crescita annuo);</li> <li>• Numero visite totali da parte della popolazione locale (tasso di crescita mensile);</li> <li>• Numero <i>bike tourists</i>;</li> <li>• Numero partecipanti agli eventi culturali creati;</li> <li>• Crescita socio-culturale ed economica.</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 8</u></b>	Diffondere la conoscenza del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".
<b><u>Azione</u></b>	Gemellaggi con siti arabo-normanni presenti a livello europeo.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscibilità e percezione della brand-image del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù";</li> <li>• Numero di gemellaggi attivati;</li> <li>• Numero d'iniziative comuni attivate;</li> <li>• Incremento totale dei flussi turistici fuori stagione estiva legati all'organizzazione dei tour turistici;</li> <li>• Capillarità della diffusione dei messaggi comunicativi promozionali;</li> <li>• Livello di conoscenza dell'esistenza del progetto;</li> <li>• Livello di gradimento dei turisti (sondaggi periodici ad hoc);</li> <li>• Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del sito (sondaggi periodici ad hoc);</li> <li>• Numero di pacchetti venduti/annuo;</li> <li>• Numero di scuole coinvolte/annuo;</li> <li>• Numero visite totali (tasso di crescita annuo);</li> <li>• Numero visite totali da parte di turisti esteri (tasso di crescita annuo);</li> <li>• Numero di visite totale da parte di turisti provenienti da altre parti d'Italia;</li> <li>• Numero di pacchetti venduti alla popolazione locale (tasso di crescita mensile).</li> </ul>
<hr/>	
<b><u>Obiettivo 9</u></b>	Garantire una migliore accessibilità del sito.
<b><u>Azione 1</u></b>	Ridisegno complessivo del sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le "porte", il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento del sito.
<b><u>Indicatori</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di interventi realizzati;</li> <li>• Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti;</li> <li>• Numero di visite ai monumenti tradizionalmente non inseriti nel percorso di visita turistica;</li> </ul>

- Incremento del numero di visitatori diversamente abili e loro livello di gradimento;
- Incremento dei livelli di accessibilità e capillarità del servizio di trasporto;
- Variazione positiva del sistema di comunicazione esistente;
- Numero di materiali informativi realizzati ad hoc per supportare le diverse disabilità;
- Numero addetti assistenza disabili / totale personale;
- Livello di utilizzo del servizio di trasporto agevolato.

---

PIANO DELLA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

**Obiettivo 1** Ampliare la conoscenza del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”

**Azione** Sito web multimediale [www.unescoarabonormanna.it](http://www.unescoarabonormanna.it)

**Indicatori**

- Numero degli accessi utili del sito web e delle relative pagine visitate;
- Valutazione di gradimento da parte degli utenti;
- Incremento, nel corso del tempo, dei contenuti del sito web (articoli, fotografie, archivi etc.);
- Numero di pagine visitate sul sito web;
- Incremento dei visitatori, correlabile con la presenza del sito web;
- Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dal sito web.

---

**Obiettivo 2** Migliorare la valorizzazione, la fruizione e la comprensione.

**Azione** La realtà aumentata per il sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

**Indicatori**

- Numero di download dell’applicazione di Realtà Aumentata dal sito web;
- [www.sitoarabonormanno.it](http://www.sitoarabonormanno.it);
- Numero degli accessi al sistema di realtà aumentata del sito seriale;
- Rilevamento del gradimento da parte dei visitatori;
- Incremento temporale annuo del numero dei download dell’applicazione;
- Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dall’utilizzo dell’applicazione;

---

**Obiettivo 3** Creazione di un’identità visiva per il sito.

**Azione** Creazione di un marchio-logo e payoff del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” attraverso un concorso di idee.

**Indicatori**

- Numero di idee grafiche pervenute;
- Riconoscibilità e percezione del brand-image del sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù”;
- Capillarità della diffusione a mezzo stampa, tv e web del marchio-logo del sito.

---

**Obiettivo 4** Promozione dei valori del sito.





Per una corretta e più puntuale indicazione e implementazione delle linee strategiche di azione volte all'ottimizzazione della gestione e dell'utilizzo del sito, in questo capitolo vengono descritti gli elementi, anche normativi e infrastrutturali, relativi alla gestione attuale del sito per quanto riguarda gli ambiti dell'urbanistica e della tutela del paesaggio interno ai comuni di Palermo, Monreale e del territorio del Parco delle Madonie entro cui rientra il comune di Cefalù, della gestione delle acque, dei trasporti, dei rifiuti e dell'energia.

### **Palermo-Monreale.**

Le relazioni sub-regionali di Palermo-gatewaycity. Palermo è un nodo metropolitano di rilievo nazionale che si configura potenzialmente nello scenario euro-mediterraneo come "gateway city" di bacino.

Nodo metropolitano dell'offerta di città e città metropolitana del sistema provinciale con offerta di servizi di elevato rango, Palermo mostra un progressivo rafforzamento in atto dei processi di metropolizzazione.

Le principali relazioni funzionali che essa sviluppa sono naturalmente quelle legate all'area metropolitana e al macroambito strategico denominato "Palermo metropolitano" dal PTP della Provincia di Palermo e poi ulteriormente definito dal Piano Strategico di Area Vasta della Provincia e tuttora è forte la gravitazione sul capoluogo da parte dei nodi di prima cintura cui appartengono i centri d'Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficarazzi.

La tradizionale funzione di capitale di Palermo non ha, d'altronde, privilegiato i centri più vicini: il suo territorio di riferimento, per alcune funzioni del terziario superiore e per i movimenti migratori abbraccia l'intera Isola, mentre la posizione eccentrica fa sentire la sua influenza su gran parte della Sicilia occidentale.

L'area metropolitana palermitana è caratterizzata da un'elevata centralità del patrimonio culturale e da una notevole articolazione di servizi legati al rango metropolitano della città. Ne sono esempio il forte carattere d'identità culturale e la buona accessibilità del dipolo culturale Palermo-Monreale e la presenza di una trama di centri storici dell'area costiera dotati di forti componenti d'identità culturale e con ampia dotazione di servizi culturali facilmente accessibili.

Tra i punti di forza dell'intero sistema territoriale vi sono tre parchi archeologici regionali (Himera, Monte Jato e Solunto) in stretta relazione con il Museo Archeologico regionale di Palermo e con il nodo culturale di Cefalù (acropoli, tempio dorico e tempio di Diana, fortificazione naturale della Rocca, Museo Mandralisca). Di rilevante importanza sono sia il sistema ecologico sulla corona dei monti di Palermo, Monreale e Partinico, protetto dall'istituzione di Riserve, SIC e ZPS e in grado di offrire un nodo forte alla costruzione della rete ecologica provinciale, sia la presenza delle aree marine protette di Ustica e d'Isola delle Femmine.

L'area, inoltre, è innervata da un sistema infrastrutturale e della mobilità complesso e ben irrorato grazie alla presenza di un corridoio costiero plurimodale (A19, SS114, linea RFI), di corridoi di penetrazione interna (SS 121-188 PA-AG e SS624 PA-Sciacca), dalle porte costituite dal porto di Palermo-Termini Imerese e dall'aeroporto Falcone-Borsellino), che permettono un chiaro riconoscimento dell'accessibilità e della connettività provinciale e sovralocale.

**Il dominio culturale e ambientale.** La rilevanza dell'area discende anche dalla presenza di un sistema complesso di valori culturali e naturali che incrementano la competitività alla scala sub-provinciale.

L'area presenta una vasta estensione di aree protette definite da:

- le riserve regionali e i siti della rete Natura 2000 che costituiscono un sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale, "core area" di alto valore

[1] Il Sistema Metropolitano integrato della mobilità all'interno dell'area.  
Fonte: PSAV Palermo.



[1]

complessiva del territorio urbano e metropolitano deve essere perseguito attraverso azioni che:

- garantiscano il diritto alla mobilità a tutto il bacino di utenza, non solo, quindi, ai residenti ma a tutti coloro che utilizzano i servizi offerti dal territorio (tra cui, ad esempio, i turisti), con particolare attenzione alle fasce svantaggiate della popolazione e agli utenti “deboli” e “a rischio”;
- contribuiscano alla riduzione dell’inquinamento atmosferico e acustico (attraverso, ad esempio, misure volte alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e delle emissioni acustiche dei veicoli a motore) e al risparmio energetico;
- producano benefici economici per la collettività;
- Per quanto riguarda la mobilità pubblica, oltre alla già citata inadeguata rete ferroviaria, il trasporto pubblico su gomma registra un’offerta insufficiente nelle zone periferiche e l’allungamento dei tempi di percorrenza a causa della congestione veicolare e della sosta a lato.

Il dominio dei servizi. Dal punto di vista funzionale l’area presenta nel quadro del Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo (così come definito dal QCS del PTP della Provincia di Palermo) un’elevata centralità nel dominio dei servizi, in quanto presenta una consistente dotazione di tutti i servizi di livello sovracomunale in termini di:

- servizi culturali;
- servizi sanitari e socio-assistenziali;
- istruzione superiore;
- formazione universitaria e alta formazione post lauream;
- commercio;
- sport e tempo libero con una particolare specializzazione primaria sui temi della cultura e del tempo libero.

zioni di dipinti e oggetti d'arte, di libri antichi, di reperti archeologici e monete di origine greco-romana. Il Museo è universalmente conosciuto per due famosi capolavori: il celebre dipinto su tavola "Ritratto d'Uomo" di Antonello da Messina e il cratere attico del IV secolo a.C. detto del "Venditore di tonno".

Oltre al valore paesaggistico della costa, il territorio di Cefalù ha nel Parco regionale delle Madonie il suo elemento di eccellenza naturalistica.

Tutto il territorio è interessato, inoltre, da diverse aree S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario), da Z.P.S. (zone di protezione speciale) e da Riserve, individuate ai sensi della direttiva n.92/43/CEE pubblicata nel 2000, nate con l'obiettivo di costruire e sviluppare una rete ecologica europea (Natura 2000) per la conservazione degli elementi più importanti per la biodiversità (si veda il paragrafo "Le Gallerie" a pag. 283 del "Piano di Gestione"). Tra queste, in particolare i SIC del bosco e della "Rocca di Cefalù".

**Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture.** Lungo la costa la presenza dell'autostrada A20 e della Strada Statale 113 assicurano un valido asse di collegamento tra Pollina, Cefalù e Palermo. L'offerta di servizi di trasporto pubblica è gestita da:

- Trenitalia che gestisce la linea ferroviaria che collega la fascia costiera madonita (sino a Finale di Pollina) al capoluogo regionale;
- L'AST, Azienda Siciliana Trasporti, che collega tutti i Comuni delle Madonie sia con il capoluogo regionale sia con i principali centri abitati della Sicilia (Castelbuono-Isnello-Collesano-Campofelice Roccella-Cefalù; Castelbuono-Isnello-Termini Imerese-Palermo-con dev. A/19).

L'offerta privata è gestita, in regime di concessione da:

- la SAIS che offre complessivamente 11 collegamenti;
- la Sommatinese Viaggi che offre 4 linee e gestisce, inoltre, il trasporto pubblico urbano nel Comune di Cefalù;
- la Lombardo e Glorioso che offre 4 linee.

A esse si aggiungono delle piccole aziende di trasporto e noleggio che gestiscono il servizio trasporto degli studenti degli Istituti Superiori da e per i comuni di residenza verso i Comuni in cui sono localizzati gli Istituti Scolastici superiori.

**Il dominio dei servizi.** Il QCS del PTP riconosce a Cefalù il ruolo di centro con prevalenza di servizi offribili alla domanda del turismo naturalistico e familiare come possessori di attività di complemento nel settore dello svago, della cultura e del tempo libero.

Tra i servizi di maggiore rango e generatore di elevato valore aggiunto vi è il Consorzio Universitario grazie al quale sono stati attivati interessanti corsi di laurea finalizzati alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse culturali locali quale il Corso di Laurea in Operatore turismo culturale di Cefalù, e che inoltre interessano anche altri comuni del Parco delle Madonie: Conservazione e valorizzazione della biodiversità di Castelbuono e Scienze e tecnologie dei beni culturali di Petralia Sottana.

Altro servizio di accentuato rango sovralocale è la Fondazione Istituto San Raffaele costituita tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'AUSL n. 6 di Palermo e la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor di Milano. Oltre a svolgere attività di assistenza sanitaria la Fondazione elabora programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica e procedere all'attuazione degli stessi in forma integrata con l'assistenza sanitaria e attua direttamente o attraverso forme di collaborazione con altri enti, pubblici e privati, programmi di formazione professionale e di educazione sanitaria, funzionali al miglioramento dell'assistenza di educazione sanitaria e allo sviluppo della ricerca biomedica, a tal fine istituendo o finanziando, compatibilmente con le risorse disponibili, borse di studio. Il polo sanitario del San Raffaele è diventato un ospedale di rilevanza nazionale, riuscendo a offrire, in forma integrata, attività di assistenza, ricerca, didattica e formazione e ad attenuare il processo di emigrazione nel territorio offrendo al contempo servizi e assistenza anche nell'ambito regionale.

regionali individuate per la presenza di habitat boschivi e siti Biotaly.

L'inviluppo di queste aree costituisce una vasta area di protezione e un importante soggetto territoriale capace di competere per specificità con gli altri grandi parchi regionali; nell'ambito subregionale costituirà un notevole nodo attrattore cui il territorio comunale di Monreale è sin da oggi interessato.

Dal punto di vista della tutela dei valori culturali territoriali, delle identità e del paesaggio, il territorio metropolitano di Monreale è caratterizzato dall'appartenenza all'ambito dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano caratterizzati dalla presenza di un sistema collinare segnato da valli fluviali (Oreto, Eleutero, Milicia, San Leonardo) che presentano ancora notevoli valori ambientali pur nel degrado che molti di queste valli, soprattutto in prossimità delle aree urbane, hanno subito.

Si tratta inoltre di aree interessate da un paesaggio agrario collinare caratterizzato dalla presenza di seminativo e colture arborate.

La continuità e la complessità del sistema naturale dell'alta valle dell'Oreto consente d'integrare il futuro Parco fluviale dell'Oreto in un contesto di fruizione più vasta che, essendo inserito nel quadro delle scelte strategiche di scala regionale, può ambire a essere nodo centrale della Rete Ecologica dei monti di Palermo all'interno della Rete Ecologica Regionale.

Il contesto territoriale si arricchisce anche per la presenza di elevati valori del patrimonio culturale con il parco archeologico di Monte Jato.

La politica d'incremento della fruizione turistica messa in atto per la valle dello Jato ha determinato un effetto di attrazione nei confronti delle parti più interne della valle dell'Oreto, soprattutto in territorio di Monreale: queste condizioni di vivacità nelle politiche di fruizione turistica già presenti, capaci d'influenzare il territorio monrealese metropolitano, consentono d'individuare ulteriori soggetti e occasioni che potranno essere attivati nel partenariato di progetto (coalition for action) del "Piano di Gestione" del Sito.

Il territorio metropolitano di Monreale, inoltre, presenta numerosi beni culturali e naturalistici che come componenti dell'armatura culturale territoriale possono essere messi in valore in termini di:

- corridoi ecologici e culturali (il sistema dei mulini ad acqua dell'Oreto);
- rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio (ferrovia a scartamento ridotto per i tratti che verranno riconvertiti dalla Provincia Regionale di Palermo in collaborazione con l'Aapit);
- trama del patrimonio culturale diffuso (castelli, architetture conventuali religiose);
- aree per la fruizione naturalistica (aree naturali attrezzate dell'Azienda Foreste Demaniali).

**Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture.** Dal punto di vista della connessione territoriale, il territorio metropolitano di Monreale è connesso con i corridoi che attraversano anche il territorio comunale di Palermo.

**Il dominio dei servizi.** Dal punto di vista funzionale l'area presenta nel quadro del Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo (così come definito dal QCS del PTP della Provincia di Palermo) un'elevata centralità nel dominio dei servizi. Monreale è, quindi, secondo per centralità dei servizi solo al nodo metropolitano di Palermo, in quanto presenta una elevata dotazione di tutti i servizi di livello sovracomunale in termini di:

- servizi culturali;
- servizi sanitari e socio-assistenziali;
- istruzione superiore;
- formazione universitaria in sede decentrata e alta formazione post lauream;
- commercio;
- sport e tempo libero.

con una particolare specializzazione primaria sui temi della cultura e del tempo libero.



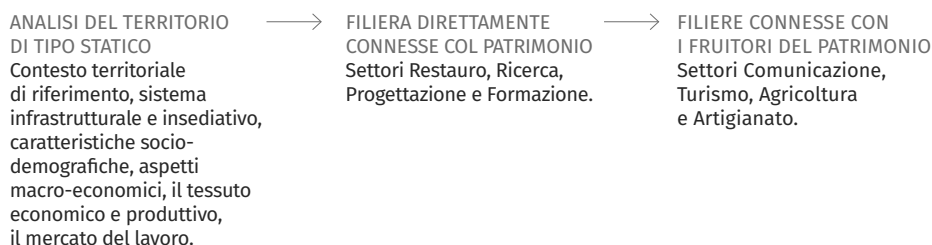
## SEZIONE 1 / L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

**Introduzione e metodologia.** L'analisi delle risorse per l'economia e per il territorio di seguito illustrata, ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche economiche e socio-demografiche dei contesti territoriali oggetto d'interesse, al fine d'individuare le criticità e le potenzialità nell'ottica della valorizzazione dei monumenti arabo-normanni in essi presenti e oggetto del presente piano. Tale analisi, infatti, è propedeutica per la corretta formulazione degli obiettivi e delle strategie del progetto di sviluppo incentrato sui beni culturali proposti quali Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'obiettivo generale di tale analisi è di disporre di una descrizione territoriale e socio-economica che definisca l'attuale posizionamento dei tre contesti comunali. Tale obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. Identificare le caratteristiche socio-demografiche del territorio;
2. Identificare le caratteristiche e gli assetti strutturali dell'economia locale.

Schema di analisi delle risorse per l'economia e per il territorio.  
Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (op. cit.).



Sotto il profilo metodologico, l'analisi richiama lo schema concettuale proposto a tal fine dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali<sup>1</sup>. Essa si articola in tre fasi e comprende: un'analisi quantitativa del territorio di tipo statico attraverso i principali indicatori di settore, funzionale a individuare la vocazione del territorio nonché i punti di forza e di debolezza; e un'analisi delle due filiere economiche principali con i relativi settori:

1. la filiera direttamente connessa col patrimonio, che afferisce ai settori restauro, ricerca, progettazione e formazione;

2. la filiera connessa coi fruitori del patrimonio, che comprende i settori comunicazione, turismo, agricoltura e artigianato. Per quanto riguarda il turismo, occorre precisare che si fa riferimento alla filiera direttamente connessa con la cultura e le attività turistiche relative, secondo la diffusa definizione di turismo culturale.

**Contesto territoriale di riferimento.** I beni culturali del Patrimonio arabo-normanno che s'intendono proporre alla candidatura UNESCO ricadono in tre comuni della Provincia di Palermo: Palermo, Monreale e Cefalù, ognuno con una propria identità territoriale.

La città di Palermo, sede amministrativa regionale, si affaccia sull'omonimo golfo e costituisce con i comuni vicini un vero e proprio nodo metropolitano. I confini comunali del capoluogo e delle relative frazioni racchiudono una superficie di quasi 160 kmq, per la maggior parte pianeggianti e con un elevato grado di urbanizzazione. Palermo costituisce un punto di riferimento per tutta la Sicilia, ma in modo più accentuato per il versante occidentale. Il capoluogo con i suoi attrattori monumentali e architettonici è una città d'arte.

<sup>1</sup> Cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO.

**Sistema infrastrutturale.** Il sistema delle infrastrutture è una questione centrale ai fini della reale potenzialità dei territori di sostenere lo sviluppo economico e, nel caso specifico, di agevolare l'accessibilità ai fruitori dei beni arabo-normanni. Esso va analizzato, pertanto, sia in termini di dotazione sia di capacità infrastrutturale, intesa in termini di distanza e tempi di percorrenza dai principali nodi del sistema.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'analisi prende avvio dalla considerazione dei principali indicatori di dotazione fisica delle infrastrutture sia dal punto di vista economico sia sociale.

Trattandosi, inoltre, d'infrastrutture cosiddette "pesanti" che svolgono un ruolo strategico per la competitività e l'attrattività di più ampi sistemi territoriali, l'analisi sarà condotta a livello provinciale.

La provincia di Palermo risulta sottodimensionata sotto il profilo delle infrastrutture economiche (97,07), mentre è in linea con la media nazionale per quanto riguarda le infrastrutture sociali (100,06). Occorre sottolineare, però, lo squilibrio territoriale nella dotazione di tali infrastrutture che penalizza l'area interna della provincia, sia rispetto alle zone costiere sia all'area metropolitana di Palermo.

Anche se sono in corso importanti lavori di adeguamento del sistema trasportistico provinciale, la rete stradale e quella ferroviaria risulta inadeguata soprattutto nei collegamenti stradali interprovinciali e nella rete ferroviaria, quest'ultima per lunghi tratti ancora a binario unico. La situazione è difficile anche con riferimento alle reti energetico ambientali e ai servizi finanziari, che generano diseconomie soprattutto per le imprese che operano nel territorio. Per quanto riguarda invece le attività portuali, mentre lo scalo di Palermo sta sempre più specializzandosi nel traffico passeggeri, assumendo un ruolo secondario in termini di volumi di merce movimentata, il porto di Termini Imerese sta assumendo un ruolo crescente sia in termini di traffico merci sia passeggeri.

Nella direzione, pertanto, della risoluzione di tali carenze dovranno orientarsi le politiche d'investimento future, che dovranno intervenire su tutte le infrastrutture economiche, a eccezione del sistema aeroportuale.

Il sistema delle infrastrutture sociali, invece, è carente nella dotazione di strutture culturali e ricreative, infatti, sia relativamente alle strutture per l'istruzione sia a quelle sanitarie la dotazione provinciale è sovradimensionata rispetto a quella nazionale. Analogamente a quanto rilevato per le infrastrutture economiche, anche per quelle sociali si

Tabella: la dotazione delle infrastrutture economiche e sociali (Italia=100)<sup>2</sup>. Anno 2009. Fonte: Istituto G. Tagliacarne

<sup>2</sup> Gli indici riportati in tabella calcolati dall'Istituto Tagliacarne sono ponderati rispetto al dato nazionale e vanno letti in termini di dotazione infrastrutturale della Provincia di Palermo e della Sicilia rispetto all'Italia; per cui valori superiore a 100 indicano una maggiore dotazione di infrastrutture e servizi; viceversa, valori inferiori a 100 indicano un sottodimensionamento rispetto alla dotazione nazionale.

<u>Infrastrutture economiche</u>	<u>Provincia di Palermo</u>	<u>Sicilia</u>	<u>Infrastrutture sociali</u>	<u>Provincia di Palermo</u>	<u>Sicilia</u>
Rete stradale	82,75	84,07	Strutture culturali e ricreative	57,34	47,42
Rete ferroviaria	63,09	58,97	Strutture per l'istruzione	125,97	103,51
Porti	78,59	143,83	Strutture sanitarie	116,86	93,78
Aeroporti	174,35	85,93	Indice generale	100,06	81,56
Impianti e reti energetico ambientali	62,06	65,05			
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	127,35	109,87			
Reti bancarie e di servizi vari	77,14	69,37			
Indice generale	97,07	88,11			



[3]

**Caratteristiche socio-demografiche.** L'analisi socio-demografica rappresenta un importante sostegno informativo per poter formulare le strategie e le azioni previste dal piano, che tengano conto, anche, delle reali esigenze e caratteristiche della popolazione locale. In quest'ottica è necessario disporre di un quadro strutturale degli elementi socio demografici dei tre contesti territoriali analizzati. La struttura per età è certamente uno di tali elementi che si riflette in modo diretto sui fenomeni socio economici che si manifestano in un territorio: produttività, reddito, consumi etc.

Sotto questo aspetto, la popolazione provinciale presenta una struttura per età di tipo regressivo, determinata da una dinamica demografica che negli anni ha generato l'attuale prevalenza della percentuale di anziani (+65 anni) rispetto al contingente più giovane (0-14).

In controtendenza, rispetto a quanto si osserva a Cefalù, che sperimenta in maniera ancora più accentuata caratteristiche strutturali simili a quella provinciale, il comune di Monreale fa osservare una struttura per età di tipo progressivo, con la prevalenza cioè della componente più giovane rispetto a quella più anziana. Per quanto riguarda il capoluogo, invece, la quota di popolazione giovane (16%) si discosta di un solo punto percentuale dalla popolazione anziana (17%), determinando una struttura per età sostanzialmente stazionaria.

Nei tre comuni considerati, pertanto, sono in atto dinamiche demografiche differenti. Nel comune di Cefalù è in corso un processo di senilizzazione in cui i bassi tassi di natalità e un marcato allungamento delle aspettative di vita determinano una stagnazione demografica e un invecchiamento della popolazione; l'indice di vecchiaia, infatti, è pari a 184,5, a fronte di un valore rilevato a livello provinciale pari a 111,7. Nei comuni di Palermo e Monreale, sebbene con differenze significative, la popolazione è più giovane, sia rispetto a quella provinciale sia siciliana. Ciò si riflette anche sull'indice di dipendenza strutturale che mostra una situazione di squilibrio generazionale nel comune di Cefalù,

[3] Mappa del sistema delle infrastrutture di trasporto per la provincia di Palermo. Anno 2009 (in rosso autostrade e strade statali, in grigio le linee ferroviarie). Fonte: CNL - Atlante delle infrastrutture.



INDICATORI	COMUNI			PROVINCIA DI PALERMO	SICILIA
	Cefalù	Monreale	Palermo		
<b>Indicatori relativi alla popolazione residente</b>					
Popolazione residente (1/1/2010)	13.797	37.757	656.081	1.246.094	1.246.094
Stranieri residenti (1/1/2010)	313	398	18.188	25.517	127.310
Densità demografica (ab./Kmq)	209,7	71,3	4.128,9	249,6	196,2
Numero di famiglie	6.280	12.985	259.774	486.836	2.013.314
Numero medio di componenti per famiglia	2,2	2,9	2,5	2,6	2,5
<b>Indicatori strutturali della pop. residente</b>					
Popolazione 0-14	1.678	6.683	102.541	197.740	772.193
Popolazione 15-64	9.023	25.682	440.616	827.559	3.342.440
Popolazione 65+	3.096	5.392	112.924	220.795	928.359
Indice di vecchiaia	184,5	80,7	110,1	111,7	120,2
Indice di dipendenza strutturale	52,9	47,0	48,9	50,6	50,9
<b>Indicatori della dinamica naturale</b>					
Saldo naturale	-47	204	514	1238	108
Tasso di natalità	7,4	12,0	10,2	10,2	9,5
Tasso di mortalità	10,8	6,6	9,4	9,2	9,5
<b>Indicatori della dinamica migratoria</b>					
Saldo migratorio	57	243	720	2245	7975
Tasso migratorio con l'estero	3,0	1,1	3,4	2,7	3,3
Tasso migratorio interno	1,7	5,3	-4,3	-0,6	-1,2
<b>Indicatori sociali</b>					
Livello di scolarizzazione superiore (%)	9,5	5,1	9,3	7,1	6,7
Livello di scolarizzazione secondaria (%)	26,6	20,3	24,0	21,5	22,7
Consumi pro capite delle famiglie (2009)	18.567	7.519	15.918	12.939	12.315
Depositi per abitante (2009, migliaia di euro)	n.d	n.d	11,1	7,5	6,9

Tabella: caratteristiche socio demografiche della popolazione. Fonte: nostra elaborazione.

esteri. Il tasso di apertura della provincia di Palermo è pari al 6,8% a fronte di una media regionale del 28,6%, collocando la provincia al 6° posto nella graduatoria provinciale, precedendo solo Trapani, Agrigento ed Enna.

I principali fattori di debolezza sui mercati internazionali derivano da due ragioni: il primo legato al comparto export, il secondo al modello di specializzazione produttiva. Nel primo caso, tali fattori sono rappresentati dal coinvolgimento di pochi settori: l'alimentare, che rappresenta oltre un quinto del totale delle vendite all'estero; i mezzi di trasporto a cui compete il 48,6% dell'export provinciale e i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi con il 7,5% dell'export. Incide anche la struttura delle esportazioni prevalentemente ancorate a partner commerciali tradizionali che, soprattutto in periodi di crisi, non garantiscono una crescita soddisfacente dell'export. Infatti, il 58,1% dell'export provinciale è destinato ai mercati del Regno Unito, della Germania e degli Stati Uniti, con un'insufficiente capacità di diversificazione e penetrazione nei mercati più promettenti delle economie emergenti: Cina, Brasile e Russia.

La ragione, forse più importante di tale debolezza, è rappresentata da un modello di specializzazione produttiva imperniato sui servizi, commercio e dei servizi alla persona, che normalmente non esportano e che si orientano esclusivamente sui mercati di prossimità. Quindi, mentre l'economia italiana e anche quella meridionale s'internazionalizzano sempre più, guadagnando quote crescenti sui mercati esteri, quella palermitana ha una contenuta esposizione commerciale e si concentra su una logica di mercato localistica, dipendendo in modo cruciale dal contributo dei consumi delle famiglie residenti nella provincia.

In questo quadro strutturale di riferimento, i risultati macroeconomici dell'economia palermitana confermano, nel 2010, una situazione di generale difficoltà: l'agricoltura ha fatto registrare la flessione peggiore sia in termini di produzione (-18,3%) sia di fatturato (-25,2%). Il settore manifatturiero ha sperimentato una flessione complessiva del fatturato del 12,1% e della produzione del 12,8%. Le costruzioni, invece, risultano il settore che meglio è riuscito ad attutire gli effetti della crisi. Per quanto riguarda il fatturato si riscontra una diminuzione del 5,3%, a cui corrisponde una flessione sostanzialmente simile della produzione (-5,6%). Anche i servizi hanno mostrato una forte riduzione di produzione e fatturato rispettivamente pari a -17,8% e -14,7%. Nel panorama dell'economia provinciale il risultato dei servizi è il più preoccupante, in virtù del peso che il settore riveste in termini di creazione di valore aggiunto, d'impresie attive e di addetti. La flessione di produzione e fatturato hanno determinato contestualmente una riduzione del numero di addetti pari al 3,8%.

## Il tessuto economico e produttivo.

Attività economiche (Il sistema delle imprese). L'economia palermitana è caratterizzata da una terziarizzazione molto intensa a cui non corrisponde, però, la presenza altrettanto elevata di attività ad alto valore aggiunto e, quindi, elevato livello competitivo. Più di un quinto di tutte le imprese sono in prevalenza ditte individuali, ovvero forme giuridiche e organizzative più elementari, meno capitalizzate e strutturate sotto il profilo commerciale. Infatti, poiché l'economia palermitana è ancora ampiamente caratterizzata da settori dove le barriere all'ingresso sono modeste (piccolo commercio al dettaglio, servizi alla persona) e il bacino di disoccupazione giovanile è ampio, la costituzione di micro imprese in tali settori è spesso un tentativo di risposta da parte dei giovani d'inserirsi nel mercato del lavoro. Infatti, circa il 50% delle ditte individuali si concentra nel commercio, nelle attività di alloggio e ristorazione, nei servizi alla persona, con elevati tassi d'ingresso e di uscita che, tuttavia, si compensano fra loro.

Seguendo un processo di ristrutturazione comune a tutto il Paese, anche il sistema imprenditoriale palermitano si sta connotando per un progressivo irrobustimento patrimoniale e organizzativo delle sue imprese, sebbene permanga un bacino di micro imprese, attive in settori tradizionali, caratterizzato da un'imprenditorialità spesso poco attrezzata.

Il processo di ristrutturazione in atto sta comunque riducendo il gap competitivo negativo che caratterizza il sistema produttivo palermitano. È, infatti, largamente condiviso l'assunto secondo il quale la costruzione di un modello competitivo adeguato all'attuale scenario globalizzato dipende in modo cruciale da una dimensione d'impresa adeguata a sostenere gli investimenti e gli sforzi organizzativi che un simile modello competitivo richiede.

In termini di composizione strutturale, le imprese attive nel settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso rappresentano quasi i due quinti dell'intero tessuto imprenditoriale, a fronte di una media regionale di quasi dieci punti inferiore. Sul peso del comparto incide sia la presenza di un bacino di mercato di livello metropolitano, quale quello della città di Palermo, sia il ritardo con cui sembra esprimersi il processo di ristrutturazione di tale comparto che in altri territori ha comportato una riduzione del numero di esercizi a causa della sostituzione del piccolo commercio al dettaglio con la grande distribuzione. L'importanza relativa del numero d'impresе del commercio e dei servizi, schiaccia verso il basso l'incidenza percentuale delle imprese attive nell'industria, nelle costruzioni e in agricoltura, tutte inferiori alla media regionale.

Per quanto riguarda i singoli contesti territoriali, questi seguono, nel complesso, l'articolazione strutturale del sistema imprenditoriale provinciale. Le attività economiche prevalenti nel comune di Palermo, sono quelle legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio a cui compete una quota pari al 48% del totale delle imprese; seguono l'industria manifatturiera e le costruzioni con una quota, rispettivamente, di poco superiore al 9%.

La vocazione turistica di Cefalù si manifesta anche in termini di composizione strutturale del tessuto imprenditoriale, infatti, le attività economiche più sviluppate sono quelle legate al commercio (39%), alle costruzioni (12,8%) e ai servizi di alloggio e ristorazione (9,3%). Per quanto riguarda, infine, Monreale, analogamente a quanto appena visto per Cefalù, l'economia locale si basa principalmente sulle attività commerciali (37,9%) e sulle costruzioni (16,1%), attività che insieme detengono una quota pari al 54% delle imprese attive. Il territorio, inoltre, ha una forte vocazione agricola dove opera il 13,4% delle imprese.

**Filiera connessa con il patrimonio culturale.** Il patrimonio culturale è in grado di alimentare un tessuto produttivo vitale e molto ampio, che però non si riconosce ancora come appartenente a un unico sistema, né ha consapevolezza precisa delle interdipendenze settoriali. Peraltro, tutti gli elementi della filiera connessa con il patrimonio culturale producono vasti impatti sul tessuto produttivo locale, essendo fortemente legati ai contesti territoriali.

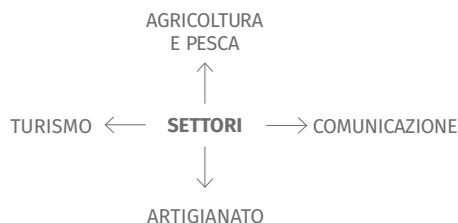
È certo che l'individuazione delle attività economiche collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale presenta non poche difficoltà, ciò per la numerosità e varietà delle attività coinvolte e per la conseguente assenza di metriche di riferimento certe e pienamente condivise. Nel caso specifico si richiama lo schema concettuale proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali<sup>4</sup> che suggerisce di analizzare, nello specifico, quattro settori: restauro, ricerca, progettazione e formazione.

Configurazione settoriale della filiera connessa con il patrimonio culturale. Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (op.cit.).



Attività Culturali<sup>5</sup> che individua quattro settori prevalenti: turismo, comunicazione, agricoltura e artigianato.

Configurazione settoriale della filiera connessa con i fruitori del patrimonio. Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (op.cit.).



Nonostante le rilevanti potenzialità del territorio, in primo luogo la dotazione di risorse culturali e artistiche valorizzabili, il settore del turismo appare sottodimensionato in alcune articolazioni dell'offerta. Sebbene negli ultimi cinque anni vi sia stata una crescita del tessuto produttivo, le iniziative imprenditoriali, essendo state motivate da incentivi economici offerti da normative nazionali e regionali e da un tentativo di risposta alle difficoltà occupazionali in altri settori, si sono orientate verso i segmenti del settore con minori barriere all'ingresso ma, allo stesso tempo, con minori prospettive di redditività e crescita. Ciò spiega il rapido turnover nella demografia delle imprese e gli attuali gap di offerta.

Tuttavia, se Palermo, anche per la funzione di città capoluogo che svolge, mostra un sistema di risorse e competenze sufficientemente articolate per rispondere ai bisogni dei visitatori, vuoti di offerta si rilevano nei comuni di Cefalù e Monreale, soprattutto per quanto riguarda i servizi d'intermediazione e assistenza e d'intrattenimento.

Occorre precisare però che, nel caso di Monreale, la contiguità territoriale con il capoluogo attenua gli effetti delle esternalità negative che un tessuto produttivo non adeguatamente sviluppato comporta; effetti che invece si ampliano a Cefalù sia per l'impossibilità di reperire alcuni servizi sul territorio, sia per la maggiore distanza dalla città di Palermo. Considerazioni analoghe emergono con riferimento alla presenza d'impresе che operano nella stampa, nell'editoria, nella comunicazione e nella promozione connesse con i beni patrimoniali e con la loro fruizione.

<sup>4</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO – Versione finale.

<sup>5</sup> Cfr. nota 2

All'interno della filiera turistica, l'agricoltura, con le sue produzioni locali, rappresenta un ulteriore fattore attrattivo perchè consente al turista di appropriarsi delle tradizioni e del patrimonio storico culturale del territorio. Sotto questo aspetto, la provincia di Palermo esprime produzioni agroalimentari ed enogastronomiche qualitativamente importanti; ci si riferisce sia ai prodotti certificati sia a quelli tipici e tradizionali che non hanno un riconoscimento. Tuttavia, questo importante patrimonio immateriale non genera flussi altrettanto importanti di visitatori, in controtendenza con quanto avviene in altri contesti territoriali, soprattutto a livello nazionale, dove il settore è in forte espansione.

Nel 2010, infatti, secondo un recente rapporto del Censis<sup>6</sup> il turismo enogastronomico ha movimentato, in Italia, un giro d'affari compreso tra 3 e 5 miliardi di euro. Peraltro, secondo lo stesso rapporto, alle destinazioni classiche del turismo enogastronomico, quelle cioè dotate di un brand territoriale affermato nei mercati della domanda, se ne aggiungono delle nuove, rappresentate dalle città d'arte che puntano sempre più sull'offerta enogastronomica dei territori circostanti.

Pertanto, nell'ottica di un'offerta turistica integrata, non solo le produzioni e le tipicità locali rappresentano un valore aggiunto per l'offerta culturale della provincia e dei tre comuni in particolare, ma da essa possono ottenere nuova linfa e ulteriore impulso.

Tabella: I prodotti agricoli certificati della provincia di Palermo. Anno 2006. Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Sicilia.

<b>Prodotto</b>	<b>Comune</b>	<b>Certificazione</b>	<b>Numero di produttori</b>
Fagiolo Badda	Polizzi Generosa	Presidio Slow Food	6
Lenticchia di Ustica	Ustica	Presidio Slow Food	3
Mandarino tardivo di Ciaculli	Palermo	Presidio Slow Food	1 (Consorzio)
Manna delle Madonie	Castelbuono e Pollina	Presidio Slow Food	3
Provola delle Madonie	Provincia di Palermo	Presidio Slow Food	10
Susina bianca di Monreale	Monreale	Presidio Slow Food	5
Vino	Monreale, Camporeale, S.Cipirello, S. Giuseppe Jato, S. Cristina Gela, Corleone, Roccamena, Piana degli Albanesi, Contessa Entellina	D.O.C. - I.G.T.	19

Passando a considerare l'artigianato, Palermo vanta una tradizione ereditata dalla dominazione araba nella lavorazione dell'argento, infatti, sono presenti l'80% delle imprese artigiane che operano nell'intera provincia. Sviluppato anche il settore della ceramica artistica e ornamentale. La presenza dei mosaici del Duomo, invece, ha radicato nella città di Monreale l'arte del mosaico, dove sono presenti botteghe e laboratori artigianali che perpetuano questa antica arte e dove si possono acquistare mosaici o richiedere lavori fatti su misura. Cefalù, invece, non vanta tradizioni artigiane rilevanti.

<sup>6</sup> Osservatorio sul turismo del vino in Italia.

Tabella: Incidenza settoriale occupazione. Anno 2009 (composizione %). Fonte: Istat.

Settori	Prov. di Palermo	Sicilia	Italia
Agricoltura	4,13%	7,24%	3,80%
Industria	15,34%	18,5%	29,16%
Servizi	80,53%	74,71%	67,04%

Tabella: I principali aggregati del mercato del lavoro. Valori in migliaia, media annua 2009. Fonte: Istat

<sup>9</sup> Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

		Forze Lavoro <sup>9</sup>		
		Occupati	Persone in cerca di lavoro	Totale
SLL	Cefalù	7,1	1,0	8,1
SLL	Palermo/Monreale	250,2	54,7	304,9
Provincia	Palermo	357,7	78,2	435,1
Regione	Sicilia	1.464,5	236,1	1.700,5

Tabella: I tassi del mercato del lavoro. Anno 2009 Fonte: Istat

<sup>10</sup> Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

<sup>11</sup> Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>12</sup> Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

		Tasso di attività <sup>10</sup>	Tasso di disoccupazione <sup>11</sup>	Tasso di occupazione <sup>12</sup>
SLL	Cefalù	40,2	35,2	12,4
SLL	Palermo/Monreale	42,9	35,2	17,9
Provincia	Palermo	52,2	17,9	42,8
Regione	Sicilia	50,6	13,9	43,5

riscono a due Sistemi Locali del Lavoro: quello di Cefalù<sup>13</sup> e quello di Palermo<sup>14</sup>, entrambi accomunati da alti tassi di disoccupazione, pari a quasi il doppio della media provinciale e più del triplo di quella regionale. Emerge, dunque, un problema di tipo occupazionale che va affrontato anche alla luce di un grado di partecipazione al mercato del lavoro lontano dai rispettivi tassi registrati a livello regionale e provinciale.

<sup>13</sup> Il SLL di Cefalù comprende i seguenti comuni: Cefalù, Gratteri, Lascari, Pollina, San Mauro Castelverde.

<sup>14</sup> Il SLL di Palermo comprende i seguenti comuni: Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Marineo, Misilmeri, Monreale, Palermo, Piana degli Albanesi, Roccamena, Santa Cristina Gela, Torretta, Ustica, Villabate.

vacanza. Nel caso di Monreale va detto che la mancanza di flussi che si possono definire turistici, viene colmata dalla consistenza dell'escursionismo legato alla fruibilità del Duomo e alla prossimità al Capoluogo, che si traduce tra l'altro in una proposta turistica che ingloba nel circuito palermitano anche il principale attrattore di cui Monreale dispone.

**Indicatori dinamici della domanda.** I comuni di Palermo, Cefalù e Monreale, ricadenti nel contesto provinciale di Palermo, sono responsabili con gli altri comuni provinciali della flessione relativa ai flussi turistici che ha interessato la Sicilia. Infatti, è stato dimostrato nel Rapporto sul turismo in Sicilia 2008-2009 che le province che hanno esercitato il maggior peso nel calo dei flussi in Sicilia sono Messina, Palermo e Siracusa. All'interno di tale quadro negativo i tre comuni considerati nel complesso accennano a una ripresa, comportando un incremento delle presenze che si può definire impercettibile (+1%), ma di segno positivo. Confermano invece il loro trend negativo gli arrivi, che continuano a diminuire.

Quanto detto non ha avuto luogo in ugual misura nei tre comuni, ma secondo dinamiche che vengono descritte di seguito.



Grafico: Trend delle presenze nei comuni del circuito arabo-normanno. Anni 2007-2009. Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Palermo.

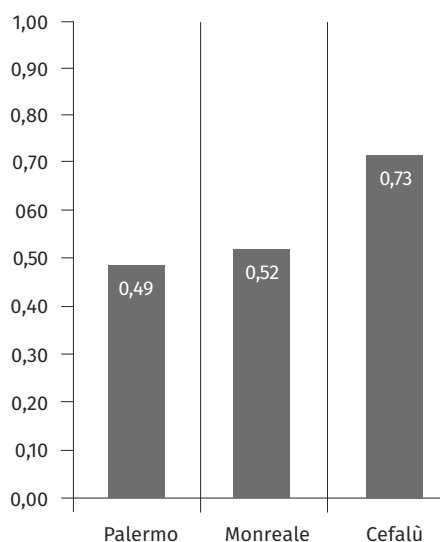
In termini di pernottamenti, è il comune di Cefalù che dimostra una certa costanza nel proprio trend, comportando delle oscillazioni che si possono definire di bassa consistenza, sia per gli italiani sia per gli stranieri. Complessivamente le presenze nei tre anni considerati sono aumentate, grazie a un maggior interesse da parte dei turisti italiani, che hanno colmato il vuoto lasciato dalla componente estera che risulta in calo.

**Indicatori di composizione della domanda.** Quello che emerge già dai trend dei flussi, i tre comuni sono interessati da mercati tra loro differenti, strettamente connessi dalla notorietà che essi hanno al di fuori del contesto nazionale.

L'indice di notorietà<sup>15</sup> mostra che la destinazione Cefalù riesce a esercitare sul mercato estero un appeal decisamente maggiore rispetto a quello che influenza le scelte dei turisti italiani. Ciò è dovuto alla sua caratterizzazione tipicamente balneare, che ben si presta alla commercializzazione effettuata da operatori esteri di outgoing poiché è in piena rispondenza al posizionamento turistico dell'isola nei paesi europei. La Sicilia, infatti, in quanto isola è solitamente concepita come meta di vacanza balneare e il comune Cefalù, che si è visto carente d'impresе d'intermediazione turistica, deve, con ogni probabilità, a tale posizionamento i suoi flussi stranieri.

I comuni di Monreale e Palermo, invece, vivono un'equilibrata situazione d'interesse manifestata da italiani e stranieri, che nei due contesti trovano un ventaglio di offerta abbastanza variegato e completo da esserne attratti in ugual misura. Va comunque specificato che è Palermo il comune con la maggiore forza attrattiva a cui Monreale aggiunge l'aspetto rurale, determinando un tutt'uno interessante da vedere e visitare sia per gli italiani sia per gli stranieri.

Grafico: Indice di notorietà, 2009 Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Palermo.



Il sito vanta una vocazione turistica che si traduce nell'accogliere mediamente in un anno più di 740.000 turisti, i quali trattenendosi per poco più di due giornate hanno generato un numero di pernottamenti pari a 1.811.548 equivalente al 65% del totale della Provincia di Palermo.

Soffermandosi sul mercato degli stranieri è possibile vedere da quali segmenti i tre comuni sono dipendenti e in che misura. Il comune di Cefalù si presenta dipendente prevalentemente da due mercati, quello francese e quello tedesco, rispettivamente nella misura rispettivamente del 23% e del 19%. Ciò significa che il 42% della domanda totale di Cefalù in termini di presenze dipende soltanto da due mercati esteri, con tutte le conseguenze che ciò può avere sull'economia turistica nel caso di una recessione economica delle due nazioni.

Negli altri due comuni, invece, tali tassi risultano attenuati, poiché si ha una maggiore presenza di flussi nazionali, facendo comune notare che a Monreale in termini di presenze straniere si può parlare di mono dipendenza dal mercato tedesco, che è l'unico a imporsi con un 18% sul totale. Tali valori emergono dal calcolo dell'indice di dipendenza<sup>16</sup> che

<sup>15</sup> Calcolato come rapporto tra presenze straniere complessive e il totale delle presenze.



superiore a quella della popolazione. Tale valore si attenua a Monreale, per un'ampia estensione territoriale, e a Palermo, poiché la densità abitativa è già di per sé elevata.

Tabella: Indicatori d'impatto della domanda. Anno 2009.  
Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Palermo e Regione Sicilia.

<u>Comune</u>	<u>Indice di sfruttamento territoriale</u>	<u>Pressione turistica</u>	<u>Indice di carico sociale</u>
Cefalù	8,98	9252,04	43,21
Monreale	0,45	129,83	0,86
Palermo	0,91	11.607,22	1,80
Provincia di Palermo	0,79	810,97	2,25
Regione Sicilia	0,71	639,65	2,26

L'indice di pressione turistica misura la capacità di un territorio di sopportare il carico antropico, determinato dalla contemporanea presenza di turisti e popolazione all'interno dei singoli confini comunali. Se non sorprende osservare per la città di Palermo un valore dell'indice, chiaramente influenzato da una popolazione residente già numerosa, stupisce oltremodo il valore che questo assume per il comune di Cefalù. Nel 2009, considerando insieme alla popolazione residente l'ammontare di turisti che pernottano nel comune, si è raggiunta una densità antropica media di ben 9.252,04 individui per kmq, contro un valore per la sola popolazione residente, di 210 abitanti per kmq.

Il comune che per il 2009 conta poco più di 13 mila abitanti, nello stesso anno ha, infatti, ospitato circa 53 mila turisti. L'indice di pressione turistica mostra quindi che nei comuni di Palermo e Cefalù il carico che le infrastrutture a servizio delle collettività devono subire è notevole, comportando un sovraffollamento e conseguente disservizio in alcuni servizi. Ciò crea malcontento nei cittadini da un lato e dall'altro un livello d'insoddisfazione nel turista compromettendo la percezione qualitativa che ha della stessa.

Lo stesso risultato è leggibile in termini d'impatto sulla popolazione. L'indice di carico sociale, calcolato come rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, misura gli effetti che possono derivare dal "contatto" tra la popolazione residente e i turisti. Tali effetti non sempre sono positivi comportando in termini di apertura mentale e di confronto culturale con altri individui ma a volte possono essere negativi se la presenza dei turisti viene avvertita come elemento di disturbo dai residenti. La seconda condizione si verifica più facilmente laddove sussistono degli squilibri a favore delle presenze dei turisti, che possono comportare dei cambiamenti nella destinazione i cui effetti in casi estremi portano alla perdita identitaria delle comunità locali.

Anche per tale indicatore è Cefalù che si distingue in modo negativo, mostrando un rapporto di 1:43, ovvero vi sono 43 turisti per ogni abitante residente. A Palermo la popolazione resiste alla pressione culturale dei turisti che s'impongono di poco, mentre a Monreale non vi sono allo stato attuale flussi tali da destare preoccupazione di sostenibilità.

**Indicatori di stagionalità della domanda.** I dati relativi agli impatti del turismo su esposti devono essere letti tenendo conto che si tratta d'indicatori calcolati su base annuale ovvero che non tengono conto delle curve di stagionalità che la domanda fa registrare. Ciò significa che alcune condizioni critiche in determinati periodi dell'anno vengano esasperate da una maggiore concentrazione di arrivi o di presenze. Per farsi un'idea di quanto appena espresso occorre valutare la distribuzione mensile delle

Tabella: Indicatori di stagionalità turistica. Anno 2009.  
Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Palermo.

<u>Comune</u>	<u>Presenze totali</u>	<u>S Max.</u>	<u>S Min.</u>	<u>S media</u>	<u>Indice di stagionalità</u>	<u>Intensità della Stagionalità</u>
Cefalù	579.402	117.578	1.343	48.284	88	116.235
Monreale	196.398	31.813	510	16.367	62	31.303
Palermo	1.096.719	118.400	42.941	91.393	3	75.459

**Le caratteristiche dei flussi di escursionismo.** I dati sopra esposti si riferiscono ai movimenti registrati nelle strutture ricettive ufficiali, sia alberghiere sia extralberghiere, alle quali vanno ad aggiungersi quelli relativi all'escursionismo che nei tre contesti manifesta delle caratteristiche differenti.

A Palermo è sicuramente il comparto crocieristico a esercitare le maggiori ricadute economiche, movimentando annualmente ingenti flussi di escursionismo. È stato calcolato che nel Capoluogo si registra il 51% del traffico crocieristico regionale e che nel 2009 l'escursionismo da crociera è stato pari a 412.451 individui. Quando si parla di escursionismo da crociera si fa riferimento ai crocieristi in transito, tralasciando quelli che s'imbarcano (33.198 individui) e sbarcano (33.251 individui) nel porto del Capoluogo. Il segmento crocieristico fruisce del patrimonio locale sia in modalità indipendente sia organizzata. L'escursionista programmato è colui che prende parte alle escursioni, gestite e organizzate direttamente dalle compagnie di crociera, che generalmente sono di due tipi in base alla durata: half day o full day. Se l'escursione dura mezza giornata, le mete predilette per i crocieristi che approdano in città sono il centro città del Capoluogo e Monreale; se invece l'escursione prevede la durata di un giorno, Cefalù rientra tra le mete preferite.

Altri flussi di escursionismo derivano dal turismo nautico che interessa l'intera provincia di Palermo, poiché la dislocazione dei porti adibiti all'accoglienza del diporto turistico consente il facile accesso al patrimonio arabo-normanno. Tale componente della domanda risulta ridotta rispetto alle altre ma contribuisce a un incremento dei flussi verso i monumenti. Nel 2007, tali flussi ammontavano a 27.602 presenze, stimate nei porti della Provincia, pari al 4,6% del totale regionale.

Non si esclude che il segmento nautico abbia registrato una crescita, poiché si presenta come uno dei turismi in costante crescita.

**DOMANDA TURISTICA NEL COMUNE DI MONREALE – 2009**

<b>Movimento turistico</b>	Arrivi 16.743 • 54% Italiani • 46% Stranieri	<b>Indice di carico sociale</b>	0,9 Bassa l'influenza dei flussi turistici sulla popolazione
<b>Pernottamenti turistici</b>	Presenze 33.82 • 46% Italiani • 54% Stranieri	<b>Trend della domanda 2007-2009</b>	Diminuiti del 33% gli arrivi totali - 39% Italiani - 26% Stranieri  Diminuite del 26% le presenze totali - 33% Italiani - 20% Stranieri
<b>Durata media del soggiorno</b>	1,90 giorni di Permanenza Media (PM)	<b>Tasso medio annuo di crescita degli arrivi (2007-09)</b>	- 15% Totale - 18 % Italiani - 9% Stranieri
<b>Indice di notorietà</b>	0,52 Discreta notorietà della destinazione sui mercati esteri	<b>Tasso medio annuo di crescita delle presenze (2007-09)</b>	- 10% Totale - 14 % Italiani - 6 % Stranieri
<b>Indice di dipendenza dal mercato principale (Germania)</b>	0,18 Scarsa dipendenza dal mercato principale	<b>Trend della domanda nell'ultimo anno (2008-09)</b>	Diminuiti del 40% gli arrivi totali - 42% Italiani - 38 % Stranieri  Diminuite del 37% le presenze totali - 40% Italiani - 36% Stranieri
<b>Indice di diversificazione del mercato italiano</b>	0,55 Ridotta diversificazione del mercato italiano	<b>Stagionalità massima</b>	31.813 Presenze
<b>Indice di diversificazione del mercato estero</b>	0,56 Ridotta diversificazione del mercato estero	<b>Stagionalità minima</b>	510 Presenze
<b>Indice di sfruttamento territoriale</b>	0,45 Bassissimo valore dell'indicatore	<b>Indice di stagionalità</b>	62 Elevato valore dell'indicatore
<b>Pressione turistica</b>	129,83 Basso il carico esercitato sull'ambiente dalle presenze turistiche e dalla popolazione residente	<b>Intensità della stagionalità</b>	31.303 Sostanziale differenza tra presenze minime e massime

Tabella: Tavola sinottica degli indicatori della domanda turistica a Monreale.  
Fonte: Nostra elaborazione.

Tabella in basso: Offerta di strutture alberghiere ed extralberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo. Anno 2009 Fonte: elaborazioni su ISTAT.

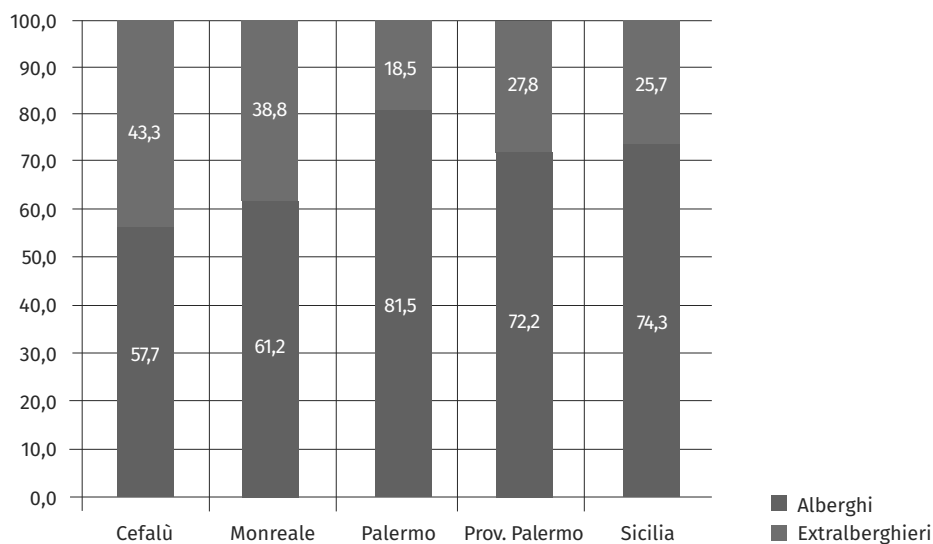
**Consistenza e articolazione dell'offerta turistica.** La capacità ricettiva globale dei tre comuni interessati dal percorso arabo-normanno consta di 331 strutture ricettive che offrono complessivamente 17.873 posti letto.

Essa costituisce circa la metà dell'offerta complessiva dell'intera provincia, sia in termini di strutture (48,7%) sia di letti (46,7%). La dislocazione dell'offerta ricettiva fa emergere delle concentrazioni di strutture differenti nei vari territori. Il comune con la più elevata dotazione è Palermo in cui ricade il 72% dell'offerta totale dei contesti analizzati, seguito a distanza da Cefalù (18%). Il comune più esteso, Monreale, sembra mostrare una minore vocazione turistica, presentando il numero più basso di strutture ricettive rispetto agli altri comuni.

Comuni	Tot. alberghi				Tot. esercizi complementari e B&b		Tot. strutture	
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Cefalù	19	3.674	1.461	1.461	39	2.692	58	6.366
Monreale	6	433	213	211	28	274	34	707
Palermo	88	8.803	4.221	4.027	151	1.997	239	10.800
Sito arabo-normanno	113	12.910	5.895	5.699	218	4.963	331	17.873
Provincia di Palermo	217	28.269	12.272	11.858	234	1.473	451	29.742
Sicilia	1.260	119.365	53.897	52.542	3.069	68.054	4.329	187.419

A livello dei singoli contesti territoriali, inoltre, si rileva una diversa articolazione dei servizi di pernottamento offerti distinti tra attrezzature alberghiere ed extralberghiere. La capacità ricettiva di tipo extralberghiero, espressa dall'indice di diversificazione ricettiva, infatti, è inferiore a quella alberghiera in tutti e tre i comuni, oscillando tra il 18,5% di Palermo al 42,3% di Cefalù, a fronte di un valore dello stesso indice che per l'intero territorio provinciale è pari al 25,7%.

Grafico: Indice di diversificazione ricettiva. Anno 2009 (val.%). Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.



ture alberghiere. Cefalù, infatti, presenta una capacità ricettiva media di poco inferiore a 200 letti per esercizio, a conferma di una domanda prevalentemente intermediata dai tour operator che richiede generalmente strutture di grandi dimensioni, anche per rispondere a una maggiore concentrazione dei flussi nei mesi estivi.

Le più ampie e diversificate motivazioni di visita, nonché una stagionalità meno accentuata, invece, richiedono nel capoluogo strutture non eccessivamente grandi, che in media hanno una capacità di circa 100 posti letto.

La minore capacità di Monreale d'intercettare quote importanti di domanda organizzata che la provincia, nel complesso, esprime è confermata dalla presenza di alberghi di medie dimensioni.

Grafico: Capacità ricettiva media degli esercizi alberghieri. Anno 2009. Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

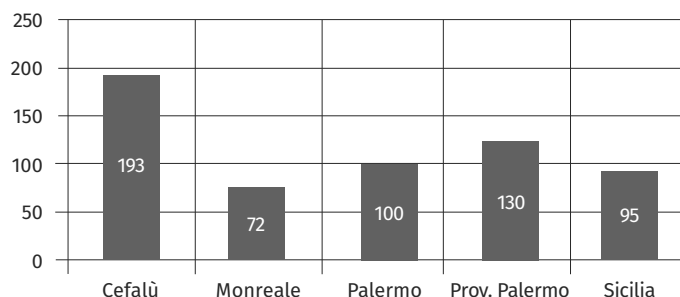


Tabella in basso: Offerta di strutture extralberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo. Anno 2009. Fonte: elaborazioni su ISTAT, 2010.

Decisamente maggiore è il numero complessivo di esercizi complementari, di cui ben il 75% è costituito dai Bed and Breakfast, maggiormente presenti all'interno del perimetro cittadino del Capoluogo. Per tale segmento di offerta si deve notare l'emergere della specificità del territorio di Monreale che è più proteso verso l'ambiente rurale; infatti, ben 9 su 10 degli alloggi agrituristici sorge in questo comune.

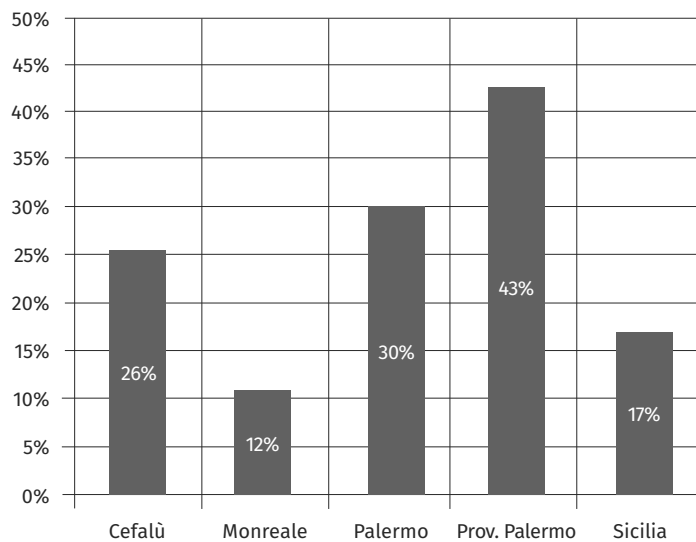
Mentre i campeggi e i villaggi turistici segnano più marcatamente con la loro presenza il comune di Cefalù, tradizionalmente vocato al turismo balneare.

Comuni	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto		Alloggi agrituristici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Bed & Breakfast	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Cefalù	4	2.415	6	64	1	18	-	-	2	48	26	147
Monreale	-	-	4	28	9	161	-	-	-	-	15	85
Palermo	2	497	19	260	-	-	3	297	4	193	123	750
Circuito arabo-normanno	6	2.912	29	352	10	179	3	297	6	241	164	982
Prov. di Palermo	15	4686	130	1.414	69	1.338	3	297	7	284	234	1.473
Sicilia	106	34516	742	11.972	420	7.462	13	655	40	2.116	1731	10.749

La ricettività extralberghiera, per una sua intrinseca caratteristica, non garantisce un numero elevato di posti letto, tanto più che la prevalenza di strutture è legata all'offerta di alloggio in casa propria. La capacità media<sup>17</sup>, infatti, varia da un minimo di 8 letti a Cefalù, a un massimo di 11 nel Capoluogo.

<sup>17</sup> Il dato non comprende i campeggi.

Grafico: Indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive. Anno 2009.  
Fonte: elaborazioni su ISTAT.



**OFFERTA RICETTIVA NEL COMUNE DI MONREALE – 2009**

<b><u>Dotazione ricettiva complessiva</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 34 Esercizi (8% del totale provinciale)</li> <li>• 707 Letti (2% del totale provinciale)</li> <li>• 213 Camere (2% del totale alberghiero provinciale)</li> </ul>	<b><u>Indice di posizionamento dell'offerta alberghiera</u></b>	<u>Valore dell'indice = 5,5</u> L'offerta ricettiva medio-alta è 5 volte superiore a quella di classificazione inferiore
		<b><u>Capacità massima di accoglienza ricettiva annuale</u></b>	285.055 Utilizzazione dell'offerta ricettiva massima possibile
<b><u>Struttura del sistema ricettivo</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 6 Strutture alberghiere                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• 433 Letti</li> <li>• 213 Camere</li> </ul> </li> <li>• 28 Strutture complementari compresi i B&amp;B                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• 274 Letti</li> <li>• Camere (non disponibili)</li> </ul> </li> </ul>	<b><u>Indice di Gardavsky</u></b>	28.426 Posti letto potenziali
		<b><u>Tasso semplice di funzione ricettiva</u></b>	<u>Valore dell'indice = 1,9</u> Bassa dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo
<b><u>Articolazione dell' offerta ricettiva per esercizi e letti (rapporti di composizione)</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutture alberghiere                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esercizi 18%</li> <li>• Letti 61%</li> </ul> </li> <li>• Strutture complementari compresi i B&amp;B                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esercizi 82%</li> <li>• Letti 39%</li> </ul> </li> </ul>	<b><u>Tasso composto della funzione ricettiva</u></b>	<u>Valore dell'indice = 0,4</u> Bassissima utilizzazione turistica delle risorse
<b><u>Tipologie ricettive prevalenti per categoria</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Categoria alberghiera                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Hotel classificazione 4 stelle (50%)</li> </ul> </li> <li>• Categoria extralberghiera                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Agriturismo (60%)</li> </ul> </li> </ul>		
<b><u>Capacità ricettiva media</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Categoria alberghiera                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• 72 camere</li> </ul> </li> <li>• Categoria extralberghiera esclusi i campeggi                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 camere</li> </ul> </li> </ul>	<b><u>Indice di Florance</u></b>	<u>Valore dell'indice = 0,6</u> Media specializzazione nel settore turistico ricettivo
<b><u>Dimensione media prevalente per categoria</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Categoria alberghiera                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Hotel classificazione 4 stelle (105 letti)</li> </ul> </li> <li>• Categoria extralberghiera esclusi i campeggi                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Agriturismo (17 letti)</li> </ul> </li> </ul>	<b><u>Tasso di utilizzazione lordo</u></b>	<u>Valore dell'indice = 12%</u> Fruizione dei posti letto bassissima rispetto al resto della provincia

Tabella: Offerta ricettiva nel comune di Monreale.  
 Fonte: nostra elaborazione.

Tabella: Consistenza delle imprese collegate ad attività turistiche. Fonte: Imprese iscritte al REC – CCIAA – Palermo 2010.

**Attività correlate direttamente al turismo.** A completamento dell'offerta turistica di un territorio si pone una pluralità d'impresе e di servizi che devono essere attivati per soddisfare i bisogni del turista e che sono complementari all'offerta di alloggio. Dalla quantità nonché dalla tipologia di servizio erogato dipende il livello qualitativo di una destinazione, nonché il grado di soddisfazione del turista.

La destinazione, infatti, è un prodotto turistico complesso, caratterizzato dall'interazione tra le diverse tipologie di aziende, la cui organizzazione, è in grado di generare autonomamente flussi di domanda. Si tratta d'impresе i cui servizi sono legati da vincoli di complementarità: trasporti (compagnie aeree, ferroviarie, noleggio veicoli, etc.), ospitalità (hotels, B&B, agriturismi, a seconda dei segmenti di mercato), impresе di ristorazione ed entertainment, agenzie di viaggio, solo per citare i principali; a cui si aggiungono anche altre tipologie d'impresе che, pur non rientrando nel settore turistico in senso stretto, svolgono attività connesse (impresе commerciali, alimentari e di servizi).

Nella tabella seguente è riportata una misurazione sintetica di alcuni servizi che maggiormente entrano nella spesa turistica, più precisamente: ristorazione e commercio, per questi ultimi limitatamente a quelli più strettamente legati ai flussi di visitatori.

Comuni	Ristorazione			Commercio					
	Rapida <sup>18</sup>	Tradizionale <sup>19</sup>	Totale	Alimentari	Giornalai	Tabacchi	Noleggio/AdV	Servizi finanziari	Farmacie
Cefalù	36	29	65	26	5	9	29	10	4
Monreale	24	25	63	12	3	8	25	9	4
Palermo	762	534	1.296	468	209	322	1.231	239	170

Dalle attività iscritte nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Palermo alla data del 31 marzo 2010, risulta una maggiore rilevanza dei servizi connessi alla ristorazione. Sia di categoria rapida sia tradizionale, la ristorazione è un elemento fondamentale dell'offerta turistica in quanto "crea la sensazione generale di benvenuto e un perdurante ricordo dei prodotti e della cucina locale<sup>20</sup>". Il cibo e l'enogastronomia costituiscono un valore aggiunto dell'offerta dei tre comuni, tanto più che ricadono in una Regione a elevata vocazione enogastronomica e dalle forti tradizioni culinarie. Se allo stato attuale l'enogastronomia da sé non costituisce un'esclusiva motivazione di visita è innegabile che la possibilità di poter gustare i prodotti della cucina locale incrementa l'attrattiva di una destinazione ed è complementare alla fruizione turistica del luogo stesso. Dal Rapporto sul Turismo 2010 dell'Osservatorio Nazionale del Turismo emerge, infatti, che una delle attività più frequentemente svolte dai turisti che hanno soggiornato in Italia nel corso del 2010 è proprio la degustazione di prodotti tipici locali. Nello specifico, hanno fatto tale dichiarazione circa il 25% di quelli ospitati nelle città, il 18% in vacanza nelle destinazioni balneari e il 16% di quelli rientranti nei flussi di turismo verde.

L'offerta di servizi di ristorazione nei tre comuni è alimentata prevalentemente dalle attività legate alla tipologia rapida rispetto a quella tradizionale. Ciò accade soprattutto nei comuni di Cefalù e Palermo, mentre per quanto riguarda Monreale la consistenza di tali esercizi si equivale.

La prevalenza di servizi di ristorazione rapida nei due comuni può collegarsi, nel primo caso, alla secolare tradizione del cibo "da strada" che interessa il capoluogo siciliano e nel secondo, dalle caratteristiche del soggiorno in località di mare che prevede spesso il consumo di un pasto veloce e leggero direttamente in spiaggia.

Per quanto riguarda le imprese operanti nel commercio, la distribuzione di tali attività sembra piuttosto equilibrata in tutti e tre i comuni, soprattutto se si tiene conto dell'entità

<sup>18</sup> La ristorazione rapida comprende: bar, paninerie, pub e simili.

<sup>19</sup> La ristorazione tradizionale comprende: ristoranti, pizzerie, trattorie.

<sup>20</sup> COOPER p. 102



di attività immobiliari presenti nei tre comuni e sul loro peso all'interno del sistema delle imprese locali.

Il comune con il maggior numero di attività immobiliari è Palermo con 617 agenzie, seguito da Cefalù con 17 imprese, che a Monreale sono 9. Questo dato non genera in qualche modo stupore, poiché in un capoluogo di regione con un grado di urbanizzazione elevato è lecito supporre e riscontrare un mercato immobiliare piuttosto attivo, che si trova a gestire da un lato le domiciliazioni transitorie o i trasferimenti di residenza d'individui che riscontrano nella realtà cittadina opportunità di studio o di lavoro, e dall'altro il processo di disurbanizzazione in atto.

Ciò che, invece, è interessante è vedere il peso che tale settore ha all'interno del sistema delle imprese. Si tratta di un'attività economica che in nessuno dei tre comuni è predominante, ma che evidenzia lo stesso peso a Palermo e Cefalù (1,6%) e uno ridotto a Monreale in cui è pari allo 0,6%.

È pur vero che molti degli immobili del comune di Monreale sono gestiti da agenzie che esercitano all'interno del Capoluogo, proprio per la tendenza che spinge i residenti della città a scegliere il trasferimento in comuni limitrofi.

A Cefalù, invece, l'insistere di agenzie immobiliari con un peso percentuale uguale a quello di Palermo, fa supporre una specializzazione turistica dell'attività d'intermediazione, confermata da ricerche condotte nell'area.

**Profilo del turista e spesa turistica.** Nei tre comuni si possono individuare complessivamente cinque tipologie di prodotti turistici, che sono interessati da profili di turisti differenti, a cui a loro volta si connettono impatti economici di diversa entità.

Partendo dal Capoluogo si può notare come la città sia principalmente una meta di turismo tipico delle città d'arte e di turismo d'affari.

I profili dei turisti che vengono fuori sono tra loro differenti. Il turista che visita Palermo per motivi culturali generalmente appartiene alla fascia di età ultracinquantenne e proviene o dal centro nord dell'Italia o dall'estero, in modo particolare da Francia, Germania e Inghilterra.

Si tratta di un prodotto per lo più intermediato dalle agenzie di viaggio e venduto nella modalità del "tutto compreso", di una durata che oscilla tra le 4 alle 7 notti. I turisti culturali viaggiano per lo più in coppia o con la famiglia e appartengono a un livello socio-economico elevato. In media spendono al giorno € 60,00 escluse le spese di viaggio e alloggio, che si distribuiscono nelle seguenti voci di spesa: trasporti pubblici, attività ricreative, souvenir, cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi, ma anche visite guidate.

Dal classico turista culturale si distingue l'escursionista da crociera, che arrivando a Palermo scende a terra per effettuare un giro in città e viene comunque attratto dai beni culturali presenti.

L'escursionista da crociera è rappresentato per lo più da coppie di giovani sposi seguite anche qui dalle famiglie e può essere programmato o indipendente. Il primo è colui che prende parte a escursioni gestite e organizzate direttamente dalle compagnie di crociera, mentre il secondo preferisce visitare la città in modo autonomo. La spesa turistica originata si distingue in € 37,00 per i croceristi organizzati e di € 83,00 per quelli indipendenti. Osservando la composizione del paniere di spesa, esso è costituito prevalentemente da prodotti tipici e il food & beverage, shopping, tabaccherie, libri, giornali e riviste, orologerie e argenterie, ottica e fotografia. Le principali voci di tale spesa turistica danno vita alla filiera che viene rappresentata nella seguente figura.

La città, che abbiamo visto interessata anche da forme di turismo connesse ai meeting e agli affari, attrae a sé un numero cospicuo di visitatori con reddito e cultura medio-alti e particolarmente sensibile alla qualità, nonché al rispetto per l'ambiente.

La spesa media del turista congressuale è più elevata rispetto ai turisti "leisure", poiché egli richiede attrezzature e sistemi di offerta a un elevato livello qualitativo, implicando quindi anche un miglioramento dell'offerta. In linea di massima la spesa media pro-capite si aggira dagli € 80,00 ai € 100,00 pro capite ed è fortemente correlata alla

complessiva per tale segmento può essere stimata pari a € 50,00.

Accanto alla spesa diretta occorre valutare anche quella indiretta e indotta che interessa le singole economie territoriali e che si distribuisce nelle varie componenti delle singole filiere.

**Analisi dell'accessibilità e della fruibilità dei beni.** Le attrazioni costituiscono uno degli elementi che sta alla base delle scelte di una destinazione; maggiore sarà il loro appeal sulla domanda più probabile sarà l'incremento dei flussi turistici in una destinazione. Le attrazioni di un sito garantiscono al turista "le cose da fare e da vedere" e fanno parte delle dotazioni intrinseche del territorio, essendo sia di naturale ambientale che culturale, o comunque legate all'attività antropica. Tuttavia va specificato che "il sito più spettacolare, il monumento più eccelso diventano turistici a partire dal momento in cui diventano accessibili"<sup>21</sup>.

Una risorsa sia di tipo naturalistica sia culturale, per poter dare un suo contributo positivo all'economia locale, necessita di essere fruibile e per questa via accessibile.

Le possibilità che i tre comuni offrono in termini di attrazioni sono molteplici, ma in questa sede l'attenzione va posta sulle parti componenti il sito seriale arabo-normanno candidato.

All'interno di ogni comune la raggiungibilità alle parti componenti il sito seriale è garantita dalla presenza di servizi di trasporto collettivo pubblico, essenzialmente rappresentati dagli autobus e a Palermo, solo per alcuni, dalla Metropolitana. I tempi di percorrenza dai principali nodi di partenza (stazione, porto e terminal autobus) in direzione delle componenti del sito è fortemente correlato alla situazione del traffico urbano. Ciò vale soprattutto per Palermo dove in media si ha un tasso di motorizzazione (2010), ovvero un numero di numero di autovetture per mille abitanti pari a 614,8.

Un altro elemento che è stato considerato relativamente all'accessibilità è la presenza/assenza di parcheggi, in termini di distanza dall'ingresso principale, i cui risultati sono sintetizzati nella tabella che segue.

Tabella: Accessibilità dei monumenti in termini di parcheggi.  
Fonte: nostra elaborazione su fonti varie.

**Beni e monumenti**

**Parcheggio (distanza dall'ingresso)**

Palazzo Reale e Cappella Palatina	Più di 25 metri
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Meno di 25 metri
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Meno di 25 metri
Chiesa di San Cataldo	Meno di 25 metri
Cattedrale	Meno di 25 metri
Palazzo della Zisa	Più di 50 metri
Ponte dell'Ammiraglio	
Cattedrale di Monreale	Più di 50 metri
Cattedrale di Cefalù	Più di 50 metri

Con riferimento all'accessibilità per le diverse categorie di disabili, le parti componenti il sito presentano delle parziali e risolvibili carenze, in considerazione del fatto che diverse sono le tipologie di disabilità e che essi offrono delle soluzioni soltanto per quella motoria.

Passando alla fruizione, attualmente i monumenti che fanno parte del sito proposto a candidatura, presentano diverse modalità organizzative, poiché sono gestiti ed organizzati da enti e soggetti differenti, connessi anche alla natura laica o ecclesiastica dei monumenti.

<sup>21</sup> J.M. Dewailly e E. Flament, Geografia del turismo e delle attività ricreative, Clueb, Bologna, 1996, p.177.

Per quanto riguarda la modalità della visita, essa prevede un biglietto di ingresso in tutti i siti ad eccezione del Ponte dell'Ammiraglio. In alcuni monumenti, quali ad esempio la Cattedrale di Monreale e quella di Cefalù è stata necessaria una distinzione tra Cattedrale e Chiostro poiché le modalità di visita sono differenti. Il linea generale il costo del biglietto va da un massimo di € 8,50 di Palazzo Reale e Cappella Palatina a un minimo di € 2,00 della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.

Tabella: Costo del biglietto d'ingresso per singolo bene.  
Fonte: nostra elaborazione su siti web dei monumenti e sito Assessorato beni culturali Regione Siciliana.

<u>Beni e monumenti</u>	<u>A pagamento</u>	<u>Costo biglietto intero</u>	<u>Costo biglietto ridotto</u>
Palazzo Reale e Cappella Palatina	Sì	€ 8,50	€ 6,50
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Sì	€ 6,00	€ 3,00
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Sì	€ 2,00	€ 1,00
Chiesa di San Cataldo	Sì	€ 2,50	€ 1,50
Cattedrale	Sì	€ 3,00	€ 1,50
Palazzo della Zisa	Sì	€ 6,00	€ 3,00
Ponte dell'Ammiraglio	No		
Cattedrale di Monreale	Sì	€ 3,00	€ 1,50
Chiostro di Monreale	Sì	€ 6,00	€ 3,00
Cattedrale di Cefalù	No		
Chiostro di Cefalù	Sì	€ 3,00	€ 2,00

Il biglietti possono essere interi o ridotti, da come si vede nella tabella precedente e in taluni siti subiscono delle ulteriori riduzioni nel caso di visite per fini didattici (scuolesche). Il numero delle visite non è disponibile per tutti i beni, per cui sulla base dei dati ufficiali, complessivamente gli ingressi a tali monumenti hanno generato nel 2011 un incasso superiore ai 2.200.000 euro, attirando 693.728 visitatori.

Tabella: Numero di visitatori nei monumenti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale (Novembre 2011).  
Fonte: Provincia Regionale di Palermo.

<u>Beni e monumenti</u>	<u>Paganti</u>	<u>Gratuiti</u>	<u>Totale</u>	<u>Incasso</u>
Palazzo Reale e Cappella Palatina	178.464	0	105.681	€ 1.392.942,00
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	28.137	37.489	65.626	€ 23.271,00
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	nd	nd	nd	nd
Chiesa di San Cataldo	40.000	0	40.000	€ 80.000
Cattedrale	30.000	223.000	253.000	€ 90.000
Palazzo della Zisa	20.695	25.245	45.940	€ 94.022,00
Ponte dell'Ammiraglio	nd	nd	nd	nd
Cefalù	nd	nd	nd	nd
Cattedrale e Chiostro Monreale	106.041	77.440	183.481	€ 601.239,00
Cattedrale e Chiostro Totale sito	403.337	363.174	693.728	€ 2.281.474,00

Ad attrarre il maggior numero di visite sono stati il Palazzo Reale e Cappella Palatina e la Cattedrale di Monreale. Non si conosce il numero di visite alla Cattedrale di Cefalù ma dal momento che il Comune è inserito nei tour classici di Sicilia, insieme a Palermo



La promozione della cultura locale delle città di Palermo, Monreale e Cefalù passa, anche, attraverso le iniziative che, su diversi aspetti culturali, coinvolgono nel corso dell'anno i residenti e molti visitatori, con la possibilità di richiamarne di ulteriori. Del resto la Sicilia presenta un patrimonio "intangibile" di straordinaria importanza derivante dalla sua storia plurimillenaria: si tratta di feste e tradizioni rappresentative dell'isola, la cui persistenza si è rivelata preziosa ai fini del mantenimento di uno spirito comunitario "isolano".

Ogni anno soggetti diversi sono impegnati sul territorio nell'organizzazione delle manifestazioni utili a tramandare gli usi, i costumi e le tradizioni locali nei vari settori, dalla cultura, il folklore alle sagre: aspetti fondamentali per ogni azione di marketing e comunicazione del territorio coerente e funzionale alle esigenze di tutela e fruizione dolce dei territori.

## PALERMO

### **Musei, Gallerie, Archivi, Giardini.**

**Il sistema museale.** Introduzione generale Il panorama dei musei della città di Palermo si presenta ricco e variegato. Sono presenti, infatti, musei regionali, musei civici, musei universitari, musei diocesani e musei privati dedicati alla custodia e valorizzazione di una molteplicità di tipologie di memorie storiche e di patrimoni artistici.

**Le realtà museali.** Una realtà museale precipuamente connessa all'orizzonte culturale arabo della Sicilia è quella ospitata all'interno del "Castello" della Zisa. Ivi si trova, infatti, l'omonimo museo che custodisce una importante collezione d'arte e archeologia islamica. Nel palazzo, edificato dai re normanni Guglielmo I e Guglielmo II, in stile arabo-normanno e ampiamente rimaneggiato nelle epoche successive, sono esposti in particolare alcuni manufatti risalenti al periodo della dominazione araba in Sicilia (IX secolo - XI secolo), diversi oggetti di gusto islamico del periodo della dominazione Normanna (XI secolo - XII secolo) nonché materiali provenienti da altri paesi islamici del bacino del Mediterraneo. Oltre a oggetti d'uso quotidiano in ottone impreziosito con lamine d'oro e argento, tra i pezzi di maggior interesse vanno segnalate le musharabia, paraventi di legno finemente lavorati con disegni e motivi ornamentali e un'iscrizione lapidea cristiana del 1149 in quattro lingue: ebraico, latino, greco bizantino e arabo, testimonianza tra le più rilevanti di una Palermo plurale e multientica.

Di particolare attinenza al tema della candidatura sono, inoltre, il Tesoro della Cattedrale e il Tesoro della Cappella Palatina, patrimoni dell'Arcidiocesi di Palermo. Il Tesoro custodito all'interno del maggiore tempio palermitano, eretto nel 1185 dall'arcivescovo normanno Gualtiero Offamilio sull'area di una prima basilica cristiana che gli arabo-berberi avevano trasformato in moschea, comprende una raccolta di opere che vanno dall'età normanna all'Ottocento. Notevoli i reperti provenienti dalle tombe dei sovrani normanni e svevi. Tra questi la tiara della prima moglie di Federico II di Svevia, l'imperatrice Costanza d'Aragona, splendido esempio di gioielleria medievale con smalti, ricami, gemme e perle. Il Tesoro custodisce anche un breviario miniato di metà Quattrocento, un calice, sempre quattrocentesco, con il marchio della Maestranza degli Orafi e degli Argentieri di Palermo e un reliquiario della Croce risalente al Cinquecento. Del Settecento è il reliquiario di Santa Rosalia, a forma di statua e l'ostensorio di Salvatore Mercurio. Sono poi presenti paramenti sacri riccamente decorati e suppellettili liturgiche in argento. All'interno della cripta, sotto gli archi e lungo le pareti, hanno posto 23 sarcofagi di arcivescovi palermitani. Tra questi alcuni riutilizzano urne romane, ellenistiche e paleocristiane.

Il Tesoro della Cappella Palatina è custodito all'interno della cripta del Palazzo Reale. Al suo interno si osservano dei Tabulari in pergamena che vanno dal XI secolo al XVIII secolo, vasellame in argento sbalzato, paramenti sacri, oggetti liturgici, urne in argento



[1]

[1] Museo Pitrè, una delle opere della sezione "Antichi mestieri".  
Fonte: Regione Siciliana, CRICD-U.O.VIII.  
Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche, Vol. 21.

dibattiti) le tradizioni teatrali e particolarmente quella dell'opera dei pupi dichiarata dall'Unesco nel 2001 "Capolavoro del patrimonio immateriale e orale dell'Umanità".

Esistono a Palermo anche due musei del costume, ambedue privati e visitabili a richiesta: la Casa museo "Tre secoli di moda" (Piazza Alberigo Gentili, 6) e il Museo del costume "R. Piraino".

La Casa museo "tre secoli di moda" attraverso le sue collezioni offre un ampio sguardo sull'evoluzione della manifattura e del costume aristocratico dalla fine del Cinquecento al Novecento. Gli abiti esposti presentano i materiali più vari, dalla seta al raso, dal tulle all'organza, e tutti sono accompagnati dai loro accessori. Si trovano scarpe, cappelli, gioielli, guanti che seguono il cambiamento del gusto e l'eleganza dei diversi periodi. Di particolare rilevanza sono gli abiti che sono stati indossati da personaggi celebri e importanti per la storia della Sicilia e a livello internazionale. Tra questi Antonio Salinas, Amelia Pinto, Michele Amari, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, il musicista Vincenzo Bellini.

Il Museo "R. Piraino" espone più di tremila pezzi, che vanno dall'abbigliamento agli accessori. Sono esposti esempi di abbigliamento ecclesiastico, per bambini, militare e da gala, si trovano anche costumi tradizionali dei paesi mediterranei e corredi per le nozze. La collezione raccoglie materiale databile tra il Settecento e la prima metà del Novecento, in prevalenza di provenienza siciliana.

Altre realtà museali palermitane sono quelle del Museo del Mare, del Museo del Risorgimento, dei Musei universitari di Mineralogia, Zoologia e Geologia, del Museo della Specola. Il museo del Mare è ospitato all'interno dell'Arsenale borbonico, ampio edificio a struttura rettangolare costruito nella prima metà del XVII sec. su progetto di Mariano Smiriglio. Il museo ospita diversi modellini di navi (galere, sciabecchi, navi cannoniere, etc.), una collezione di portolani e due cannoni borbonici della fine del XVIII sec.

Il Museo del Risorgimento, dedicato a Vittorio Emanuele Orlando, si trova al piano terreno del chiostro trecentesco del monastero adiacente la Chiesa di San Domenico. Istituito nel 1918 a cura della Società Siciliana di Storia Patria, il museo documenta il processo di costruzione unitaria. La collezione, distribuita in diverse sale, è costituita da documenti storici, dipinti, ritratti e busti di sovrani borbonici, personaggi e di eroi risorgimentali come Giuseppe Garibaldi, Giulio Benso e Ruggero Settimo, da gagliardetti, fazzoletti, armi. Si trovano, inoltre, un cannone risalente alla rivoluzione del 1820 e la bandiera esposta dal Lombardo, una tra le navi della spedizione dei Mille.

Nella Sala Crispi è ricostruito lo studio dello statista siciliano insieme a vari oggetti a lui appartenuti mentre nella Sala Meli si trovano lo studio del poeta e vari cimeli di sua proprietà. Da segnalare, infine, una statua equestre di Giuseppe Garibaldi, opera di Vincenzo Ragusa.

Il Museo di Mineralogia, patrimonio dell'Università degli Studi di Palermo, comprende reperti geologici e paleontologici, tra questi numerosi reperti ascrivibili al periodo del Miocene e all'ambito gessoso-solfifero della regione e campioni di meteorite.

Gestito anch'esso dall'Università, il Museo di Zoologia, presenta collezioni ornitologiche, ittologiche, entomologiche, erpetologiche, malacologiche e mammologiche. Gli oltre 5000 esemplari sono esposti per ordine filogenetico. Molti sono relativi a specie oramai estinte in Italia e in Sicilia (a es. lo Storione, il Gufo reale e il Lupo) e a specie endemiche rare o protette (ad es. la Coturnice di Sicilia, l'Aquila reale, il Capovaccaio, le tartarughe *Caretta caretta*). Allestito secondo criteri della museologia scientifica e come centro di ricerca e di didattica, può considerarsi tra i più importanti musei naturalistici della Sicilia.

Il Museo Geologico, intitolato a Gaetano Giorgio Gemmellaro, è parte costitutiva del Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università. Istituito alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento come Gabinetto di Storia Naturale, attualmente il museo espone secondo rinnovati criteri scientifici raccolte paleoetnologiche, micropaleontologiche, paleobotaniche, paleontologiche, vertebratologiche, litologiche, mineralogiche e stratigrafiche, cui si aggiunge una collezione di calchi, per un totale di circa 600.000 pezzi. La quantità e il valore scientifico rappresentato dal patrimonio museale hanno fatto guadagnare al museo fama internazionale.

Nel 2008 sono state riviste e create nuove sale la verde e la rossa. Le circa 200 opere esposte vanno dal XII al XVIII. Nelle diverse sale si osservano tra l'altro: opere lignee a intaglio del XII secolo, sculture del Trecento e del Quattrocento fra cui come l'*Annunciazione* e il *Ritratto di Giovinetto* di Antonello Gagini e la *Madonna del latte* di Domenico Gagini, maioliche dipinte a lustro metallico dei secoli XIV e XVII, croci dipinte tra cui quella di Pietro Ruzzolone, pale d'altare, dipinti fiamminghi del XV e XVI secolo tra cui la *Deposizione* di Jan Provost e *Santa Rosalia incoronata dagli angeli* e *La Madonna col bambino* di Antoon Van Dyck. Tra tutte si segnalano il grande affresco quattrocentesco proveniente da Palazzo Sclafani raffigurante il *Trionfo della morte*, il *busto di Eleonora d'Aragona* di Francesco Laurana, la magnifica *Vergine Annunziata* di Antonello da Messina, il *trittico Malvagna* di Jan Gossaert, la *Sfera d'Oro*, grande ostensorio in oro, argento dorato, smalti e diamanti, proveniente della Casa dei padri Filippini all'Olivella, autentico capolavoro d'oreficeria.

La Civica Galleria d'Arte Moderna, voluta da Empedocle Restivo nel 1910, fu ospitata fino ai primi del XXI secolo presso il Teatro Politeama. Successivamente la Galleria è stata trasferita in pieno centro storico all'interno del complesso di Sant'Anna alla Misericordia costituito da residenza privata del Quattrocento e da un Convento seicentesco. All'interno dei nuovi locali più funzionali e idonei a ospitare un qualificato percorso espositivo sono esposte opere di autori dell'800 e del '900, con particolare riguardo agli artisti meridionali e palermitani, quali Zerilli, Riolo, Lo Forte, Vetri, Lojacono. Tra le opere più importanti si segnalano *Paesaggio* di Carlo Carrà, *Autoritratto* di Renato Guttuso, *Ritratto di signora* di Gino Severini, *Il tram* di Mario Sironi e due sculture di Giorgio De Chirico: *Ettore e Andromaca* e *Oreste e Pilade*. La galleria custodisce inoltre opere di altri importanti artisti tra cui Giovanni Boldini, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Felice Casorati, Michele Catti, Giorgio De Chirico, Ettore de Maria Bergler, Emilio Greco, Vincenzo Ragusa, Mario Rutelli, Aleardo Terzi, Giuseppe Patania, Mario Sironi, Franz Von Stuch. La Galleria d'Arte Moderna di Palermo può essere considerata dal punto di vista gestionale un esempio virtuoso.

Aperto al pubblico regolarmente con orario continuato anche nei giorni festivi, ha registrato numerosissimi visitatori, ha pubblicato il catalogo delle opere esposte e una guida breve. Un partner privato gestisce i servizi di accoglienza e informazione, la comunicazione, la promozione e l'ufficio stampa, i servizi editoriali, il bookshop e la caffetteria-ristorante, cura le attività didattiche. Un confronto costante e rigoroso con la direzione del Museo garantisce la condivisione delle strategie.

Il settecentesco palazzo che ospita "Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia" si affaccia su piazza Bologni, in pieno centro storico della città di Palermo. La collezione permanente del museo comprende opere di artisti contemporanei tra cui: Andrea Di Marco, Alessandro Bazan, Giovanni Anselmo, Emilio Isgrò, Domenico Mangano, Antonio Sanfilippo, Carla Accardi, Christian Boltanski, Croce Taravella, Francesco De Grandi, Francesco Simeti, Fulvio Di Piazza, Giulia Piscitelli, Laboratorio Saccardi, Luca Vitone, Paola Pivi, Pietro Consagra, Richard Long e Salvo.

Numerose le iniziative, le performances e le mostre di arte contemporanea che arricchiscono la proposta culturale del museo.

Gli Archivi. Preziosi patrimoni documentali sono custoditi presso gli archivi storici e documentali. Presso l'Archivio di Stato di Palermo sono custoditi documenti pubblici e privati, atti notarili, carte topografiche, pergamene, sigilli, tutti materiali di rilevante interesse che testimoniano della storia e della cultura di Palermo e della Sicilia a partire dal Regno normanno. La sede principale dell'Archivio di Stato è un l'ex convento seicentesco dei padri Teatini ubicato nella parte più estrema dell'antico Cassaro, oggi corso Vittorio Emanuele, in prossimità della chiesa di Santa Maria della Catena e di Porta Felice. Una sede secondaria dell'Archivio ha luogo presso l'ex convento di Santa Maria degli Angeli o della "Gancia", fondato alla fine del XV sec. dai Frati Minori Osservanti di San Francesco.

Presso l'Archivio Storico Comunale, allocato presso la monumentale sede dell'ex convento di San Nicolò da Tolentino, sono custoditi i documenti reattivi alla storia del-



nel quartiere della Kalsa. Lungo il perimetro della piazza sorgono numerosi edifici d'interesse storicomonumentale. Tra questi palazzo Chiaramonte-Steri, Palazzo Galletti di San Cataldo, Palazzo Fatta, la Chiesa di Santa Maria dei Miracoli. L'arredo della villa fu realizzato tra il 1861 e il 1864. Presenta una pregevole recinzione in ghisa. Tra le piante esotiche che si trovano al suo interno primeggiano i ficus tra i più vecchi e grandi d'Italia. Concorrono all'arredo della villa diversi busti scultorei di eroi risorgimentali.

### **Artigianato.**

Gli antichi mestieri. Se ancora alcuni mercati storici continuano a mantenersi vitali e a rivestire la loro funzione di luoghi dello scambio non solo mercantile, assai poco resta della tradizionale trama di piccoli artigiani e mestieranti di strada che almeno fino agli anni Sessanta era osservabile nella città di Palermo. Molte attività avevano una precisa base territoriale di cui resta evidente traccia nella toponomastica cittadina. Nel centro storico troviamo, infatti, via Argentieri, via Bambinai (con riferimento a coloro che modellavano statue sacre ed ex-voto), via Materassai, via dei Bottai, dei Calderai, dei Chiavettieri, dei Coltellieri, dei Seggettieri, degli Scopari, etc.

Gli argentieri. Tradizione ancora vitale che è alimentata soprattutto in passato dall'ampia richiesta di ex-voto anatomici in argento e dalla committenza aristocratica, alto borghese e confraternale diretta alla realizzazione di oggetti di pregio da destinare al patrimonio delle diverse Chiese. Ebbene la richiesta di oggetti di pregio ed ex voto abbia subito una notevole contrazione, particolarmente negli ultimi decenni, l'attuale produzione rivela la persistenza di singoli elementi tecnologici e la capacità d'integrarsi culturalmente al pur mutato tessuto sociale cittadino. Tradizionalmente dislocate all'Argintaria, zona compresa tra la Via Meli e la Via Argenteria con le strade e piazzette immediatamente limitrofe, sono la più parte delle imprese artigiane (Amato, Siddiolo, Bacile, etc.) e delle rivendite di preziosi del centro storico. Sempre in centro storico, ma decentrate dall'Argintaria, si rinvencono altre importanti imprese artigiane. Tra queste, notevolissima, quella degli Accardi in via del Parlamento.

I calderai. La più parte dei calderai risiedeva e faceva bottega un tempo nell'omonima via. Oggi, i prodotti esposti: tazze, lanterne, pentole, caldaie, bilance, padelle, focolari, etc., sono assai raramente realizzati dai rivenditori. Solo qualcuno fabbrica ancora artigianalmente piccoli oggetti, battendo la lamiera sull'incudine. Tal genere di lavorazioni si realizzano tutt'oggi presso una bottega sita nei pressi del cimitero di Sant'Orsola e presso un'altra poco distante da Ponte dell'Ammiraglio.

Altro. Altre piccole attività artigiane che seguono modalità produttive tradizionali sono dislocate nel centro storico. Tra queste si segnalano un costruttore di tamburi e strumenti a percussione in via del Parlamento, un sarto e conciatore di pelli in via Lungarini, costruttori di pupi (Bumbello in via Cappuccinelle e Mancuso in via Collegio di Maria al Borgo Vecchio), una costruttrice di sedie in Corso Vittorio Emanuele, costruttori di tamburelli e vagli in via Ponticello e via Amodei.

### **Cultura intangibile: feste religiose, usi e costumi.**

Festività religiose. Introduzione generale. Tra le espressioni della cultura tradizionale che, sia pur costantemente riadeguandosi nelle forme e nei contenuti, si sono mantenute vitali conservando un'intima connessione funzionale con il tessuto sociale, vanno segnalate le feste religiose. Occasioni di coinvolgimento di tutte le diverse componenti delle comunità cittadine o di quartiere (istituzioni civili e religiose, confraternite, comitati, associazioni di mestiere, etc.), le manifestazioni pubbliche che segnano i momenti emer-

alla vigilia della festa, il suono delle campane, l'alborata (lo sparo all'alba di "botti" con emissione di fumi bianchi), lo spettacolo pirotecnico conclusivo. Così le "luminarie" e gli altri arredi festivi, come può ben vedersi nei contesti urbani per le feste di quartiere, insistono solo nella porzione di territorio interessata dalla cerimonia.

A Palermo la festa di Sant'Anna "è" la festa del Borgo Vecchio, la festa della Madonna della Mercede "è" la festa del Capo e ciò è ben visibile proprio perché solo quelle strade, quei quartieri, si trasformano mentre intorno nulla accenna alla festa.

Festività religiose a Palermo. Le molteplici manifestazioni pubbliche a carattere religioso che interessano la città di Palermo, sostenute ancora in molti casi da specifiche confraternite e comitati di quartiere, trovano esemplare sintesi nel culto e nelle cerimonie dedicate alla Santa Patrona, Rosalia, celebrata a luglio, in occasione del Festino, e a settembre con un partecipatissimo pellegrinaggio al suo Santuario di Monte Pellegrino.

Accanto a queste occasioni festive, che coinvolgono idealmente e materialmente tutta la comunità cittadina e le sue istituzioni civili e religiose, si osservano numerose le feste rionali e di quartiere, feste che in alcuni casi esondano dalla loro dimensione territoriale interessando più ampie porzioni del tessuto urbano e richiamando gli abitanti dei quartieri limitrofi. Le celebrazioni festive che interessano l'area del centro storico, in particolare, mantengono ancora oggi un'inaspettata vitalità nonostante le trasformazioni derivate dalle complesse dinamiche di spopolamento e ripopolamento del tessuto urbano che hanno visto da un lato tentativi di riqualificazione di aree urbanisticamente e socialmente degradate del centro storico attraverso significativi interventi di restauro e trasferimenti di componenti dei ceti benestanti e della classe dirigente, dall'altro il sorgere, all'interno delle aree non recuperate e tradizionalmente abitate dal sottoproletariato e dalla piccolissima borghesia, di ghetti per comunità d'immigrati.

Nel centro storico di Palermo, segnatamente all'interno dei quattro mandamenti (Monte di Pietà, Palazzo Reale-Albergheria, Tribunali-Kalsa, Castellammare-Loggia) si osserva, da maggio fino all'autunno inoltrato, un'intensa fioritura di feste rionali, dedicate alla Madre di Gesù sotto i suoi diversi titoli e a molteplici santi. Questi eventi festivi agiti all'interno di un tessuto urbano e sociale assai composito e largamente degradato, assumono per chi vi partecipa un valore compensativo e risolutorio di quei conflitti e di quella dimensione di sostanziale emarginazione vigenti nella prassi quotidiana. Di fatto, in occasione delle ricorrenze tradizionali presenti nei calendari liturgici delle parrocchie di quartiere, le diverse componenti sociali e le comunità di vecchio e nuovo impianto si ritrovano idealmente e solo temporaneamente riunite nell'esercizio della comune devozione. La festa del quartiere è spesso occasione del ritorno degli antichi residenti trasferitisi in nuove aree residenziali (spesso periferiche e non meno degradate!) e si propone anche come occasione d'incontro e di scambio, di tessitura e ritessitura di relazioni interpersonali e gruppalì nonché di produzione di sincretismi culturali determinati dalla presenza dei nuovi immigrati che in quei quartieri risiedono dimora e, talvolta, lavorano (si pensi ai numerosi esercizi commerciali gestiti dagli immigrati). Così sinteticamente può essere descritto il calendario cerimoniale cittadino.

Feste calendariali. *Commemorazione dei defunti*. Tratti essenziali della celebrazione sono: la visita al camposanto per riunirsi ai parenti defunti (in pochi casi si usa ancora consumare un pasto presso il sepolcro), la cena in famiglia e il dono ai bambini di dolciumi e giocattoli, generalmente comprati alla "fiera dei morti" che ha inizio qualche giorno prima del 2 novembre e che negli ultimi anni ha trovato spazio in aree nate per essere destinate al posteggio degli autoveicoli (viale Gioto, Zisa). Tra i dolciumi caratteristici, vero e proprio simbolo iconico della festa sono i pupi di zucchero (i pupi a cena) che raffigurano tradizionalmente la ballerina, il carretto, i fidanzati, il paladino e oggi, sempre più spesso, gli eroi dei cartoons.

In molti quartieri popolari, poi, la sera dell'1 novembre si allestisce una tavola apparcchiando un posto per il parente defunto. Tradizionalmente la famiglia prende posto alla mensa e gli adulti ricordano i meriti, le storie, del trapassato. Si mangia e si beve.



[2]

[2] Domenica delle Palme.  
Grande Palma intrecciata.  
Fonte: Regione Siciliana,  
CRICD-U.O.VIII.  
Fototeca Fondo Kronos  
e Campagne fotografiche,  
Vol. 13.





[4]

[4] Venerdì Santo,  
Piano del Carmine,  
Ballarò. Fonte: ph.  
Manuela Greco.



[5]

[5] Celebrazioni della  
Madonna del  
lume. Fonte:  
ph. Manuela Greco.



[6]

[6] Processione per  
la Madonna del lume.  
Fonte: ph. Manuela Greco.



[7]

[7] Palermo. Festino di Santa Rosalia. Porta Felice. Fonte: Regione Siciliana, CRICD U. O.VIII. Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche, Vol. 14.





[8]

[8] Palermo. Porta Carini, ingresso mercato del Capo. Fonte: Regione Siciliana, CRICD U.O.VIII, Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche, Vol. 11.



Una progressiva riduzione degli acquirenti connessa alle trasformazioni antropologiche intervenute nel quartiere ha determinato una significativa riduzione degli esercizi commerciali. Rimane comunque un autentico luogo della memoria, un simbolo di una città scomparsa caro ai palermitani e ricercato dai turisti che la considerano una tappa irrinunciabile negli itinerari cittadini. A poca distanza dalla Vucciria si trova il mercato dei Lattarini. Il mercato, come può evincersi dallo stesso nome, ha origine araba *Suq el at-tarin*, cioè *Mercato delle spezie*. La sua estensione è oggi ridotta rispetto al passato e le merci in vendita sono oggi essenzialmente tessuti e capi d'abbigliamento.

**Il Capo.** Il Capo costituiva in antico la parte più alta del quartiere Seralcadio, Hascia al Bacar, cresciuto durante la dominazione musulmana all'esterno del quartiere del Cassaro. Ibn Giubair nel 1184, in epoca normanna, parla del Capo come di un quartiere abitato in prevalenza da musulmani dediti ad attività commerciali. Atti notarili del secolo XI documentano la vendita di *case solarate* da adibire a bottega. E' uno dei mercati alimentari più frequentati della città e sempre più ampiamente meta di turisti. Si distende a partire da Porta Carini, nei pressi del Tribunale, raggiungendo la zona del Monte di Pietà. All'interno del mercato sorge la splendida Chiesa dell'Immacolata al cui interno si osserva un vero e proprio trionfo del barocco siciliano, in particolare negli intarsi marmorei che ne decorano gli altari.

Quasi in continuità con il Capo si trova il mercato dei Lattarini dedicato prevalentemente a capi d'abbigliamento, stoffe, oggetti d'arredo. Il mercato, attraverso la via Sant'Agostino, che prende nome dall'omonima chiesa raggiunge la Via Roma ove sfocia dinanzi alla Piazza San Domenico. La Chiesa di Sant'Agostino, ove il 2 maggio si celebra la partecipatissima festa di santa Rita da Cascia, fu realizzata nell'ultimo quarto del XIII. Quattrocentesco è, invece, il riccamente decorato portale laterale attribuito a Giuliano Mancino e Bartolomeo Berrettaro. L'interno è decorato da stucchi serpottiani dei primi del Settecento. A fianco alla chiesa si apre un bellissimo chiostro della seconda metà del Cinquecento attribuito al Gagini.

**Ballarò.** E' insieme al Capo uno dei mercati alimentari più vitali di Palermo e, certamente oggi, il più esteso e frequentato abitualmente non solo dai palermitani ma anche dalle comunità di migranti residenti nel quartiere Albergheria. Da Corso Tukory penetra all'interno della stradine perpendicolari alla via Maqueda, si allarga in Piazza Ballarò e raggiunge Piazza Casa Professa dove insiste un mercato di capi d'abbigliamento usati. Si ritiene che Ballarò sia il mercato più antico storico della città.

Le origini si fanno risalire al periodo della dominazione araba in Sicilia e il suo nome si vuole derivi dal toponimo *Suq Al-Balhara*, mercato di Balhara. All'interno del mercato si leva la Chiesa del Carmine Maggiore, risalente al 1600, caratterizzata da una cupola riccamente decorata di maioliche multicolori. La chiesa ospita diverse opere d'arte sacra e stucchi serpottiani. Splendida la statua in argento della Madonna del Carmine, esposta in luglio in occasione della festa. Alla chiesa è annesso un chiostro cinquecentesco.

**Borgo Vecchio.** Il quartiere del Borgo si distende a ridosso del Politeama raggiungendo la costiera via Francesco Crispi. Il quartiere si andò formando nella seconda metà del XVI in rapporto alla costruzione del nuovo porto della città. Era originariamente abitato da famiglie di pescatori e occupati in attività legate alla marineria. Il mercato alimentare di Borgo Vecchio presenta le caratteristiche del mercato rionale e, di fatto, serve massimamente gli abitanti del quartiere che ancora si avvertono "estranei" alla Città. Nel corso degli ultimi due decenni il mercato del Borgo è divenuto, grazie al fiorire di locali un centro della vita notturna giovanile.

**Altri mercati.** Da segnalare il Mercato delle Pulci, storico mercato dell'antiquariato e delle "robbe vecchie" che insiste nella depressione del papireto articolandosi in baracche addossate agli alberi. Altro mercato antiquario e dell'usato è quello che si è andato sviluppando in Piazza Marina dove ha luogo i fine settimana.



[11]



[12]

[11] Palermo. Pupi Siciliani.  
Gli ufficiali dell'esercito  
di Carlo Magno. Fonte:  
Regione Siciliana, CRICD.  
U.O.VIII, Fototeca Fondo  
Kronos e Campagne  
fotografiche, Vol. 12.

[12] Palermo. Pupi Siciliani.  
Teatro Fratelli Cuticchio:  
scontro tra Rinaldo e Ferrau.  
Fonte: Regione Siciliana,  
CRICD, U.O.VIII, Fototeca  
Fondo Kronos e Campagne  
fotografiche, Vol. 12.

è stata tra i primi diciotto beni che sono stati iscritti nella Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale. È stato, quindi, un evento di notevole importanza perché è stata la prima volta che l'UNESCO ha proclamato dei beni immateriali "Patrimonio dell'Umanità" e anche perché ogni Paese poteva proporre una sola candidatura.

Le ragioni di una proclamazione tanto repentina appariranno subito evidenti a chi consideri le caratteristiche uniche di tale tradizione teatrale, che appartiene ad almeno tre degli ambiti in cui, secondo la Convenzione, il patrimonio immateriale si esprime. Innanzitutto, il repertorio dell'Opera rimanda, attraverso la trasmissione orale, al ciclo carolingio delle *Chansons de geste* antiofrancesi, tramite la mediazione linguistico-culturale offerta dalla tradizione italiana dei cantari e dei poemi cavallereschi in ottave: è un repertorio che si trasmette ancora oggi oralmente da maestro ad apprendista all'interno di compagnie di pupari in gran parte a gestione familiare. In secondo luogo, le marionette, la cui morfologia è alla base della distinzione tra le due tipologie maggiori dell'Opera, la palermitana e la catanese, sono un prodotto artigianale di straordinaria fattura, le cui tecniche di confezionamento e la cui iconografia sono anch'esse affidate alla trasmissione orale all'interno delle botteghe artigiane.

Ciò che rende davvero straordinaria l'Opera dei pupi è l'importantissima funzione sociale che essa svolge in seno alle comunità: parte dello spettacolo, infatti, è lasciata alla libera improvvisazione del puparo, che non di rado sceglie di dare voce alle istanze sociali, alle tensioni storiche, agli umori della popolazione. Nella seconda metà dell'Ottocento, ad esempio, nel pieno della lotta per l'indipendenza e l'unità nazionali, poteva capitare che Giuseppe Garibaldi facesse il suo ingresso trionfale accanto a Carlo Magno e ai suoi paladini, con un sincretismo possibile solo all'interno di tradizione eccezionalmente feconda e vitale.

## MONREALE

### Musei.

Civica Galleria d'Arte antica, moderna e contemporanea "G. Sciortino". La Galleria inserita nel Complesso monumentale Guglielmo II, propone l'esposizione della raccolta d'arte che l'artista Eleonora Posabella donò a partire dal 1987 al Comune ed è intitolata a Giuseppe Sciortino, che fu direttore artistico dell'Istituto. Si tratta di oltre duecento pezzi, tra i quali si trovano opere di Soffici, Pirandello, Greco, Guidi, Marini, De Chirico, Guttuso, Calabria, De Pisis, Morandi, Borghese, Purificato, Attardi, etc.

A questo nucleo si aggiunsero: le opere donate da vari artisti locali e non; la donazione - da parte di Franco Nocera - di più di duecentocinquanta opere realizzate da autori italiani. Tra le opere esposte anche un cinquecentesco olio di scuola toscana raffigurante Santa Caterina d'Alessandria.

Museo Diocesano. Il Museo Diocesano di Monreale è distribuito su tre livelli all'interno del Palazzo Arcivescovile. Al piano terra si trovano l'ampio ingresso e la Sala di San Placido. Procedendo verso la Sala si osservano materiale lapideo classico e manufatti marmorei provenienti da diverse parti della Diocesi. All'interno della sala si osservano diverse pale d'altare del XVII e del XVIII secolo e l'arazzo raffigurante il Sogno di Guglielmo. All'interno delle vetrine alcuni paliotti di diversa tipologia. Nelle sale del primo piano sono esposte le opere più antiche della Diocesi: brani frammentari del pavimento a mosaico e varie opere cinquecentesche. Nelle sale del secondo piano sono esposti parati e suppellettili commissionati dagli Arcivescovi e una selezione di manufatti di particolare interesse artistico. Al secondo piano, in un ambiente a parte, è pure allocata una sezione etnoantropologica che raggruppa significative opere di carattere devozionale. Fa parte dell'itinerario espositivo la cappella barocca del Crocifisso nel Duomo di Monreale.



[13]

[13] Vampa di San Giuseppe.  
Foto di Manuela Greco.



[14]

[14] Cefalù. Festa del  
SS. Salvatore. Fonte:  
ph. Manuela Greco.

Il Calendario cerimoniale. Nel periodo di Carnevale la città si riempie di maschere e carri allegorici. In questo periodo si preparano alcune caratteristiche pietanze quali: pasta condita con ragù di salsiccia e ricotta fresca, cannoli.

Variamente articolate le cerimonie della Settimana Santa. La Domenica delle Palme ha luogo la tradizionale benedizione di rami di ulivo e di palma, questi ultimi intrecciati seguendo un costume diffuso in tutta l'Isola. Il Venerdì Santo ha luogo la processione delle vare del *Cristo Morto* e della *Madonna Addolorata*. Il lunedì dopo la Pasqua, tradizionalmente, le famiglie s'intrattengono in gite campestri. Questo costume è localmente detto: *satari i vadduna*.

Nel corso della prima metà di giugno si celebra la Festa del *Corpus Domini*. In quest'occasione una solenne processione, caratterizzata dalla presenza degli stendardi delle antiche corporazioni, accompagna il *Santissimo Sacramento*.

Prima della cerimonia, si svolge la *Fruottula* - un corteo di carri infiorati, dedicati alla campagna e al pane, preceduti da bambini che recano pani a ciambella (cuccidata) fissati all'esternità di bastoni - organizzato dalla corporazione dei viddani (contadini). Precede la sfilata una benedizione del pane (disposto in ceste) dinanzi la cattedrale normanna

Questa cerimonia è quanto resta dell'antica festa delle corporazioni di arti e mestieri (apprendisti e piccoli artigiani, bottegai, pescatori, contadini, marinai, sacerdoti, galantuomini, artigiani) che durava otto giorni (dal giovedì del Corpus Domini al giovedì successivo). In occasione della festa le vie dell'abitato e i balconi delle abitazioni venivano vistosamente decorati con tappeti, archi e ghirlande di fiori e rami verdi. Sempre con fiori venivano realizzati alcuni "quadri" raffiguranti scene della storia sacra. Le processioni erano caratterizzate dalla presenza di stendardi e dall'esecuzione di tradizionali inni al SS. *Sacramento*. La vera e propria festa del SS. *Salvatore della Trasfigurazione* - di fatto, la principale ricorrenza festiva della città - si articola però tra il 2 e il 6 agosto giorno nel quale ha luogo la processione del Santissimo Salvatore titolare della Basilica Cattedrale. La devozione della città nei confronti del Santissimo Salvatore viene fatta risalire alla costruzione della Cattedrale da parte di Ruggero II. Attestazioni medievali della festa sono presenti nell'atto di fondazione di una confraternita cefaludese, già attiva nel 1212 e nell'elenco degli Ebrei e dei Servi di cui si serviva la Chiesa di Cefalù per gli ospiti del suo Palazzo in occasione della festa.

La festa ha inizio nel tardo pomeriggio del 2 agosto con lo spiegamento della bandiera del Cristo Pantocratore su un pennone posto sulla sommità della Cattedrale salutato dal suono della banda musicale e dallo sparo di mortaretti.

La sera, finalmente, per le strade del centro storico si svolge la solenne e partecipata processione del prezioso fercolo del SS. Salvatore. Durante il periodo festivo la Cattedrale e il corso della città vengono riccamente addobbati da luminarie mentre le edicole votive e le strade limitrofe sono decorate con composizioni floreali e bandiere multicolori.

A fine agosto si celebrano diverse feste campestri nelle contrade rurali di Cefalù. Così a Campella, a Ferla, a Guarneri. In quest'occasione gli abitanti si riuniscono insieme per consumare comunitariamente cibi d'occasione. Non diversamente accade per la festa che ha luogo presso il santuario extra-moenia dei santi Cosma e Damiano.

La I domenica di settembre, presso il Santuario di Gibilmanna, si celebra *Maria Santissima di Gibilmanna*, la *Gran Signora*, con una processione alla quale intervengono fedeli da tutti i paesi della diocesi.

L'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, Patrona della Città dal 1954, una partecipata processione accompagna il fercolo mariano.

Nel periodo natalizio hanno corso in Cefalù la novena, dette localmente a *ninnariedda*, che vede le sere della settimana precedente il Natale, animate dalle esecuzioni (una per sera in diverse zone della città) della musica natalizia tradizionale risalente al secolo XVIII.

La sera del 31 dicembre la città è animata da un corteo di fiaccole e da un improvvisato "concerto" di oggetti di latta e terracotta. Si tratta della cerimonia d'accoglienza alla *Vecchia strina*, l'orribile vecchia che secondo una tradizione diffusa in area madonita reca doni ai bambini.



Il sito seriale UNESCO “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” tramite un apposito Protocollo d’Intesa, si è dotato di un sistema di governance in cui sono rappresentati i proprietari, i gestori e i principali soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella gestione:

- Regione Siciliana - Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana
- Regione Siciliana - Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacoli
- Assemblea Regionale Siciliana
- Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO)
- Ministero dell'Interno (Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto)
- Comune di Palermo
- Comune di Cefalù
- Comune di Monreale
- Arcidiocesi di Palermo
- Arcidiocesi di Monreale
- Diocesi di Cefalù
- Eparchia di Piana degli Albanesi
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
- Fondazione Sicilia
- Fondazione Federico II



